

PLATINUM

aziende & protagonisti

www.platinum-online.com

Realizzazione editoriale: Publiscoop Editore - Piazza della Serenissima, 40/A - 31033 Castelfranco Veneto (TV) - Quadrimestrale anno 15 numero 42 - marzo 2022 incellorinato gratuito con il numero odierno de Il Sole 24 Ore - Conv. Naz./304/2008 del 1° giugno 2008



dossier Lombardia
trasporto&logistica
ricerca&innovazione

Sicilia
eccellenza Italia
sistema Lazio
Puglia

green economy&
sviluppo sostenibile
Slovenia 2022
medicina&tecnologia

la copertina Jacopo Bonotto



TIMEX



B2B24

PLATINUM "Aziende & Protagonisti"

Quadrimestrale - Anno 15 - N. 42 - marzo 2022

DISTRIBUZIONE in Italia in direct mailing e in edicola con

"24 ORE"

e tramite le C.C.I.E. in Europa in lingua inglese

on-line nel sito www.platinum-online.com
in lingua italiana e inglese

Proprietario ed editore Publiscoop Editore S.r.l.
Piazza della Serenissima, 40/A
31033 Castelfranco Veneto (TV)

PUBLISCOOP
EDITORE

ROC n. 22943 del 5 dicembre 2012

Direttore Responsabile Chiara Marsiglia

Amministratore Unico Maurizio Caretoni

Stampatore Tiber Spa - Brescia

Foto di copertina Paola Garbuio

Traduzioni Studio Traduzioni di Patrizia Pari

Per la tua pubblicità

Publiscoop Più S.r.l.

Piazza della Serenissima, 40/A - Castelfranco Veneto (TV)

Tel. +39 0423 425411

Filiale di Roma:

Piazza Camillo Finocchiaro Aprile, 3 - Scala C Interno 9 - Roma

Tel. +39 06 94358340

rivista@platinum-online.com



Platinum Aziende & Protagonisti



Publiscoop Più



publiscooppiusrl



Platinum Aziende&Protagonisti

Il progetto, il format e il marchio

PLATINUM "Aziende & Protagonisti"

sono di proprietà della società Publiscoop Più S.r.l.

Il marchio è in concessione d'uso da parte

di Publiscoop Più S.r.l. a Publiscoop Editore S.r.l.

Numero Verde

800-980333

I dati riportati non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, sotto alcuna formula, senza la preventiva autorizzazione di Publiscoop Più.

Questa copia di Platinum è distribuita in Italia in direct mailing e in edicola con "Il Sole 24 Ore" e i dati personali dei nominativi a cui è rivolta la spedizione sono di proprietà di Publiscoop Più S.r.l. Informativa ex art. 13 D. Lgs. 196/03 (Codice in materia di protezione dei dati personali - Tutela della Privacy). I suoi dati sono trattati in forma automatizzata al solo fine di espletare adempimenti di tipo operativo, gestionale e statistico. Titolare del trattamento è Publiscoop Più S.r.l. - Piazza della Serenissima, 40/A 31033 Castelfranco Veneto (TV).



I servizi fotografici sono stati resi nel rispetto della normativa anti Covid-19.

Si informano i lettori che tutti i contenuti non firmati dalla redazione sono di carattere pubblicitario.

sommario

6 asterisco

Veronica Pivetti

Contro il 'divismo fai da te' il felice rigore dell'ironia

8 l'opinione

Maurizio Caretoni

Impegno e rispetto. Guardando sempre avanti

10 la copertina

Jacopo Bonotto

Pronti per l'industria 4.0 e oltre

16 scelte vincenti

Italtractor Itm

I valori che fecero l'impresa

22 profili

Erba

Pollice (verde) all'insù

24 strategie&successi

Fhp Porto di Carrara - Mammoet

Si consolida l'alleanza per il project cargo a supporto dell'industria italiana

26 storie di valore

A Cartigliano si pianifica il futuro cominciando da scuola e famiglie

39 primo piano

50 dossier Lombardia

Open innovation

82 trasporto&logistica

2022 in crescita: tra i nuovi soci importanti player

100 ricerca&innovazione

124 Sicilia
Per un'economia solida misure efficaci
di decontribuzione e basta burocrazia

142 eccellenza Italia
L'arte italiana del fare impresa

160 sistema Lazio
Cresce la fiducia e crescono
i risultati economici

172 Puglia
Settori in fermento, opportunità
da cogliere

**184 green economy &
sviluppo sostenibile**
Finanza e imprese in partnership
per la sostenibilità

194 Slovenia 2022
Insieme per nuove e condivise
opportunità

206 medicina & tecnologia
Tiroide e colon: il modello
terapeutico vincente

214 mondo consulenza
Business solution su misura
delle aziende

**220 news dall'Italia
e dal mondo**



hanno collaborato in questo numero

Testi di: Francesco Bellofatto, Filippo Bordignon, Eliana Canova, Fabrizio Carignale, Alberto Castellaro, Ida Di Grazia, Davide La Cara, Antonella Lanfrit, Pierantonio Lutrelli, Corrado Magnoni, Elena Marzorati, Paola Mattavelli, Michela Mazzali, Alberto Mazzotti, Domenico Occhipinti, Patrizia Rubino, Francesco Sellari, Barbara Trigari, José Trovato, Daniela Patrizia Vinci.

Foto di: Michele Abriola, Roberto Breccia, Elisa Casanova, Matteo De Stefano, Foto By Marino, Cristiano Frasca, Lucio Ganci, Paola Garbuio, Federico Iadarola, Vincenzo Leonardi, Andrea Mattiacci, Media Trust, Elisa Mongarli, Andrea Pilia

VENINI

MASTERPIECES IN GLASS SINCE 1921



VENINI

Milano - Via Montenapoleone 10
Murano Venezia - Fondamenta Vetrai 47/50
www.venini.com

asterisco

Veronica Pivetti

ATTRICE, SCRITTRICE, CONDUTTRICE TV



Contro il 'divismo fai da te' il felice rigore dell'ironia

Una donna che decide liberamente fa paura: bisogna fare spazio ad altri modi di pensare

Una volta i divi influenzavano il comportamento delle persone, si pensi a quanto Humphrey Bogart, con le sue sigarette, abbia spinto intere generazioni a fumare, o a Clark Gable che indossando una canottiera in un film fece impennare le vendite di un capo d'intimo fino ad allora nemmeno considerato. "Poi sono arrivati i social e hanno invaso l'immaginario delle persone, depauperando la fantasia. Come? Facendo credere a chiunque di poter essere un personaggio. Se ciascuno di noi può fingersi qualcuno, di personaggi veri sembra non esserci più bisogno. E nasce il 'divismo fai da te'. Misero ma inarrestabile". Può ben dirlo Veronica Pivetti, attrice, scrittrice, conduttrice televisiva, che ha esordito a sei anni come doppiatrice: "Ho dato voce a tanti personaggi in migliaia di film, telefilm, cartoni animati... Una grande lezione di rigore e umiltà per aderire alle intenzioni, pause, gesti, e modo di recitare dell'attrice che stai doppiando, mettendoci, però, tutta la tua capacità interpretativa". Dalla parola recitata a quella scritta: "Scrivere è diventata parte del mio modo di esprimermi - dice Veronica - Sto finendo il mio quarto libro, questa volta un giallo, accettando una sfida della Mondadori. Naturalmente alla mia maniera, quindi un giallo comico. Ma il fatto che faccia ridere non inficia che la trama sia credibile e che i conti tornino. Anzi, paradossalmente, scrivendo una storia

sopra le righe la necessità di rigore è ancora maggiore". Ma rigore è anche impegno contro il femminicidio: "Le donne nascono con il peso dell'essere 'socialmente utili', 'funzionali' a qualcos'altro e non come esseri umani con una propria personalità - sottolinea la conduttrice di Amore Criminale - Le donne non scelgono mai, ma aderiscono al disegno che la società ha stabilito per loro. Il che toglie la possibilità di decidere della propria vita. Una donna che decide liberamente, per molti uomini è inaccettabile". Non a caso in Italia, oggi, l'impresa al femminile è considerata un'eccezione. "Bisogna rinunciare al proprio egoismo e fare spazio ad altri modi di pensare. Noi donne siamo un universo inesplorato e abbiamo così tanto da dire. Vedo spesso nel mondo maschile un arroccamento infantile sulle proprie posizioni di potere, come se una donna di potere facesse paura. Se gli uomini la smettessero di aver rispetto solo delle loro mamme, ma cominciassero ad averne anche delle compagne, faremmo un salto evolutivo". Con il 2022 Veronica Pivetti ritorna in teatro: "Esibirsi di fronte a centinaia e centinaia di persone è un'emozione irripetibile. Se le piattaforme stanno insidiando il cinema, il teatro non può che vivere sul palcoscenico. Se vuoi provare certe emozioni te le devi venire a prendere, non puoi solo sederti sul divano e fare click". ■

- Francesco Bellofatto -

A large industrial forging machine is shown in operation. The central part of the machine is a large, dark, cylindrical component. The background is a wall with a diamond-plate pattern. The foreground is dominated by a large, glowing red and orange molten metal surface, likely a ladle or a furnace. The overall scene is industrial and high-temperature.

INNOVATIVE FORGING MANUFACTURERS

www.tdforge.it

DFORGE
ITALIA SPA

GERA LARIO (CO) | DOMASO (CO) | COLICO (LC)

L'opinione

di Maurizio Caretoni



Impegno e rispetto. Guardando sempre avanti

Tutt'altro che semplice è iniziare a scrivere questa mia opinione per il primo numero di Platinum del nuovo anno. E come potrebbe essere altrimenti? Sì, contro ogni previsione (o forse speranza?) questo 2022 è partito in salita. Ma una salita ripida, tortuosa, incerta. E di sicuro non a causa di nostre mancanze o particolari responsabilità. È, però, chiaramente una "sfida", un'altra, alla quale non eravamo affatto preparati.

Nel corso dei mesi di duro lavoro che hanno preceduto l'uscita di questo numero, abbiamo incontrato numerosi imprenditori. Molti di loro hanno voluto "metterci la faccia", raccontare le loro aziende, le loro fatiche e i loro traguardi. Avrebbero potuto declinare l'invito e rimanere, ancora un po', in attesa di un cambiamento, di un segnale positivo più concreto e deciso. Ma no, hanno scelto di rimanere in campo, senza perdersi d'animo, senza perdere tempo. Perché il tempo, lasciato scorrere senza una guida, può essere il vero nemico per tutti, ma se gestito correttamente è un grande alleato.

Sono 26 anni che Platinum, attraverso queste pagine, ricorda a tutti i lettori di che cosa è fatta l'Italia: quella vera, quella genuina, quella che ammette di provare una sana paura ma che, ai timori, contrappone l'ottimismo. E prosegue, inesorabile, la sua "marcia" verso nuovi mercati, alla scoperta di nuove tecnologie, all'apertura di nuovi orizzonti.

Gli anni passati, dunque, sono davvero tanti ma nessuno di noi ha mai perso quella forza d'animo, fatta di attenzione, di passione e, come è giusto che sia, di grande senso del dovere. A testa bassa, i nostri imprenditori si sono tuffati con noi in questo mare pieno di incognite: è stata un'immersione, però, dove il buio non ha creato ansie ma, di contro, ha alimentato la voglia e il desiderio di ricerca. E ci ha spinti tutti verso una luce che, ancora una volta, ci consentirà di dimostrare al mondo intero che possiamo farcela, che possiamo continuare a crescere, che dobbiamo andare avanti. Con impegno e con tanto, tanto rispetto. ■



Il tuo riferimento per il Lago di Como



L'attività principale della **Shipshape** è la produzione delle imbarcazioni del Marchio **Tullio Abbate**, incluso il rimessaggio invernale ed i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria inclusi idrolavaggio carena, antivegetativa e diversi altri lavori legati alla motorizzazione ed alla strumentazione elettronica ed impiantistica di bordo.

Durante il periodo estivo vengono gestite le imbarcazioni ormeggiate presso i pontili oltre al noleggio di alcune imbarcazioni di proprietà della Shipshape.



sede legale
Piazzale Gerbetto, 6
Como

sede operativa
Via Del Lavoro, 4
Schignano (CO)
Tel. +39 031 821913

sede marina
Via Colombo Andrea, 19
Tremezzina (CO)
tel. +39 0344 040336

www.shipshape.it

persona di riferimento **Tullio Abbate Jr.** - tel. +39 335 7274945 - tullio@shipshape.it

la copertina

Jacopo Bonotto

Pronti per l'industria 4.0 e oltre

Hotform: le innovazioni di un'azienda che autoproduce in maniera green l'energia di cui ha bisogno

Più volte, nella giornata di ognuno, il packaging per la conservazione degli alimenti recita il ruolo di piccolo ma imprescindibile protagonista; dalla tazzina di caffè usa e getta passando al contenitore per un'insalata mista consumata in pausa pranzo, la nostra quotidianità consuma migliaia di prodotti plastici che, oltre a dover rispondere a precise normative igieniche e funzionali, devono oggi più che mai dimostrarsi sostenibili, amici cioè di quel mondo che continua a reclamarli in virtù della loro insuperata praticità. Lo sa bene Hotform, realtà di Tombolo (provincia di Padova) leader internazionale nel packaging alimentare: "Siamo un'azienda energivora che stima consumi oltre i 5.000 Megawatt l'anno - spiega Jacopo Bonotto, dottore in Economia, in veste di amministratore delegato - Per questo abbiamo scrupolosamente progettato e avviato un processo di ottimizzazione di ogni settore, in abbinata a una strategia energetica che non si limita all'ormai consueta dotazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili ma che va ben oltre, intenzionata a cambiare il paradigma nel fare imprenditoria. In primis abbiamo investito e proseguiamo a investire su un'industria 4.0; le parole d'ordine sono 'automazione' e 'robotizzazione', aderendo non tanto al trend della modernità

vigente ma cercando di individuare le tecnologie più avveniristiche al fine di poter impiegare la forza lavoro in attività che riteniamo più importanti e meno alienanti. L'ambizione, in alcuni casi specifici, è addirittura quella di andare oltre l'attuale industria 4.0 e, a riguardo, le idee e i progetti sono chiarissimi e le risorse non mancano". "Per quanto riguarda la strategia energetica di Hotform gli obiettivi sono due - spiega l'ingegner Francesco Dattoli, 'deus ex machina' di questa rivoluzione green per Hotform - non inquinare e utilizzare meno fonti possibili. A ciò va aggiunta anche la volontà di ridurre al minimo l'incidenza del costo dell'energia elettrica sul prodotto. A oggi stiamo concretizzando un progetto basato sull'innovazione tecnologica il quale si serve di fotovoltaico, della rete e di un impianto di trigenerazione a gas, il tutto ottimizzato da un sistema che integra i tre precedenti per ottimizzare la produzione di energia elettrica, termica e frigorifera, quest'ultima fondamentale per il raffreddamento degli impianti e il raffrescamento degli ambienti. Il target è dunque inquinare e spendere meno possibile. Ma vogliamo spingerci oltre, rinunciando nel futuro prossimo all'utilizzo del gas naturale, in favore di un combustibile di nostra produzione non derivante dalle fonti". L'ultimissima avventura imprenditoriale





La vision per Hotform Agricola non si limita alla sola produzione dell'impianto: l'obiettivo è che possa diventare l'incubatore per un team di eccellenze provenienti dal mondo della Ricerca e dell'Università, così da creare un circolo virtuoso in cui prospettare ulteriori innovazioni utili alle generazioni future

La sede di Hotform

della famiglia Bonotto ha nome Hotform Agricola. "Come anticipato dall'ingegner Dattoli - precisa Jacopo tradendo una passione 'contagiosa' per il tema trattato - l'obiettivo è costruire un impianto in grado di mettere a disposizione dell'azienda madre un combustibile completamente biologico. La produzione di un combustibile attraverso materie vegetali quali, a esempio, le alghe, sta attirando molteplici candidati a divenire finanziatori esterni del progetto, sia appartenenti al settore dell'imprenditoria che a quello bancario".

Molteplici gli effetti generati da questo business concretamente green, tra i quali la riduzione delle emissioni di gas climateranti, la riduzione del livello di dipendenza energetica, il miglioramento dell'impronta ecologica dei consumi e l'utilizzo di materie prime futuribili ed ecosostenibili al 100%. "La nostra 'vision' per Hotform Agricola non si limita però alla sola produzione dell'impianto - conclude Giorgia De Bastiani, amministratore unico, dottoressa in Economia - vogliamo che l'azienda diventi l'incubatore per un team di eccellenze provenienti dal mondo della Ricerca e dell'Università, così da creare un circolo virtuoso in cui prospettare ulteriori innovazioni utili alle generazioni future".

La visionarietà e il coraggio imprenditoriali fin qui dimostrati devono tuttavia fare i conti con la situazione legislativa del settore plastico a livello nazionale e, ancor più, europeo. "Abbiamo le idee chiare ma dobbiamo anche confrontarci coi tempi di esecuzione del progetto, a cui si aggiungono la schizofrenia del nostro mercato di riferimento e le decisioni del Legislatore Europeo - osserva Bonotto - il quale ha emanato delle direttive decisamente idealiste le quali devono essere recepite dal Legislatore Nazionale e che, in sostanza, prevedono solamente da qui in avanti la produzione di una plastica monouso senza utilizzo di materiale vergine. Tale divieto ha creato una confusione generale per i produttori, palesando una miopia nel gestire la situazione e dimostrandosi completamente staccati dall'economia reale. A ciò va sommata l'incertezza congiunturale derivata dalla pandemia, una situazione a cui ci dobbiamo adattare



Il prodotto



Impianto di palletizzazione totalmente automatico



Linea di produzione con termoformatrici



Termoformatrice automatica

studiando soluzioni che trasformino il problema in possibilità. Ciò che sta succedendo però è che, a causa di questa situazione, un'azienda che produce per esempio una bottiglietta di plastica si è adoperata alla velocità della luce per creare impianti che riciclino il suo stesso prodotto. Il risultato? Attualmente la scaglia di plastica già utilizzata costa 1,80 euro al kg, cioè infinitamente più del materiale vergine proveniente dal petrolio. E il mercato come si comporta? Impiega più materiale vergine dal petrolio che non materiale riciclabile e più pulito. A ciò si aggiunga il fatto che in Italia non viene prodotto materiale vergine e dunque, dopo decenni di campagne pubblicitarie atte a sensibilizzare le persone sulla necessità del riciclo, lo andiamo ad acquistare dai Paesi come l'Indonesia e il Vietnam".

"Nonostante tutto non abbiamo perso la speranza di contribuire alla salvaguardia del Pianeta Terra con un business ecosostenibile, ma un'azienda da sola può poco, soprattutto se sopra di essa c'è un Legislatore che non comprende lo stato delle cose. Tre sarebbero gli elementi utili per un miglioramento della situazione: un atteggiamento più consapevole in chi fa le leggi, una norma stabile e un atteggiamento che premi i virtuosi piuttosto che punire gli inadempienti mettendo semplicemente fuori mercato tante realtà produttive". ■



CONFINDUSTRIA

CULTURA D'IMPRESA PER L'ITALIA

Fondata nel 1910

Confindustria è la principale organizzazione rappresentativa delle imprese manifatturiere e di servizi in Italia.

Promuovendo nella società e presso gli imprenditori la cultura d'impresa, Confindustria si propone di contribuire alla crescita economica e al progresso sociale del Paese, insieme alle istituzioni politiche e alle organizzazioni economiche, sociali e culturali, nazionali ed internazionali.



I numeri di CONFINDUSTRIA

Oltre **150.000** imprese
5.437.488 dipendenti
220 organizzazioni

www.confindustria.it

scelte vincenti

I valori che fecero l'impresa

Qualità del prodotto, attenzione all'ambiente, innovazione continua, autonomia territoriale. Ma, in Italtractor Itm, le persone prima di tutto

Ci sono realtà imprenditoriali di primissima grandezza su scala mondiale che a volte, semplicemente, non si conoscono. Perché operano in settori di nicchia, magari, o perché da sempre puntano sulla concretezza del lavoro, piuttosto che sulla comunicazione. Italtractor Itm è una di queste. Per certificarne le dimensioni, bastano poche cifre eloquenti: un fatturato complessivo che si avvicina ai 450 milioni di euro, 1.600 dipendenti, sedi produttive dislocate in tutto il mondo (dal Brasile all'India, dalla Cina al Texas, dall'Australia alla Germania alla Spagna). Caratteristiche che delineano un'azienda leader assoluta nel suo settore: la costruzione di sottocarri, utilizzati a seconda dei casi da macchine agricole, da macchinari per costruzione, oppure all'interno delle miniere, uno dei mercati più particolari e specifici. Se la dimensione è globale - e la proprietà, dal 2012, statunitense - cuore e cervello sono profondamente radicati in Italia. Più specificamente a Valsamoggia, nel cuore della celebre "Motor Valley", di cui questa specifica produzione può essere considerata in qualche modo una costola. Dopo gli anni pionieristici dell'azienda

originaria, fondata in pieno boom economico nel modenese, le difficoltà incontrate a cavallo del nuovo millennio hanno portato una nuova leadership (il gruppo Titan) e, dal 2006, un nuovo Chief Executive Officer. Maria Cecilia La Manna, origini romagnole ma con una formazione profondamente anglosassone, guida Italtractor da ormai 16 anni, e buona parte della crescita, del dinamismo, della vision aziendale partono dalla sua competenza e dalla sua capacità decisionale. "Non sono un'imprenditrice, ma in realtà mi considero tale. Quando sono arrivata conoscevo poco di questo specifico settore produttivo, ma negli anni le continue sfide mi hanno fatto appassionare sempre più a questa azienda, e se pure il mio compito rispetto alla proprietà è sempre quello di garantire il raggiungimento degli obiettivi strategici e del budget condiviso, sento fortemente mia la responsabilità di dare un futuro sempre più sostenibile e concreto all'azienda ed a tutti coloro che ci lavorano". Per una realtà così ampia e articolata, l'obiettivo passa inevitabilmente dall'integrazione di molteplici attività e interventi. Innanzitutto, un occhio sempre attento ai diversi mercati su cui l'azienda opera, con la capacità di rapportarsi in maniera anche differente ad ognuno di loro. "Essere protagonisti a livello globale significa affrontare ogni territorio con un'ottica



Dipartimento Engineering



Maria Cecilia La Manna, Chief Executive Officer di Italtractor Itm

■ ■ ■ UN'ACADEMY PER TRAMANDARE LE COMPETENZE

Sessant'anni di storia e un'articolazione produttiva di alto livello su scala globale meritano di essere conosciute e tramandate, anche come strumento di crescita e di formazione. Ecco perché Italtractor sta per lanciare l'Itm Academy: "Una scuola che faccia leva sulle esperienze acquisite per creare competenze trasversali, attraverso specifiche sessioni di studio", sottolinea La Manna. ▶

scelte vincenti



Essere leader di questo prodotto significa realizzare sottocarri completi, anche on demand, basandosi sulle diverse esigenze dei clienti e dei settori

◀ specifica, riconoscendone peculiarità e differenze - sottolinea La Manna - Questo presuppone un'organizzazione capillare, attenta a valorizzare le persone area per area. Il rapporto con i vari responsabili territoriali si impronta sulla fiducia, e permette loro di valorizzare al massimo le competenze locali. Un modello di business che miscela leadership di indirizzo e autonomia territoriale". Anche grazie a questo approccio, Italttractor è cresciuta geograficamente in maniera costante, investendo in nazioni in via di sviluppo come il Brasile (un'area importantissima, soprattutto per il mercato agricolo e minerario), la Cina (dal 2009) e per ultima l'India ("un mercato destinato a crescere molto", afferma il Ceo). E una dislocazione così articolata permette anche una grande flessibilità produttiva: il sistema "multiplant" è di fondamentale importanza e di grande attualità, in tempi condizionati da variabili come i costi dell'energia, dei trasporti e delle materie prime. Ma questa visione globale non perde di vista l'attività italiana. Nel nostro Paese ci sono tre degli stabilimenti produttivi (Ceprano, Fanano e Potenza) e soprattutto c'è il quartier generale, alle porte

di Bologna, da dove partono tutti gli input principali, anche in termini di ricerca e sviluppo. "L'innovazione è sempre stata al centro dei nostri investimenti - continua La Manna - Abbiamo avviato un programma di investimenti Industria 4.0, che ci deve portare nell'arco dei prossimi tre anni a una sensibile crescita in termini di efficientamento e quindi a buoni livelli di competitività degli stabilimenti italiani". Essere sempre al top è necessario anche per garantire costantemente la qualità del prodotto, un tema su cui l'azienda punta molto, che si tratti di sottocarri completi - realizzati anche on demand, basandosi sulle diverse esigenze dei clienti e dei settori - o di componentistica. "Essere leader di questo prodotto significa fare ricerca in molte direzioni.



Laboratorio Testing

Sui diversi materiali, intanto, con un'attenzione a 360 gradi sulle continue novità. Ridurre l'impatto ambientale è un tema che ci sta molto a cuore: per questo, per esempio, stiamo sviluppando prodotti con assenza di olii, o con olii biodegradabili, e continuiamo a lavorare sulla durata di vita del prodotto, per minimizzare le contaminazioni del terreno e migliorare quindi la ecosostenibilità dei nostri prodotti". Poi c'è la tecnologia IoT, elemento cruciale nell'innovazione. "Siamo

i primi in questo campo ad abbinare la sensorizzazione ai nostri prodotti. Si ragiona sempre più su un utilizzo dei componenti che permetta la guida autonoma: così, dall'azienda metalmeccanica delle origini, stiamo entrando nell'ambito dell'elettronica, dell'applicazione dell'intelligenza artificiale e della tecnologia digitale".

A monte di tutto, last but not least, ci sono però le persone. "Chi lavora è al primo posto, sempre - chiude La Manna - E questi anni condizionati dal Covid, che hanno portato cambiamenti economici significativi, ma soprattutto culturali e sociali, ci hanno stimolato a una maggiore riflessione al riguardo. Per questo abbiamo avviato un processo di ascolto e di maggiore condivisione dei nostri valori, coinvolgendo davvero tutti coloro che lavorano in azienda, ad ogni livello: perché senza valori chiari e condivisi, non si può rimanere protagonisti". ■

■ ■ ■ IL FUTURO È DEI GIOVANI

Guardare al futuro significa innanzitutto puntare sui giovani. Fin dal titolo, il progetto "Itm needs youth" punta a questo. "Abbiamo introdotto in azienda laureati o laureandi di varia provenienza - racconta il Ceo Maria Cecilia La Manna - e devo dire che trovano questa realtà molto interessante. Per me è una grande soddisfazione: perché non produciamo un bene di lusso, ma ugualmente siamo attrattivi per i ragazzi. Anche grazie ai costanti rapporti che abbiamo con diverse Università, in Italia e nel mondo".



ACQUA DI PARMA



THE ESSENCE OF ITALIAN LIFE

NEW COLONIA C.L.U.B.



ACQUADIPARMA.COM

Pollice (verde) all'insù

Gli straordinari vasi di Erba assecondano la passione per giardini e terrazzi, in forte crescita durante la pandemia

Nel 2021, dopo aver celebrato 50 anni di attività, Erba - specializzata nella produzione di vasi per uso professionale per interni ed esterni - si è concentrata sulla sostenibilità e sulla comunicazione ai consumatori finali presso i garden center e i punti vendita specializzati. "È qui che si recano infatti i nostri clienti, che, oltre ai floricoltori e agli 'specialisti', includono tutti gli amanti del verde attenti all'eccellenza nell'ambito del giardinaggio", spiega Elena Erba, al timone dell'azienda fondata da Angelo e Serafino Erba assieme ai fratelli Carlo e Fabio e alla sorella Silvia.

Il cammino all'insegna della centralità di un consumatore sensibile alle tematiche ambientali e all'economia circolare continuerà anche nel 2022. "Se possibile aumenteremo ulteriormente la comunicazione ai consumatori presso i punti vendita, già molto presente grazie alla nostra linea Green Pop, che ha contribuito a donare nuova vita alla plastica, un materiale molto discusso, ma che in realtà è del tutto riciclabile. Si pensi che, per questa linea, il 95% della plastica utilizzata ha origine

dalla raccolta differenziata urbana, dunque dai rifiuti di casa e non dagli scarti industriali. La materia prima di Green Pop deriva dalla plastica raccolta nei sacchi gialli, in Italia e in Europa", sottolinea Elena Erba. L'impresa è nota presso i suoi clienti nazionali e internazionali per la qualità dei suoi prodotti, che implica la selezione delle migliori materie prime per i vasi che sin dalle origini si sono distinti per la loro connotazione "verde". "Abbiamo sempre puntato allo stato dell'arte della tecnologia per i nostri prodotti, focalizzandoci sulle miscele di polipropilene di prima scelta, sulle colorazioni prive di metalli pesanti e sui materiali riciclabili, soprattutto per la linea professionale.

Alcune tipologie di prodotti per la coltivazione hanno ottenuto il certificato emesso dall'istituto indipendente tedesco Cyclos, che attesta la riciclabilità in conformità con le tecnologie applicate dai più moderni centri di recupero delle materie plastiche".

Ma come è stato per Erba sviluppare l'attività in tempi di pandemia? "In realtà in questo biennio, le 'zone rosse' e i vari lockdown ci hanno dato una mano poiché le persone si sono maggiormente cimentate nella cura del verde sui terrazzi, sui balconi e nei giardini. Seppur sia tuttora difficile reperire



Alcune tipologie di prodotti per la coltivazione hanno ottenuto il certificato emesso dall'istituto indipendente tedesco Cyclos, che attesta la riciclabilità in conformità con le tecnologie applicate dai più moderni centri di recupero delle materie plastiche



Luca Galimberti, responsabile di produzione

le materie prime e non sia facile far fronte ai costi dell'energia, grazie alla struttura snella ed efficiente della nostra impresa, siamo comunque riusciti a soddisfare ogni richiesta". Il giro di affari dell'azienda di Bussero (Milano) è generato per il 78% dall'Italia, ma Erba ambisce ad aumentare la propria quota in Europa, nel bacino del Mediterraneo, nei paesi arabi ma anche in Usa. E a ragione. La proposta di Erba - suddivisa in due linee Garden hobbystica e Professionale - è molto ampia e in grado di soddisfare qualsiasi

esigenza, dalle seminiere per l'ortofloricoltura ai coprivaso di design. "Una disponibilità nel venire incontro alle richieste della clientela che è merito soprattutto del nostro team, altamente flessibile e professionale. La nostra qualità non è infatti esclusivamente legata ai prodotti, ma al servizio, che spicca per puntualità, precisione, prontezza. Contiamo inoltre su aziende stampatrici esterne affidabili, che contribuiscono al nostro orientamento all'eccellenza", puntualizza Elena Erba. Infine, i vasi di Erba sono sempre in linea con le tendenze di design. Per esempio, tra gli ultimi trend cromatici spicca il bianco latte, il mandorla e il tortora: colori chiari, che amplificano gli spazi. "Erba è sempre pronta a lanciare nuove proposte, in base alle esigenze funzionali, stilistiche e sostenibili dei mercati" conclude la manager. ■

strategie ... & successi

Si consolida l'alleanza per il project cargo a supporto dell'industria italiana

F2i Holding Portuale e Mammoet, che collaborano da anni sul porto di Carrara, estendono la collaborazione ad altri quattro porti nell'Adriatico per fornire soluzioni chiavi in mano

F2i Holding Portuale, espressione di F2i Sgr, il più importante fondo infrastrutturale italiano, e Mammoet Italia, branch italiana dei leader mondiali nei sollevamenti e trasporti eccezionali, estendono la propria alleanza come fornitore di soluzioni integrate per la spedizione di beni, macchinari ed impianti nel contesto di grandi progetti internazionali, quello che tradizionalmente viene definito project cargo. Le basi dell'alleanza sono state poste nel 2014 con la costituzione della società congiunta Porto di Carrara - Mammoet. Il porto di Carrara era ed è infatti tradizionalmente uno degli scali italiani più dediti alla logistica dei grandi componenti destinati a progetti impiantistici in tutto il mondo. Il suo terminal, collocato al centro di un'area con la presenza di diverse realtà industriali impegnate nel settore e con una rinnovata dotazione delle attrezzature necessarie alla gestione e al caricamento su navi specializzate di carichi di grandi

dimensioni e peso, è oggi proprietà di F2i Holding Portuale (Fhp), parte del gruppo F2i. Fhp è oggi il maggiore gruppo italiano nel settore terminalistico dello shipping di rinfuse, sia solide che liquide. Da Carrara sono partiti, gestiti da Porto di Carrara-Mammoet, alcuni dei più grandi moduli industriali per dimensioni e peso, con dimensioni equivalenti a un palazzo di 8 piani e una massa di 3.000 tonnellate destinati a progetti del settore oil & gas. Le località vanno dall'Australia alla Louisiana. L'estensione dell'alleanza tra Fhp e Mammoet permetterà, ora e nel prossimo futuro, di fornire servizi di spedizione stradale, marittima nazionale e internazionale anche negli altri terminal portuali gestiti da Fhp. Di particolare interesse sono quelli posti nell'Alto Adriatico, ossia Chioggia, Venezia e Monfalcone. Questi scali sono infatti gli sbocchi a mare di un altro grande polo dell'impiantistica, comprende la Lombardia, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna. La value proposition dell'alleanza tra Fhp e Mammoet resta quella che ha portato alla sua stipula quasi 10 anni fa: fornire ai clienti soluzioni integrate end-to-end alle problematiche poste in ambito operativo notoriamente connotato da notevole complessità sul piano esecutivo, giuridico e contrattuale. Nel project cargo, la buona riuscita dei progetti dipende dal rispetto dei tempi e dei budget, anche e soprattutto nella fase di trasporto dal cantiere al sito dove sta sorgendo l'impianto. "L'attività realizzata in sinergia con il gruppo Mammoet nella base Fhp di Carrara - afferma Alessandro Becce, amministratore delegato in

L'estensione dell'alleanza tra Fhp e Mammoet permetterà di fornire servizi di spedizione stradale, marittima nazionale e internazionale anche negli altri terminal portuali gestiti da Fhp



Da sinistra Alessandro Becce, a.d. Fhp, e Alberto Galbiati, a.d. Mammoet

quota Fhp della società - ha permesso al nostro Gruppo di sviluppare un eccellente know-how nel settore project cargo. Un know-how che non si limita alle componenti tecniche del sollevamento ma che si estende anche agli aspetti contrattuali sull'ingegneria del trasporto che caratterizzano l'“ultimo miglio” in questo settore delicato e complesso. Grazie al network Fhp e alla consolidata collaborazione con i nostri partner siamo ora in grado di estendere alle nostre basi in Adriatico le best practice e le professionalità sviluppate in area tirrenica”. “Il contributo Mammoet si fonda sulle competenze di progettazione ingegneristica e di esecuzione - sottolinea Alberto Galbiati, amministratore delegato in quota Mammoet di Porto di Carrara Mammoet - Per portare a termine con successo le commesse di project

cargo è sovente necessario analizzare la viabilità tra il cantiere e il porto d'imbarco, e spesso ideare e realizzare infrastrutture temporanee o permanenti per l'esecuzione del trasporto, che va affrontato con un approccio ingegneristico”.

La conferma e l'estensione dell'alleanza vedrà a breve l'effettuazione di nuovi investimenti in vista dell'acquisizione di importanti commesse, alcune già a portafoglio ordini, che confermeranno il ruolo di punto di riferimento del project cargo per l'industria italiana. ■

storie di valore



La situazione di tanti paesi periferici alla città è la medesima in tutta Italia: pur contenendo magari realtà imprenditoriali di caratura internazionale, subiscono il lento ma progressivo disinnamoramento della propria popolazione, disincantata dall'insufficienza dei servizi e dalla prospettiva di un futuro poco attrattivo per le generazioni future. Oltre alla minaccia dello spopolamento, dunque, ci si ritroverebbe in nell'incapacità di reperire forza lavoro per le aziende del luogo.

Per rispondere al problema, un gruppo di imprenditori operativi nel Comune di Cartigliano (provincia di Vicenza) ha dato vita due anni fa

al progetto Giano-Fabbrichiamo Il Futuro. Non si tratta di un'associazione ma di una squadra di lavoro intenzionata a raccogliere fondi da reinvestire sul territorio, migliorandone l'appeal per i residenti e per chi fosse interessato a trasferirvisi. "Il primo target a cui abbiamo mirato è quello scolastico - evidenzia Alessandro Cappeller, cofondatore dell'iniziativa insieme con la sorella Ilenia - A partire dallo scorso



La prima conferenza stampa di presentazione del progetto Giano-Fabbrichiamo Il Futuro

A Cartigliano si pianifica il futuro cominciando da scuola e famiglie

Giano-Fabbrichiamo Il Futuro: da un gruppo di imprenditori la molla per risollevare il proprio territorio

anno finanziamo la retta del nido per i secondogeniti di Cartigliano, nella speranza di dare una spinta economica a chi volesse fare il secondo figlio. L'ambito scolastico è in profonda crisi, si rischia di non riuscire a far partire le classi e senza una scuola materna, elementare e media ben funzionanti, una comunità muore". "Abbiamo già allestito un'aula multidisciplinare presso la scuola media ma tanti sono ancora gli interventi

possibili per rendere più attrattivo il territorio - incalza l'imprenditrice Laura Bertacco - il tutto mediante una filiera corta e nella massima trasparenza, appoggiandoci alla preziosa Fondazione Altovi Onlus e chiedendo agli iscritti un impegno della durata di cinque anni. L'iniziativa è nata all'interno del mondo delle fabbriche, perciò stavolta, invece di produrre valore per il proprio business, intendiamo farlo per amore del nostro territorio. A oggi sono stati raccolti più di 40.000 euro. Contiamo che il nostro esempio si diffonda anche ad altri paesi limitrofi, ognuno dei quali potrà prevedere interventi ad hoc in base alle proprie problematiche e risorse". ■

Dalla subfornitura di molle al successo nel codesign

Cappeller Spa Sb: oltre al business, batte un cuore benefit

Cappeller Spa Sb, nata nel 1969 dall'intuito imprenditoriale dei fratelli Augusto, Luciano e Dante Cappeller, ha da prima consolidato la sua competenza di subfornitore con la produzione di molle; dopo pochi anni l'acquisizione di nuovi skill ha portato l'azienda di Cartigliano (provincia di Vicenza) a specializzarsi in particolari stampati, sagomati e minuterie di precisione.

Nel nuovo millennio lo step più significativo ha riguardato importanti investimenti sul rinnovamento tecnologico e sulla costituzione di un'officina all'avanguardia, capace di progettare e costruire internamente gli stampi e le attrezzature dei propri processi produttivi. Un ulteriore slancio di rinnovamento è stato compiuto nel 2017, con l'ingresso dei figli di Augusto, Ilenia e Alessandro, nei ruoli di amministratori delegati.

Attualmente più di 250 macchinari lavorano una media di 5.000 tonnellate di materiale grezzo derivandone circa 600 milioni di pezzi

l'anno. Numeri importanti che, attraverso l'azienda madre di Cartigliano e la sede nella Repubblica Ceca Mollificio Cappeller Neinsa, danno lavoro a 220 persone e producono, come gruppo, un fatturato totale di 38 milioni di euro. "Una solida storia aziendale unita a know-how in continuo affinamento ci hanno permesso di collaborare con i più disparati settori dell'industria, automotive in testa - evidenzia Alessandro Cappeller - le strategie più recenti si sono concentrate sullo sviluppo dei reparti di prototipia e codesign, sicché oggi non subiamo più il disegno ma, anzi, siamo partner attivi, influenzando il prodotto finale con suggerimenti tecnici. La mission, quindi, è aiutare ogni cliente, quale che sia il suo ambito industriale, ottimizzandone le idee e magari facendogli risparmiare denaro".

Non stupisce che, nonostante la stagnazione congiunturale dovuta alla situazione pandemica, il 2021 di Cappeller abbia portato una crescita del 30% sull'anno precedente; nel 2022 l'obiettivo è crescere di un ulteriore 10% sul 2021 (si stima un fatturato finale superiore ai 40 milioni), anche grazie a un'esplosione di commesse iniziata a gennaio e proseguita nei mesi successivi. "Nonostante l'aumento di materie prime ed energia, il settore auto è il protagonista del nostro portafoglio ordini - rileva Alessandro - è questa una situazione paradossale che però si traduce anche in inevitabili ritardi nell'evasione delle commesse. La sfida del presente però non ci spaventa e, anzi, siamo più determinati che mai a proseguire in quel trend di massima precisione per il quale tutti ci conoscono".

Realtà da sempre attenta alle delicate questioni di ambiente e comunità, Cappeller sta attuando un progetto di alcuni milioni di euro per ridurre dell'80% l'emissione di CO₂ entro i prossimi due anni. Inoltre, è stata classificata nel 2021 Società Benefit





Ilenia e Alessandro Cappeller

Il futuro? "Stiamo vivendo un momento storico dove è arduo fare previsioni e gli scenari sono in continuo mutamento - prosegue Ilenia - Quello che intendiamo fare è impegnarci per un cambio di prospettiva, di dimensione, innescando un'ulteriore diversificazione dei settori: dobbiamo crescere per acquisizione, sia in Italia sia all'estero, trovando adeguata risposta al problema della mancanza di valide risorse umane". Realtà da sempre attenta alle

delicate questioni di ambiente e comunità, Cappeller sta attuando un progetto di alcuni milioni di euro per ridurre dell'80% l'emissione di CO₂ entro i prossimi due anni. Non solo. Essendolo già di fatto e da tempo, l'azienda è stata classificata nel 2021 Società Benefit: "Nel 2021, per esempio, abbiamo devoluto 70.000 euro, cioè il 15% degli utili dell'anno precedente, a scuole e opere sociali del nostro territorio - conclude Ilenia - Aderendo inoltre al progetto Adotta Lo Studente, intendiamo ridurre la dispersione scolastica, pagando ad alcuni meritevoli alunni di un istituto tecnico bassanese libri, assicurazione, trasporti scolastici, con un risparmio per le famiglie stimato intorno agli 800 euro l'anno". ■

Dall'essiccazione della pelle all'innovazione sostenibile

Officine di Cartigliano: l'impresa vicentina che trasforma il costo in un guadagno

Dalla fondazione nel 1961 a opera del commendator Antonio Corner e attraverso il passaggio di testimone del 1994 ad Antonio Polato, Officine di Cartigliano ha mantenuta inalterata la vocazione a distinguersi, oggi in ambito mondiale, nella progettazione, costruzione, assemblaggio, collaudo, installazione, vendita e assistenza tecnica di macchine e impianti per l'industria del cuoio e delle pelli. Non solo. Il carattere eclettico, carismatico e l'abilità motivazionale di Polato hanno conferito all'azienda vicentina una marcia aggiuntiva, manifestata nel 2012 con l'apertura di un ulteriore distretto riguardante il settore ambientale. Difficile individuare negli innumerevoli macchinari prodotti la punta di diamante: ogni realizzazione è customizzata sulle più specifiche richieste di un'eterogenea clientela distribuita in ogni continente sicché, per vocazione, Officine di Cartigliano non è riassumibile in semplici cataloghi. Il cliente è chiamato a testare con mano nella sede in via San Giuseppe nel Comune di Cartigliano il funzionamento delle tecnologie a brevetto. Ad accenderne l'interesse dev'essere la curiosità per un modus operandi ben riassunto dall'amministratore delegato Laura Bertacco: "Il primo ingrediente è il coraggio. Il nostro concetto di azienda non è solo quello che rappresenta un insieme di persone intenzionate a lucrare su un dato business: per fare azienda attualmente sono indispensabili azioni di puro coraggio,



La nuova radio frequenza – sala prove divisione Conceria

assumendosi così dei rischi che spesso non trovano sostegno immediato né in ambito finanziario né dei mercati".

"Tuttavia - prosegue Bertacco - la capacità di trasmettere il coraggio necessario alle persone che lavorano con te, ebbene questa peculiarità, unita a una precisa vision imprenditoriale, non può che portare ai risultati. È necessario possedere inoltre la giusta dose di entusiasmo, cioè la capacità di vedere il risultato prima di averlo ottenuto, ed essere circondati dal giusto team. L'elemento fondante dell'azienda è perciò la ricerca, l'inevitabile bisogno di proporre quelle soluzioni inedite che alcuni competitor esteri hanno tentato, inutilmente, di copiarci". Nata nell'ambito dell'essiccazione pelli, Officine di Cartigliano ha imparato ad asciugare pressoché ogni cosa, dal cuoio per il settore automotive e fashion a un qualsiasi polimero



Il quartier generale delle Officine di Cartigliano

che venga alla mente. “Non impieghiamo tempo a curiosare cosa facciano le aziende concorrenti - spiega Antonio Polato - Ci preme esclusivamente fornire a ogni cliente la risposta perfetta alla sua esigenza del momento. Facciamo le cose che gli altri non fanno ed è così che siamo diventati grandi tra i piccoli. Innovazioni quali l'impiego di basse temperature, il recente impianto sottovuoto NeroRapido e la Nuova Radio Frequenza per l'estrazione dell'acqua dall'interno della pelle sono le conseguenze della necessità fisiologica di essere i primi nel settore. I nostri investimenti in R&S sono tali e tanti che i nostri clienti ci ringraziano per la capacità di dare un valore aggiunto al loro prodotto garantendo sostenibilità totale, di prodotto ma anche di processo e di produzione”.

Trattando il secondo distretto aziendale, dedicato all'ambiente, Polato parla inoltre della volontà di conferire "valore aggiunto" al prodotto presentato dalle aziende clienti. In che modo? La risposta è ben

riassunta nell'essiccatore Eft, il quale tratta materiali come fanghi di depurazione civile e industriale disidratati, deiezioni animali, biomasse, ecc. riducendone il peso oltre il 70% e il volume del 50-60%. L'intero processo consta di un bassissimo impatto ambientale, perché la trasmissione del calore non avviene come di norma per irraggiamento ma per convezione, privilegiando il parametro 'velocità' rispetto a quello della 'temperatura'. “I due anni di pandemia ci hanno spinti, per assurdo, a incrementare e investire nelle nostre ricerche - conclude Polato - e a dedicarci anche al settore alimentare. Ma questa un'altra storia”. ■



Il reparto Produzione

L'essiccatore Eft tratta materiali come fanghi di depurazione civile e industriale disidratati, deiezioni animali, biomasse, ecc. riducendone il peso oltre il 70% e il volume del 50-60%

End of waste: da rifiuto a materia prima

Compostella Rottami Srl opera da oltre 50 anni nel settore del recupero e commercio di rottami ferrosi e metallici destinati al riciclo e riutilizzo



Da sinistra
Loris e Daniele Compostella

Il riciclo riduce le emissioni e assicura un risparmio energetico in fase di produzione di materie prime. Nello specifico, i materiali ferrosi sono riciclabili e riutilizzabili infinite volte. “La Compostella Rottami è una realtà familiare nata nell'immediato dopoguerra quando mio nonno raccoglieva ferro con un semplice carrettino. Negli anni Sessanta è subentrato mio padre, destinando un'area dietro casa per lo stoccaggio e consolidando poi l'azienda con l'acquisto di un terreno - racconta Daniele Compostella, responsabile della logistica - lo e mio fratello Loris, addetto agli acquisti e vendite, rappresentiamo la terza generazione. Negli anni Novanta è stata avviata una crescente modernizzazione: oggi trattiamo scarti industriali con metodologie e attrezzature innovative”. Il recupero segue un iter ben preciso di trasformazione volumetrica, quantitativa e qualitativa: “Il rottame entra come rifiuto ed esce come materia prima riutilizzabile. Nel 2021 abbiamo ottenuto una nuova autorizzazione provinciale per trattare quantitativi maggiori e nuove tipologie di rifiuti - spiega la moglie Monica, che si occupa di amministrazione - Siamo apprezzati per la nostra professionalità. Inoltre, crediamo nel valore sociale dell'impresa, per questo abbiamo aderito al progetto Giano - fabbrichiamo il futuro”. Per soddisfare l'esigenza di smaltimento di ogni tipo di rifiuto industriale è disponibile anche un servizio di trasporti conto terzi tramite la ditta di proprietà Zanandrea Trasporti Srl. ■



L'innovazione nella cura di pelle e cuoio

Eos e Lm Professional: oltre 30 anni di esperienza, a servizio dei professionisti

A Cartigliano, in provincia di Vicenza, da oltre 30 anni Eos crea prodotti per la pulitura, lucidatura, colorazione e trattamento degli articoli in pelle e cuoio.

Un confronto costante e diretto con i clienti, un team produttivo dinamico e un laboratorio all'avanguardia pronto per ogni esigenza hanno permesso a questa azienda di studiare e mettere a punto prodotti chimici specifici per l'uso professionale che, anche grazie alla costante selezione delle materie prime sempre più innovative, riescono a supportare gli operatori, agevolandoli nelle varie fasi di lavorazione e garantendo un altissimo standard qualitativo.

Eos Srl offre inoltre un servizio continuo di imbottigliamento e confezionamento conto terzi di altri prodotti del settore chimico. Negli ultimi anni - racconta Tiziana Tancredi, titolare di Eos Srl e Lm Professional - ci siamo concentrati sulle esigenze dei calzolari e dei riparatori per poter formulare prodotti specifici adatti a soddisfare anche le richieste provenienti da questo settore e da

quattro anni è nato il nostro marchio Lm Professional, la linea completa che comprende una serie di articoli dedicati agli artigiani e alla risoluzione di problemi che questi professionisti e si trovano a dover affrontare ogni giorno”. ■



Il team Eos-Lm Professional: Tiziana Tancredi, Silvio Casarin e Maurizio Liuzzi

ROCCA

THE BEST LUXURY EXPERIENCE



DAMIANI
HANDMADE IN ITALY SINCE 1924

ROLEX

PATEK PHILIPPE
GENÈVE

Cartier

OMEGA

A. LANGE & SÖHNE
GLASHÜTTE I/SA

BAUME & MERCIER
MAISON D'HORLOGERIE GENÈVE 1830

BLANCPAIN
MANUFACTURE DE HAUTE HORLOGERIE

bliss
DIOTELLI

Breguet
Depuis 1775

BREITLING
1884

BVLGARI

CALDERONI
DIAMONDS SINCE 1840

Chopard

FRED

GUCCI
timepieces

HAMILTON
AMERICAN MADE • SWISS PRECISION

HUBLOT

IWC
SCHAFFHAUSEN

JAEGER-LECOULTRE

LONGINES

MIDO
SWISS WATCHES SINCE 1918

MONT
BLANC

PANERAI

PIAGET

ROGER DUBUIS

SALVINI
ITALIAN CONTEMPORARY JEWELRY

swatch
SWISS MADE

TAG Heuer

TISSOT
SWISS WATCHES SINCE 1853

TUDOR

ULYSSE NARDIN
SWISS MADE

VACHERON CONSTANTIN
GENÈVE

VENINI

ZENITH
THE FUTURE SINCE 1845

Bari · Bologna · Cagliari · Catania · Fiumicino · Lecce · Linate · Lugano · Malpensa · Mantova · Milano · Padova · Porto Cervo · Siracusa · Taormina · Torino

Rocca distribuisce e propone nelle sue Boutique i più prestigiosi brand internazionali nel rispetto delle concessioni concordate

www.rocca1794.com





MARGHERITA COLLECTION
DAMIANI.COM

DAMIANI

HANDMADE IN ITALY SINCE 1924



Direzione: METAVERSO. Virtual Reality Made in Italy

Dalla progettazione al post-vendita, le soluzioni proprietarie di Vection Technologies per i diversi mercati verticali


L'acquisizione di JMC Group da parte di Vection Technologies nel 2021 ha dato una spinta ulteriore al percorso di miglioramento e perfezionamento tecnologico, a tutto vantaggio del mercato. Il sinergico contributo deriva dall'integrazione tra le tecnologie proprietarie INTEGRATEDXR™ di Vection Technologies e quelle ICT (Information and Communications Technology) a elevate prestazioni di JMC Group, modulari e personalizzabili. "La nostra mission consiste nel supportare lo sviluppo delle imprese, di ogni settore, nel percorso di evoluzione digitale ed efficientamento della catena del valore - afferma Nicola Vargiu, Marketing Director del gruppo - dalla progettazione alla produzione, dal marketing alle vendite, dalla

messaggio in esercizio fino alla manutenzione e successive evoluzioni. Le tecnologie proprietarie INTEGRATEDXR™ di Vection Technologies permettono di costruire una soluzione mirata, su misura, per ciascuna fase della catena del valore, applicabile alle aziende pubbliche e private di ogni settore industriale e di qualsiasi dimensione". L'infrastruttura a elevate performance a supporto delle soluzioni di XR (Realtà Virtuale, Mista e Aumentata) è garantita dal know-how di JMC Group, affiancata da eccellenze tecnologiche quali Dell Technologies, KISE (Gruppo Posiflex), NTT Electronics e Toshiba.

Ad esempio, nella ideazione di un nuovo prodotto, le tecnologie XR permettono di progettare più rapidamente e verificare la conformità del risultato sotto diversi aspetti, da quello funzionale all'ergonomia e all'estetica, con un risparmio di tempo e costi anche del 50% rispetto ai processi standard e con notevole incremento di qualità e precisione. "È la stessa tecnologia e metodologia che usiamo con successo nella nostra produzione italiana dei XR Kiosk JTotem - precisa il manager - e trova applicazione in tutto il settore manifatturiero, ad



Simulazione in Virtual Reality presso l'Innovation Center di Milano



“I vantaggi sono la maggior sicurezza di chi lavora e la standardizzazione delle procedure, che l’azienda può conservare come memoria storica e rapidamente aggiornare in modo chiaro e uniforme”

Jacopo Merli, Ceo di Vection Technologies Europe

esempio nel automotive, dalla progettazione alla prototipazione, con tutti i test di aerodinamicità e sicurezza, fino alla produzione, con il training in mixed reality, alla vendita, con la realtà immersiva che assiste il cliente nella personalizzazione del veicolo e nella scelta degli optional”. Due finalità agli antipodi, quella tecnica della progettazione e quella più ludica della vendita, realizzate con la stessa tecnologia configurata in modo diverso in base a funzioni e interlocutori. Un altro esempio di grande attualità è quello che riguarda il mondo della Sanità dove l’azienda è presente con una divisione dedicata, Vection Healthcare. Tra i vantaggi, la possibilità di mostrare al paziente l’operazione che verrà fatta, la collaborazione in real-time tra chirurghi che operano in ospedali e paesi diversi, fino ai servizi di telemedicina. Un’ottimizzazione degli investimenti ma anche maggior efficacia, sicurezza e qualità della vita per le persone. Le stesse tecnologie che permettono il training dell’operatore in fabbrica si possono impiegare per le manutenzioni in remoto, condividendo informazioni tra il tecnico sul campo e l’azienda o il supporto in sede. Innumerevoli sono i vantaggi, dalla maggior sicurezza di chi lavora alla standardizzazione delle procedure, che l’azienda può conservare come memoria storica e rapidamente aggiornare in modo chiaro e uniforme. A proposito di kiosk, JMC Group ha studiato una soluzione hardware mirata, XR Kiosk: rende disponibile la realtà virtuale in azienda in modalità ready to use, per esempio quando serve visualizzare un componente con le sue funzioni. “Come Vection Technologies, stiamo investendo in maniera consistente nelle soluzioni INTEGRATEDXR™ per consegnare al mercato tecnologie subito fruibili, integrabili

ai sistemi informativi esistenti e in particolare per Healthcare, Manufacturing, AEC & Real Estate, Retail, Educational, e Automotive & Transportation - dichiara Jacopo Merli Ceo di Vection Technologies Europe -. Anche gli investimenti per queste tecnologie sono vantaggiosi, perché godono della accessibilità diretta ai crediti di imposta del programma Industria 4.0 e al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - ci tiene a precisare il Ceo - consentendo un ritorno dell’investimento accelerato derivante da un doppio beneficio: quello permanente dell’efficientamento dei processi aziendali e quello immediato del reale ridotto investimento richiesto per l’acquisizione”. Le tecnologie ci sono, funzionano e sono accessibili. Non c’è motivo alcuno per non partire. ■





Siamo gli unici
a parlare italiano in 58 lingue.

Siamo una piattaforma di business
con oltre 20.000 aziende in 5 continenti
e pronta a realizzare il tuo progetto nel mondo.



ASSOCAMERESTERO
ASSOCIAZIONE DELLE CAMERE DI
COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

omniPiano



Da sinistra Andrea Pavone, Lucas Marchesini, Aurelia Annovazzi e Davide Fatigati



Alessandro Zoffoli



Massimo Poliero



Alberto Brumana



Al centro seduto, Bruno Santi con lo staff



Chiara Pintaldi



David Bevilacqua

Platinum dedica queste pagine a donne e uomini del nostro tempo che si distinguono nel panorama economico. Sono personalità forti che con il loro carisma fanno parlare di sé da questa finestra di comunicazione. Di loro facciamo un esempio da seguire. Da loro vogliamo cogliere i segreti che serbano. Sono donne e uomini che fanno la differenza e che ottengono i loro riconoscimenti anche all'estero. Platinum apre per i lettori la sua galleria di ritratti.

La terza dimensione del trasporto

Alla scoperta di un progetto unico di Advanced Air Mobility nell'Europa del Sud a opera di Manta Aircraft e della sua rete di aziende partner, tra cui Pantecnica e Poweflex

Velivoli ibrido elettrici a decollo e atterraggio verticale (Hevstol - Hybrid Electric Vertical Short Take Off and Landing) e vertiporti che consentono collegamenti point to point a basso impatto ambientale, intra-city e inter-city, decongestionando il traffico automobilistico interregionale e in parte urbano. Mezzi in grado di ottimizzare i tempi di viaggio, riducendo consumi ed emissioni. Non è fantascienza, ma la realtà della terza dimensione o Advanced Air Mobility, che caratterizzerà il prossimo futuro. Si tratta di una vera e propria rivoluzione culturale nell'ambito del trasporto che inciderà sulla concezione strategica dei territori, offrendo un'alternativa fondamentale alla movimentazione terrestre, all'insegna dell'innovazione tecnologica, della sostenibilità ambientale e del risparmio di tempo e della connessione di aree geografiche attualmente raggiungibili con oggettive

L'obiettivo è coinvolgere in questo progetto le aziende che rappresentano il miglior made in Italy tecnologico per sviluppare un ecosistema d'eccellenza italiano da esportare all'estero

difficoltà. In questo contesto spicca il progetto della famiglia di veicoli Ann di Manta Aircraft, a cominciare con l'Ann2, il velivolo a mobilità aerea avanzata frutto del lavoro di un pool di ingegneri di elevato profilo, provenienti da differenti settori di specializzazione. Ne abbiamo parlato con Lucas Marchesini, Ceo di Manta Aircraft, Andrea Pavone, fondatore di Advanced Air Mobility Hub e Davide Fatigati, Executive Chairman di Pantecnica. "Abbiamo iniziato a lavorare sul prototipo di Ann2 alle fine del 2019, coniugando la mentalità veloce e flessibile e le tecnologie della Formula 1 con il background aeronautico. Un approccio decisamente diverso rispetto a quello tradizionale e istituzionale dell'aeronautica: la velocità di progettazione tipica del settore motorsport è stata pienamente abbracciata in questo caso.

Ann2 è un perfetto esempio di integrazione tra le eccellenze del mondo dell'automotive e quelle dell'aeronautica" ci racconta Lucas Marchesini, che sottolinea anche quanto oggi giorno le transizioni tecnologiche siano molto più dinamiche e veloci rispetto al passato, anche grazie all'apporto di idee fresche, legate all'open innovation, di start-up e società come Manta Aircraft.

Considerando la facilità di pilotaggio e le prestazioni - 300 km/h con un'autonomia dai 300 ai 1.000 km - l'Ann 2 ricorda un'auto volante sportiva, dal design ergonomico e vincente. "L'aereo, a propulsione ibrida, ricarica in volo le batterie e presenta una configurazione canard, con due derive e un totale di otto eliche intubate di cui quattro orientabili in verticale per decollo e atterraggio, in orizzontale per il volo traslato e crociera. Il tutto controllato da un software di nuova generazione. Grazie alla propulsione ibrida non si necessita di pesanti batterie a bordo, né di costose infrastrutture a terra, e questo velivolo è pronto anche a sfruttare l'idrogeno e quindi ad azzerare le emissioni di CO₂. Inoltre, per merito delle turbine elettriche, viene ridotto anche l'inquinamento acustico", spiega con entusiasmo Andrea Pavone.

Un progetto ancora in fase di sviluppo, ma che giungerà presto a conclusione anche grazie all'apporto di aziende d'eccellenza come Pantecnica e Powerflex.

"Siamo partner di Manta Aircraft per contribuire allo sviluppo e alla fornitura di sistemi antivibrant e schermature acustiche al fine di migliorare il comfort vibroacustico a bordo, mitigando ulteriormente



Da sinistra Andrea Pavone, Lucas Marchesini, Aurelia Annovazzi e Davide Fatigati

la rumorosità residua originata dall'occasionale funzionamento del generatore, sia esso alimentato con "bio fuel" o idrogeno. Powerflex invece contribuirà all'analisi strutturale tramite metodo agli elementi finiti (Fem) e per l'esecuzione dei necessari test di qualifica ambientale per il settore aeronautico", specifica Davide Fatigati di Pantecnica. "L'obiettivo è coinvolgere in questo progetto le aziende che rappresentano il miglior made in Italy tecnologico per sviluppare un

ecosistema d'eccellenza italiano da esportare all'estero. Il settore dell'Advanced Air Mobility è incredibilmente promettente e consentirà di portare l'aviazione a un livello più umano, a metà strada tra automotive e aerospace, aprendo le porte al futuro", conclude Lucas Marchesini. ■

Lavorare il metallo è un affare di famiglia

Nata in Romagna, cresciuta in Emilia, la Zoffoli Metalli è giunta alla quarta generazione. Recupera fino al 97% dei rifiuti: oggi è tra i player del settore

Il freddo punge fin sotto la maglia di lana spessa, la mattina presto quando sulla brina lungo le strade ghiaiate della Romagna rimane il solco della bicicletta di Giuseppe, il bisnonno fondatore dell'azienda.

Inizia proprio da quelle pedalate all'alba, per raccogliere rottami, stracci e svariato materiale di recupero, una storia aziendale di successo che, assieme ad altri, porterà a definire Gambettola, paese di 10.000 abitanti in provincia di Forlì-Cesena, "Capitale europea del ferro vecchio". Cento anni dopo, si parla di quarta generazione, una tradizione che sfida il tempo e si dice pronta ad affrontare il futuro con il piglio di chi, al posto della bicicletta, si muove tra strade di bit, montagne di metalli e chilometri di guaine dei fili elettrici per costruire giorno dopo giorno nuove e solide basi.

La ruota su cui gira la nostra storia cambia senso di marcia e come una macchina del tempo ci riporta al passato per un flashback che ci aiuta a capire meglio i passi in avanti dell'azienda leader nel suo settore.

Torniamo a quelle pedalate in Romagna, in una cittadina da cui è nato tutto, per arrivare nella vicina Emilia, anno 1986, quando i fratelli Alessandro e Roberto Zoffoli allargavano i propri confini a Tamara, frazione di Copparo in provincia di Ferrara.

"A Gambettola non c'erano più spazi per incrementare la nostra attività e cercavamo nuovi spazi e opportunità - svela Alessandro Zoffoli, presidente del Consiglio di Amministrazione - Non è stato subito facile trovare le autorizzazioni a livello normativo, autorizzazioni ambientali perché purtroppo la parola 'rottami', se non è sgradita, a volte fa proprio paura a molti. Adesso le cose sono cambiate, il rifiuto è la prima voce di qualsiasi politica della Pubblica Amministrazione. Bisogna saperlo affrontare in maniera adeguata e da noi il rifiuto viene trattato, selezionato e lavorato secondo tutte le disposizioni di legge per far emergere un valore aggiunto nascosto, con innovazione di processo per poi rimetterlo sul mercato come materia prima".

La romantica definizione del "robivecci", nel dialetto di queste parti "la roba vecchia", in primis i metalli, lascia il posto a un'attività imprenditoriale divenuta di primo piano, non solo sul mercato italiano, ma anche come punto di riferimento sui mercati europei e extra europei, in particolare in nazioni come la Cina, l'India, il Giappone, la Corea, Indonesia ecc.

"La finalità dell'azienda è iniziare e chiudere un ciclo con fasi industriali partendo da rifiuti e spingendoci a produrre manufatti", dice

Debora Zoffoli, rappresentante dell'ultima generazione.

"Abbiamo tecnologie avanzate per il trattamento dei metalli tra le più innovative in assoluto in Europa. In Italia siamo poveri di materie prime, con costi energetici più alti rispetto alle altre nazioni ed è per questo che la nostra mission è stata sin dall'inizio recuperare ciò che sembrava non essere più utilizzabile. Oggi, a distanza di 30 anni il nostro modello ci ha portato a essere fra i maggiori player del settore, recuperando sino al 97% dei rifiuti".

"Ci stiamo impegnando - prosegue - in collaborazione con il Dicam di Bologna, a far sì che anche quel poco scarto possa trasformarsi in un nuovo prodotto da commercializzare. Il nostro motto è ridurre lo spreco preservando il territorio, non dissipando energie e rendere tutto utilizzabile fino all'infinito".

Quando si chiama in causa la rigenerazione come modello di business, non riguarda più il

Zoffoli vanta tecnologie avanzate per il trattamento dei metalli tra le più innovative in assoluto in Europa. Il suo motto è ridurre lo spreco preservando il territorio, non dissipando energie e rendere tutto utilizzabile all'infinito



Alessandro Zoffoli, presidente del Cda di Zoffoli Metalli

semplice trasporto del “robivecì” in bicicletta, ma ci spinge a pensare che la dinamo abbia acceso la luce sul futuro del riciclo.

“Con le materie prime in rialzo e soprattutto grazie all’aumento delle tonnellate lavorate spiega Andrea Mosca, consulente della Zoffoli Metalli srl – il fatturato è raddoppiato nel corso del 2021, superando i 230 milioni di euro,

con margini soddisfacenti. Le previsioni per il 2022 sono per una ulteriore crescita del 20/30%. Questo perché l’azienda ha continuato a fare investimenti anche in anni difficili come quelli della pandemia, e altri ne ha in programma per i prossimi anni. Il tutto finalizzato sempre più a offrire alla propria clientela un prodotto che risponda maggiormente alle loro esigenze di lavorazione di quello che, da rifiuto, si è trasformato in materia prima”. La cara vecchia “filosofia della bicicletta”, ideata da Einstein un secolo fa, sembra proprio non scadere mai di moda. ■



Massimo Poliero, Ceo di Legor

Fashion e luxury con metalli preziosi 100% da fonti riciclate

Legor Group: presente e futuro dell'azienda che pone l'etica alla base del business

“ Il nostro business ci invita a rispondere prima di tutto a noi stessi e alla nostra coscienza, comportandoci coerentemente a precisi principi etici e non in risposta alle tendenze del mercato”. Parole lodevoli ma particolarmente inconsuete, se consideriamo che provengono dal Ceo di Legor Group, realtà leader a livello mondiale nell'approvvigionamento dei metalli nei settori Luxury e Fashion. Nata 40 anni fa a Vicenza dall'esperienza e l'intuito imprenditoriale della famiglia Poliero, Legor si è distinta per i suoi know-how apripista, i quali ne hanno fatto azienda pioniera nell'ideazione di tecnologie per la trasformazione dei metalli preziosi nelle migliori leghe, polveri e soluzioni galvaniche a servizio del settore orafa, fashion e galvanico-industriale. Non solo. Altro ingrediente fondamentale è la sostenibilità; attualmente Legor è la prima e unica azienda del comparto metallurgico e chimico a servizio dei settori orafa,

argentero e dell'accessorio fashion che certifica, attraverso Provenance Claim e Chain-of-Custody del Responsible Jewellery Council, che le sue leghe, polveri e soluzioni galvaniche sono realizzate unicamente con metalli preziosi al 100% provenienti da fonti di riciclo e inseriti all'interno della catena di custodia.

Al fine di assicurarsi la fornitura di materiale da riciclo nel futuro, Ph Investments Srl (Holding del Gruppo Legor) ha saggiamente acquisito il 49% di Refimet e il 10% di Ecomet Refining: Legor Group rafforza così la propria presenza nel settore del recupero e affinazione metalli preziosi, migliorando conseguentemente anche il rating dei propri clienti. Qualche numero per comprenderne il valore: 180 dipendenti, sei filiali che coprono pressoché ogni significativo mercato mondiale, 50 rivenditori, circa 10.000 clienti e un fatturato di 128 milioni di euro nel 2021. È stimato che il 40% dei gioielli d'oro nel mondo sia realizzato con leghe Legor e il 10% di gioielli e accessori del settore Moda sono trattati con le soluzioni galvaniche di questa grande realtà veneta. “Il 2022 è un anno di consolidamento degli ottimi risultati nel 2021 - precisa Poliero - ma non ci stanchiamo di auto-perfezionare la nostra formula; stiamo per essere attestati come Società Benefit e, sotto il profilo tecnologico, vogliamo puntare sulla stampa 3D per la sua evidente sostenibilità”. ■

Alto know-how per il controllo totale delle spedizioni

Focalizzarsi sul core business, delegando in toto l'attività dedicata alle spedizioni. Con il 'Metodo B.O.System' di Brumana si può

Oltre 30 anni di lavoro nel comparto dei trasporti e la creazione, nel lontano 2003, di un Tms per la gestione delle spedizioni, che consente di sgravare le aziende da quelle fasi amministrative e burocratiche spesso difficili da affrontare. È questo il biglietto da visita di Alberto Brumana, titolare dell'omonima società che affianca le imprese clienti portandole a risparmiare tempo e risorse nella fase di coordinamento dei trasporti delle proprie merci, consentendo loro di ridurre i costi di gestione e di nolo.

"Vent'anni fa siamo stati pionieri di un modello vincente - il 'Metodo B.O.System' - che ci ha portato a operare con molte aziende manifatturiere. Sin dall'inizio, abbiamo progettato il nostro Tms affinché fosse al servizio dei clienti, dunque flessibile e user friendly. Riteniamo che non debba essere il cliente ad adattarsi a una piattaforma, ma esattamente l'opposto. Il nostro metodo consente di andare oltre la gestione interna del trasporto, ottimizzandone profondamente i costi, anche quelli indotti".

Brumana si propone dunque quale interlocutore per le Pmi, poiché in grado di offrire la migliore soluzione di mercato per la specifica esigenza, ponendosi quale loro unica interfaccia nella selezione di trasportatori italiani ed esteri valutati in base al miglior rapporto qualità/prezzo e alla rapidità e precisione di esecuzione. Il Tms di Brumana consente di verificare in tempo reale le pratiche in corso, con la costante disponibilità della documentazione necessaria a portata di mouse.

"Ci stiamo concentrando parecchio sulla comunicazione per far comprendere agli imprenditori quanto sia importante dedicarsi appieno al loro core business, cedendo a Brumana la responsabilità della pianificazione, dell'ottimizzazione dei costi e della gestione delle spedizioni per qualsiasi destinazione. Quello che si risparmia grazie al nostro sistema lo si può reinvestire in risorse non da ultimo quelle per la transizione ecologica". Infatti, una reportistica



Alberto Brumana, titolare di Brumana

personalizzabile informa i clienti dei valori di CO₂ emessi nella fase di trasporto, garantendo così il controllo della impronta ecologica di ogni spedizione.

"Saremo una delle prime case di spedizione a ottenere la certificazione carbon footprint. Offriremo ai nostri committenti l'opportunità di rendersi conto di quanto possa essere nocivo per l'ambiente uno specifico trasporto così che, grazie a precise informazioni sui vettori disponibili e sulle caratteristiche dei loro mezzi, i nostri clienti compiano una scelta consapevole e fattiva per il rispetto della salute di noi tutti".

Grazie a Brumana Srl si inaugura un nuovo capitolo per il settore della logistica. ■



Bruno Santi, a.d. di Zenith Services Group, con lo staff

Pulizia e sanificazione nel rispetto dell'ambiente

La sfida di Zenith, azienda leader nel settore del cleaning professionale

La pandemia ha alzato l'attenzione sulle questioni di pulizia, sanificazione, igiene e corretta aerazione degli spazi al fine di evitare la diffusione di virus e batteri. Per questo motivo il settore del cleaning è assolutamente primario per la sicurezza di clienti e personale. Zenith è un'azienda che da oltre 20 anni si occupa di servizi di pulizie, sanificazioni e disinfezioni di strutture alberghiere, mezzi di trasporto pubblico, uffici, ristoranti e molto altro svolgendo il suo lavoro con standard

qualitativi certificati. "Siamo una società che punta a un alto livello del servizio offerto, abbiamo ottenuto la prima certificazione nel 2001 e negli anni siamo riusciti a raggiungere tutti gli attestati di qualità del nostro segmento", afferma Santi Bruno, amministratore delegato di Zenith Services Group Spa.

"Zenith vanta una grande competenza professionale, tanto da avere ottenuto tre stelle del rating di legalità, un indicatore realizzato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm) che premia quelle aziende che rispettano la legge, sono trasparenti e operano secondo sani principi etici. Proprio per questo un traguardo molto importante per le aziende del settore". In Zenith si pone grande attenzione agli aspetti ambientali. Come spiega il suo



Zenith ha ottenuto tre stelle del rating di legalità, indicatore realizzato dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che premia quelle aziende che rispettano la legge, sono trasparenti e operano secondo sani principi etici

a.d., “abbiamo ottenuto la certificazione e il rating da parte di Ecovadis, piattaforma che permette alle aziende di monitorare le proprie performance di sostenibilità ambientale e di Csr, e abbiamo ottenuto la certificazione Ecolabel, marchio di qualità ecologica dell’Unione Europea che contraddistingue prodotti e servizi che pur garantendo elevati standard prestazionali sono caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l’intero ciclo di vita”.

Santi ha avviato la sua attività imprenditoriale nel 1998 con un cliente locale, da allora è riuscito a trasformare Zenith in un importante gruppo. “Oggi abbiamo la nostra sede principale a Messina, un preposto per ogni cantiere in cui operiamo e più di mille dipendenti in tutta Italia. Possiamo contare sulle sedi distaccate di Roma e Milano e siamo operativi anche su Malta dove ci occupiamo della pulizia e della sanificazione delle strutture ospedaliere pubbliche”.

Nonostante il successo raggiunto, Zenith rimane un’azienda molto personificata che si riconosce perfettamente nel suo fondatore grazie alla disponibilità che presta ai clienti, senza dimenticare l’attenzione ai dipendenti. “Anche in periodi più complessi come quello che stiamo affrontando, poniamo le nostre fondamenta sulla qualità del lavoro,



Giuseppe Benedetto,
presidente del Cda di Zenith Services Group

proprio per questo offriamo servizi con i più alti standard sul mercato, valorizzando i nostri collaboratori e la loro sicurezza”. Zenith punta anche all’innovazione: è dotata di un reparto specializzato in tecnologia e sviluppo per la ricerca di nuove soluzioni tecniche alle necessità varie necessità professionali. Tra i risultati raggiunti, due anni fa ha presentato il brevetto di un apparecchio in grado di eseguire la sanificazione automatica, riconosciuto anche a livello internazionale.

“Ci muoviamo forti del bagaglio di competenze acquisite - dichiara l’avvocato Giuseppe Benedetto, presidente del consiglio di amministrazione di Zenith Services Group Spa - Stiamo lavorando per capire come fornire un servizio più qualificato su un tema forte nell’opinione pubblica e nella comunità scientifica, ovvero quello relativo a una buona aerazione dei locali: è un settore in cui si investirà molto. Attualmente ci sono indicazioni che arrivano dal governo e sul Pnrr ci sono delle linee di finanziamento su cui lavorare. La sanificazione dell’aria, oltre quella tradizionale delle superfici, è uno degli aspetti su cui concentrare la nostra attenzione nell’immediato futuro. ■



Sistemi di controllo: competenze italiane nel mondo

Automation Service è l'interlocutore privilegiato di multinazionali oil & gas, power generation, aziende di trasporto e di comunicazione. Con un occhio di riguardo alla sicurezza

L'ingegneria dei sistemi di controllo e supervisione ha il nome di "Automation Service", un brand siciliano noto in tutto il mondo al quale multinazionali oil & gas, power generation, aziende di trasporto e di comunicazione fanno affidamento per l'automation system. E con progetti sia chiavi in mano che di ingegneria dei sistemi finalizzata a logiche di comando, regolazione e supervisione. Un'azienda dinamica, la cui mission è quella di eseguire la messa in servizio degli impianti, oltre che fornire ai clienti l'optimum dell'assistenza/service, che nei suoi 27 anni di storia si è distinta non solo in termini di offerta e di efficacia, ma per avere adottato una politica di ascolto dei clienti per anticipare le loro esigenze e soddisfare ogni loro aspettativa. La sede madre è a Priolo Gargallo (Siracusa) altri uffici sono a Genova e al suo timone c'è una donna. È Chiara Pintaldi, giovane e determinata a portare sempre più in alto il nome dell'attività fondata dal padre, l'ingegnere Elio. "Ereditare un testimone del genere non è semplice; l'azienda si è sempre distinta per la tipologia di servizi che offre e il

mio compito, ora, è quello di cambiarla in meglio", dice raccontando poi che al suo ingresso nell'amministrazione ha creato con i 50 dipendenti un rapporto familiare prima di apportare novità nella gestione delle attività in chiave superpersonica. "Con il mondo che cambia - dice - abbiamo espanso la ricerca e lo sviluppo di prodotti, con un occhio di riguardo a sofisticati sistemi di sicurezza nei luoghi di lavoro". L'Automation for safety è, infatti, una delle punte di diamante in "casa" Automation Service, sviluppata nel sistema A4S. I suoi applicativi, A4S Tutor, A4S Scanner, A4S Access Control e A4S Gate sono strumenti indispensabili nelle sedi lavorative per monitorare veicoli in marcia in aree off limits, l'uso di dispositivi di protezione da parte dei lavoratori; per accertare la presenza di personale in determinate aree e di individuarlo senza ricerche in caso di pericolo e per controllare, infine, l'accesso di veicoli autorizzati in stabilimenti e cantieri attraverso speciali Tag antieffrazione. Per offrire il top della tecnologia e dell'assistenza, l'azienda è stata strutturata per divisioni guidate ciascuna da project manager che gestiscono gruppi di risorse e di clienti. "Ho fissato degli obiettivi a ciascun project manager - dice Chiara Pintaldi - garantendo incentivi al raggiungimento di finalità superiori rispetto a quelle prefissate e ne ho nominati altri, tutti giovani, perché - spiega - se dobbiamo assicurarci una buona vita, bisogna puntare sulle nuove leve e sulla meritocrazia". Vulcanica e con un concept di lavoro moderno, tra le sfide future c'è quella di ingrandire l'azienda e diversificarla per introdurre l'automazione anche in campo civile. ■



Chiara Pintaldi,
Ceo di Automation Service

Aziende più efficienti con l'intelligenza artificiale

Approccio umanistico e culturale per Ammagamma, l'azienda di data science che progetta modelli matematici evoluti

Contribuire allo sviluppo di una società consapevole delle potenzialità, delle implicazioni e degli impatti della tecnologia. Questo lo scopo di Ammagamma, società di data science con sede a Modena, che offre i migliori strumenti di scelta alle aziende, attraverso lo sviluppo di soluzioni innovative di intelligenza artificiale.

Nata come Energy Way nel 2013, Ammagamma ha mutuato il nuovo brand dal mondo musicale: "Come nel rock prog, con l'inserimento dell'elettronica nella musica classica - sottolinea David Bevilacqua, amministratore delegato di Ammagamma - noi inseriamo la tecnologia nei processi produttivi per capire, dall'interpretazione dei dati disponibili, se esiste un potenziale inespresso o un margine di ottimizzazione".

L'azienda, che ha chiuso il 2021 raddoppiando i ricavi, opera in maniera trasversale in molteplici settori, tra cui multiutility, banche, telco, automotive e manifattura, collaborando con grandi aziende, come Eni, e con Pmi del territorio, come la toscana Tosti, grazie al lavoro di un gruppo interdisciplinare di matematici, informatici, filosofi e designer. L'azienda studia i dati e progetta modelli matematici evoluti per rendere più efficaci i processi delle aziende, valorizzando la centralità dell'intelligenza umana.

Intelligenza artificiale, dunque, vissuta con un approccio umanistico e culturale, come afferma l'a.d. Bevilacqua: "Dialoghiamo con le scuole, le imprese e le istituzioni, per aiutare a comprendere il mondo dell'intelligenza artificiale, spesso raccontato attraverso scenari distopici. I nostri progetti educativi puntano a generare una consapevolezza e uno sguardo critico su questi temi". Così



David Bevilacqua, amministratore delegato di Ammagamma

nascono Lucy, la prima scuola sperimentale di IA in Italia, realizzata con un istituto comprensivo di Modena, e il 'Bestiario di intelligenza artificiale', libro pubblicato da Franco Cosimo Panini Editore, che rende tangibile e comprensibile l'IA attraverso il racconto di animali fantastici, come nei bestiari medievali.

"L'intelligenza artificiale è presente nella nostra vita quotidiana più di quanto non immaginiamo - conclude Bevilacqua - Noi vogliamo accompagnare le persone nella comprensione di questa tecnologia per aiutarle a compiere le scelte giuste, in maniera cosciente ed efficace". ■



Open innovation

L'innovazione diviene aperta e inclusiva per le Pmi lombarde, che abbracciano con entusiasmo questo nuovo approccio per lo sviluppo del business

Una delle aree industriali più avanzate d'Europa, al centro di una fitta rete di trasporti e connessioni, con una parola magica che accomuna molte attività: innovazione. La Lombardia e la sua imprenditoria amano puntare sul nuovo, proporre soluzioni, creare prodotti e servizi inediti, per restare sulla cresta dell'onda anche in periodi difficili. Le Pmi lombarde sono all'avanguardia

nell'innovare, seppur sia spesso complesso riuscire a restare al passo con i repentini cambiamenti del mercato. E allora occorre guardarsi intorno, pensare "out-of-the box" e ampliare gli orizzonti. Come? Grazie all'Open innovation, un modus operandi tramite il

dossier Lombardia

PROGETTO DI COMUNICAZIONE IDEATO DA **LUCA RAPETTI**

Kilometro

ROSSO innovation district

quale è possibile non solo lanciare nuovi prodotti o servizi, ma anche scoprire quali sono le necessità più impellenti del mercato o le nuove tecnologie per rendere più efficienti i processi interni. L'Open innovation favorisce l'introduzione di servizi e prodotti inediti, dato che le imprese possono trarre vantaggio da un notevole risparmio di costi e di tempo, attingendo a risorse e conoscenze esterne. Si tratta di una strategia di innovazione aperta che consente di sfruttare l'expertise di vari partner per sviluppare un'offerta con una funzionalità complessivamente superiore a quella che l'azienda elabora basandosi esclusivamente sulle risorse interne. Con l'Open Innovation, l'impresa

si evolve grazie a una maggiore capacità di adattare il suo business al contesto, rimanendo competitiva sul mercato. Al centro di questo approccio più inclusivo al lavoro, in Lombardia vi è il Kilometro Rosso di Bergamo, uno dei principali distretti europei dell'innovazione, un luogo di incontro tra ricerca e impresa che opera come agente del trasferimento tecnologico. Ovviamente questo parco scientifico tecnologico è stato pioniere dell'Open innovation. Qui da sempre si ritiene che l'attivazione di sinergie tra soggetti con competenze diverse permetta di ridurre i tempi di sviluppo di soluzioni innovative da trasferire al mercato. Sin dal suo debutto nel 2009, Kilometro Rosso ha optato per una logica inclusiva nella costruzione del suo modello di lavoro, nella convinzione che solo attraverso la stretta collaborazione tra sistema imprenditoriale, università, territorio e istituzioni si possa moltiplicare il valore espresso da ognuna delle parti, innalzando il livello di competitività dei territori e del Paese. Un modello adottato dalle aziende più evolute presenti nelle prossime pagine, che ha portato ottimi frutti. ■

- Elena Marzorati -



Roberto Pasotto, Ceo e direttore generale di Fai Filtri

La storia di Fai Filtri inizia nel 1976 grazie all'inventiva e alla determinazione del fondatore Wilmo Pasotto, oggi presidente. "Parliamo di un'azienda storica che negli anni ha dimostrato una grande capacità di crescita, sia sul territorio nazionale sia su quello internazionale, sapendo coniugare con intelligenza una tradizione storica a una continua innovazione, investendo in tecnologie, materiali ma soprattutto nelle persone", spiega il figlio

I filtri a cartuccia avvitabile spin-on sono i best seller dell'azienda ma l'attenzione crescente per la sostenibilità ha portato a sviluppare una nuova tipologia di filtri smontabili Esd

Innovare nella tradizione

Il know-how che porta al successo

Dal 1976 Fai Filtri assicura soluzioni efficienti e innovative per qualsiasi problema di filtrazione



Fase di incollaggio automatica filtri spin-on

Roberto Pasotto, Ceo e direttore generale. La vitalità sorprendente di questa azienda è il segno tangibile del suo successo: “Nel nostro stabilimento produciamo circa 2 milioni di pezzi all’anno per soddisfare le richieste degli oltre 600 clienti attivi nel mondo. Siamo nati come tipica azienda familiare, con una spiccata vocazione internazionale: oltre a Pontirolo Nuovo, Bergamo, abbiamo sedi anche in Canada, Malesia, Stati Uniti, Russia e l’80% del nostro fatturato arriva dall’estero. La crescita di questi anni è stata la naturale conseguenza di una crescente managerializzazione”. Qui il passaggio generazionale è avvenuto garantendo la continuità dell’impresa, una storia vincente che arriva dal coraggio, dall’impegno e dalla passione per il proprio lavoro, mantenendo sempre uno sguardo proiettato al futuro.

Da oltre 45 anni Fai Filtri ha consolidato la sua presenza sul mercato offrendo un’ampia gamma di prodotti di altissima qualità: filtri, elementi filtranti e componenti per i settori aftermarket, oleodinamica, elettroerosione, industriale e separazione aria/olio. “Siamo un’azienda giovane, con una importante presenza femminile in ruoli manageriali, che non ha mai avuto paura di reinvestire i propri utili. La crisi globale del 2007/2008 è stata affrontata investendo 8 milioni di euro in azienda, tra capannoni e macchinari nuovi. Nuove tecnologie richiedono nuove competenze, pertanto il nostro più importante investimento è sulla formazione delle persone: è qui che si fa la vera differenza”.

L’esperienza maturata in anni di presenza attiva sul mercato, la ricerca dei migliori materiali e l’implementazione costante della produzione sono gli elementi che permettono a Fai Filtri di realizzare prodotti affidabili e all’avanguardia, anche nei periodi di crisi: “La pandemia è stato un momento importante per verificare eventuali punti deboli, riorganizzare reparti dell’azienda e inserire figure nuove; scelte che ci hanno permesso di aumentare il fatturato del 15% nel 2021 e di partire bene nel 2022. Per il futuro abbiamo un ambizioso progetto di crescita, sia come acquisto di nuovi macchinari sia come ampliamento degli spazi, con una superficie che passerà da 14 mila metri quadri a 20 mila entro il 2026”.

Core business dell’azienda bergamasca sono i filtri aftermarket, per i quali è stata raggiunta la totale compatibilità con le macchine dei principali costruttori e la completa intercambiabilità con i filtri dei maggiori produttori. I filtri a cartuccia avvitabile spin-on sono i best seller dell’azienda ma l’attenzione crescente per la sostenibilità ha portato a sviluppare una nuova tipologia di filtri smontabili Esd. Una soluzione tecnica innovativa che consente di separare la cartuccia filtrante per un riutilizzo della flangia e del contenitore, a differenza dei tradizionali filtri spin-on che una volta esaurito il loro compito devono essere integralmente sostituiti e smaltiti.

Tutela dell’ambiente, ottimizzazione dei costi di manutenzione e praticità di utilizzo in un colpo solo: “È un prodotto brevettato che stiamo mettendo sul mercato in questo momento e sta già dando ottimi risultati. La serie Esd è intercambiabile al 100% con i prodotti spin-on di Fai Filtri o di altri produttori di filtri a media pressione (35 bar - 500 psi), senza alcuna modifica all’alloggiamento o alle connessioni originali”. ■

Al centro degli eventi sportivi mondiali

Sempre al fianco delle organizzazioni sportive internazionali, Liski inaugura il 2022 in modo grandioso

Il 2022 è iniziato nel migliore dei modi per Liski Sport Equipment di Brembate (Bergamo), che da anni è presente alle maggiori competizioni mondiali con le sue attrezzature sportive, i materiali altamente performanti e il servizio ineccepibile. Liski prosegue il suo cammino in giro per il mondo, allestendo le più prestigiose gare di sci alpino e non solo.

Reti di protezione, materassi, transenne Limit trovano spazio anche nel fondo e nel biathlon, nello snowboard e nel freestyle. Un lavoro frutto di anni di esperienza e di una squadra di tecnici qualificati che assistono gli organizzatori dall'installazione fino allo smontaggio, senza ovviamente tralasciare il momento clou dell'evento. Di recente Liski ha raggiunto un accordo per fornire anche i Mondiali di sci alpino di Courchevel/Méribel (dopo la kermesse di Cortina del 2021), che si svolgeranno il prossimo anno e che saranno anticipati dalle Finali di Coppa del Mondo in programma a breve.

All'esperienza Liski affianca anche altri valori, come la qualità, ambiente, sicurezza sul lavoro ed emissioni, per i quali ha ricevuto quattro certificazioni Iso: 9001, 14001, 45001 e 50001. "Liski Sport Equipment ha un'anima sostenibile" racconta Diego Parigi, a.d. dell'impresa fondata dal padre Ruggero nel 1979.

"Da anni pone un'attenzione particolare al comparto della produzione e della sicurezza sul lavoro ed è per questo che si è sottoposta ai test



Campionati Mondiali di Sci Alpino Cortina 2021

Dnv, per certificare ulteriormente gli standard di gestione della qualità, dell'ambiente, della salute e della sicurezza sul lavoro e dell'energia. Anche la linea di produzione ha imboccato una strada precisa: gli striscioni pubblicitari ora vengono stampati su tessuti Recypet di Gogreen Textiles, che nascono da bottiglie di acqua riciclate; le reti di inerbimento, che vengono utilizzate come strato di ritenzione del terreno e di supporto per l'idrosemina sono biostuoie che svolgono un'azione anti-erosiva e fungono da ideale supporto alla semina".

Liski ha sempre prestato la massima attenzione all'economia circolare. Un esempio? Tutti i pali rotti nell'ambito delle competizioni nazionali e internazionali vengono riutilizzati per realizzare nuovi materiali. Oltre all'accordo con Méribel e Courchevel relativo ai Campionati mondiali di sci alpino, Liski ha firmato alcuni contratti di collaborazione con Corus, azienda main partner di Eni Gas & Luce, specializzata nella realizzazione di soluzioni per una migliore efficienza energetica e fornitrice di elementi per l'illuminazione studiati per lo sport, le piste innevate e gli impianti di risalita,



Allenamento portieri con sagome gonfiabili

Liski è molto attiva anche sui campi di calcio grazie alla linea Summer, le cui attrezzature vengono utilizzate dai più prestigiosi club calcistici di tutto il mondo



L'a.d. Diego Parigi, in primo piano, con il suo staff

muniti di Eye-Track, un sistema di sicurezza all'avanguardia. Inoltre, come non citare Piero Gros, storico campione della 'valanga azzurra' degli anni Settanta, che incarna alla perfezione i valori di Liski, tanto da diventare il suo brand ambassador.

Liski è molto attiva anche sui campi di calcio grazie alla linea Summer, le cui attrezzature vengono utilizzate dai più prestigiosi club calcistici di tutto il mondo. "Ai Mondiali in Russia nel 2018, abbiamo fornito le nazionali con un kit specifico d'allenamento

inclusivo di barriere, pali slalom, conetti e abbiamo allestito tutti gli stadi con i nostri pali calcio angoli snodati Professional. Dalla stagione 2016/2017 abbiamo siglato una partnership con l'Atalanta e la riforniamo con attrezzature per l'allenamento, materiali per l'allestimento e la protezione dei campi da gioco".

Liski sviluppa i nuovi prodotti in base alle esigenze dei clienti: in questo modo riesce a realizzare articoli sempre più performanti e innovativi. Tra le ultime novità, la nuova porticina da allenamento in metallo. Infine, anche con la linea Motorsport - che offre sistemi di protezione passiva per i circuiti, come materassi ad aria, multidensity e gommapiuma - Liski è pronta ad affrontare nuove sfide come i test e le gare del prossimo MotoGP. ■

Verde, sostenibilità e bellezza nelle aree logistiche

Sfre è portavoce di un nuovo modo di concepire e progettare depositi, magazzini e logistics park

Un team di professionisti, quello di Sfre (Services For Real Estate) pronti a soddisfare le esigenze in campo edilizio e ingegneristico di immobili di logistica e light industrial. Ma in modo differente, trasferendovi architettura, sostenibilità, innovazione, verde. Una squadra affiatata, capitanata da Filippo Salis, dal fratello Nicola Salis e da Denis Zaffaroni. "Ho fondato Sfre nel 2016, forte del mio solido background nazionale e internazionale nel settore edilizio. La società cresciuta negli anni sino a divenire leader nello sviluppo ingegneristico di aree logistiche, grazie alla realizzazione di progetti importanti legati ai depositi industriali e ai parchi logistici. Oggi Sfre conta un'ottantina di professionisti e quattro sedi: una direzionale a Milano Moscova, una a Milanofiori, una a Roma e una a Bologna", racconta Nicola Salis. Tra le opere di maggior rilievo di Sfre, spiccano il deposito sviluppato per Macron a Valsamoggia, quello per Lamborghini




Da sinistra Denis Zaffaroni, Filippo e Nicola Salis



Casei Gerola Logistics Park

e Ducati a Sala Bolognese, mentre è in fase di realizzazione un ambizioso green logistic park per Invesco a Casei Gerola. "Quest'ultimo progetto otterrà il Leed Platinum, che indica il massimo riconoscimento in termini di certificazione energetica e sostenibilità. Si tratta di un'opera molto innovativa, che ci ha permesso di introdurre piante e verde all'interno di un complesso logistico, soprattutto applicando i green wall, sul solco di edifici residenziali stile Bosco Verticale". "I nostri sono in genere progetti di rigenerazione urbana in ambito logistico: Sfre rilancia aree industriali decadenti, rendendole appetibili ai dipendenti e alla popolazione e creando indotto al territorio circostante. Effettuiamo anche operazioni



Sfre rilancia aree industriali decadenti, rendendole appetibili ai dipendenti e alla popolazione e creando indotto al territorio circostante

di recupero, bonifica e miglioramento delle strutture esistenti". Il modus operandi di Sfre procede per varie fasi di attività: dal project management, con progettazione preliminare e di layout, recupero di permessi di costruzione e progettazione esecutiva, al construction management, con la direzione dei lavori, il controllo di qualità e sicurezza fino all'agibilità. "Sfruttiamo ovviamente la metodologia Bim (Building Information Modelling) per progettare in digitale l'intervento futuro. Operiamo in 7D, ossia una formula che va ben oltre la modellazione tridimensionale e tiene conto del 4D, ossia la gestione dei tempi del progetto, del 5D, vale a dire la stima e l'analisi dei costi per non avere sorprese nel lungo periodo; del 6D,

la valutazione della sostenibilità sociale, economica e ambientale e infine del 7D, ossia la dimensione legata alla documentazione tecnica", racconta Denis Zaffaroni. Si procede quindi con le pratiche antincendio che per Sfre uno dei servizi tecnici di punta, considerando il passato di Filippo Salis il quale, tra l'altro, ha avuto una lunga esperienza in questo settore. Infine, la due diligence tecnica è indispensabile per garantire alla clientela tutte le informazioni specifiche per procedere all'esecuzione di un'opera e comprende sopralluoghi, analisi data room, report fotografico e formulazione Capex. "Sfre desidera introdurre l'architettura e il verde negli spazi logistici per trasmettere un'idea di bellezza e comfort mai vissuta in passato in questi ambienti. Aggiungerei che un immobile di questa tipologia deve essere sostenibile anche in termini di costi. Sia chi lavora in un deposito o in un logistics park sia chi ci vive tutt'intorno deve avere una percezione positiva dello spazio che lo circonda. Andare a fare una passeggiata accanto a un centro logistico non deve più essere un tabù, ma un autentico piacere. Questo il nostro obiettivo", conclude Salis. ■

Alzare l'asticella della qualità

I grandi nomi dell'oil & gas, del pharma e della chimica contano su Uniesse Novachem per la migliore operatività dei loro impianti

Un'impresa efficiente e future-oriented, presente in tutti i comparti e le industrie in cui gli impianti di processo e di produzione richiedono ottimizzazione e manutenzione. Questa è la principale attività di Uniesse Novachem, affidabile e dinamico system integrator che propone un'ampia gamma di servizi, tra cui controllo e automazione di processo, ingegneria e produzione, integrazione dei sistemi Skada, messa in servizio e avviamento degli impianti, installazioni elettriche e strumentali in campo, manutenzione preventiva e correttiva.

"I nostri mercati di riferimento sono l'industria chimica, petrolchimica (oil & gas) e farmaceutica (fine chemical)", precisa da Alberto Sacchi, co-proprietario e legale rappresentante dell'impresa. "Il fatto di proporci come unico interlocutore, completo e affidabile per un vasto spettro di servizi e di attività dirette, ha fatto sì che clienti



di caratura internazionale ci coinvolgano spesso nei loro ambiziosi progetti". L'impresa annovera, tra i suoi committenti, realtà del calibro di Bracco, Fis (Fabbrica Italiana Sintetici), Eni, Lamberti, Stahl, Yokogawa, Emerson Process Management, Cdi (Centro Diagnostico Italiano) e molti altri.

"In questi primi mesi del 2022 abbiamo già ricevuto parecchi ordini e per l'anno in corso puntiamo a portare avanti i vari progetti esprimendo al meglio la qualità del nostro lavoro e della nostra azienda".

Per garantire questo obiettivo, Uniesse Novachem si affida al suo team di circa 90 addetti che operano nell'ambito della progettazione, della manutenzione e della configurazione software. Una squadra distribuita tra le sedi di Dizzasco (Como), che include gli uffici tecnici, amministrativi e l'officina di produzione, e la sede operativa presso il Centro Direzionale Milanofiori di Rozzano (Milano). Per rendere ancor più efficienti e inclusivi i suoi servizi, Uniesse Novachem da anni conta sul supporto della società Easyweb, locata a Roma, parte integrante del gruppo e partner ufficiale, la quale propone alle aziende clienti, piattaforme software avanzate su misura per aiutarle a gestire e controllare l'operatività di ogni specifico mercato, in particolare il comparto farmaceutico ed energetico. "La nostra impresa punta all'eccellenza, alla migliore interpretazione delle esigenze dei clienti e alla puntualità. Queste caratteristiche ci hanno permesso di vincere anche in momenti



Da sinistra Eugenio, Barbara e Alberto Sacchi

■ ■ ■ UN'IMPRESA STORICA

Oggi guidata da Alberto, Eugenio e Barbara Sacchi, Uniesse nasce nel 1976 su iniziativa di Massimo Sacchi, in risposta al graduale e costante aumento della domanda tecnologica nell'ambito dell'industria di processo, mentre Novachem prende vita nel 1988, focalizzando il suo business sull'automazione di processo e dei sistemi informativi di produzione. Nel 2014, per far fronte a nuove e importanti sfide, è stata incorporata la "sister company" Novachem, dando vita alla Uniesse Novachem. Parte integrante del gruppo è Easyweb, impresa con sede a Roma che sviluppa suite software web-based per gestire e controllare l'operatività quotidiana delle imprese attraverso soluzioni studiate su misura.



Officina per la produzione dei quadri elettrici e strumentali

difficili, continuando a consolidare il nostro turnover". Non per nulla, il sistema di gestione della qualità dell'impresa Uniesse Novachem risponde da anni ai requisiti della certificazione Uni En Iso 9001:2020. Conclude Alberto Sacchi: "Poiché le sfide sono sempre più complesse, in particolare in determinati comparti industriali, l'agile superamento delle difficoltà rappresenta per noi una motivazione per alzare ulteriormente l'asticella della qualità. Anche nel 2022 non perderemo l'occasione". ■

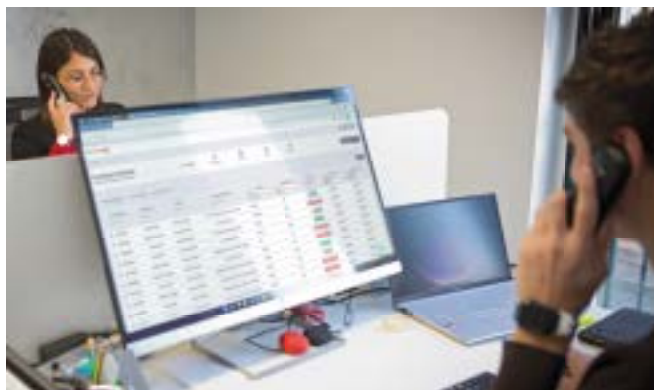
Semplificare la gestione del credito fiscale

È un obiettivo possibile grazie alla piattaforma Creditrun di Ecocred, specializzata nell'assistenza sulle agevolazioni fiscali

I servizi offerti da Ecocred rappresentano la perfetta soluzione per imprese, amministratori di condominio e proprietari di unità immobiliari che spesso si perdono nei meandri di normative in continua evoluzione e non sanno come gestire e ottimizzare la gestione della cessione del credito d'imposta, che ha origine dalle agevolazioni fiscali legate ai diversi Ecobonus, Sismabonus e Superbonus. Ecocred è una società "giovane", fondata nel 2019 dall'integrazione delle competenze di quattro professionisti dalla profonda esperienza: due imprenditori, i fratelli Davide e Biagio Alfano, un dottore commercialista, Davide Trotti, e un avvocato, Daniela Lini. "Ecocred nasce dalla necessità avvertita da privati, amministratori di condominio e imprese, fra le quali il nostro Gruppo Alfano, da 50 anni nel settore edile, di ricevere assistenza per la gestione dei crediti fiscali originatisi dei diversi bonus edilizi. Noi imprenditori ci siamo dunque uniti operativamente a Davide Trotti e Daniela Lini, figure di riferimento per la nostra azienda con le quali operavamo da anni, creando una start-up", spiegano Davide e Biagio Alfano. Grazie a questo intreccio di competenze, Ecocred ha avviato collaborazioni con clienti in tutta Italia, operando con grandi partner: Enel X, Gruppo Triveneto, Green Flex, Kone, alcuni primari istituti di credito e altri ancora. Ma come si distingue il servizio offerto da Ecocred rispetto ad altri? "La nostra è una formula completa, che parte dall'assistenza fin dalla prima fase di valutazione della fattibilità dell'intervento di manutenzione di un edificio, il supporto



CreditRun è una piattaforma interattiva dietro la quale vi sono operatori pronti a interagire con general contractor, amministratori di condominio e tutti gli operatori della filiera



nella predisposizione della documentazione, la partecipazione alle assemblee di condominio, l'attività di due diligence tecnica e/o fiscale, la gestione della cessione del credito, il supporto nelle operazioni di trasferimento del credito dal cassetto fiscale del cedente a quello del cessionario. Il grande valore aggiunto è la nostra piattaforma CreditRun, nella quale i clienti condividono la documentazione relativa all'intervento e comunicano con i nostri operatori mediante il servizio integrato di chat. CreditRun è



Da sinistra Biagio Alfano, Davide Trotti, Daniela Lini e Davide Alfano

una piattaforma versatile e continuamente aggiornata rispetto alle nuove normative. La piattaforma permette di digitalizzare e snellire lo scambio della documentazione e i controlli tecnici, per consentire alle aziende di sfruttare al meglio le opportunità di crescita legate alla cessione del credito e allo sconto in fattura, quali servizi da offrire ai propri clienti", spiega Davide Trotti. La principale differenza fra CreditRun e le altre piattaforme è, dunque, nella sua connotazione interattiva con i committenti. "CreditRun è una piattaforma interattiva dietro la quale vi sono operatori pronti a interagire con general contractor,

amministratori di condominio e tutti gli operatori della filiera". Risultato? Dialogando con gli istituti di credito e l'intera filiera, la gestione delle pratiche risulta notevolmente velocizzata, così come il pagamento del credito ceduto. La piattaforma, inoltre, rende imm modificabili le pratiche approvate, e le conserva digitalmente per dieci anni. "Oltre ai servizi erogati dalla piattaforma CreditRun la nostra azienda, tramite qualificati operatori, fornisce assistenza nella analisi sulla fattibilità dei futuri interventi, esaminando nei casi concreti la possibilità di beneficiare o meno delle detrazioni fiscali, indicando, in caso favorevole, gli interventi che ne possono usufruire, quantificando altresì le misure delle agevolazioni. Analizzando le circolari, le guide e gli interpellati dell'Agenzia delle Entrate e le sfaccettature dei diversi bonus siamo in grado di fornire ai nostri clienti risposte approfondite, dissipando ogni dubbio", sottolinea Daniela Lini. ■



Da sinistra Loris, Delfino e Enzo Lochis

Pluripremiata eccellenza italiana

Storicità, continuità, servizio e progettualità: questi i capisaldi di Lopigom, al servizio dei grandi brand internazionali

Capannoni completamente rinnovati e di ultima generazione ci accolgono in visita da Lopigom, storica azienda specializzata nella progettazione, sviluppo e stampa di guarnizioni e articoli su disegno tecnico in gomma, gomma metallo, Lsr termoplastica, plastica e bicomponente. Con una divisione gomma e una divisione plastica, tre stabilimenti in Italia e un polo logistico in Messico, 150 dipendenti e un giro d'affari in continua crescita, l'impresa di Credaro

(Bergamo) - fondata nel 1979 da Delfino Lochis e dal cognato - conta oltre 250 clienti su scala internazionale. Attualmente, oltre al vulcanico fondatore, a guidare l'impresa vi sono i suoi figli dalla lungimirante visione, Enzo e Loris Lochis, il cui cammino in azienda è iniziato nel 2001. "Quando io e mio fratello abbiamo



La centralità del cliente in ogni fase del progetto è la caratteristica che ha consentito a Lopigom di conquistare e mantenere committenti di grosso calibro di tutti i settori

cominciato a lavorare in Lopigom vent'anni fa, il fatturato dell'impresa era pari a 5 milioni di euro, mentre oggi conta circa 32 milioni. Per il prossimo triennio, puntiamo a un turnover di 50 milioni di euro", spiega Enzo Lochis. Cosa è accaduto per registrare una tale crescita? "Ovviamente non è stato semplice, il passaggio generazionale ha implicato scelte ben precise e coraggiose. Mentre in precedenza Lopigom lavorava principalmente con i distributori, oggi opera soprattutto con i clienti diretti, gli Oem (Original Equipment Manufacturer). Ci siamo inoltre focalizzati su mercati diversi. Il 50% dei nostri clienti



La produzione

nazionali e internazionali oggi riguarda il comparto dell'automotive, il 20% l'idraulico-sanitario, il 5% gli impianti di riscaldamento e la rimanente quota altri settori, come gli elettrodomestici e il settore pneumatico". Ma non è tutto: Lopigom si sta dedicando parecchio anche al settore aerospaziale. "Abbiamo ricevuto la certificazione e l'omologazione per operare con successo anche in questo comparto dove contiamo ottimi clienti sia in Italia che negli Usa".

Fiori all'occhiello di Lopigom sono il servizio e l'assistenza al cliente che non viene mai meno, dall'inizio del progetto sino alla fase post vendita. Fondamentale in azienda è il team di ricerca e sviluppo che si dedica alla ricerca di materiali e stampi e alla collaborazione con il cliente per la messa a punto di articoli dedicati. "Esiste un'ampia casistica di nostre collaborazioni vincenti con aziende di svariati settori. La centralità del cliente in ogni fase del progetto è la caratteristica che ci ha consentito di conquistare e mantenere committenti di grosso calibro di tutti i settori. In questi vent'anni siamo cresciuti tenendo conto delle criticità segnalateci dai clienti e delle loro proposte. Essere stati testati da imprese e gruppi di grande prestigio e aver instaurato con loro una collaborazione costante significa offrire un servizio efficiente e impeccabile. Certamente non un fatto scontato".

Lopigom, con un incremento del 12,6% per il settore della gomma, nel 2021 è stata premiata come campione della crescita dall'Istituto Tedesco Qualità e Finanza e La Repubblica Affari & Finanza, in occasione della terza edizione di uno studio sulle aziende italiane in maggior espansione economica. Ma non è tutto. Lo scorso dicembre in Campidoglio, Lopigom ha ottenuto un ulteriore prestigioso riconoscimento: è stata infatti inclusa tra le 100 eccellenze italiane, un premio organizzato dall'Associazione Liber per gratificare i protagonisti della migliore Italia. "Un riconoscimento che incentiva ulteriormente la nostra volontà di crescita, nonostante le molte difficoltà attuali associate all'aumento dei prezzi dell'energia e alla carenza di materie prime. Nei prossimi anni il nostro 'mantra' sarà sempre lo stesso: lavorare bene, garantendo un servizio ai massimi livelli per rappresentare il migliore made in Italy tecnologico nel mondo", conclude Lochis. ■



Il team di Sab Imballaggi al completo

Il dream team dell'imballo

Sab Imballaggi: un unico interlocutore per la realizzazione di packaging personalizzati e servizi correlati



Ricerca e sviluppo di nuovi materiale e brevetti, cura del dettaglio, rispetto per l'ambiente. E ancora: stretta collaborazione con differenti tipologie di clientela per ottenere soluzioni di imballo personalizzate, funzionali e di facile montaggio e stoccaggio, a prescindere dall'applicazione finale. Sono questi i capisaldi di Sab Imballaggi, dal 1994 leader in Italia nella produzione di imballaggi su misura per uso industriale e artigianale. Alla guida di un team giovane e dinamico, cresciuto e formato in azienda, è Demetrio Sicari, titolare e fondatore dell'azienda con headquarter a Proserpio (Como), un'altra sede a Cadrezzate (Varese) e il centro logistico di Inverigo (Como). "Ma Sab Imballaggi ha anche un negozio online, il Centroimballo, un e-commerce user-friendly grazie al quale è possibile procurarsi anche piccoli quantitativi o pochi pezzi di un determinato prodotto". Sono quattro i reparti produttivi di Sab Imballaggi - legno, plastica, cartone e cartotecnica - per assecondare qualsiasi richiesta del mercato. "I nostri clienti spaziano dai grandi brand dell'arredo-design all'automotive sino al metalmeccanico e al settore degli ascensori. La



Il team tecnico di Sab Imballaggi ha adottato un approccio olistico della logistica: analisi dei materiali, delle destinazioni, del tipo di trasporto, del sistema e dei tempi di stoccaggio fino ad arrivare alla gestione del disimballo

nostra principale dote per soddisfare le esigenze più disparate è la flessibilità. Siamo anche marcatamente orientati all'innovazione che creiamo con i nostri stessi clienti: sviluppare nuovi prodotti ci consente di creare maggior valore aggiunto”.

Il team tecnico di Sab Imballaggi ha adottato un approccio olistico della logistica: analisi dei materiali, delle destinazioni, del tipo di trasporto, del sistema e dei tempi di stoccaggio fino ad arrivare alla gestione del disimballo.

“In altre parole, analizziamo le necessità del cliente per identificare la soluzione più adatta alla realizzazione di un packaging ad hoc con il miglior compromesso tra qualità e funzionalità, senza trascurare il budget dedicato”. Tra i prodotti più richiesti dai clienti, spiccano Nebox e Nepallet (marchi registrati). Le prime sono casse in cartone modulari, perfette sostitute delle casse in legno, ma più leggere ed ecosostenibili; i secondi sono pallet che, grazie alla loro leggerezza e maneggevolezza, offrono una soluzione alternativa e innovativa ai bancali tradizionali.

I Nepallet riducono l'ingombro in altezza, poiché possono essere comodamente impilati e questo determina un notevole risparmio in termini di costi di stoccaggio, di trasporto e di emissioni di CO₂.

“In Sab Imballaggi, progettiamo i prodotti riducendo l'impatto ambientale per l'intero ciclo di vita, valutando anche l'incidenza del packaging nel trasporto, minimizzando così volume e peso”. Il modus operandi dell'impresa brianzola ha fatto sì che nel 2021 siano stati acquisiti ben 550 nuovi clienti rispetto al 2020, con un ragguardevole aumento del fatturato. “Dato che i nostri prodotti sono in continua evoluzione, abbiamo implementato anche la comunicazione istituzionale e abbiamo

in programma di partecipare a diverse fiere, a partire da Ipack Ima a Milano, il prossimo maggio”.

Ma i progetti di Demetrio Sicari e del suo staff non finiscono qui. “Andiamo a inaugurare al più presto una nuova sede a Milano per trasferirvi l'intera produzione di Nepallet e Nebox. Il polo di Proserpio rimarrebbe invece dedicato alla produzione su misura”. Progetti importanti, dunque, per Sab Imballaggi che tuttavia rimane sempre fedele alla sua mission: “Offrire soluzioni a qualsiasi cliente. Chi decide di rivolgersi a noi avrà sempre a disposizione una gamma completa: da un determinato quantitativo di scatole a un unico bancale in legno, nella nostra azienda qualsiasi richiesta d'imballo verrà esaudita”, conclude Demetrio Sicari. ■

Uno staff di professionisti che opera per la salute

Stago si pone a fianco di medici e biologi per diagnosi sempre più precise, personalizzazione delle terapie e predittività della malattia

“**E**sistono operatori economici industriali privati che offrono servizi d'eccellenza affinché i cittadini ricevano i trattamenti migliori per la loro salute. Stago appartiene alla rosa di queste imprese. Circa il 70% delle decisioni di medici e specialisti sui propri pazienti si basa su un risultato di laboratorio e il nostro compito è garantire che questo dato diagnostico sia il più accurato possibile”. Parola di Renato Gargiani, direttore generale di Stago Italia, filiale del gruppo francese Diagnostica Stago, che quest'anno compie 10 anni dal suo insediamento a Milano. “Considerando l'importanza dei risultati diagnostici, il livello di precisione dei dati forniti grazie alle tecnologie utilizzate nei laboratori di analisi gioca un ruolo essenziale nel definire lo stato di salute della popolazione italiana”.

Stago opera specificamente nel settore delle indagini diagnostiche delle malattie emorragiche e trombotiche sin dal lontano 1970 ed è tra le poche aziende a vantare una così elevata specializzazione, forte di un'esperienza cinquantennale. Oggi quasi 1.000 test diagnostici di Stago vengono eseguiti ogni giorno nei laboratori analisi di tutto il mondo.

Stago si è guadagnata una reputazione indiscussa nel settore dell'emostasi, che le vale il riconoscimento della comunità scientifica internazionale, per il suo contributo ai progressi nel campo della identificazione e trattamento delle malattie coagulative. Non dimentichiamo che il Gruppo Stago investe circa il 10% del proprio fatturato in ricerca e sviluppo per fornire test estremamente affidabili, basati sui più recenti marcatori biochimici, i quali si sono dimostrati efficaci nell'identificare in modo sempre più precoce l'insorgenza di patologie. Tali risultati sono

stati ottenuti utilizzando tecnologie altamente performanti ed efficienti. “Per Stago Italia lo spirito di gruppo fondato sull'eccellenza del nostro operato e sulla centralità del cliente sono fondamentali per crescere. Di questo è consapevole l'intero team: dall'area commerciale al supporto post vendita. D'altro canto, la cultura aziendale si basa sul miglioramento continuo dei suoi processi interni, in particolare quelli che generano il reale valore per il cliente, i quali vengono adattati e modificati in risposta alle mutevoli esigenze del settore”, sottolinea Gargiani.

Stago è altresì consapevole che i laboratori di analisi stanno incontrando pressioni sempre più intense di tipo economico e organizzativo, come il consolidamento delle strutture e la riduzione del personale, e che adattarsi a un ambiente in continua evoluzione, fornire risposte esatte e tempestive ai clinici sono solo alcune delle sfide che il laboratorio deve affrontare ogni giorno.

“Migliorare la produttività e l'efficienza operativa, garantendo al contempo la sicurezza del risultato, è una continua sfida che coinvolge l'ottimizzazione dei flussi di lavoro e dei processi organizzativi e, proprio con questo obiettivo, Stago continua a investire in innovazione e nello sviluppo di sistemi analitici e servizi sempre più efficienti”.

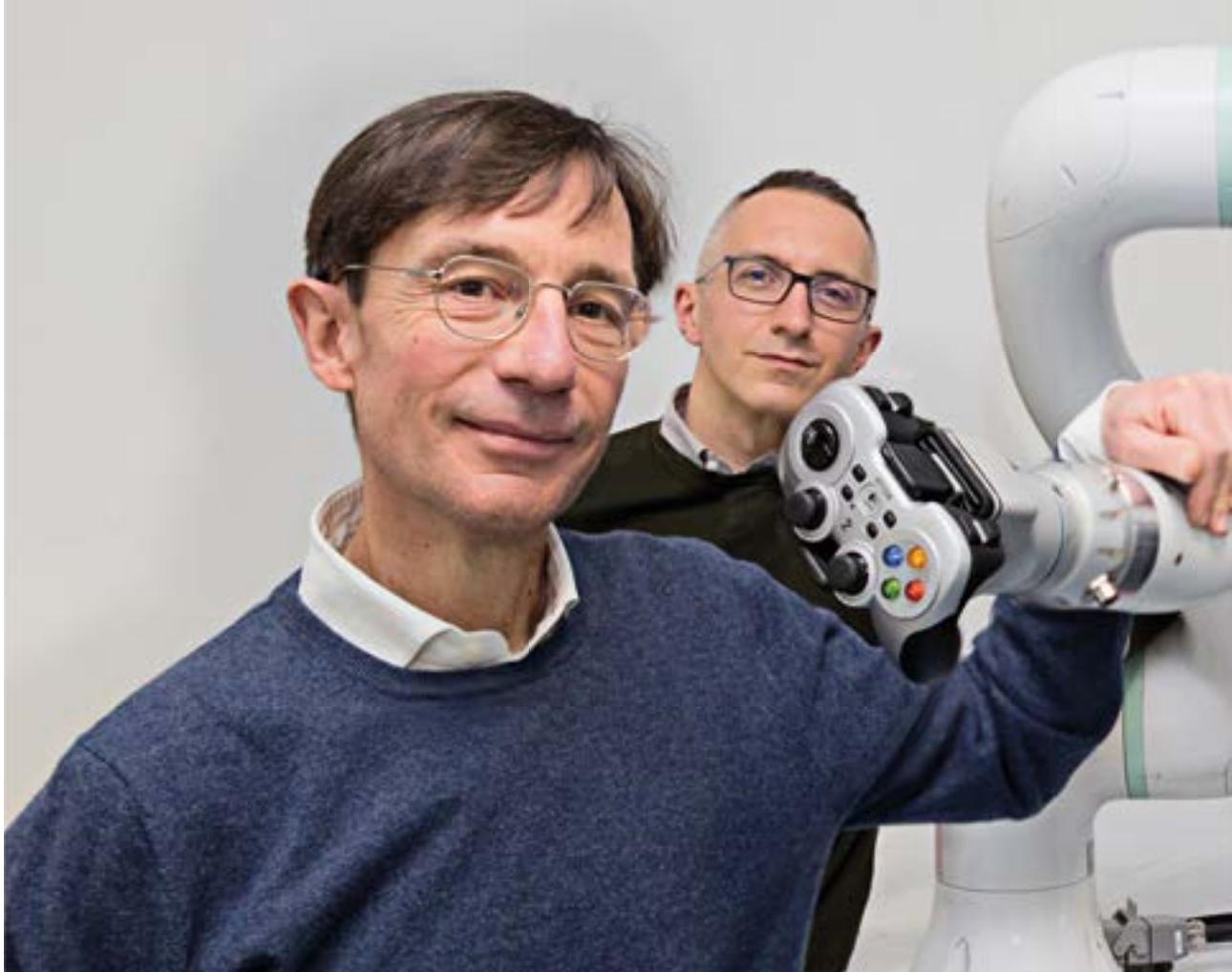
Il tempestivo recepimento dell'innovazione tecnologica permetterà alle strutture sanitarie di erogare diagnosi sempre più precise, fino ad arrivare alla personalizzazione delle terapie e alla predittività della malattia, quindi alla prevenzione.

“Il lavoro del nostro team in questa direzione sarà sempre più intenso per rimanere al passo con le esigenze della diagnostica di laboratorio che vive un continuo rinnovamento tecnologico, che avanza più o meno ogni sei mesi. Stago si porrà sempre in prima linea per migliorare l'efficienza della gestione dei pazienti” conclude Gargiani. ■

Stago continua a investire in innovazione e nello sviluppo di sistemi analitici e servizi sempre più efficienti. Il tempestivo recepimento dell'innovazione tecnologica permetterà alle strutture sanitarie di erogare diagnosi sempre più precise, fino ad arrivare alla personalizzazione delle terapie e alla predittività della malattia.



Renato Gargiani, direttore generale di Stago Italia



Marco Scuri, a.d. di Alascom, con lo staff

L'innovazione utile da una skill company con approccio da start-up

Dalla consulenza Ict alla quantum robotics, le soluzioni Alascom per l'industria

L'innovazione non può essere astratta, o impositiva, ma deve condurre allo sviluppo di una tecnologia che semplifica e ottimizza la produzione, risolve concretamente le complessità sperimentate dalle aziende, e se possibile, è anche capace di prevedere le necessità che si manifesteranno nel prossimo futuro e prepararsi ad affrontarle. È il presupposto che sottende alla strategia di Alascom, system

integrator, società di ingegneria, soprattutto skill company, nata nel 1994 come consulente in ambito Ict e poi cresciuta nel tempo, attraverso un'evoluzione che, come dice l'a.d. e fondatore Marco Scuri, non si fermerà mai e si caratterizza per una strategia di sintesi tra l'approccio tipico di una startup e l'esperienza della società consolidata. Oggi è una Srl con sede a Milano e due sedi estere a Dubai e in Mozambico, nate per seguire i clienti oil & gas; impiega 250 collaboratori e fattura complessivamente in tutte le sue articolazioni intorno ai 30 milioni di euro unendo all'Ict il mondo della robotica e dell'automazione. Il mercato oil & gas rimane molto importante per Alascom che ha esteso



Tecnologia e innovazione seguono prima di tutto ciò di cui il cliente ha bisogno: avviene sul campo ed è quello che permetterà ad Alascom anche in futuro di tradurre le competenze in tecnologia utile per il mercato

il campo di operatività ai settori manifatturiero, al mondo finanziario e assicurativo, in un'ottica di diversificazione. "I momenti di crescita più importanti per Alascom hanno sempre coinciso con fasi di crisi del mercato - afferma Marco Scuri - quelli nei quali di solito le aziende sono più prudenti. Prima lo scoppio della bolla di Internet nel 2000, poi la crisi finanziaria del 2008. La solidità finanziaria ci ha permesso di puntare sulla qualità, prendendo forse dei rischi, ma nella consapevolezza che anche da un fallimento si ricavano sempre esperienza e conoscenza da riversare in azienda e quindi nel valore trasferito ai clienti". Da consulenza a system integrator, Alascom assume persone e competenze, sviluppa strutture e oltre all'expertise arriva a proporre prodotti e soluzioni rivolti al mondo produttivo. Si differenzia anche per la capacità di abbinare Ict e automazione in modo omogeneo, strettamente integrato, e si propone al cliente come unico interlocutore e partner in grado di garantire continuità e coerenza. "Lo abbiamo provato sulla nostra pelle, Ict e Ot sono estremamente distanti culturalmente e per tipologia di mercato. Integrarle ci è costato tempo, risorse, investimenti, ma rende unico l'approccio di Alascom", chiarisce l'amministratore delegato. Il passo successivo è quello che tra 2016 e 2017 ha permesso di spingersi dall'automazione classica verso quella innovativa, dai robot industriali a quelli collaborativi e mobili, e progettare una soluzione completa al proprio interno, dal software all'hardware: Mobot AL-10. Si tratta di una struttura che permette estrema flessibilità sulla linea di produzione grazie a un robot in grado di svolgere funzioni diverse, dalla saldatura al picking per l'e-commerce, e a una struttura mobile che permette di

posizionare la funzione su punti diversi della catena di produzione. Un sistema che dà grande flessibilità e in modo rapido viene customizzato, bastano pochi giorni, mentre con le tecnologie classiche occorrono anche quattro mesi di lavoro. "Tecnologia e innovazione seguono prima di tutto ciò di cui il cliente ha bisogno - prosegue Scuri - l'acquisizione delle informazioni di dominio, quelle legate all'ambito di specializzazione del cliente, avviene sul campo ed è quello che ci permette anche in futuro di tradurre le competenze in tecnologia utile per il mercato". Alascom non si ferma mai e la visione da start-upper pronta a imbattersi in nuovi progetti l'ha portata a lavorare su sistemi di controllo a distanza della produzione, con partner americani, e sulla quantum robotics, basata sulla fisica quantistica. Innovazioni molto spinte, che mettono Alascom in prima linea nella competizione sul mercato del futuro. ■

Recupero energetico e competitività: la spinta al cambiamento parla italiano

Ctp Team è una società di ingegneria e produzione specializzata in tecnologie per l'ambiente e soluzioni di recupero calore da gas derivanti da processi industriali

Cinquant'anni e non sentirli, verrebbe da dire conoscendo la storia di Ctp Team. La sede italiana si trova al Kilometro Rosso di Bergamo, uno tra i maggiori distretti dell'innovazione in Europa. "‘Inspire evolution’ è il nostro motto - spiega il Ceo Lorenzo Minetti - Dal 1970 il nostro impegno è dare valore aggiunto tecnologico e innovazione evolutiva ai nostri clienti. Con le nostre tre business unit siamo l'eccellenza italiana nel campo dell'ingegneria e delle applicazioni industriali: Air pollution control, che opera nel campo del controllo delle emissioni inquinanti; Waste heat recovery, per produrre elettricità usando il calore recuperato dai processi industriali; Optimisation, Technology & Performance, per un approccio consulenziale mirato alla digitalizzazione spinta del controllo dell'impiantistica". Ctp Team oggi è un'azienda multiculturale, con management italiano e proprietà turca, che vanta una lunga esperienza nella depolverazione e filtrazione dei gas effluenti dei cementifici.

"Cinque anni fa ci siamo accorti che il tema dell'energia era sempre più rilevante in termini di strategia commerciale ma soprattutto a livello




Lorenzo Minetti, Ceo di Ctp Team con lo staff

di sensibilità diffusa; da qui è nata la scelta di occuparci del recupero energetico per trasformare il calore di scarto dei processi industriali in energia elettrica". Per fare questo Ctp Team si è dedicata allo sviluppo della tecnologia Orc - Organic Rankine Cycle, avendo al suo fianco fornitori strategici di primissimo livello, soprattutto italiani.

Prosegue l'ingegner Minetti: "In questo ambito abbiamo realizzato due progetti in Turchia e stiamo finalizzando un importante progetto in Portogallo che prevede la realizzazione di due impianti Whr di rilevante dimensionamento".

Attualmente non esistono concorrenti europei con le stesse referenze funzionanti a livello di Epc - Engineering Procurement Construction: "Ci occupiamo di ingegnerizzare e realizzare



Ctp ha una collaborazione con Enea, con la quale ha sviluppato un sistema in grado di gestire e consentire la realizzazione di impianti di recupero calore e generazione elettrica su processi industriali discontinui

impianti completi chiavi in mano concepiti e 'tailorizzati' per integrarsi perfettamente al processo esistente e trarne la massima potenza termica disponibile. Siamo progettisti e produttori delle caldaie e dell'intero circuito termico dei macchinari mentre, in veste anche di general contractor, e dietro nostro coordinamento, affidiamo a partner specializzati di settore da noi selezionati, soprattutto italiani, la progettazione e fornitura dei macchinari di produzione/generazione energia elettrica.

L'innovazione tecnologica si innesta perfettamente nella tradizione storica di Ctp Team: "Abbiamo sviluppato con Enea un progetto, ormai operativo, per intervenire con sistemi di recupero e produzione di energia elettrica anche su processi industriali

discontinui, come ad esempio nella produzione di molte acciaierie, dove sino ad oggi oltre a non recuperare vi è un surplus di consumo elettrico per rendere i gas derivanti dalla produzione idonei ad essere emessi in atmosfera".

Il proposito è di spingere ulteriormente l'innovazione: "Credo nel valore sociale dell'imprenditoria che ha la responsabilità di garantire un avvenire migliore alle generazioni future. Come team lavoriamo quotidianamente per aumentare la spinta al cambiamento, anche se ci scontriamo con aziende energivore con gestioni complicate dal punto di vista impiantistico e un approccio al cambiamento conservativo. Serve una nuova consapevolezza; molti impianti stanno switchando l'alimentazione da olio combustibile a combustibile derivato da rifiuti e ciò comporterà tutta una serie di problematiche che vanno dal recupero calore, al pretrattamento dei combustibili, alla presenza di sistemi di abbattimento al momento assenti nei cementifici. Noi ci inseriamo come gestori della tecnologia del trattamento degli effluenti gassosi all'interno di processi per l'efficientamento e il recupero a livello energetico". ■

Consulenza ambientale, energetica e strategica

30
years

Multidisciplinarietà e sostenibilità sono i capisaldi di Montana, azienda specializzata in ingegneria per l'ambiente con un team di 60 professionisti

Un'impresa, la Montana di Milano, con l'economia circolare e l'ecologia nel proprio Dna anche in tempi in cui questi concetti non erano ancora molto diffusi. "Abbiamo iniziato già nel 1991, l'anno di fondazione, a offrire servizi di consulenza ambientale e strategica. In oltre 30 anni di attività abbiamo assistito clienti privati e pubblici su oltre 2.000 progetti, in Italia e all'estero. Passione e professionalità sono sempre stati gli ingredienti principali del nostro lavoro".

Così esordisce Laura Conti, managing director dell'impresa che conta su un team di 60 professionisti dalle competenze trasversali, esperti in progettazione, autorizzazione e sviluppo di grandi progetti tailor-made. "Offriamo una consulenza specialistica e integrata tramite le nostre sei business unit: rifiuti, bonifiche, energia, industria, real estate, territorio e infrastrutture. Affianchiamo i clienti dalla prime fasi di sviluppo del progetto sino alla realizzazione e alla gestione operativa", racconta Gianluca Moro, tra i fondatori e presidente di Montana. Oltre alla squadra altamente professionale composta da ingegneri, geologi, esperti ambientali, architetti e biologi, Montana vanta una rete di contatti commerciali e operativi con società attive sia nella progettazione sia nella facility, con laboratori e operatori nei settori delle bonifiche, della gestione dei rifiuti e della produzione di energia, al fine di offrire servizi integrati in segmenti di

mercato particolarmente promettenti e sviluppando alleanze strategiche in aree geografiche di grande interesse. "Il nostro principale obiettivo rimane l'ottima costruzione di un progetto, il che non è un traguardo scontato. Un'opera deve essere tecnicamente ben costruita e ottimizzata in termini produttivi e nell'ottica degli investimenti. Ma soprattutto, al giorno d'oggi,

un'opera deve essere realizzata secondo i principi dell'economia circolare, coniugando sostenibilità ambientale ed economica", dichiara Laura Conti. Focalizzata sull'aspetto etico del lavoro, 'condicio sine qua non' per lo sviluppo di qualsiasi progetto, Montana in futuro ambisce a un'espansione sui mercati internazionali, pur concentrandosi principalmente sul mercato italiano. ■



Laura Conti e Gianluca Moro, managing director e presidente di Montana



I fratelli Guercilena e il loro staff

Fermarsi mai, crescere sempre

Un'impresa in forte crescita, che ama innovare e diversificare: Simaco si racconta

Una storia italiana, quella di Simaco, che affonda le radici negli anni Sessanta, quando venne fondata da Giuseppe Guercilena, oggi 92enne, che dopo anni di apprendistato in varie aziende da laureato in ingegneria elettrotecnica creò l'impresa per produrre circolatori per impianti di riscaldamento su proprio disegno, portando avanti con tenacia il suo progetto anche in tempi difficili. "Nostro padre iniziò a diversificare l'attività negli anni Settanta, con la produzione di elettropompe che è l'attuale core business. Con altri soci, sviluppò inoltre un consorzio per l'esportazione a Lodi e anche il primo liceo linguistico della città. Dagli anni Ottanta in azienda siamo approdati noi fratelli".

Andrea, Laura, Luca e Manuela Guercilena oggi sono saldamente alla guida dell'impresa specializzata in tecnologia per la movimentazione dei fluidi e che esporta più del 70% dei suoi prodotti. "Abbiamo sempre

puntato sul lavoro di squadra e sulla complementarità delle persone di talento. Negli ultimi sette anni ci siamo dedicati a una riorganizzazione manageriale della società e siamo stati i primi tra le piccole aziende nel Lodigiano a promuovere un piano di welfare. I nostri 25 dipendenti sono al centro dell'attività: tra i capisaldi della nostra impresa vi è la formazione continua, la gratificazione anche finanziaria dei dipendenti con premi di produzione e incentivi e l'orientamento ad assumere i giovani. Inoltre, il 98% dei nostri fornitori è italiano".

Grazie al suo team qualificato, Simaco supporta efficacemente il cliente, fornendo soluzioni tecniche anche per piccoli quantitativi, non solo per le grandi serie.

"Siamo inoltre molto orientati alla sperimentazione in settori per noi inediti: dalla ricarica delle batterie per le auto elettriche all'intelligenza artificiale. Un ottimo esempio di questa nostra propensione all'innovazione è Katari, una lampada Led per la sanificazione dell'aria e delle superfici, la cui efficacia oltre il 99,9% anche contro il Covid-19 è stata certificata dall'Università degli Studi di Milano". Katari è un prodotto divenuto oggetto di studio e meritevole di una pubblicazione scientifica. "Infine, siamo stati selezionati per far parte di un gruppo di lavoro per elaborare una normativa, attualmente inesistente, circa la sanificazione degli ambienti", concludono i titolari. ■

60
years



Da sinistra Andrea Masieri, Graziano Frigeni, Maria Letizia Ghidini e Giorgio Frigeni

Produzione gas. Vinta la sfida del passaggio generazionale

Utengas dal 1978 è punto di riferimento in Lombardia e uno dei pochi impianti a produrre bombole a 300 bar per miscele da saldatura, argon e azoto

Il passaggio generazionale è un momento estremamente delicato: solo il 31% delle aziende italiane giunge in salute alla seconda generazione, mentre appena il 15% sopravvive alla terza. Diventa quindi interessante andare a conoscere una tipica Pmi italiana che da tre anni sta vivendo con soddisfazione un cambio di passo nella propria gestione, oggi nelle mani di due giovani imprenditori: Giorgio Frigeni e Andrea Masieri.

Utengas è un luogo dove i valori tradizionali si declinano nelle sfide del presente. "Il passaggio generazionale è la capacità di rimanere sul mercato dopo oltre 40 anni di attività. Parliamo di longevità aziendale e di generazioni che inevitabilmente si passano il testimone. La nostra è una realtà familiare fondata dai nostri nonni Anna e Giacomo nel 1978 che ha saputo consolidarsi grazie alla guida dei nostri zii Graziano e Letizia". È la voce

di Andrea Masieri a raccontarci l'importanza di avviare un nuovo corso, fatto di energia e vitalità, mantenendo intatta la forza che da sempre caratterizza questa azienda: "Il trait d'union con il passato è il legame con gli stakeholder e i collaboratori".

La capacità di ascolto, di intercettare nuove esigenze e di verticalizzare, si coniuga perfettamente con la struttura agile della piccola impresa. Prosegue Giorgio Frigeni: "La peculiarità della nostra gestione è un utilizzo sapiente dei dati che si va ad aggiungere a valori etici fondanti di chiarezza, trasparenza e onestà. La fiducia è il nostro migliore biglietto di visita. La nostra sfida è stata dare continuità all'azienda, guadagnandoci la nostra credibilità".

Sotto la loro guida l'azienda ha rafforzato la propria identità: "Siamo una realtà produttiva. La pandemia è stata un banco di prova per la nostra maturità sul mercato: abbiamo risposto a tutte le richieste assicurando la massima qualità. La nostra reputazione di azienda seria e affidabile arriva da una costanza nel fare al meglio ciò di cui siamo capaci. Questa è la nostra idea di innovazione. Compiere atti innovativi non significa soltanto creare qualcosa che prima non c'era ma migliorare continuamente ciò che già c'è. Noi siamo bravi a imbottigliare, è questa la nostra eccellenza ed è qui che investiamo energie, tempo e sforzi finanziari". ■



Un'azienda di famiglia con le radici nel mondo

Edilmatic: sistemi di ancoraggio a prova di sisma

Edilmatic, a Pegognaga in provincia di Mantova, è un'azienda che progetta e produce sistemi di ancoraggi antisismici per elementi prefabbricati nell'edilizia industrializzata e per l'impiantistica. Alle origini, nel 1965, fu aperta la prima officina per costruire un prototipo di macchina utile a produrre ganci per legare le armature del cemento armato. Negli anni, il numero di macchine aumentò e si consolidò l'attività commerciale, sia in Italia sia all'estero. Negli anni Settanta venne costruito l'attuale stabilimento, ampliato successivamente con altri capannoni e con un'impronta sempre più industriale. Oggi Edilmatic offre un'ampia gamma di sistemi di ancoraggio, sollevamento e servizi per l'industria dell'edilizia prefabbricata, occupa circa una trentina di persone, investe costantemente in ricerca e sviluppo, digitalizzando e automatizzando i processi produttivi e di controllo. Oltre al consolidato mercato italiano, sono attivi punti di vendita in Europa, paesi del Golfo e nell'area balcanico-mediterranea; sono inoltre attive certificazioni specifiche per i vari paesi di competenza e per i prodotti sul consolidamento sismico degli edifici. "L'essere associati a Confindustria e ad associazioni di filiera - racconta Giorgio Luitprandi, amministratore delegato dell'azienda - permette un continuo confronto di esperienze e un costante aggiornamento. Per molti anni - prosegue - abbiamo lavorato per la prefabbricazione standard poi, dopo viaggi studio in paesi sismici, oltre 15 anni fa, abbiamo iniziato ad affrontare il tema della sismica. Con l'Università di Bergamo e altri istituti italiani ed europei è iniziata una stretta collaborazione dalla quale sono nati gli inserti scorrevoli che, in caso di terremoto, permettono alla struttura di assecondare le oscillazioni



Giorgio Luitprandi, amministratore delegato di Edilmatic

prodotte dal sisma. A seguito del terremoto in Emilia, nel maggio 2012, è stata predisposta una serie di dispositivi per mettere in sicurezza gli edifici già esistenti, ammortizzatori che vengono installati esternamente alla struttura e assorbono l'energia del sisma, proteggendo l'edificio". Oltre al reparto produzione, Edilmatic possiede un laboratorio interno per il collaudo di nuovi prodotti, le prove periodiche di qualità, i test e le personalizzazioni per i clienti. C'è inoltre una sala corsi, per presentare le novità alla clientela e promuovere incontri tra tecnici e progettisti. L'azienda riserva molta attenzione al mantenimento della formazione, sia tecnica sia relazionale dei propri collaboratori, e ospita percorsi di stage per studenti che in futuro potrebbero inserirsi in azienda. ■

Un nuovo slancio verso il futuro

La progettualità della terza generazione della Cartiera Fornaci, che guarda oltre l'orizzonte

Un'impresa storica, la Cartiera Fornaci, fondata da Pieraldo Cattaneo nel 1960 e sin dal suo debutto pioniera dell'economia circolare. "Il rispetto per l'ambiente è da sempre una delle nostre priorità. I nostri impianti di depurazione e ricircolo acque reflue, i processi di smaltimento degli scarti di produzione garantiscono il minor impatto sociale e ambientale sul territorio circostante", racconta Benedetta Cattaneo, terza generazione assieme ai fratelli e ai cugini alla guida dell'impresa specializzata nella produzione di cartoncino riciclato per un ampio ventaglio di applicazioni. Cartiera Fornaci punta a tecniche di lavorazione efficienti che consentano l'ottimo sfruttamento della macchina continua. "Abbiamo rilanciato questo macchinario perché ci consente di ottenere grandi risultati in termini di qualità, diversificando parecchio la nostra produzione. Abbiamo inoltre migliorato il servizio alla clientela, offrendo per esempio una migliore gestione degli ordini attraverso il nostro sito, mantenendo alta la flessibilità e puntando su una comunicazione più strutturata". Cartiera Fornaci si distingue per l'inusuale ventaglio di grammature che spaziano



La famiglia Cattaneo alla guida della Cartiera Fornaci

da 380 a 1.000 grammi al metro quadro, con cartoncini riciclati in grigio, bianco-grigio e bianco-bianco, con in più l'avana: "Un articolo, quest'ultimo, che ci ha permesso di entrare nel settore più creativo della cartotecnica". L'acquisizione di Cartiera di Momo consentirà all'azienda, con la produzione di cartoncino patinato, di avvicinarsi al mondo della stampa, oltre a quello dell'imballaggio. "Le nostre risorse più preziose sono sempre le persone, a partire da mio padre e dai miei zii, seconda generazione, che ci stanno trasmettendo il know-how necessario per crescere ulteriormente. E il nostro dinamico team, la cui collaborazione è fondamentale anche per formare le nuove leve", conclude Benedetta Cattaneo. ■



Stampa tessile sempre più ecosostenibile



Federico Domingo Benevolo

La sostenibilità è uno dei pilastri di Imprima Group, player mondiale nella stampa tessile che ambisce a diventare una compagnia a impatto zero. "Negli ultimi mesi ci siamo impegnati su due grandi linee: le certificazioni Iso e il risparmio dell'acqua. L'attenzione per l'ambiente deve essere misurabile e garantita da enti esterni", spiega il Ceo Federico Domingo Benevolo. Un percorso di trasformazione che interessa gli stabilimenti di

Bulgarograsso e Lonate con investimenti mirati all'installazione di impianti fotovoltaici e di sistemi di cogenerazione. Altro step importante riguarda l'acqua: "L'obiettivo è risparmiare il 10% di acqua annui nei prossimi tre anni, più un altro 10% di riciclo. Stiamo anche sperimentando tecnologie di stampa al pigmento water-free, in un'ottica di riduzione dei materiali chimici, di tracciabilità del prodotto e di controllo della filiera dei fornitori". ■

Alte competenze nel trattamento mobile dei fanghi

Traguardi e progetti di Separtek, leader italiano nell'ambito delle nuove tecnologie di separazione

“**O**ffriamo un servizio personalizzato, in Italia e all'estero, con macchinari mobili di ultima generazione, interconnessi e sviluppati appositamente per ciascun intervento di trattamento e disidratazione dei fanghi. I nostri clienti appartengono ai più svariati settori: dall'oil & gas alla chimica e alla farmaceutica, dall'industria alimentare al comparto petrolifero, industriale e della depurazione civile”. Descrive così il core business di Separtek Luigi Baiguini, dinamico titolare e general manager dell'impresa di Costa Volpino (Bergamo), specializzata in tecnologia della separazione. Separtek si occupa inoltre dello svuotamento, della pulizia e della bonifica di digestori, grandi serbatoi, vasche, bacini naturali e artificiali. “La nostra capacità di

sviluppare nuovi macchinari in base alle necessità dei clienti ha permesso al nostro giro d'affari di crescere costantemente anche in questi ultimi anni, che per molti settori sono stati difficili”.

Grazie alla tecnologia di Separtek sviluppata con l'ausilio d'impianti mobili dislocati all'interno delle aziende, le fasi separate, che siano solido-liquido, acqua-olio o solidi di diversa tipologia e dimensione, vengono rese disponibili per un riutilizzo all'interno del processo oppure recapitate in discariche autorizzate o altro destino. “Interveniamo anche a supporto del cliente qualora gli impianti aziendali abbiano problemi di funzionamento o bassa qualità di lavorazione, fornendo noleggio attrezzature, consulenza tecnica e tecnologica” puntualizza Baiguini. Un servizio davvero completo. Il team di Separtek, inoltre, giovane e altamente specializzato, segue il committente dal sopralluogo alla fase finale del trattamento. Il know-how trasversale della squadra consente di garantire una consulenza direzionale e logistica qualificata e professionale. Per il prossimo futuro, Separtek punta a espandersi ulteriormente sui mercati esteri, mantenendo i valori tipici della sua identità aziendale: sostenibilità, sicurezza e incessante innovazione tecnologica. ■



Luigi Baiguini, titolare e general manager di Separtek

Le brocche: un prodotto di nicchia che guarda al futuro

Mpm Brocche mantiene alto lo standard di eccellenza

Dal 1958 Mpm fornisce utensili di alta precisione ai settori automotive, aeronautica, movimentazione terra, idraulica e tanti altri. In un comparto di nicchia che comprende pochissime aziende in Italia, la realtà di Mpm ha saputo mantenere alti negli anni gli standard qualitativi dei prodotti sviluppando strategie di assistenza al cliente con un'offerta completa di servizi che ruotano attorno al mondo dell'utensile, riduzione dei tempi di attesa e incremento della tecnologia. Lo ricorda Sergio Castellani, general manager, nipote del fondatore: "Oggi è molto più difficile rispetto agli anni Sessanta e Settanta. Tempi, costi, precisione e assistenza sono sempre più spinti. Il know-how e l'organizzazione sono i primi fattori per un buon risultato, attraverso cui si può avere successo nella fidelizzazione del cliente. La componente lavoro diventa oggi una parte integrante della propria vita e ciò è possibile solo avendo passione e soddisfazione nel proseguimento dello stesso: individuare



Sergio Castellani, general manager di Mpm

le problematiche principali e porsi nelle condizioni di andare oltre attraverso strategie condivise con i propri collaboratori è una delle principali linee guida della nostra piccola realtà". "Il dialogo con il cliente e l'assistenza a 360 gradi sono importanti per risolvere le problematiche. Ma - conclude - la ricerca è fondamentale per trovare soluzioni sempre più prestanti in termini di produttività e precisione". ■



Milano, culla europea delle start-up

Il programma di accelerazione inizia il 2 maggio: due batch all'anno tra workshop virtuali di Berkeley e attività al Mind Milano Innovation District

Nel 2021 in Italia sono stati investiti 1 miliardo e mezzo di euro in start-up. Un numero record rapportato agli anni precedenti, ma ancora molto basso rispetto a nazioni come la Francia o gli Stati Uniti. Se la Francia può contare 26 unicorni e gli Usa 900, il nostro Paese festeggia il terzo. Tuttavia, sebbene il tasso di mortalità delle start-up sia ancora molto alto, è ugualmente vero che esistono incubatori e acceleratori in grado di supportare le fasi iniziali di una giovane impresa innovativa. Fa quindi ben sperare l'intesa siglata tra SkyDeck (uno dei migliori acceleratori della Silicon Valley), Lendlease e Cariplo Factory per la creazione al Mind Milano Innovation District della prima sede europea dell'acceleratore no-profit dell'Università



di Berkeley. L'obiettivo nel triennio è lo sviluppo di programmi di accelerazione per startup promettenti, potenziando così l'ecosistema dell'innovazione italiano in modo da attrarre talenti e investimenti. La Regione Lombardia sostiene questo programma con 1,5 milioni di euro, un'occasione unica per spingere l'innovazione nei settori strategici, valorizzando imprese, università, centri di ricerca, parchi scientifici, istituzioni e investitori. Grazie al coinvolgimento di un partner di eccellenza come l'Università di

Berkeley, questo progetto permetterà a Milano di diventare un punto di riferimento europeo per la crescita di idee imprenditoriali altamente innovative. ■

- Paola Mattavelli -

Passione per la stampa su carta e non solo

Gruppo Tiber-Color Art: serietà di un'azienda che investe sull'innovazione per cementare il proprio futuro

Sono passati 54 anni dalla fondazione di Tiber a opera di Armando Becchetti. Nata come realtà di cartotecnica a supporto per un'azienda dedicata ai casalinghi, Tiber comprese dopo pochi anni come la diversificazione fosse la chiave della propria "vision" aziendale; nei primi anni Settanta, abbracciata l'evoluzione tecnologica riguardante il mondo della stampa su carta, investì importanti capitali nell'ambito delle rotative, divenendo una delle realtà di riferimento per il Bel Paese.

Le sue rotative ad alta velocità e foliazione ne fanno ancor oggi, giunti alla seconda generazione con l'ingresso del figlio di Armando, Giacomo, in veste di direttore generale, un partner solido e serio, con una clientela che non si limita all'Italia ma vanta clienti nel Nord Europa, Francia e fino al Nord Africa.

La stampa su carta dell'azienda bresciana, dalla rivista al biglietto da visita e passando per cataloghi e ai libri, si caratterizza per una scrupolosa attenzione nei processi di stampa così come alla qualità delle carte. L'attenzione per il dettaglio per cui è conosciuta Tiber è frutto di una filosofia operativa che affonda le proprie radici in un'instinguibile passione per il proprio lavoro.

"La nostra famiglia è stata tra le prime a credere e investire nelle rotative - spiega Giacomo Becchetti - unitamente a ciò, il segreto della longevità di Tiber è da attribuirsi alla continua acquisizione di nuovi know-how, come nel caso della stampa a foglio e della cartotecnica con Color Art. Ma tutto questo non è ancora sufficiente per mantenersi competitivi. Oggi risulta importante possedere tutta la filiera produttiva internamente, sicché abbiamo rilevato, negli ultimi anni, una legatoria e acquistato ulteriori macchine brossuratrici. Per il futuro sarà necessario ampliare ancor più l'offerta soddisfacendo così le più specifiche esigenze di stampa nello scrupoloso rispetto delle tempistiche di consegna stabilite col cliente e della qualità richiesta. Non da meno è l'attenzione per l'ecologia che ci ha portato a investire in un impianto fotovoltaico e in un sistema di produzione di energia elettrica e freddo tramite un processo di trigenerazione". ■



Giacomo Becchetti, direttore generale Gruppo Tiber-Color Art

XPLORE

W
E
A
R
E
U
L
Y
S
S
E

FREAK

Freak X
Starting at EUR 22'300.

N 55° 45' 26.73" E 37° 37' 9.059"



ULYSSE NARDIN
SINCE 1840  LE LOCLE - SUISSE



trasporto &logistica

PROGETTO DI COMUNICAZIONE
IDEATO DA
ANTONELLA MINICHINI

2022 in crescita: tra i nuovi soci importanti player

Alis rappresenta oltre 205.000 lavoratori
e 35 miliardi di fatturato aggregato

Il primo Consiglio direttivo di Alis del 2022, dopo la grande Assemblea e gli Stati generali del trasporto e della logistica, che hanno visto alternarsi sul palco quattro ministri e tre leader dei partiti di maggioranza, registra un'importante crescita dell'Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile, con le adesioni di realtà leader nei propri settori, tra cui Adecco Italia, Cambiaso Risso Marine, Carbonsink Group, Continental Italia e Iscom. "Prosegue la nostra crescita - sottolinea il presidente Guido Grimaldi - Oggi rappresentiamo oltre 205.000 lavoratori, nei confronti dei quali sentiamo la responsabilità di far comprendere a tutti, istituzioni e non solo, quanto siano strategici il trasporto e la logistica, fondamentali per affrontare le sfide della transizione ecologica e digitale". Il 2021 ha visto l'importante recupero del Pil, nonché il calo del tasso di disoccupazione. Le risorse del Pnrr daranno ancor più vitalità al rilancio economico nazionale ed europeo. "Va in questa direzione - aggiunge Grimaldi - anche la politica di investimenti sostenibili, così come di mantenimento dei livelli occupazionali e di forte impulso alla formazione giovanile e professionale, portata avanti dalle aziende associate, che crescerà ancor più nel 2022". Proprio per aiutare le imprese del settore nella ricerca di figure professionali, oltre ad apposite misure di detassazione e decontribuzione, Alis prosegue un' incisiva azione di divulgazione e sensibilizzazione tramite canali quali la tv Alis Channel, che con oltre 12 milioni di visualizzazioni è ormai un punto di riferimento per l'informazione di settore e non solo, e la nuova rivista Alis Magazine, che sta già riscuotendo notevole interesse grazie ad autorevoli interventi e interviste. "Una delle priorità per il 2022 - prosegue il presidente - è far comprendere, soprattutto alle giovani generazioni, quanto sia attrattivo, innovativo e remunerativo il settore del trasporto e della logistica, grazie anche alle profonde trasformazioni degli ultimi anni, che portano a richiedere nuove e sempre più qualificate professionalità, per donne e uomini. Al centro della nostra agenda resta ovviamente



Guido Grimaldi, presidente di Alis

anche l'attenzione all'intermodalità, che è la più competitiva leva di sviluppo economico - conclude Grimaldi - nei confronti della quale auspichiamo che il Governo intervenga con misure incentivanti più flessibili e strutturali". Queste sfide sono al centro di LetExpo, la grande fiera in programma a Verona dal 16 al 19 marzo, importante occasione di confronti tecnico-istituzionali e di incontri B2B, alla presenza di centinaia di espositori nazionali e internazionali. ■

- Francesco Bellofatto -

Il futuro del post vendita

È Gem Service, il progetto firmato Maurelli Group leader internazionale nel settore Truck & Trailer, con una rete di assistenza efficiente e innovativa

“Il cliente al centro del sistema”: con una filosofia aziendale, condivisa da tutte le risorse, società e sedi, il Gruppo Maurelli rappresenta un unicum del suo genere nel panorama dell'automotive. Il suo sviluppo, infatti, è contraddistinto da un impegno costante per offrire “sempre di più”, valore aggiunto perseguito attraverso formazione professionale, valorizzazione delle risorse umane, officine pluri-marca, private label e fleet management.

“Con questa impronta - spiega Giacomo Maurelli, amministratore del Gruppo - abbiamo conquistato la fiducia e la fedeltà dei nostri clienti, consolidando rapporti di collaborazione che vanno oltre la semplice fornitura di ricambi”.

Maurelli è attivo nel settore dei veicoli industriali dal 1955: oggi è leader internazionale nel Truck & Trailer grazie alle skill che le società del Gruppo hanno sviluppato nei rispettivi core business. Ricambi originali e aftermarket, con 35 punti vendita in Italia, manutenzione, assistenza post vendita e formazione sono affidate a esperti e professionisti aggiornati sulle evoluzioni dei sistemi elettronici e di diagnosi.

“Grazie ai risultati conseguiti con la distribuzione dei prodotti Repsol per i mezzi pesanti, alla struttura del Gruppo e alla conoscenza del mercato - aggiunge Maurelli - siamo diventati importatori e distributori in esclusiva per l'Italia di tutti i lubrificanti, liquido freni e antigelo a marchio Repsol, entrando in contatto con una platea potenzialmente infinita, con i prodotti per auto e moto. Una scelta, questa, per noi non nuova in quanto, insieme con altri soci, già siamo importatori con la F-Trucks Italia Spa dei veicoli pesanti Ford Trucks”.

La strategia di diversificazione del Gruppo ha portato al lancio del nuovo brand Motyx, che affianca lo storico Gam Technic con una gamma completa di accessori, prodotti di fissaggio, utensili e dispositivi di protezione individuale.

Di rilievo anche l'impegno green, con la distribuzione, tramite la nuova società Vem, dei cargo scooter elettrici Rap, ideali per mobilità sostenibile, micro-logistica e consegne “last mile”.

L'innovazione è la spina dorsale di tutto il sistema distributivo, che regola i flussi di domanda di centinaia di migliaia di referenze disponibili nel magazzino centrale di Pastorano (Caserta) e nelle filiali, monitorati con avanzati sistemi di gestione della logistica, per un corretto posizionamento di scorte e spedizioni in tempi rapidi, con un servizio efficiente e di qualità.



I nuovi hub logistici di Verona e Pero (Milano) sono sempre ispirati ai criteri di efficienza e vicinanza al cliente che contraddistinguono Maurelli Group

“L'efficienza e la rapidità di decisione sono i nostri valori chiave - sottolinea Maurelli - Il sistema Modula, basato su tecnologie innovative di stoccaggio automatizzato, garantisce lo sfruttamento ottimale dello spazio e la minimizzazione degli errori di picking. I nuovi hub logistici di Verona e Pero (Milano) sono sempre ispirati ai criteri di efficienza e vicinanza al cliente che



Giacomo Maurelli e la figlia Giulia

contraddistinguono Maurelli Group'. Sulla stessa filosofia è basato il progetto Gem Service - già attivo con Mercedes a Novara - la nuova generazione dell'assistenza a 360 gradi, una rete territoriale di officine Maurelli, garanzia di quel senso di sicurezza e professionalità che deve accompagnare qualsiasi attività di riparazione e manutenzione. "Con Gem Service vogliamo

trasmettere un messaggio chiaro ai nostri clienti - rimarca Maurelli - L'individuazione del guasto, la selezione del ricambio, la pianificazione della manutenzione nei tempi giusti e l'abbattimento dei tempi di fermo sono obiettivi che condividiamo con loro. Con la nostra esperienza abbiamo sviluppato un 'prototipo di officina' per rispondere in modo completo, professionale e puntuale alle esigenze degli operatori del settore. I nostri clienti, guardando le insegne Gem Service, avranno la certezza di affidare il loro veicolo a mani esperte: le officine della rete Maurelli rappresentano il futuro del post vendita". ■



Luigi D'Auria, Ceo di Trans Italia

La strategia vincente della sostenibilità e della crescita

Riconoscimenti per Trans Italia, che nel 2021 confermano il trend positivo

“ Il 2021 è stato un anno molto impegnativo, ma anche ricco di soddisfazioni dal punto di vista della sostenibilità - afferma Luigi D'Auria, Ceo di Trans Italia - Siamo stati protagonisti di vari premi e riconoscimenti che ci permettono di consolidare la nostra posizione di 'best in class' sulle tematiche environmental, social e governance, rispetto alle quali ci siamo classificati nelle fasce più alte per le nostre attività di logistica e trasporto". L'azienda campana si è infatti posizionata nel range Top 500, promosso dal quotidiano "Il Mattino" in collaborazione con PricewaterhouseCoopers, come una delle più virtuose e in crescita del panorama regionale, nella graduatoria "Champions 2021" - istituita dal Centro Studi di ItalyPost con il "Corriere della Sera" - e si è aggiudicata l'Alta Onorificenza di Bilancio del "Premio Industria

Felix" - L'Italia che compete 2021, tra le 160 società italiane al top performanti a livello gestionale, affidabili finanziariamente e sostenibili. Non di minor rilevanza è stato il simbolico riconoscimento "100 Eccellenze Italiane" nella cornice istituzionale del Campidoglio.

Il Gruppo Sofidel, leader mondiale nel mercato della produzione di carta tissue, ha assegnato a Trans Italia il "Suppliers Sustainability Award" per le attività svolte in ambito di responsabilità sociale e ambientale. La vocazione green del gruppo salernitano e la perseveranza nella politica di blue & green economy sono state altresì avvalorate dal "Grimaldi Excellence Award", che ha suggellato l'unione d'intenti con il gruppo armatoriale italiano.

Infine, il coinvolgimento come caso di successo del "Premio Innovazione Smau", con il progetto TruckY, in collaborazione con MinervaS, spin-off universitario e startup innovativa, ha aggiunto un'ulteriore nota di prestigio al Gruppo, convalidandone l'impegno nell'ottica della decarbonizzazione dei trasporti.

"Il nostro trend di crescita negli ultimi tre anni - conclude Luigi D'Auria - attesta la capacità di dirigere in maniera strategica il nostro operato verso la definizione di una vision orientata a vincere le recenti sfide di sostenibilità e innovazione". ■

Giusta temperatura, a tutela del made in Italy

Il network del Gruppo Torello punta alla certificazione della filiera per il food & beverage e lancia la sfida del “Bollino Blu” sui mezzi Dif

La nuova frontiera del trasporto degli alimenti è nella giusta temperatura per garantire, a produttori e consumatori, la consegna di cibi senza alterazioni di gusto, qualità e valori nutritivi. Un impegno che Dif - Distribuzione Italiana Food, il network del Gruppo Torello dedicato ai trasporti e alla logistica del settore alimentare, sta portando avanti con Oita (Osservatorio Interdisciplinare Trasporto Alimenti) attraverso ricerche basate sul monitoraggio delle temperature durante carico, movimentazione e scarico di prodotti come olio Evo e vino. In alcune aree, come i porti, la temperatura può raggiungere anche i 50 gradi. Se prodotti come il vino e l'olio Evo vengono sottoposti a questi sbalzi termici, sicuramente non potranno essere consumati.

“Il comparto alimentare è quello meno colpito dalla pandemia - dice Umberto Torello, amministratore unico di Dif e Coo di Torello, affiancato in azienda dai fratelli Concetta e Antonio - Proprio per questo va tutelato: logistica e trasporti devono essere garanti delle eccellenze made in Italy, con una certificazione su tutta la filiera del food & beverage”. Con il ‘Bollino Blu’ Dif disciplina le modalità della giusta temperatura, in base alle diverse tipologie di prodotti, su tutta la filiera, da dove è stato prodotto fino alla tavola. Il Bollino indica le diverse fasi: trasporto, deposito, ritiro, stoccaggio, riconsegna all'hub di prossimità

nell'ultimo miglio. “Dif, con la sua rete, garantisce tutti gli hub nazionali - aggiunge Torello, che ricopre il ruolo di presidente della Sezione Trasporti Alimentari in Anita e di Transfrigoroute Italia - assicurando al produttore la conservazione di tutte le qualità organolettiche del prodotto”.

Una regolamentazione necessaria, anche per evitare la contaminazione degli alimenti, affinché non viaggino

con prodotti diversi: il Bollino Blu certifica che sui mezzi Dif viaggia solo ed esclusivamente food & beverage. “Una sfida importante, per la valorizzazione delle nostre eccellenze, per rendere il consumatore finale consapevole dell'importanza delle fasi logistiche - conclude Torello - Il nostro impegno a tutela di chi va a fare la spesa diventa una leva straordinaria per produttori e Gdo per affidarsi a Dif”. ■



Umberto Torello, amministratore unico di Dif e Coo di Torello



HoloBusiness sono le soluzioni digitali per le imprese che permettono di esplorare il mondo virtuale e di farlo interagire con quello reale

In viaggio verso il futuro

In Würth l'assistenza passa attraverso il digitale per approdare al metaverso

Per un'azienda il cui motto fin dalle origini è stato "il cliente è il Re e Würth è al suo servizio" non poteva che trasferirsi in un reame digitale per un'azienda leader nella distribuzione diretta di articoli professionali

per il fissaggio e il montaggio. "Azienda a conduzione familiare - spiega Nicola Piazza, amministratore delegato di Würth Italia - nasce come distributore di sistemi di fissaggio nel 1945 in Germania. Arriva in Italia nel 1963 con la sede aperta in provincia di Bolzano per competenze linguistiche e la vicinanza dei magazzini in Germania. Würth sfrutta un modello di business tradizionale per raggiungere un fatturato importante sviluppando 17 miliardi di euro l'anno scorso e occupando 80 mila dipendenti in tutto il mondo".

La sensazione è che Würth sia rimasto fedele alle origini con l'ossessione della soddisfazione del cliente integrandolo con l'utilizzo delle nuove tecnologie. "Ci siamo adeguati al mercato, oggi un cliente può accedere ai servizi/prodotti attraverso un modello di business omnicanale basato sulla consulenza commerciale, su una rete di 200 shop e attraverso l'utilizzo di piattaforme di e-commerce e di e-procurement. A tutto ciò si è aggiunta la mixed/augmented reality". Con la realtà aumentata è possibile integrare la realtà con contenuti digitali con i quali interagire consentendo un'esperienza 'phygital' nell'ambito dell'assistenza remota e dando la possibilità di realizzare showroom virtuali.

Queste soluzioni sono inoltre ideali per l'assistenza 'after sales' di aziende produttrici per l'assistenza just in time da parte di tecnici esperti, per effettuare attività di training on the job e per mantenere il know-how tecnico come patrimonio aziendale. L'utilizzo di queste tecnologie sposa l'attenzione alla sostenibilità riducendo la necessità di spostamenti e contribuendo in modo sensibile all'abbassamento delle emissioni di CO2. "E infine il metaverso, che abbiamo sviluppato in Würth Italia creando ambienti virtuali in cui accogliere gli avatar dei nostri clienti accompagnandoli in un percorso emozionale e coinvolgente e offrendo la possibilità di visualizzare i nostri prodotti e i nostri servizi in una modalità immersiva". ■



Nicola Piazza, a.d. di Würth Italia

Il grande viaggio verso i trasporti a emissioni zero

Offrire veicoli e servizi con un impatto minore sull'ambiente: questa, da sempre, è la mission di Volvo Trucks Italia



Giovanni Dattoli, amministratore delegato di Volvo Trucks Italia

“Oggigiorno, l'obiettivo del settore dell'automotive è ridurre le emissioni dei veicoli e non solo per soddisfare i requisiti imposti dall'Unione Europea entro il 2025. A questo fine, Volvo persegue tre filoni di azione: migliorare l'efficienza del consumo di veicoli a motore endotermico per ridurre la produzione di CO₂, utilizzare carburanti alternativi, come il biometano, il biodiesel e l'idrogeno, promuovere e sviluppare l'elettromobilità”.

Parola di Giovanni Dattoli, amministratore delegato di Volvo Trucks Italia

dal 2018, ma operativo in diversi ruoli nella sede di Zingonia sin dal 2002. Ma facciamo un passo indietro.

Il primo camion Volvo è stato prodotto nel 1928: da allora, la storica impresa svedese è cresciuta fino a diventare uno dei più grandi produttori di veicoli pesanti in Europa. In Italia, Volvo è presente da più di 40 anni.

“Dalla casa madre abbiamo assimilato la cultura della sostenibilità ben prima che si trasformasse in un concetto d'attualità.

Tuttavia, oggi l'evoluzione tecnologica in qualsiasi campo è interessata da una marcata accelerazione e questo vale anche per il trasporto. In Volvo stiamo lavorando per aumentare la diffusione dei veicoli elettrici sul mercato italiano e il nostro brand è l'unico marchio a proporre una gamma davvero completa: dal truck a lungo raggio con un'autonomia oltre i 300 km a quello per la distribuzione urbana o la raccolta rifiuti. Sul fronte dei veicoli elettrici, stiamo iniziando a confrontarci non solo con i trasportatori, ma anche con i loro committenti, profondamente interessati all'elettromobilità. E questo è un passo importante”.

Un vero e proprio viaggio verso le emissioni zero, quello di Volvo, che con altri importanti brand del settore sta partecipando a un progetto europeo d'installazione di 1.700 colonnine di ricarica elettrica per i veicoli industriali.

“In azienda immaginiamo che nei prossimi anni il cliente sceglierà un veicolo a combustibile convenzionale, a metano liquido, a idrogeno o elettrico in funzione del lavoro che dovrà svolgere”. E chi sceglie un veicolo Volvo, opta per l'affidabilità. “D'altro canto sono tre i nostri valori fondamentali: qualità, sicurezza e rispetto dell'ambiente, che mettiamo in pratica in tutto il nostro operato”, conclude Dattoli. ■

Servizi a 360 gradi per l'autotrasporto moderno

Con BeDa Truck Consulting sgravi fiscali, incentivi e formazione in ottica green per migliorare le strutture aziendali

Affidarsi a consulenti specializzati nell'autotrasporto consente a grandi e piccole società di concentrarsi sul proprio core business, con significativi vantaggi anche in termini economici. BeDa Truck Consulting, con sedi a Milano e a San Nicola la Strada (Caserta), è una giovane società di consulenza che punta a migliorare la qualità delle strutture aziendali. "Siamo giovani - sottolinea Daniele Savinelli, con il socio Benedetto De Lucia fondatore dell'azienda - ma possiamo contare su collaboratori di lunga esperienza, oltre a partner e società specializzate per soddisfare qualsiasi richiesta dei clienti". "Il nostro obiettivo - aggiunge Benedetto De Lucia - è offrire agli autotrasportatori il miglior servizio a prezzi competitivi. Ci muoviamo a 360 gradi dai bandi ministeriali agli sgravi fiscali, assicurazioni, agevolazioni autostradali, tessere carburante, formazione dipendenti, vendita localizzatori Gps e incentivi per acquisto e gestione di mezzi non inquinanti". Per affiancare sempre più le aziende con consulenze specializzate, nei piani di crescita di BeDa Truck c'è l'apertura di nuove sedi in tutto il territorio italiano. In



I fondatori e soci dell'azienda Daniele Savinelli e Benedetto De Lucia

un'ottica green e sfruttando le opportunità della digitalizzazione, che consente l'assistenza continua e in tempo reale dei clienti, BeDa Truck si pone come unico interlocutore per affrontare le diverse problematiche dell'autotrasporto, ottimizzando il prezzo dei servizi. ■



La strada giusta del "fresco"

Come si mantiene la leadership: l'eccellenza di Rocco Trasporti



È una classica storia imprenditoriale italiana quella di Rocco Trasporti che inizia l'attività negli anni Cinquanta a Battipaglia (Salerno): "Era una piccola realtà artigianale che però ha dato il via al futuro aziendale", ricorda Carmine Rocco, nipote dell'omonimo fondatore e

amministratore del gruppo che gestisce insieme con la sorella Marida.

Dopo 70 anni, la "strada giusta" è sempre la stessa: qualità, passione e sicurezza. L'azienda continua a ricercare l'eccellenza e gli obiettivi che la differenziano: "Il giro di vite è avvenuto negli anni Novanta quando mio padre ha puntato tutto sui camion refrigerati, un azzardo per l'epoca, per trasportare insalatina", continua Carmine. Aveva visto bene Gaetano Rocco, un vero colpo di genio perché oggi Battipaglia è una delle realtà più importanti nella produzione di insalatine quarta gamma. Altra tappa fondamentale il 2004, con la prima cella magazzino deposito a fresco. Forte di una flotta di 200 automezzi all'avanguardia e altrettanti dipendenti, ha un'officina interna indipendente. Come si mantiene la leadership? "La Rocco Trasporti è sempre la stessa, ma non è mai uguale. Lavoriamo h24, sette giorni su sette. Sempre una nuova sfida, sempre in movimento, se stai fermo significa che stai andando indietro". ■



L'a.d. Michele Valiante

Sostenibile e digitale, il trasporto del futuro

Con servizi personalizzati e assistenza h24, Socom Nuova aiuta la crescita dei propri clienti e investe nella formazione verso Lng e trazioni alternative

Da quasi 60 anni è sinonimo di eccellenza nei trasporti: costituita da Giovanni Battista Valiante, con due soci, nel 1964 come concessionaria Om, oggi Socom Nuova - guidata dal figlio Michele - è un punto di riferimento per veicoli commerciali, industriali e autobus. Importanti le tappe che scandiscono anche lo sviluppo economico della Campania: dal 1975 l'azienda è concessionaria Iveco, ricevendo nel 2006 anche il mandato Iveco Bus per il settore retail. "Il cliente è al centro della nostra crescita - sottolinea l'amministratore delegato - una scelta vincente per innovare un settore molto tradizionale in un territorio complesso come quello dove operiamo. Per il post vendita abbiamo ricevuto nel 2019 da Iveco l'importante riconoscimento di 'Best European Truck Station' come migliore officina in Europa". Recentemente, Socom Nuova ha aperto una filiale a Grottaminarda (Avellino), ricevuto il mandato Piaggio Commercial e inaugurato

la moderna sede di Volia (Napoli). "Con la digitalizzazione dei processi - prosegue Valiante - curiamo ogni cliente sino alla relazione post vendita. Per questa ragione puntiamo su una rete di officine e carrozzerie autorizzate, con assistenza h24".

Con maggiori servizi connessi alla vendita, si sta passando dall'idea di possesso a quella di utilizzo del veicolo. "I clienti ci chiedono professionalità e approccio problem solving - continua Valiante - con assistenza e consulenza, costante e puntuale".

Oggi il settore dei trasporti chiede soprattutto sostenibilità: Socom Nuova investe nella formazione per guidare i clienti verso l'Lng e le trazioni alternative. "Gestire i fondi Pnrr al meglio sulle infrastrutture aiuterà la transizione ecologica - spiega Valiante - Ci aspettiamo un impegno nel rinnovo del parco veicolare italiano, tra i più vecchi d'Europa, in particolare degli autobus, che in Campania è ancora molto datato". L'attenzione dell'azienda è rivolta anche all'ultimo miglio: "con lo sviluppo degli interporti c'è bisogno di veicoli piccoli ed ecologici - rimarca Valiante - Anche per questo abbiamo investito nel mandato Piaggio Commercial per completare la gamma con il segmento 1,5-2,8 tonnellate". "Con una presenza capillare e costante aiutiamo il cliente a crescere - conclude Michele Valiante - senza mai dimenticare la nostra storia, che ci aiuta a guardare avanti con la voglia di lasciare un mondo migliore a chi ci seguirà". ■

Uno dei maggiori vettori nazionali per conto terzi

La Cds di Salerno è un'azienda affidabile e innovativa che esegue linee di collegamento pianificate

“Guardiamo all'importanza centrale che sta assumendo la vendita online in cui diventa sempre più decisivo essere efficienti e puntuali”.

A parlare è Domenico Di Sessa, titolare della rete Cds Trasporti: formata da 5 società, con sede a Salerno, oggi conta 100 dipendenti complessivi e nel corso degli anni si è affermata come uno dei maggiori vettori nazionali per conto terzi. Tutto ebbe inizio nel 1990 quando suo padre Costabile aprì la prima ditta individuale. Domenico, in un'ottica di continuità, ha saputo proseguire sulla strada tracciata dando, al tempo stesso, la sua impronta innovativa e riuscendo a far crescere sempre più l'apprezzamento dei propri clienti per l'affidabilità, la competenza e la professionalità, valori che da sempre caratterizzano l'attività di famiglia. “Seguiamo linee di collegamento nazionali pianificate - aggrunge - portando la merce da un hub a un altro



Da sinistra Costabile e Domenico Di Sessa

attraverso camion autoarticolati. Ne abbiamo 90 circa, su tutta la rete, che ci consentono di rispettare sempre i tempi previsti, in modo da consentire lo smistamento e la consegna a opera dei corrieri espresso in piena efficienza, in una filiera che lavora in qualità totale”. Tra i clienti più importanti spiccano Gls, Fedex, Poste italiane, Sda, Pallex, Susa e altri. ■



Servizi oleodinamici specialistici

AS Oleodinamica Services di Battipaglia si occupa di progettazione, riparazione e manutenzione di impianti navali e industriali



Il titolare
Artan Shahollari

La centralina oleodinamica è la parte più importante di tutti i macchinari che utilizzano i fluidi in pressione per trasmettere energia. La costruzione e la riparazione di questo dispositivo richiedono competenze specifiche e grande attenzione ai dettagli. Per tutto questo c'è AS Oleodinamica Services di Battipaglia (in provincia di Salerno), azienda nata nel 2011 che si occupa di manutenzione di impianti oleodinamici navali e industriali. Tra i principali clienti spiccano Edison Spa, Palumbo Group, Marnavi Spa, Augusta Due Srl. “Professionalità, esperienza e correttezza costituiscono i nostri valori fondamentali - spiega il titolare Artan

Shahollari - il nostro lavoro consiste nel recarci in loco con la nostra squadra di manutenzione. La lunga esperienza acquisita nel settore oleodinamico ci ha consentito di formare una squadra di tecnici motivati, seri e competenti”. “Tutto lo staff tecnico - continua - è in possesso di qualifiche specialistiche e di certificazioni in materia di sicurezza, ed è in grado di intervenire anche sulle problematiche più complesse in modo rapido ed efficiente”. L'azienda, che oggi consta di 10 unità lavorative, è in notevole espansione: “Ci siamo ingranditi - conclude Shahollari - ma abbiamo ulteriori progetti di crescita per il futuro”. ■

METTIAMO IN MOTO IL TUO BUSINESS



SOCOM NUOVA

IVECO
IVECO
BUS

OK TRUCKS
PIAGGIO COMMERCIAL CERTIFIED BY IVECO

PIAGGIO
COMMERCIAL

IVECO
SERVICE

- VENDITA E ASSISTENZA
VEICOLI COMMERCIALI E INDUSTRIALI
GAMMA IVECO - IVECO BUS
OK TRUCKS - PIAGGIO COMMERCIAL
- MAGAZZINO RICAMBI
- RETE OFFICINE AUTORIZZATE



Sede di Via Argine, 504 - Napoli



Sede di Via Palazziello, 63 - Volla (NA)

SOCOM NUOVA S.R.L

Tel. +39 081 2588111 | comunicazioni@socom-nuova.com | www.socomnuova.com





Carmine e Raffaelita D'Alterio

Una realtà a conduzione familiare, presente sul mercato da oltre quarant'anni, che è riuscita a conquistare la fiducia dei più importanti marchi del settore alimentare e detergenza italiano, per i reparti ambiente, freddo e fresco ittico. Parliamo di D'Alterio Group, operatore campano della logistica, attivo sia nei trasporti sia nello stoccaggio per conto terzi. Questi i principali numeri dell'azienda: 210

Logistica: il futuro è nell'automazione

D'Alterio Group immagina un magazzino di nuova generazione per abbattere tempi e costi

dipendenti; 370 mezzi di proprietà (trattori e motrici); 700 semirimorchi; sei magazzini in Campania divisi tra ambiente, freddo e fresco; tre magazzini al Centro Nord - Firenze, Cervia (Ravenna) e Romentino (Novara) - e un network di partner fidelizzati per garantire l'ultimo miglio in tutta Italia. Ulteriore espansione è l'apertura di un nuovo magazzino a Carinaro (Caserta). L'azienda è rappresentata dal presidente Antonio D'Alterio e dalla moglie Maria Luigia, che si occupano della direzione finanziaria e degli acquisti, e dai figli Carmine, direzione commerciale e logistica, e Raffaelita alla direzione amministrativa e operativa. "Offriamo un servizio di consegna dalla Gdo al negozio di piccola metratura" dichiara Carmine D'Alterio. Nel 2021, spinta dalla richiesta delle varie committenze, l'azienda campana ha intrapreso anche il servizio porta a porta. Progetti futuri? "Abbiamo in programma l'investimento in un magazzino automatizzato gestito in radiofrequenza e sviluppato in altezza per ridurre gli spazi, abbattere i costi e velocizzare i tempi, dalla preparazione alla consegna". ■



Intermodalità, soluzioni green per wine & food

Sostenibilità e qualità nel trasporto dei liquidi alimentari per Kortimed, tra i leader europei del settore

Tra i leader europei nel trasporto dei liquidi alimentari, Kortimed, con sede nell'Interporto di Livorno, nasce dall'esperienza di Marco Corti, tra i primi in Italia a puntare sull'intermodale. Cogliendo l'opportunità del Gruppo Grimaldi con le Autostrade del Mare, Kortimed è articolato con basi logistiche ad Alcamo (mercato siciliano), Andria (Puglia e Sud), e all'estero con Kortimed España (Valencia) e Kortimed Deutschland (Mutterstadt). La vision 'green' (con bilanci di sostenibilità e implementazione dei criteri Esg) è alla base della strategia del Gruppo, con 400 addetti e 3.500 moderni semirimorchi: "Operiamo nel settore dell'olio, con linee gomma-mare per la Spagna, principale produttore mondiale - sottolinea Marco Corti, affiancato in azienda dal figlio Alessandro - e su ferro verso il Nord Europa, con importanti partner ferroviari. Abbiamo poi ampliato i servizi a vino, succhi di frutta, latte e derivati". Qualità e rispetto dei tempi sono requisiti rigorosi per l'integrità dei prodotti: le cisterne (semirimorchi per il trasporto marittimo e tank container per quello ferroviario) sono coibentate e dotate di localizzatori per la tracciabilità. I moduli sono lavati a ogni carico dalla controllata Washmed. "L'intermodalità ha importanti margini

di crescita - conclude Corti - Siamo pronti a cogliere i cambiamenti del mercato sempre con l'impegno di consegnare i prodotti integri, come li carichiamo". ■



Marco Corti



Da sinistra il marketing manager e nuovo socio Alessandro Di Monte e il socio amministratore Claudio Tiraboschi

Servizi mirati e personalizzati per la sfida ai colossi globali

Tiraboschi, International Services: “Oggi contano tempi e costi e noi andiamo oltre l’offerta che le multinazionali affidano solo al web”

Non si cresce in un anno di pandemia di oltre il 120% in un settore complesso come quello della logistica e dei trasporti, dominato dalle grandi multinazionali, se non si hanno servizi personalizzati e non si è perfettamente integrati in un hub infrastrutturale a vocazione internazionale. A 5 anni dalla nascita, International Services si è appena messa alle spalle un anno record, che ha fatto decollare i ricavi, crescere l’organico e confermare la sua identità tra i colossi del settore: “Il nostro focus sono i trasporti internazionali - spiega Claudio Tiraboschi, che ha fondato e guida l’azienda - e la nostra forza sta nel ragionare in modo diametralmente opposto rispetto ai grandi competitor globali: per i nostri clienti non basta avere a disposizione un web site con il

quale interagire, perché oggi contano gli impatti temporali e finanziari che si valutano tra persone”. Da qui la scelta di garantire “un’assistenza mirata, rapida, più efficace”.

Non a caso, da pochi mesi Tiraboschi ha scelto di condividere l’avventura societaria con quello che era il marketing manager, Alessandro Di Monte, “con l’obiettivo di strutturare ancora meglio i servizi” e, sempre in questa direzione, nel team è appena entrato Federico Chirici in qualità di sales manager. E poi c’è Ancona, dove porto, aeroporto e interporto convivono in uno spazio di pochi chilometri. “Una rete logistica che funziona - sottolinea l’amministratore di International Services - e che ci permette di avere una clientela che si trova in tutta Italia e in decine di Paesi al mondo, dal piccolo stato di Trinidad e Tobago a Cina e Stati Uniti. Dalla nuova sede nella zona industriale di Ancona, che presto sarà green, Tiraboschi traccia le nuove strategie: “L’apertura di una filiale a Livorno, per presidiare un’area industriale e logistica molto ricca, l’assunzione di nuovi addetti, tra i quali un manager con responsabilità operative, ulteriori investimenti in digitalizzazione per avvicinarci alle multinazionali senza perdere le nostre caratteristiche”. Le basi solide sulle quali crescere ancora: “La stima è intorno al 15% a fine 2022”. ■



Opifici Vega, realizzati dal Gruppo Marican (zona Asi "Aversa Nord")

Il polo logistico per lo sviluppo del Mezzogiorno

Entro il 2024 il Gruppo Marican ha in programma investimenti per 500 milioni di euro per insediamenti sostenibili e aree intermodali

Il Gruppo Marican è una eccellenza imprenditoriale campana, fiore all'occhiello dell'economia del Mezzogiorno, attivo nei settori immobiliare, costruzioni, agricoltura, energie rinnovabili, food e servizi. Fondato nel 1992 da Mario Canciello, oggi il Gruppo, con il quartier generale a Teverola (Caserta), nella zona Asi di Aversa Nord, è alla seconda generazione con i fratelli Carlo, Ferdinando e Michele, che, con una non comune ottica imprenditoriale, hanno reso Marican un modello di riferimento europeo in tema di logistica intermodale e sostenibile. Gli sforzi profusi negli ultimi anni hanno reso possibile la nascita in Campania di un polo logistico all'avanguardia, che copre ben cinque aree industriali tra le province di Napoli e Caserta (Aversa Nord; Arzano-Casoria-Frattamaggiore; Nola; Marcanise e Caivano),

che servono un bacino di quasi tre milioni di abitanti. Un moderno insediamento produttivo, situato in una posizione strategica a circa 10 chilometri dai principali punti di snodo stradali, aeroportuali e ferroviari di Napoli e Caserta.

"Negli ultimi anni - afferma Ferdinando Canciello - abbiamo profuso grandi sforzi per configurarci come modello di sviluppo del territorio, realizzando oltre 500.000 metri quadri di edifici industriali, caratterizzati da un design accattivante, lontano dalle solite e anonime costruzioni, e, soprattutto, progettati e realizzati prestando una maniacale attenzione alla sostenibilità ambientale. Tutti i servizi che offriamo sono studiati su misura per soddisfare le esigenze di ogni singola impresa che intende investire in Campania. Il grande punto di forza è rappresentato dalla nostra capacità di mettere a disposizione delle aziende un ufficio tecnico altamente specializzato nella costruzione di immobili funzionali alle singole specifiche esigenze".

È anche per questo che lo hanno scelto come base per i propri stabilimenti big player nazionali e internazionali del calibro di Amazon, Ferrero, Magneti Marelli, Mondo Convenienza, Fedex, Eurospin, Fercam, Expert, Abaco, Lidl, Caterpillar, Md, Sole 365 e Decò, solo per citarne



alcuni. Una storia di successo made in Campania, che oggi fattura oltre 100 milioni di euro l'anno, dà lavoro a 250 dipendenti e conta 500 milioni di patrimonio.

Attualmente, circa il 45% del fatturato arriva dal settore costruzioni, il 35% da quello immobiliare, mentre circa il 7% è deriva dall'energia e la parte residua da attività di ristorazione e noleggio di beni di lusso. Nel 2021, il Gruppo Marican ha presentato un piano industriale che fino al 2024 prevede investimenti per 500 milioni di euro e la creazione di 3.000 nuovi posti di lavoro tra le province di Napoli e Caserta, con l'obiettivo di rafforzare il sistema logistico della regione Campania e di alimentare

Attualmente, circa il 45% del fatturato del Gruppo Marican arriva dal settore costruzioni, il 35% da quello immobiliare, mentre circa il 7% è deriva dall'energia e la parte residua da attività di ristorazione e noleggio di beni di lusso

un circuito virtuoso di investimenti e nuova occupazione. "Da operatori della logistica - prosegue Ferdinando Cancellio - è chiaro che il tema delle piattaforme territoriali intermodali è al centro della nostra attenzione. Esistono tutte le premesse affinché il baricentro logistico dell'Ue si possa trasferire verso Sud rispetto all'assetto attuale, grazie a un programma di investimenti in infrastrutture caratterizzato dalla progressiva diffusione nell'Europa meridionale di poli logistici, da mettere al servizio di aree di produzione che presentino forti potenzialità di sviluppo nel medio-lungo termine".

Con questa vision, che caratterizza il Gruppo Marican, anche in ottica Pnrr, assume un carattere centrale il ruolo del Mezzogiorno, perché è da qui che può passare il futuro dell'economia non solo italiana, ma anche europea. Pertanto, imprese da un lato e istituzioni dall'altro dovranno essere capaci di sviluppare un'economia sempre più competitiva, aperta e integrata con i mercati internazionali, guardando con un occhio al Mediterraneo e un occhio al Nord Europa. ■



Quartier generale del Gruppo Marican

Trasporti su strada: obiettivo sostenibilità

La Gottardi Autotrasporti punta su veicoli di ultima generazione: in arrivo i primi due mezzi pesanti full electric

Un secolo di storia e, al contempo, la consapevolezza di dover investire sul futuro in un settore, quello dei trasporti, chiamato più di altri ad affrontare la sfida della sostenibilità. La Gottardi Autotrasporti nasce ufficialmente nel 1949, anno di immatricolazione del primo veicolo. “Ma il nonno iniziò molto prima, con i cavalli - spiega il Ceo, Andrea Gottardi - Quindi siamo prossimi ai cent’anni di attività”. Per molto tempo l’azienda trentina è stata legata al settore delle cave di porfido. La crisi del 2008 ha spinto a una riconversione e dal 2011 il core business si è spostato sui rifiuti. Tra i clienti si distinguono primarie realtà nel settore siderurgico e della raffinazione. I punti di forza? La formazione degli autisti, l’attenzione alla sicurezza, un parco mezzi di ultima generazione. “A fine 2022 avremo un quarto della flotta in categoria Step E - spiega Gottardi - ultima evoluzione, ancora meno inquinante, dell’Euro 6”. E poi, l’investimento sull’elettrico. “Abbiamo siglato un accordo con Volvo Trucks - aggiunge l’amministratore unico - Dall’ultimo trimestre del 2022



Andrea Gottardi, Ceo di Gottardi Autotrasporti

saremo operativi con i primi due camion 100% elettrici, i primi ad arrivare in Italia. È una sfida ma i nostri clienti, la maggior parte impegnati nelle ‘green solution’, apprezzeranno”. ■



Sempre pronti alle sfide dell’innovazione

Ara 1965 Spa guarda all’assistenza predittiva e punta sui giovani ad alte competenze



Matteo Ferrari, presidente di Ara 1965

Cogliere le sfide delle nuove tecnologie e della transizione ecologica per diventare leader nel settore dei veicoli industriali. In Ara 1965 Spa - concessionaria nelle province di Parma e Cremona dei veicoli industriali Iveco - il futuro è già una realtà su cui investire. Al timone della società - Ara Group Holding raggruppa sei aziende, alcune delle quali controllate in toto e altre partecipate - è Matteo Ferrari, presidente e amministratore delegato. “Le nuove sfide - dice - non riguardano solo le vendite, ma la riparazione dei veicoli che segnerà una svolta epocale”. “Vendiamo e facciamo assistenza ai veicoli Iveco, un brand leader in tecnologia tra cui Lng, ma la tecnologia va avanti e saremo obbligati a fare nuove considerazioni per essere pronti al cambiamento. In Italia le merci viaggiano su gomma: è necessario, dunque, investire perché i veicoli non possono fermarsi”, spiega annunciando che in Ara 1965 si parla già di assistenza predittiva tramite la trasmissione di dati, che connettono i veicoli e che consentiranno di anticipare il verificarsi di guasti. Vendere servizi aggiuntivi, contratti di manutenzione in primis, è la sfida di Ara 1965 che investe anche in formazione e nell’assunzione di giovani neolaureati in grado di portare innovazione nei processi aziendali. “In officina non basterà più il bravo meccanico - conclude Ferrari - perché quando si parlerà di elaborazione dati, la figura specialistica diventerà necessaria”. ■

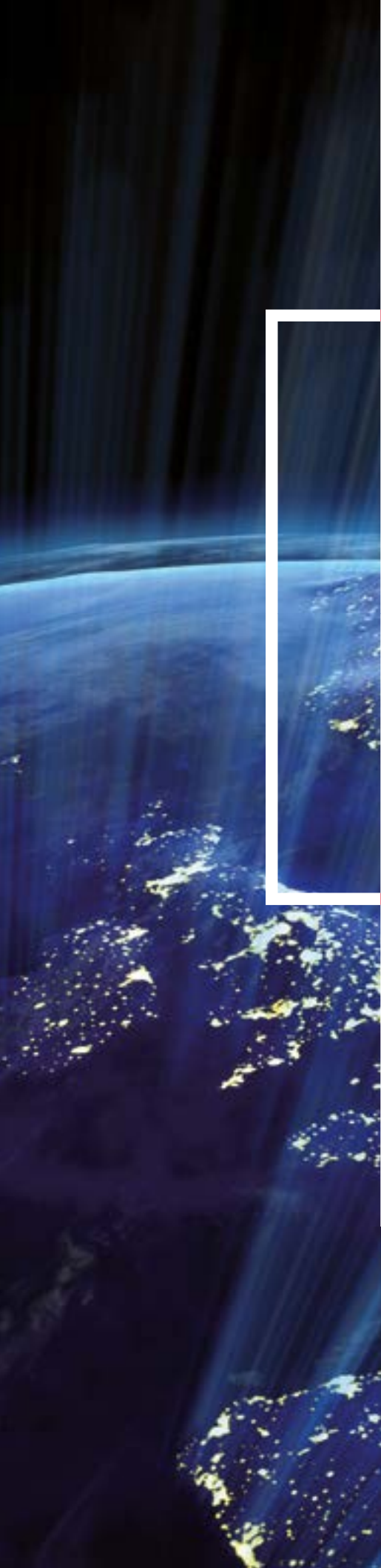


DI NOI TI PUOI FIDARE...



PUBLISCOOP

...PASSA PAROLA!



PROGETTO DI COMUNICAZIONE IDEATO DA **GAETANO FERRETTI**

ricerca & innovazione





Alla conquista dello spazio

L'Italia conferma il suo ruolo centrale in termini di ricerca e tecnologia. In prima linea Thales Alenia Space, ossia la joint venture Thales-Leonardo

La joint venture fra Thales e Leonardo (che in Italia conta quattro siti produttivi e oltre 2.000 dipendenti) è in prima fila in diverse missioni legate al sistema solare

È un momento particolarmente fecondo per l'apporto italiano all'esplorazione spaziale, a conferma del ruolo centrale che il nostro Paese, con la sua tecnologia e la sua ricerca, ha da sempre nelle dinamiche aerospaziali. Lo conferma, fra le altre cose, l'attività di Thales Alenia Space: la joint venture fra Thales e Leonardo (che in Italia conta quattro siti produttivi e oltre 2.000 dipendenti) è in prima fila in diverse missioni legate al sistema solare. Luna in primis: a più di cinquant'anni dal primo storico passo di Armstrong sul suolo lunare, lo studio del nostro satellite ha ripreso grande slancio con diversi progetti ambiziosi. In questo contesto, Thales Alenia Space è partner di Esa, l'Agenzia Spaziale Europea, per lo studio del Veicolo di trasferimento cislunare Cltv, un veicolo spaziale per il trasporto e la logistica che sarà impiegato in una varietà di missioni: dal rifornimento logistico dei



moduli pressurizzati del Gateway lunare, al trasporto delle infrastrutture dello spazio a orbita terrestre bassa e al potenziale uso per future missioni a supporto dell'European Large Logistic Lander (EL3). "È una fantastica sfida per la nostra azienda essere di nuovo parte della straordinaria avventura del ritorno sulla Luna, e in particolare aprire la strada alla stazione spaziale lunare, essendo coinvolti in uno dei primi due elementi costitutivi del Gateway - sottolinea Massimo Claudio Comparini, amministratore delegato di Thales Alenia Space Italia - Questo



Massimo Claudio Comparini, a.d. di Thales Alenia Space Italia

risultato è un passo concreto verso le future missioni esplorative". Il compito dell'azienda sarà lo sviluppo del modulo pressurizzato per Halo (Habitation And Logistics Outpost), la prima cabina abitabile per gli astronauti in visita al Gateway lunare, che sarà lanciato entro fine 2023. Il suo scopo principale è quello di fornire agli occupanti spazio



◀ vitale in cui poter preparare e organizzare la loro esplorazione della superficie lunare. “Fornirà le funzioni di comando, controllo e gestione dei dati, stoccaggio e distribuzione dell’energia, controllo termico, comunicazione e tracciamento, e avrà tre punti di attracco per veicoli in visita e futuri moduli, oltre a spazi dedicati alla ricerca scientifica e allo stivaggio. Una volta attraccata anche la navicella spaziale Orion della Nasa, Halo sarà in grado di accogliere fino a quattro astronauti per un massimo di 30 giorni, durante i loro viaggi di andata e ritorno sulla superficie lunare”.

La stazione spaziale lunare è infatti uno dei pilastri del programma Artemis della Nasa, implementato grazie alla collaborazione con Esa, che prevede l’atterraggio degli astronauti sulla Luna.

Se questo vale per la luna, l’azienda italo-francese guarda in egual modo a Marte, all’interno del programma ExoMars. Thales Alenia Space in Italia è responsabile della progettazione, sviluppo e verifica di tutto il sistema.

In questa missione è previsto che un Rover preleverà campioni di terra marziana alla profondità di due metri, grazie alla speciale trivella realizzata da Leonardo con lo scopo di scoprire tracce di presenza di vita passata (batteri), mentre il Trace Gas Orbiter lanciato nel 2016 continua la sua missione in orbita attorno a Marte, “annusando” l’atmosfera marziana per scoprire in modo particolare tracce di gas metano.

Recentemente, inoltre, l’azienda ha firmato con Airbus Defence and Space, prime contractor del programma, l’Autorizzazione a Procedere per contribuire allo sviluppo dell’Earth Return Orbiter, elemento chiave della missione Mars Sample Return, che verrà realizzata attraverso una cooperazione internazionale guidata dalla Nasa.

Infine, fatto un rapido accenno al ruolo di Thales Alenia Space come uno dei maggiori protagonisti della missione BepiColombo per l’esplorazione di Mercurio (il pianeta più misterioso del Sistema solare) va sottolineato il contratto firmato qualche mese fa con Axiom Space di Huston per lo sviluppo di due elementi pressurizzati chiave della Stazione Spaziale di Axiom, la prima stazione spaziale commerciale al mondo. Previsti per essere lanciati rispettivamente nel 2024 e nel 2025, i due elementi

La stazione spaziale lunare è uno dei pilastri del programma Artemis della Nasa, implementato grazie alla collaborazione con Esa, che prevede l’atterraggio degli astronauti sulla Luna

saranno inizialmente attraccati all’attuale Stazione Spaziale Internazionale (ISS), dando vita al nuovo segmento orbitale della Stazione Axiom avrà la funzione di hub centrale dell’umanità per la ricerca, la produzione e il commercio in orbita terrestre bassa.

“Questo accordo conferma il posizionamento di Thales Alenia Space come attore industriale principale nell’ecosistema della New Space, sia per missioni private che pubbliche - conclude Comparini - Con lo sviluppo di oltre il 50% del volume abitabile della Iss, la nostra azienda ha segnato la storia delle infrastrutture orbitali fin dalle origini. Sulla base di questa eredità unica, siamo pionieri del futuro della presenza umana in orbita bassa. Stiamo allargando i confini dell’esplorazione spaziale e ponendo le basi per il Gateway Lunare e l’ecosistema delle Superfici della Luna che condurranno le missioni di esplorazione con equipaggio verso il pianeta rosso entro il 2030. La perenne ricerca umana di senso nello spazio sta diventando una realtà e siamo così orgogliosi di contribuire a realizzarla”. ■

Velivoli supersonici rispettosi dell'ambiente

Verso aeroplani che possano inquinare sempre meno, a livello sia acustico sia atmosferico

MORE&LESS

MDO and Regulations for Low-boom and Environmentally Sustainable Supersonic Aviation



Funded by the European Commission under the Horizon Agreement 2019-2024



Gli aerei civili supersonici del prossimo futuro dovranno essere realizzati con una maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale, per quanto riguarda sia l'inquinamento atmosferico che quello acustico. Almeno negli obiettivi dell'Unione Europea: da una sua call al riguardo ha preso il via il progetto "More&less", un H2020 coordinato dal Dimeas - Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Aerospaziale del Politecnico di Torino (che già in passato aveva coordinato altri progetti europei a tematica aerospaziale).

Dopo un primo anno di lavori preliminari, il progetto entrerà nel vivo a breve con le prime sperimentazioni, per concludersi a fine 2024. "Nei prossimi mesi dovremo testare soluzioni nuove per affrontare entrambi i tipi di inquinamento, e per ottimizzare fra loro i vari risultati", spiega la professoressa Nicole Viola, responsabile di More&less. "Un obiettivo all'avanguardia e per nulla semplice, perché dovremo trovare un equilibrio fra aerodinamica, propulsione, costi del combustibile...



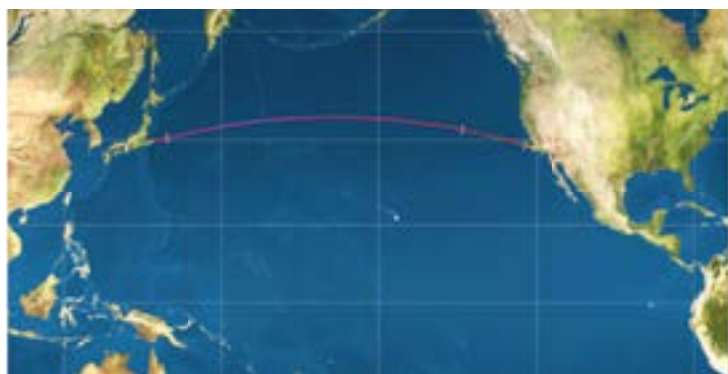
Modello CAD di future velivolo supersonico civile da trasporto passeggeri



Se ci riusciremo, forniremo agli enti regolatori indicazioni importanti per definire soglie future ai produttori dei velivoli". L'operato del consorzio si concentra dunque su due grandi temi. Da un lato l'inquinamento acustico, sia in relazione alle operazioni di decollo e atterraggio (quindi facendo riferimento anche al rumore prodotto a terra) sia durante la crociera. "Da tempo vige la norma per cui non si può sorvolare territori abitati a velocità superiori a quella del suono, per evitare il sonic

boom - spiega Viola - Ma questo limita di molto le performance dei voli, soprattutto per tragitti relativamente brevi, come quelli fra due città europee". Poi c'è l'inquinamento atmosferico, anche in questo caso considerando sia l'impatto a terra - la qualità dell'aria nelle zone vicine agli aeroporti - sia l'emissione di anidride carbonica in atmosfera durante il volo in quota, con possibili conseguenze in termini di effetto serra. "Oggi questi velivoli sono alimentati per lo più a kerosene: il progetto studia anche come si può passare ad altri propellenti, dai biocombustibili fino all'idrogeno liquido, che qualche compagnia sta già iniziando a utilizzare".

I vari test saranno svolti con più velivoli di riferimento: "L'obiettivo è proprio quello di fornire dati e indicazioni validi in generale, non solo per alcuni modelli di aerei. E i risultati che speriamo di ottenere potrebbero avere conseguenze sulle operazioni di volo, sulle traiettorie, sulle modalità di decollo e di atterraggio". ■



Rotta di volo per un velivolo supersonico civile

Intelligenza artificiale in campo

A Unisa ricerche avanzate di IA per la robotica e i veicoli a guida autonoma

DIEM



Funded by the Horizon 2020
Funding Programme of the
European Union



Prototipo del robot intelligente nel progetto Felice

- trovano applicazione nell'H2020 "Felice", che coinvolge 13 organizzazioni accademiche e industriali (tra cui il gruppo Stellantis) provenienti da 6 Paesi diversi. Il progetto si pone l'obiettivo di ottimizzare le catene di produzione, la sicurezza e il benessere del lavoratore, con l'introduzione di robot intelligenti in grado di collaborare con esseri umani nello svolgimento delle svariate attività produttive". In tale ambito i ricercatori del Mivia hanno progettato algoritmi avanzati di IA che consentono al robot di comprendere le richieste del lavoratore, espresse mediante voce e gesti, e trasformarle in azioni; grazie a questi algoritmi, il lavoratore opera in sinergia con l'assistente robotico che gli porgerà gli attrezzi, lo supporterà nel posizionarli e lo aiuterà in caso di difficoltà. "Ma le sfide non finiscono qui - continua Vento

- Dai robot intelligenti ai veicoli a guida autonoma il passo è breve, e il nostro gruppo è attualmente impegnato nella progettazione di algoritmi avanzati per permettere a un veicolo elettrico di muoversi autonomamente su strada, rispettando le regole del codice stradale e in piena sicurezza. La Mivia Car, questo il nome assegnato al veicolo lungo oltre 2,5 metri, è già in grado, guidato da un'intelligenza artificiale, di muoversi autonomamente". Il prezioso bagaglio di conoscenze dei ricercatori del Mivia viene quotidianamente trasferito nella didattica in corsi avanzati della laurea in Ingegneria Informatica (Artificial Vision, Autonomous Vehicle Driving, Cognitive Robotics e Mobile Robots for Critical Missions), consentendo agli studenti di risultare tra i più competitivi sul mercato del lavoro. ■

Con uno dei gruppi di ricerca nell'IA più grandi in Italia e affermato nel panorama internazionale, il laboratorio Mivia (Macchine Intelligenti per l'Analisi di Video Immagini e Audio) del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione ed Elettrica e Matematica Applicata dell'Università di Salerno, svolge da oltre trent'anni ricerca in numerosi ambiti applicativi - robotica intelligente, guida autonoma, medicina digitale - in cui l'adozione di tecniche di IA ha permesso di ottenere risultati industrialmente significativi. Sono i numeri a parlare per il gruppo di ricerca: 15 professori, 10 dottorandi, oltre 2.000 pubblicazioni sulle più rilevanti riviste internazionali, 20 mila citazioni e 3 spin-off nel settore IA. "Alcuni dei risultati più promettenti delle nostre ricerche - afferma il professor Mario Vento, chief scientist del Mivia Lab



Il professor Vento al collaudo del veicolo a guida autonoma sviluppato nel Mivia Lab



Il materiale del futuro

Un articolato consorzio europeo a guida italiana studia caratteristiche e prospettive del GaN, ovvero nitruro di gallio

Si chiama nitruro di gallio - in gergo GaN - e promette di essere uno dei materiali-chiave del prossimo futuro. Potrebbe presto ricevere il testimone dal carburo di silicio (SiC): altro materiale su cui si è lavorato molto negli ultimi decenni, ma che forse inizia ad arrivare al limite della ricerca. Il suo valore è presto detto: permette di creare tecnologie che potranno ridurre considerevolmente le dimensioni delle macchine che creano potenza. Per questo il Distretto Tecnologico Sicilia Micro e Nano Sistemi, già leader di un progetto europeo sul SiC, coordina oggi "GaN4AP", un partecipato H2020 (con 36 partner più 9 affiliate) che esplorerà le prospettive e le qualità del nuovo materiale. "Sono entusiasta del partenariato del nuovo progetto: istituzioni di ricerca, medie e grandi imprese, ed utilizzatori finali, costituiscono la 'catena del valore' su scala continentale nella ambiziosa sfida alla ricerca che stanno portando avanti giapponesi e americani", sottolinea il responsabile del progetto, l'ingegner Leoluca Liggio. In termini operativi, si lavora in contemporanea su quattro percorsi paralleli. "Il primo deve dare risultati in tempi brevi: siamo partiti dallo stato dell'arte della ricerca sul GaN per produrre convertitori che possano essere più leggeri, efficienti ed



economici rispetto a quelli in SiC", spiega il professor Gaudenzio Meneghesso del dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Padova, coordinatore scientifico del progetto. "In pratica, abbiamo preso i migliori dispositivi già presenti sul mercato e stiamo cercando di svilupparli in maniera nuova e completa, cosa su cui nessuno ha ancora lavorato". Hanno scadenze meno urgenti altri due output di GaN4AP. Da un lato, introdurre un ulteriore elemento semiconduttore, lo scandio, per dar vita a dispositivi più performanti. Dall'altro, invece degli attuali dispositivi che si sviluppano lateralmente, l'obiettivo è costruirli in verticale, perché possono garantire maggior potenza. Infine, il quarto output, quello più innovativo. "Puntiamo all'elettronica integrata ai dispositivi GaN - chiude Meneghesso - Occupandoci non più di transistor singoli, bensì compattandoli, per creare un'integrazione monolitica. Vogliamo dare vita a un circuito integrato col GaN, che potrà essere di grande utilità soprattutto per il settore dell'automotive: per dimensioni, prestazioni e compattezza sarà un dispositivo ideale per le nuove auto elettriche". ■





L'evoluzione della telefonia grazie al nitruro di gallio



Lo sviluppo del 5G si baserà su questo nuovo materiale, ma serve anche valutare bene l'affidabilità dei dispositivi



UNIVERSITÀ
DELLA
SILVIA
DI
PADOVA

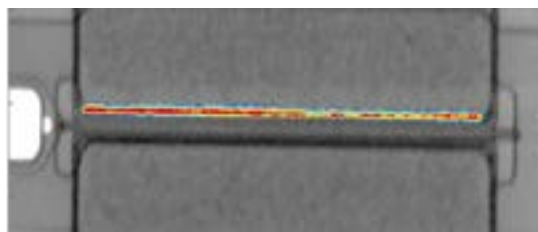
Il GaN, ovvero nitruro di gallio, è il materiale del futuro: valorizzato nell'ultimo ventennio, permette di realizzare transistor che convertono e controllano l'energia elettrica con elevatissima efficienza. Fra i campi di utilizzo ci sono le applicazioni per la telefonia cellulare dalla quinta generazione in poi. Se ne occupa l'H2020 Ecsel "5G_GaN2" (www.5ggan2.eu), un progetto ormai in chiusura guidato dall'Ums francese, con 17 partner fra cui Fraunhofer, Leti, ILL-VLab. Il 5G promette, quando sarà pienamente sviluppato, la concretizzazione del cosiddetto "Internet of Things", con l'accesso alla rete di miliardi di oggetti che dialogano fra loro. Serve un salto in termini di velocità di trasmissione dei dati, con conseguenze tecnologiche sia per il dispositivo sia per i materiali di cui è fatto: urge raggiungere la potenza necessaria consumando quanta meno energia possibile, ed ecco perché diventa cruciale il GaN, utilizzato anche per realizzare nuove antenne "intelligenti", in grado di orientare il fascio di trasmissione per dirizzarlo verso l'utente, con densità di potenza elevata e un grande miglioramento di efficienza. Di questo si occupa il progetto, che parte dal materiale per arrivare all'applicazione preindustriale: ma i nuovi componenti vanno comunque sempre testati, per capirne l'affidabilità. Per questo fra i partner ha un ruolo fondamentale il gruppo di Microelettronica del Dipartimento dell'Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Padova, coordinato dal professor Enrico Zanoni. Uno staff che da più



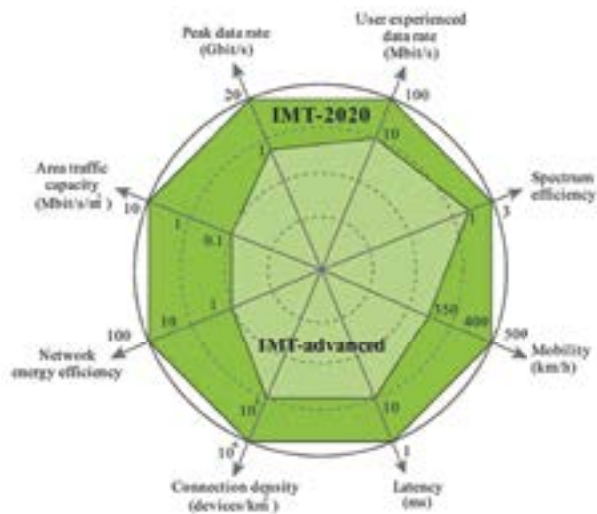
Il professor Enrico Zanoni

di trent'anni, all'avanguardia europea, si occupa di tre filoni di ricerca: progettazione di circuiti integrati in tecnologia Cmos (con Andrea Bevilacqua, Andrea Neviani e Daniele Vogrig); studio degli effetti delle radiazioni ionizzanti su componenti e circuiti elettronici (Simone Gerardin, Marta Bagatin e Alessandro Paccagnella), e valutazione di componenti elettronici in semiconduttori composti (Matteo Buffolo, Carlo De Santi, Gaudenzio Meneghesso, Matteo Meneghini, Fabiana Rampazzo e lo stesso Enrico Zanoni), elettronica organica (Andrea Cester). Il

coinvolgimento nel progetto ha riguardato proprio la verifica delle varie soluzioni. "Il punto chiave è l'interazione fra materiale e dispositivo - sottolinea Zanoni - Andare a frequenze più alte vuol dire ridurre le dimensioni, e il disegno di materiale e dispositivo va adattato a esse. Il progetto ha esplorato diverse opzioni per la realizzazione dei transistor, e noi abbiamo messo a confronto le diverse soluzioni identificando quelle ottimali, che in futuro dovrebbero consentire il raggiungimento delle specifiche necessarie per realizzare sistemi di trasmissione che funzionino in tempo reale". ■



Analisi microscopica dell'elettroluminescenza emessa da un transistor ad alta mobilità elettronica (High Electron Mobility Transistor, Hemt) per applicazioni a sistemi di telecomunicazione 5G



Specifiche dell'International Telecommunication Union per i dispositivi, sistemi e servizi 5G



Impianto di conversione di fonte termica in potenza elettrica, frigorifera e termica

Le prospettive della trigenerazione



UNIVERSITÀ DI PISA



Un impianto innovativo e brevettato per la fornitura simultanea di potenza elettrica, frigorifera e termica

Un nuovissimo impianto di trigenerazione (potenzialmente scalabile da piccole taglie fino a grandi taglie), che esegue la conversione di una fonte termica (rinnovabile e non) in potenza elettrica, frigorifera e termica. È l'idea geniale - e come tale anche brevettata, in varie parti del mondo - partorita da Stefano Briola e sviluppata dalla startup Tifeo, (nata nel 2018) nell'ambito del progetto Horizon 2020 "Regen-by-2". Esso è coordinato dal professor Umberto Desideri dell'Università di Pisa, l'ateneo dove Briola ha studiato e ha iniziato a ipotizzare questa innovazione (prima di trasferirsi all'Università di Bolzano, dove attualmente lavora come ricercatore). Un progetto che è quasi a metà del cammino: dopo la conclusione della parte teorica nell'autunno 2022, gli ultimi due anni prevedono la costruzione del prototipo di impianto, in scala di laboratorio, e quindi la

sperimentazione. "In commercio esistono altri impianti di trigenerazione - spiega Briola - ma con sistemi ben diversi. Di solito esiste un motore primo, a cui si accoppia un dispositivo per la parte frigorifera. Noi abbiamo concepito una cosa completamente diversa: un ciclo termodinamico per la produzione di tre effetti utili (elettricità, freddo e calore) tramite una serie di trasformazioni che prevedono l'uso di macchine bifase, (espansori e compressori) in grado di lavorare con fluidi bifase (sia liquidi che vapore). Un processo che fino a qualche anno fa sembrava impossibile a livello accademico, e che invece la ricerca ha reso fattibile". Un impianto di questo tipo, una volta messo a regime, potrebbe essere utilizzato in diversi ambiti, dall'industriale al residenziale, dal terziario ai trasporti. "Siamo confidenti che i test empirici confermeranno diversi vantaggi dell'impianto", continua l'ideatore. "In termini di efficienza con cui si esegue la conversione della fonte termica nei tre effetti utili. Quindi di flessibilità, ossia la capacità dell'impianto di soddisfare i fabbisogni energetici dell'utenza variabili nel tempo. Infine, compattezza, ossia minore ingombro". Insomma, le aspettative sono molte. Ora servirà completare le fasi costruttiva e sperimentale, e quindi trovare il modo di portare l'impianto in scala di laboratorio a livello industriale partecipando a ulteriori bandi, a meno che l'idea non attragga qualche investitore. ■



Come si svilupperà nel prossimo futuro l'efficiamento energetico dei porti all'interno dell'area adriatico-ionica?

A questa domanda aveva dato risposta un progetto appena concluso, denominato "Power", coordinato dall'Istituto per le Tecnologie della Costruzione (Itc) del Cnr, e composto da una partnership di sei Paesi dell'area stessa.

I buoni risultati raggiunti con Power hanno permesso l'approvazione di un ulteriore progetto di capitalizzazione, "Power Plus", costituito dal medesimo consorzio, che nel breve arco di sei mesi, fra gennaio e giugno 2022, ha l'obiettivo di ampliare gli output creati in precedenza grazie a specifiche estensioni, località per località. Rivisitando i risultati già ottenuti soprattutto alla luce di quanto accaduto a causa del Covid e della relativa crisi economica.

Se il lavoro di base si era svolto grazie al coinvolgimento di decine di stakeholder collegati ai vari porti che erano stati scelti come "pilota" nel progetto (per l'Italia, Ravenna e Bari) "Power Plus" li sta nuovamente chiamando a raccolta - partendo da un apposito questionario e dalla collaborazione con esperti - per meglio capire grazie al loro aiuto cosa è cambiato in questi mesi, come si potrà evolvere la situazione dopo la pandemia, quali sono gli scenari futuri.

"Sulla base di questi risultati, al termine del semestre pubblicheremo una nuova versione della strategia che avevamo definito circa un anno fa, che possa indicare le prospettive per i prossimi 25-30 anni", sottolineano il coordinatore del progetto, Marco Padula, e la financial manager, Francesca Picenni. Dopo

I porti del futuro

Una ricerca in area adriatico-ionica sulle prospettive degli scali marittimi e fluviali, anche alla luce della pandemia

la fase di raccolta degli articolati questionari, il lavoro in programma nei mesi finali prevede riunioni tra i partner per analizzare i materiali, sovrapporli e organizzarli. Poi, a maggio, si terrà un evento pubblico in cui i risultati ottenuti verranno presentati ai diversi stakeholder, comprese le cittadinanze dei porti coinvolti. Porti che sono diversi fra loro sia per dimensioni sia per segmenti di traffico (da quelli prevalentemente mercantili, come la croata Rijeka, ad altri come la greca Igoumenitsa, maggiormente incentrati sul traffico turistico) sia



Porto turistico di Igoumenitsa



Porto mercantile di Ravenna



Porto mercantile di Rijeka

addirittura per tipologia, nel senso che sono stati studiati anche porti fluviali dell'entroterra balcanico, come Brcko e Novi Sad. "L'obiettivo finale di questo progetto, ovviamente in diretta conseguenza al precedente - spiegano Padula e Picenni - è quello di fornire all'Unione Europea un rapporto che faccia riferimento allo stato dei singoli porti, spieghi dove

sono stati rilevati i principali problemi e indichi prospettive di crescita e miglioramento. Per quelli che sono i feedback finora ottenuti, crediamo che la principale dinamica su cui si spingerà la visuale degli scali coinvolti riguardi l'innovazione digitale: che permetterà una necessaria automazione delle merci, un migliore controllo di presenze e materiali e via dicendo. Ma sarà interessante capire, a fine progetto, se e come la pandemia avrà ulteriormente modificato queste possibili dinamiche, anche in termini di risposta delle diverse strategie portuali alle mutate abitudini comportamentali: cambieranno le logiche dei viaggi da parte delle persone? Cambierà la logistica complessiva? Ci saranno conseguenze nelle attività imprenditoriali e produttive all'interno dei singoli porti?". Domande a cui, fra poche settimane, potranno corrispondere risposte specifiche e certamente interessanti, utili a delineare una prospettiva futura per la portualità adriatico-ionica. ■



Funded by the Horizon 2020
European Programme of the
European Union



Palacký University
Olomouc



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istec Istituto di Scienza e Tecnologia dei Materiali Carboni

Nanopiattaforme per combattere il cancro

Una sperimentazione che si basa su "minitumori" tridimensionali creati grazie ai biomateriali

Realizzare nanopiattaforme intelligenti, in grado di gestire il rilascio di farmaci a base di platino contro il cancro. E al tempo stesso integrare nella ricerca un partner dell'Est europeo - in questo caso la Palacký University Olomouc dalla Repubblica Ceca - come richiedono gli H2020 della categoria "twinning". C'è tutto questo fra gli obiettivi di "Nano4tarmed", di cui fa parte (oltre all'università irlandese di Maynooth) anche il laboratorio di biologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Istec) di Faenza. È proprio qui che, grazie all'utilizzo di biomateriali, si sta dando vita a innovativi test tridimensionali con cui testare l'efficacia dei farmaci. "Dobbiamo creare una specie di minitumori, e sperimentare le nanopiattaforme a base di grafene caricate con i farmaci - spiega



Silvia Panseri (seconda da destra) e i suoi collaboratori

Silvia Panseri, che diede vita a questo laboratorio una decina d'anni fa e ne è tuttora responsabile - L'obiettivo è di ottenere una terapia intelligente che ci permetta di utilizzare il farmaco in dosi inferiori alla media attuale, andando a colpire in modo selettivo le cellule tumorali: per evitare che le cure tocchino, fiaccandole, anche quelle non interessate, come accade oggi con la chemioterapia". Il progetto applica l'attività sperimentale a tre grandi categorie di tumori: quelli alla mammella, quelli al cervello e gli osteosarcomi, un particolare tipo di cancro alle ossa che colpisce soprattutto gli adolescenti. A metà del cammino, i risultati sono incoraggianti. E a breve partirà la sperimentazione in 3D. ■



Prevenire il terrorismo

È lo scopo di un progetto che coinvolge la società civile attraverso una serie di attività integrate



Prevenire processi di radicalizzazione violenta è uno degli obiettivi della Ue. È anche lo scopo di "Participation", un H2020 guidato dal dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Roma Tre, che coinvolge 15 partner europei. Per studiare strumenti adeguati a prevenire il terrorismo, qualunque ne sia la matrice (religiosa, politica, indipendentistica), si punterà su diverse attività integrate,

partendo dalle grandi città: strumenti di contro-narrativa, valutazione del rischio all'interno delle prigioni, un software per monitorare le correnti di opinione legati all'hate-speech. "La caratteristica principale sarà il coinvolgimento della società civile, soprattutto donne e giovani: sia nella costruzione delle indagini che nell'elaborazione delle soluzioni - spiega il coordinatore Francesco Antonelli - Ci serve il loro aiuto per capire le radici della radicalizzazione e per prevenirla dall'interno della società, non dall'alto". Anche la metodologia per implementare le ricerche si basa sul coinvolgimento: grazie ai social lab di cui saranno protagoniste varie categorie (giovani, associazioni, comunità religiose) per costruire un processo partecipato. "Gli output previsti sono la costruzione di un nuovo modello interpretativo sulla radicalizzazione e l'estremismo, con dati che verranno resi pubblici; e, tra l'altro, la creazione di strumenti informatici da fornire ai policy maker per monitorare le dinamiche". ■



Concretamente al fianco della ricerca

Apres sostiene e agevola la partecipazione italiana ai Programmi per il finanziamento di R&I. Info e strumenti sul sito dell'Agenzia

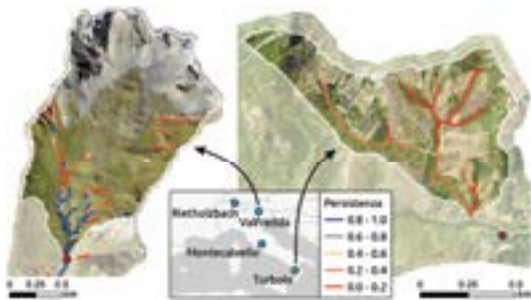
Prima e unica realtà del suo genere in Italia, Apre - Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea ha l'obiettivo di sostenere e agevolare la partecipazione italiana ai Programmi per il finanziamento di ricerca e innovazione (R&I) dell'Unione europea, attraverso servizi di informazione, formazione e assistenza. Il sito www.apre.it è un primo strumento che accompagna quanti impegnati nel variegato e ampio mondo della ricerca e della diffusione dell'innovazione nel nostro Paese a conoscere le principali novità e le regole di ingaggio del nuovo Programma Horizon 2021-2027 in modo da cogliere pienamente le opportunità proposte. Con la pagina dedicata alla Formazione, attraverso la presentazione di corsi specifici si approfondiscono i temi relativi la progettazione e la gestione dei progetti finanziati dai Programmi Quadro di Ricerca e Innovazione dell'Unione Europea. Sono corsi altamente qualificati messi in campo da un'esperienza di oltre 30 anni acquisita da Apre attraverso il supporto offerto alla comunità scientifica e industriale italiana oltre alla partecipazione ai progetti comunitari finanziati in tutte le tematiche del Programma Quadro. I



moduli formativi prevedono esercitazioni pratiche che rendono i corsi operativi e danno la possibilità ai partecipanti di mettere in pratica concretamente quanto appreso. La formazione Apre è certificata Uni En Iso 9001:2015. ■

Come cambiano i fiumi

Studiare i reticoli idrografici dei corsi d'acqua per capirne le dinamiche e sviluppare politiche di protezione



Posizione geografica dei quattro siti sperimentali del progetto ERC "DyNET": il Rietholzbach (Svizzera), il Valfredda (Veneto), il Montecalvello (Lazio) ed il Turbolo (Calabria). Le due mappe indicate dalle frecce mostrano la distribuzione spaziale del grado di persistenza (percentuale di tempo durante la quale un ramo è attivo) nei bacini del Valfredda (sinistra) e del Turbolo (destra)

I fiumi hanno sponde, tracciati e foci che raramente cambiano sotto i nostri occhi: normalmente siamo abituati a ritenerli elementi statici del paesaggio. In realtà i corsi d'acqua sono oggetti vivi, che si espandono e si contraggono come un battito cardiaco, in risposta soprattutto al variare delle condizioni climatiche. E i cambiamenti che riguardano i reticoli acquatici possono avere implicazioni importanti da vari punti di vista: sulla biologia, sulla chimica, sulla fisica dell'alveo fluviale... Si occupa di questo il progetto "DyNet", un Erc (www.erc-dynet.it) di cui è destinatario il professor Gianluca Botter dell'Università di Padova. Obiettivo è monitorare i cosiddetti "fiumi temporanei" - quelli che per alcune parti dell'anno si asciugano - per capirne le caratteristiche e i servizi ecosistemici connessi, e sviluppare politiche di protezione ad hoc. "Stiamo facendo misurazioni sperimentali su quattro bacini, che individuano reticoli molto diversi per condizioni ambientali complessive", spiega Botter. E quindi un fiume prealpino svizzero, uno nel cuore delle Dolomiti, uno nel Viterbese e uno in Calabria, dove l'aridità è molto più alta. "Abbiamo utilizzato tecniche innovative per mappare questi bacini ed effettuato centinaia di osservazioni, realizzando un database unico, di cui siamo molto fieri: perché il lavoro sperimentale è stato duro, e ha integrato

varie tecniche, dal camminare lungo il reticolo con il Gps, all'utilizzo di droni e di camere termiche o multispettrali per rilievi, fino alle fototrappole". Anche a livello teorico, il progetto ha già dato risultati importanti. "Abbiamo compreso la ratio attraverso cui le varie parti di un reticolo si accendono e si spengono - continua il professore - C'è un ordine gerarchico basato sul concetto di persistenza, e mano a mano che il fiume si espande si accendono i tratti meno persistenti. Una scoperta che ha molte ripercussioni: ci consente di prevedere lo stato di nodi che non sono stati osservati, e facilita le operazioni di monitoraggio, che altrimenti sarebbero problematiche. Infine, abbiamo studiato come il clima condiziona in maniera decisa l'estensione del reticolo attivo: nelle zone più aride la variabilità relativa della lunghezza è più marcata nel tempo; nei climi umidi le fluttuazioni sono più ridotte". Nei prossimi anni si cercherà di ampliare il dataset a disposizione: "Affinando le tecniche di monitoraggio e coinvolgendo anche chi si trova sui territori e può osservare direttamente lo stato del reticolo, per avere dati sempre più affidabili". ■



La frazione di reticolo idrografico effettivamente interessata al flusso idrico è solamente una parte - sempre variabile nel tempo - della rete complessiva di un corso d'acqua. Questo fenomeno si osserva non solamente in zone aride, ma anche in climi umidi come quello alpino. Questa foto in particolare rappresenta la parte attiva (in celeste) e quella temporaneamente secca (in arancio) del Rio Valfredda, uno splendido torrente Dolomitico nel comune di Falcade. Il rilievo si riferisce al mese di settembre del 2020

Gli scenari di rischio della transizione energetica

800 ANNI

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UniSAFE

FUNDED BY THE HORIZON 2020
FINANCING PROGRAMME OF THE
EUROPEAN UNION

Le tecnologie verdi sono sempre sicure? Un pool di esperti ne valuta le caratteristiche per evitare problemi futuri



Giuseppe Maschio, fondatore del corso di laurea magistrale in ingegneria della sicurezza civile e industriale

La transizione energetica è fra i processi più significativi del mondo attuale per le conseguenze positive che potrà portare al pianeta. Ma non si tratta di un processo privo di rischi in termini di sicurezza, anche se questa tematica è affrontata troppo raramente e spesso a posteriori.

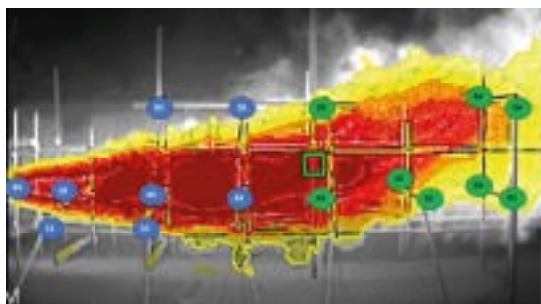
Ne è convinto il professor Giuseppe Maschio, docente di Impianti chimici e Analisi del rischio all'Università di Padova (dove ha fondato il corso di Ingegneria della sicurezza civile

e industriale) e referente della Commissione Nazionale Grandi Rischi. Proprio nell'ambito di questa attività - in partnership con soggetti del calibro di Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Snam - il professore sta gestendo una ricerca che si occupa proprio della transizione energetica. "Si parla molto di nuove fonti, dell'impiego delle rinnovabili, degli indubbi vantaggi ambientali - sottolinea Maschio - ma non si parla mai degli scenari di rischio legati a questi processi".

La domanda base è semplice e inquietante al tempo stesso: le tecnologie verdi sono realmente sicure? "In un momento come l'attuale, in cui stiamo investendo molto denaro su questi processi - a maggior ragione con gli scenari aperti dal Pnrr - nelle fasi di sviluppo e progettazione dovrebbe esserci anche una valutazione preliminare dei rischi, che invece non sempre è presente".

Diversi sono gli aspetti su cui si focalizza l'attenzione del team di lavoro - dalle auto elettriche alle loro batterie, all'utilizzo di carburanti alternativi - ma l'argomento principale è il ruolo dell'idrogeno, cruciale per diversi settori della transizione. "Rispetto ai combustibili fossili, l'idrogeno ha caratteristiche chimico-fisiche notevolmente diverse. La bassa densità energetica richiede elevate pressioni di stoccaggio, oppure lo stoccaggio allo stato liquido a -250°: tutto ciò può creare problemi, sia tecnologici sia di sicurezza. Inoltre, la reattività chimica dell'idrogeno è molto più elevata rispetto a quella del metano, con più ampi campi di infiammabilità". Caratteristiche che vanno tenute in considerazione sia negli impianti di produzione sia nei sistemi di trasporto, distribuzione e stoccaggio, soprattutto se riguardano il consumatore finale.

La ricerca è ormai a buon punto, nei prossimi mesi porterà a una campagna sperimentale e allo sviluppo di metodologie innovative per la valutazione del rischio. "Vogliamo affermare una cultura della sicurezza che sia alla base della progettazione futura - chiude Maschio - per non cadere negli errori del passato". ■



Jet fire di Idrogeno, elaborazione da prove sperimentali



Impianto di produzione e stoccaggio Green Hydrogen

Il satellite in aiuto dello stress idrico



The project is part of the PRIMA Programme supported by the European Union



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

Grazie ai dati di Copernicus è possibile individuare nuove linee guida per la gestione della risorsa idrica a fini agricoli



Utilizzare i dati satellitari “free” che sono a disposizione grazie al programma Copernicus, per monitorare il comportamento di aree del Mediterraneo particolarmente stressate dal punto di vista idrico rispetto alla richiesta di risorsa a fini agricoli - anche a causa del ‘climate change’ - e individuare le linee guida per una migliore gestione, grazie a nuovi strumenti di modellizzazione idrogeologica e geo-meccanica. È l’obiettivo di un H2020 che si chiama “Reservoir” e ha una forte caratterizzazione italiana: ne è coordinatrice la professoressa Claudia Meisina dell’Università di Pavia, ma fra i partner più importanti (oltre a realtà spagnole, turche e giordane) ci sono anche l’Università di Padova - grazie allo staff del professor Pietro Teatini, chair Unesco del gruppo di studio della subsidenza - nonché il Consorzio che gestisce il Cer, Canale Emiliano-Romagnolo, nella doppia veste di

partner e di utente finale. Fra le quattro aree pilota che il progetto sta monitorando, infatti, ce n’è una che è di diretta pertinenza dello stesso Cer: la zona del Ferrarese compresa fra le Valli di Comacchio, il mare Adriatico e la foce del Po, un territorio che, dopo essere stato a lungo interessato da problemi di subsidenza, oggi soffre soprattutto a causa dell’eccessiva salinizzazione delle acque. In un contesto di ricerca di questo tipo, l’utilizzo delle informazioni provenienti dal satellite è un vero cambio di paradigma. “Se con i dati satellitari misuro la subsidenza del terreno, posso capire la capacità che il sottosuolo ha di immagazzinare acqua - spiegano Meisina e Teatini - Questa è la principale novità: di solito in idrogeologia si utilizzano prove di pompaggio, con pratiche costose e che forniscono soltanto informazioni puntuali. Utilizzare il satellite ci permette invece di ottenere dati arealmente distribuiti grazie ai quali colleghiamo gli spostamenti del terreno all’estrazione di acqua di falda e alle proprietà degli acquiferi a scala regionale”. Fra due anni, a progetto concluso, l’obiettivo è avere metodologie di caratterizzazione dell’acquifero su grande scala, mappe di deformazione del suolo nelle quattro aree campione, e linee guida applicabili in altri contesti, mediterranei o meno. Ma già oggi le ricerche stanno dando apporti concreti, come testimonia Roberto Genovesi del Cer: “Usiamo i dati come test, sul territorio di Ferrara, per vedere quali sono i punti della rete che vanno in crisi a causa della subsidenza, e impediscono lo scolo ai canali. Un aiuto importante, per capire se in certe situazioni sarà necessario a breve inserire nuovi impianti idrovori”. ■



Monitoraggio altimetrico e batimetrico della costa (in rosso i valori da attenzionare)



Impianto idrovoro di Codigoro Acque Basse (visto da monte)



Complesso stabilimenti idrovori di Codigoro (visto da valle)



Telethon Institute of Genetics and Medicine

“**M**entre studiavo medicina ero affascinato da come la ricerca potesse portare alla scoperta dei meccanismi alla base delle malattie. Come giovane pediatra, mi sono preso cura di bambini affetti da malattie genetiche, alcune delle quali gravi e ancora senza terapia, ho sentito il bisogno di agire, di fare qualcosa per aiutare, e sapevo che il modo per fare la differenza era capire il meccanismo biologico. È così che la ricerca è diventata la mia passione”.

L'Istituto Telethon di Genetica e Medicina (TIGEM), fondato nel 1994, è un istituto di ricerca multidisciplinare dedicato allo studio dei meccanismi alla base delle malattie genetiche rare e allo sviluppo di terapie innovative. Dal 2013 è ospitato nell'ex fabbrica della storica Olivetti ed è un polo di attrazione per ricercatori di tutto il mondo.

Il TIGEM si dedica a fare delle malattie rare la sua massima priorità e utilizza tecniche diversificate e un approccio multidisciplinare per affrontare le basi molecolari delle patologie.

I gruppi di ricerca del TIGEM sono impegnati in numerosi campi, in particolare: Biologia Cellulare, Medicina Genomica e Terapia Molecolare. Il successo dell'Istituto nella ricerca biologica applicata alle malattie genetiche rare ha ricevuto un riconoscimento internazionale, con oltre 1.500 articoli di ricerca pubblicati sulle principali riviste scientifiche, e continua ad essere uno dei centri di ricerca più prolifici d'Europa.

I ricercatori del programma “Medicina Genomica” sono concentrati sullo sviluppo di nuovi strumenti e strategie per sfruttare i dati genomici e trascrittomici per ricavare informazioni quantitative



Il professor Andrea Ballabio, direttore del TIGEM

di rilevanza biologica e potenzialmente medica. Negli ultimi 5 anni, i ricercatori del programma “Biologia Cellulare” hanno fatto importanti scoperte in una varietà di campi, tra cui, ad esempio, il ruolo del complesso di sintesi proteica mTORC1 nella crescita di rari tumori renali. Gli scienziati del programma “Terapia Molecolare” hanno fatto una serie di progressi impressionanti, tra cui lo sviluppo e la sperimentazione di strategie terapeutiche innovative per le degenerazioni della retina. Attraverso il Telethon Undiagnosed Diseases Project (TUDP, Progetto Telethon di Malattie senza Diagnosi), i ricercatori del TIGEM continuano a identificare nuovi geni di malattia e così facendo hanno fornito diagnosi a pazienti in cerca di risposte. Ottenere una diagnosi è il punto di partenza per chiunque soffra di una malattia genetica: permette di dare un nome alla propria malattia, di individuare altri casi simili nel mondo, di avere più informazioni per gestire sia la quotidianità che le situazioni di emergenza, e programmare controlli medici e trattamenti terapeutici. ■

Device interattivi per chi non riesce a muoversi



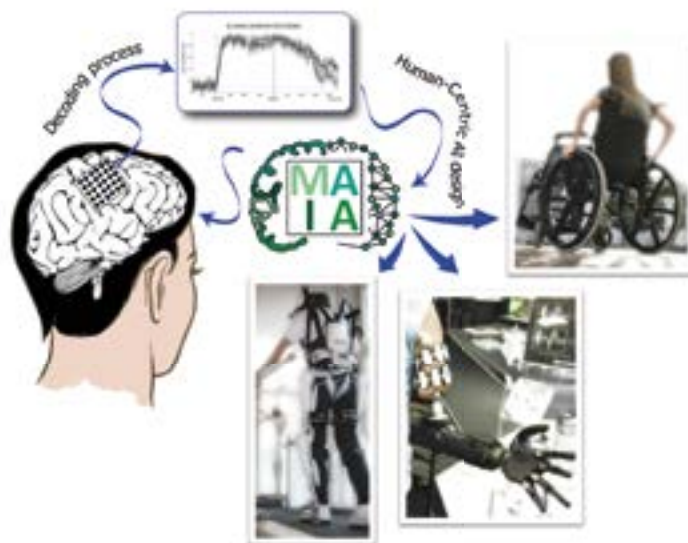
MAIA project has received funding from the European Union's Horizon 2020 Research and Innovation programme under Grant Agreement No 951910



This article reflects only the author's view. The European Commission is not responsible for any use that may be made of the information it contains

L'integrazione fra varie discipline, applicata all'Intelligenza Artificiale, per dare vita a strumenti di nuova generazione per aiutare pazienti neurolesi

Milioni di persone, nel mondo, presentano capacità motorie limitate da incidenti, malattie neurodegenerative o cause diverse. La risposta attuale alle loro difficoltà sta nelle neuroprotesi, ma lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale permette oggi di ipotizzare soluzioni molto più avanzate e performanti, mirate sui bisogni dei singoli pazienti e, soprattutto, interattive. Una piccola, ma significativa rivoluzione, che è il core del progetto "Maia": un H2020 avviato da un anno, coordinato dalla professoressa Patrizia Fattori dell'Università di Bologna, il cui consorzio è composto da realtà multidisciplinari, sia a livello scientifico-biomedico, neurologico, psicologico - sia come apporto tecnologico e computazionale (con aziende del calibro di Zeiss e Stam) e centri di ricerca come Tecnia, Cnr e Irccs Neuroscienze (Ospedale Bellaria). "L'obiettivo è fornire ai pazienti affetti da malattie neurodegenerative, o con traumi spinali, la possibilità di una vita indipendente dall'aiuto altrui, grazie all'utilizzo in prima persona di strumenti tecnologici avanzati e interattivi con cui gli utenti possano interagire al meglio a seconda delle necessità", spiegano Annalisa Bosco e Matteo Filippini del team felsineo. Per questo, il lavoro non



L'idea di "Maia": elaborazione di segnali neurali e comportamentali per IA che permette di ripristinare il movimento compromesso da patologie varie

si concentra solo sugli aspetti sperimentali integrando dati dai primati non umani ai pazienti cerebrosi, nonché su aspetti tecnologici, ma anche psicologici e clinici: uno dei cardini del progetto è l'attività di uno staff di psicologi, che intervistano pazienti e familiari per avere un quadro preciso delle singole specifiche esigenze. Poi arriva la tecnologia, a braccetto con l'Intelligenza Artificiale. "I segnali neurali del paziente vengono estratti da aree del cervello che integrano informazioni sensoriali e motorie - continua Fattori - Unendo le varie fonti, vogliamo costruire un paradigma per lo sviluppo di IA, applicabile in diversi tipi di device: bracci robotici, esoscheletri, sedie elettroniche, tutti direttamente guidati dal cervello del paziente". La vera novità, appunto, è che si tratta di un sistema "human centric": "La tecnologia comunica con l'utilizzatore finale, si crea uno scambio bidirezionale tra l'utente e l'IA". Una caratteristica davvero importante e innovativa che, al termine di "Maia", darà vita a una serie di prototipi che potranno essere le basi per gli strumenti del futuro. ■



Il consorzio internazionale di "Maia" riunito a Bologna alla divisione Fisiologia del Dibinem



Creatività italiana nella ricerca medica

Il professor Angelo Franzini: “Grazie alla nostra fantasia siamo in grado di ideare sempre nuove applicazioni. E i giovani continuano a crederci, sono bravi”

Abbiamo sentito decine di volte imprenditori italiani raccontare di come la fantasia e la creatività siano ingredienti base del nostro know-how industriale, una sorta di “marchio di fabbrica” spesso alla base dei prodotti di successo. Un ragionamento analogo si può fare anche per quanto riguarda la ricerca medica. Lo sostiene, fra gli altri, il professor Angelo Franzini: uno dei più stimati neurochirurghi a livello mondiale, autore una ventina d’anni fa del primo intervento di neurostimolazione dell’ipotalamo per il trattamento della cefalea a grappolo cronica.

A lungo direttore dell’Unità di Neurochirurgia Funzionale della prestigiosa Fondazione Irccs - Istituto Neurologico Carlo Besta, oggi Franzini ha terminato l’incarico per motivi di età, ma la sua “pensione” presuppone comunque una costante attività di consulenza e di ricerca, basata

su un’esperienza decisamente unica. Che gli permette, appunto, di dare un giudizio molto lusinghiero sulla nostra ricerca.

“Mi riferisco almeno al campo che conosco meglio, quello della neurochirurgia: qui davvero da decenni siamo all’avanguardia, soprattutto in settori specifici come la neuromodulazione, o l’applicazione della ricerca ad ambiti come i disturbi del movimento - il Parkinson, per fare l’esempio più noto - oppure anche la cefalea o l’epilessia”. Fino a qualche anno fa, l’Italia era la punta di diamante in questo settore. Oggi resta al top, ma sono cresciuti i contributi importanti anche da altre aree geografiche “È normale che sia così - continua Franzini - I nostri dati, scaturiti da anni e anni di ricerca applicata, hanno provocato un grande interesse da parte della comunità scientifica internazionale. E sappiamo bene che esistono Paesi in cui il livello della tecnologia è più avanzato, o sono



“I nostri dati, scaturiti da anni e anni di ricerca applicata, hanno provocato un grande interesse da parte della comunità scientifica internazionale”



Il professor Angelo Franzini

maggiori le risorse impegnate al riguardo: quindi anche altrove si sta arrivando al nostro livello”. È proprio qui che il giudizio del professore mette in campo la nostra creatività: “In Italia, il ‘parco menti’ che mettiamo a disposizione della ricerca è molto ben selezionato, mediamente meno rigido di quanto accada altrove, e decisamente intuitivo. Fra l’altro, è anche abbastanza omogeneo in tutta la penisola, con eccellenze dal Nord al Sud. Ed è vero che, per operare, spesso ci dobbiamo basare su strumenti tecnologici realizzati all’estero. Ma grazie alla nostra fantasia siamo in grado di ideare sempre nuove applicazioni, di ampliare costantemente il campo della ricerca. Anche se spesso molti dei nostri migliori cervelli si recano poi all’estero...”. Ma anche oggi la ricerca italiana offre risultati innovativi di rilievo, sulla scia di quanto raccontato da Franzini: “Basti citare il recente neurostimolatore che si regola in base alle necessità, creato proprio da un giovane ricercatore italiano. Perché i giovani continuano a crederci, e sono bravi. E a me piace, in questo nuovo ruolo di consulente ‘esperto’, pensare di lasciare loro spazio”. ■

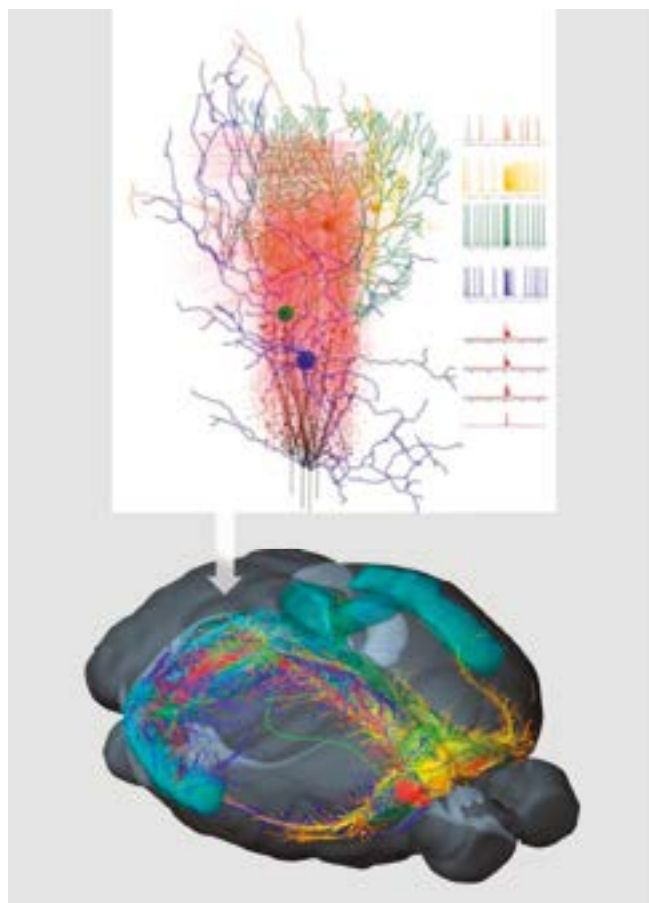
- Alberto Mazzotti -

Modelli da cui capire il cervello

Un progetto decennale permetterà la ricostruzione modellistica delle funzioni del sistema nervoso centrale

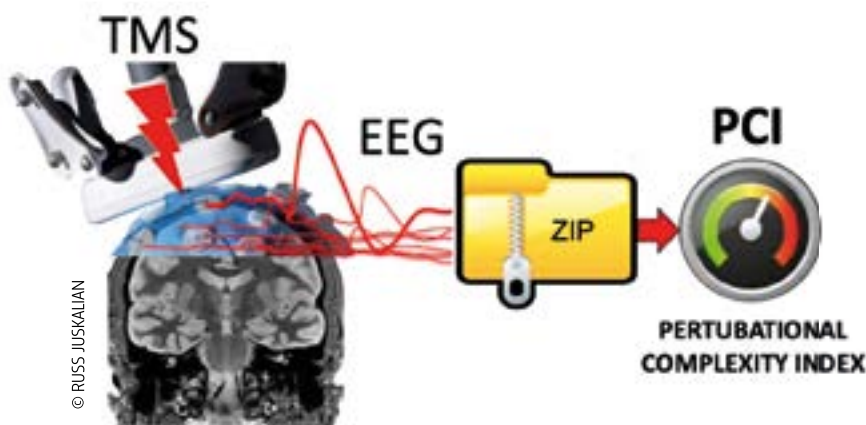


Un progetto ambizioso, fin dalle inconsuete dimensioni temporali. Dieci anni di lavoro - ormai ne mancano meno di due - per giungere a un risultato base di grande importanza: la ricostruzione modellistica delle funzioni del cervello. È l'H2020 "Human Brain Project", con una componente di leadership italiana: tra i coordinatori è infatti il professor Egidio Ugo D'Angelo, direttore dell'Unità di Neurofisiologia al Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento (DBBS) dell'Università di Pavia. È lui a sottolineare le diverse parti che compongono questo articolato progetto e che, inevitabilmente, ha anche dovuto fare i conti con le novità via via emerse in questi anni nel settore della ricerca, modificando almeno in parte in corso d'opera, quella che era l'idea iniziale, e confrontandosi costantemente con altri progetti sviluppati su tematiche analoghe da diverse parti del mondo. "Per ricostruire a livello modellistico il sistema nervoso - spiega D'Angelo - avevamo intanto bisogno di infrastrutture adeguate, ed è uno dei primi ambiti su cui abbiamo lavorato. Quindi, proprio grazie ai modelli, abbiamo iniziato a capire meglio i principi funzionali del sistema nervoso e a produrre i dati necessari a costruire e validare i modelli. Che non sono modelli teorici, bensì basati sulla biologia". Proprio la produzione dei dati è una parte importante del progetto perché integra una parte di informazioni prodotte direttamente dalla ricerca ("perché alcuni dati sono unici come tipologia, non avremmo potuto recuperarli altrove") con quelle di specifiche banche dati e atlanti ("che esistono per varie discipline, e adesso si cominciano a costruire anche per quanto riguarda il cervello"). Dal punto di vista tecnologico, un'ulteriore sezione del progetto ha generato una infrastruttura di supercalcolo denominata FENIX: una piattaforma informatica europea dedicata agli studi del cervello. E, se i tre grandi output del progetto - il brain modeling e lo sviluppo di applicazioni avanzate



Modello matematico della rete neurale del cervello. Diversi tipi di neuroni (rappresentati con colori differenti) sono connessi a formare la corteccia del cervelletto (pannello in alto). Questa ricostruzione ad alta risoluzione viene inserita nel "connettoma" del cervello (nell'esempio si tratta del cervello di un roditore). I tracciati rappresentano l'attività elettrica simulata di alcuni neuroni del circuito. Il modello è stato realizzato con le risorse di Ebrains e Human Brain Project

per la neurologia e la neurotecnologia ICT - stanno procedendo secondo i piani di sviluppo previsti (con recenti significativi collegamenti, per quanto riguarda l'Italia, anche agli sviluppi del PNRR), per chiudere il tutto nei mesi finali occorre "completare le varie procedure, renderle accessibili agli utenti, completare i progetti di ricerca, e attivare al 100% la piattaforma EBRAINS costruendo un sistema di hub - ce ne saranno decine, e Pavia è un Hub pilota - che metterà in comunicazione core facilities con supercalcolatori e databanks a tutte le facilities periferiche". ■



© RUSS JUSKALIAN

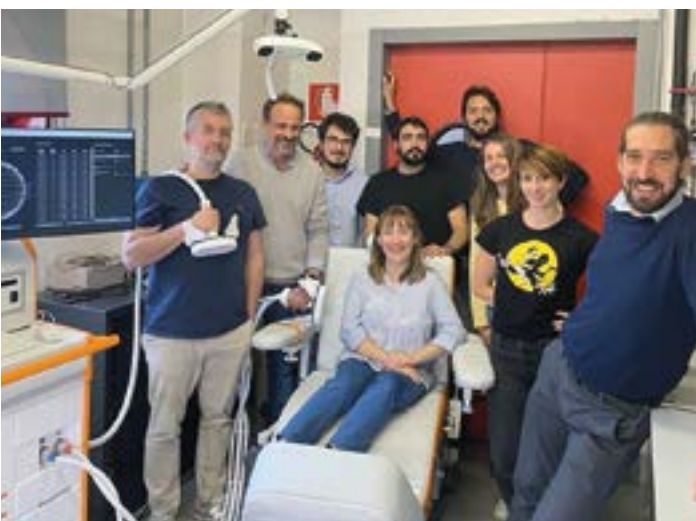


Human Brain Project



Un problema di coscienza

Come si comporta il cervello quando passa da stati coscienti al sonno, e viceversa? Uno studio all'avanguardia fornisce nuove risposte



Il professor Marcello Massimini e il gruppo di lavoro

“Human Brain Project”, di cui si racconta nella pagina a fianco, è un progetto dalle dimensioni davvero inconsuete, che racchiude al suo interno numerosi campi d'azione all'avanguardia. Uno dei più significativi è certamente quello coordinato dallo staff del Dibic dell'Università di Milano condotto dal professor Marcello Massimini, che da anni si occupa di neurofisiologia (“siamo elettricisti del cervello”, scherza il professore) e che qui studia un aspetto cruciale: capire come si comporta il cervello nei diversi stati di coscienza. “La struttura anatomica e fisica del cervello passa, senza modificarsi, dallo stato in cui ospita l'universo cosciente a quello del

nulla, dell'incoscienza: succede nel sonno ma anche durante anestesia, o di gravi lesioni cerebrali”, spiega Massimini.

“Se i requisiti strutturali sono i medesimi, dobbiamo capire perché a volte il cervello funziona in modo compatibile con la presenza della coscienza, e a volte no. Non è semplice perché anche quando la coscienza se ne va, il cervello rimane attivo”. Il problema viene affrontato da due prospettive: dal lato scientifico, cercando di capire i meccanismi neuronali che fanno la differenza fra l'attività del cervello con coscienza e quello senza; dal lato pratico, sviluppando misure oggettive per evidenziare se un paziente ha recuperato la coscienza, anche se dal di fuori non si vede.

Proprio quest'ultimo aspetto della ricerca ha prodotto recentemente risultati molto rilevanti, tanto da avere ottenuto riconoscimenti importanti e copertine di prestigiose riviste internazionali. “Abbiamo sviluppato un metodo per cogliere i primi segni del ritorno della coscienza dopo il coma; la tecnologia funziona come un radar: si invia un impulso magnetico nel cervello e si registra l'eco elettrico di ritorno. Più questo segnale di ritorno prodotto dal cervello in risposta alla stimolazione è complesso, più è viva la coscienza. La metodica è stata validata in diverse condizioni (sveglia, sonno, anestesia), e poi è stata portata al letto dei pazienti in coma, dimostrandosi in grado di rivelare la presenza di coscienza anche in casi molto difficili”.

Ora, lavorando con un partner finlandese, Nexstim, è stato sviluppato un prototipo ottimizzato per utilizzo clinico; questo approccio è attualmente utilizzato presso la Fondazione Don Gnocchi di Milano, sta per essere introdotto in due ospedali negli Stati Uniti e, in futuro, potrebbe diventare uno strumento standard. ■

Come divulgare la tossicologia

Esperienze e know-how da vari Paesi europei a confronto fra loro e a disposizione dei giovani ricercatori



Da un lato c'è la ricerca su metodi innovativi per la valutazione del rischio tossicologico. Dall'altro, ancor più rilevante, la diffusione della conoscenza in materia: perché "Twinalt" è uno di quegli H2020 che hanno come obiettivo l'interscambio di esperienze e know-how fra Paesi europei. Con un istituto polacco a fare da coordinatore, e partner esperti provenienti da Belgio, Norvegia e Italia.

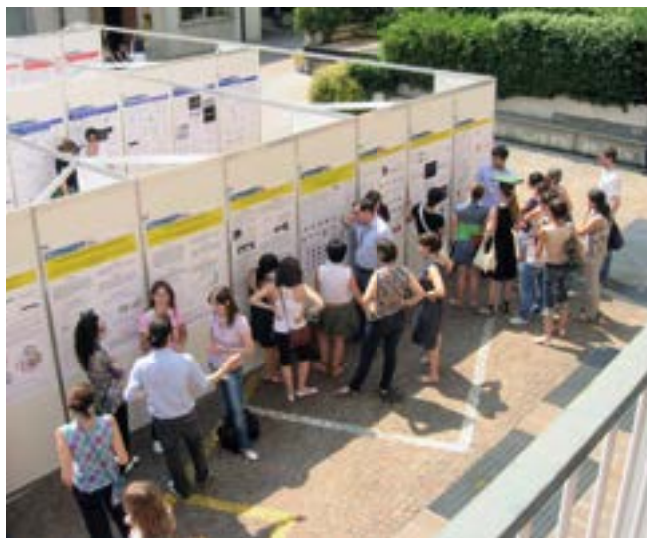
"Fra gli argomenti trattati che hanno ampliato le competenze trasversali dei partecipanti troviamo: scrittura scientifica, capacità di networking, project management, comunicazione scientifica attraverso i nuovi media", sottolinea la professoressa Marina Marinovich del Dipartimento di Scienze farmaceutiche e biomolecolari (DiSFeB) dell'Università di Milano, che è appunto il partner italiano. Attualissimi anche i due webinar svolti. Il primo sulla diffusione dell'informazione scientifica, sia attraverso i media tradizionali (tv, giornali, riviste) sia quelli nuovi (Instagram, Facebook ecc.). "I relatori hanno fornito informazioni e consigli su come i ricercatori dovrebbero utilizzare questi mezzi di comunicazione, che tipo di pubblico viene raggiunto, quali sono gli errori da evitare e quale risultato si ottiene". La parte interattiva si è incentrata su come scrivere un comunicato stampa e comunicare i risultati della ricerca ai giornalisti.

"Inoltre - continua Marinovich - quattro degli undici corsi previsti sono stati organizzati per sottolineare non solo l'importanza, ma anche gli aspetti pratici dell'applicazione di metodi alternativi alla sperimentazione animale". I corsi si sono concentrati sui metodi moderni utilizzati nella valutazione del rischio: test di genotossicità ad alto rendimento (Nilu, Norvegia), valutazione di composti immunomodulatori, ruolo dell'infiammazione nella tossicità d'organo, analisi dell'espressione genica. L'allentarsi delle



Lo staff di tutto il DiSFeB

restrizioni per la pandemia ha permesso poi ai ricercatori di frequentare per tre settimane, in presenza, il corso organizzato al DiSFeB di Milano sull'immunotossicità dei pesticidi come pure un corso sugli aspetti analitici dell'espressione genica alla Vrije Universiteit a Brussel. "Nello spirito di scambio, i partecipanti hanno viaggiato e si sono incontrati (realmente o virtualmente) non solo nei convegni e corsi organizzati internamente al progetto, ma anche in altre attività collaterali: come lezioni rivolte anche a giovani e studenti che non hanno ancora iniziato la loro carriera scientifica, per familiarizzare con le problematiche relative ai metodi alternativi alla sperimentazione animale". Le informazioni sui prossimi corsi sono disponibili sulla pagina web twinalt.com. ■



Un evento "Next step" dedicato ai giovani ricercatori che si tiene annualmente in DiSFeB

Enzimi “caldi” grazie alle nanoparticelle



Un'idea innovativa che potrà avere implicazioni nelle biotecnologie industriali e nel metabolismo cellulare

Amonte sta un'idea nuova e geniale: legare una nanoparticella paramagnetica - cioè che risente del campo magnetico - a un enzima termofilo, che lavora ad alta temperatura. Con uno scopo ben preciso: trasferendo energia alla nanoparticella, essa la trasferirà direttamente all'enzima, permettendogli di lavorare in condizioni particolarmente vantaggiose. L'idea è venuta a Giovanni Bernardini del Dipartimento di Biotecnologie e Scienze della Vita dell'Università dell'Insubria, che da anni si occupa di queste tematiche. Una volta definita l'intuizione, il professore ha iniziato a cercare una partnership per poter presentare un progetto europeo: è nato così Hotzyme, un H2020 ormai avviato verso la conclusione dopo tre anni di sperimentazioni che hanno portato alla sintesi di diverse nanoparticelle. "L'idea mi sembrava interessante - conferma il professore - Se attuata, mi permette di comandare un

enzima accendendolo o spegnendolo a mio piacimento, creando una specie di interruttore molecolare". Per l'esperimento, serviva uno strumento particolare - un produttore di campo magnetico alternato - che a Varese non c'è: ecco che la dottoranda Ilaria Armenia parte per Saragozza, università che fungerà da lead partner del progetto, partecipato anche da realtà tedesche e austriache. E l'esperimento ha funzionato: l'enzima attivato dalle nanoparticelle lavora. Il che porta ad almeno due possibili applicazioni. "Una riguarda le biotecnologie industriali - continua Bernardini - perché posso catalizzare reazioni scaldando solo l'enzima, e non tutto il resto, così il prodotto e il substrato possono rimanere a temperatura bassa, e non si danneggiano". L'altra applicazione non è ancora sviluppata: prevede di "inserire questo sistema all'interno delle cellule, riuscendo idealmente a intervenire dall'esterno nel metabolismo cellulare". Ma lo staff di Uninsubria si è occupato anche di un altro aspetto all'interno di Hotzyme. "Dobbiamo sempre fare attenzione all'eventuale tossicità dei materiali che si inventano - chiude il professore - Per questo motivo la professoressa Rosalba Gornati e le dottoresse Marina Borgese e Federica Gamberoni hanno valutato l'eventuale tossicità delle nuove nanoparticelle sintetizzate durante il progetto e, grazie al professor Roberto Papait, anche la tossicità epigenetica. Anche se lo studio non è ancora concluso, pensiamo che queste nanoparticelle siano generalmente 'safe', sicure, quindi non dovrebbero creare problemi". ■



Da sinistra: Marina Borgese, Rosalba Gornati, Federica Gamberoni e Roberto Papait

Per un'economia solida misure efficaci di decontribuzione e basta burocrazia

Il messaggio del presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, è chiaro: “Vanno riconosciuti i meriti degli sforzi di quegli imprenditori illuminati. Per il prossimo futuro, molto dipenderà anche dal Pnrr”

Grazie alla diversificazione del suo tessuto economico, la Sicilia ha saputo incassare il colpo della crisi innescata dalla pandemia da Covid-19, dimostrando una resilienza che pure non deve distogliere l'attenzione da quegli interventi di auto-perfezionamento fortemente appoggiati da Confindustria Sicilia.

Se il turismo gioca un ruolo centrale incarnando il 17% dell'economia regionale, vanno evidenziati in aggiunta i buoni risultati dei segmenti industriale, della raffinazione e del terziario. “Purtroppo, però, quello del turismo è un settore ancora poco sfruttato - evidenzia Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia - Nonostante il patrimonio artistico, culturale e bellezze naturali più uniche che rare, la regione non è ancora riuscita ad attirare quella mole di turisti presente in città come Firenze e Venezia”. “Le ragioni sono molteplici - prosegue - ma la principale resta l'assenza di un solido modello di sviluppo economico-industriale. Ancor oggi paghiamo lo scotto di una logistica insufficiente, di strade e ferrovie critiche che solo negli ultimi anni sono protagoniste di un processo di ammodernamento. Vanno però riconosciuti i meriti degli sforzi per ovviare alle mancanze - sottolinea Albanese - sia da parte della Regione Sicilia sia da parte di quegli imprenditori illuminati, che si sono fatti carico di recuperare, per esempio, alcuni alberghi d'eccellenza per favorire concretamente l'ospitalità isolana”. Pur avendo scontato durante tutto il 2021 gli effetti della pandemia, il 2022 siciliano pare aprirsi a un sensibile miglioramento: “Ci siamo salvati grazie allo zoccolo duro di chi percepiva uno stipendio e a quelle imprese che comunque non si sono mai fermate - continua il presidente della Confindustria regionale - Questo ci lascia ben sperare, tenuto conto che molto dipenderà anche dalla possibilità di sfruttare a pieno le opportunità del Pnrr. Tra le misure imprescindibili per le quali ci battiamo, al primo posto si conferma la necessità di una semplificazione burocratica. Una svolta in questo senso significherebbe



Alessandro Albanese,
presidente di Confindustria Sicilia

tantissimo per una regione come la nostra. E poi sono auspicabili efficaci misure di decontribuzione, a livello sia regionale che statale, al fine di aiutare l'imprenditoria italiana e attirare quella proveniente dai Paesi esteri”. Interventi imprescindibili a livello ministeriale per un'Italia più forte e competitiva? Il presidente non ha dubbi e conclude: “Le riforme della Pubblica Amministrazione e della Giustizia, ne va della credibilità del Paese”. ■

- Filippo Bordignon -



Sicilia

PROGETTO DI COMUNICAZIONE IDEATO DA **STEFANO CORPINA**

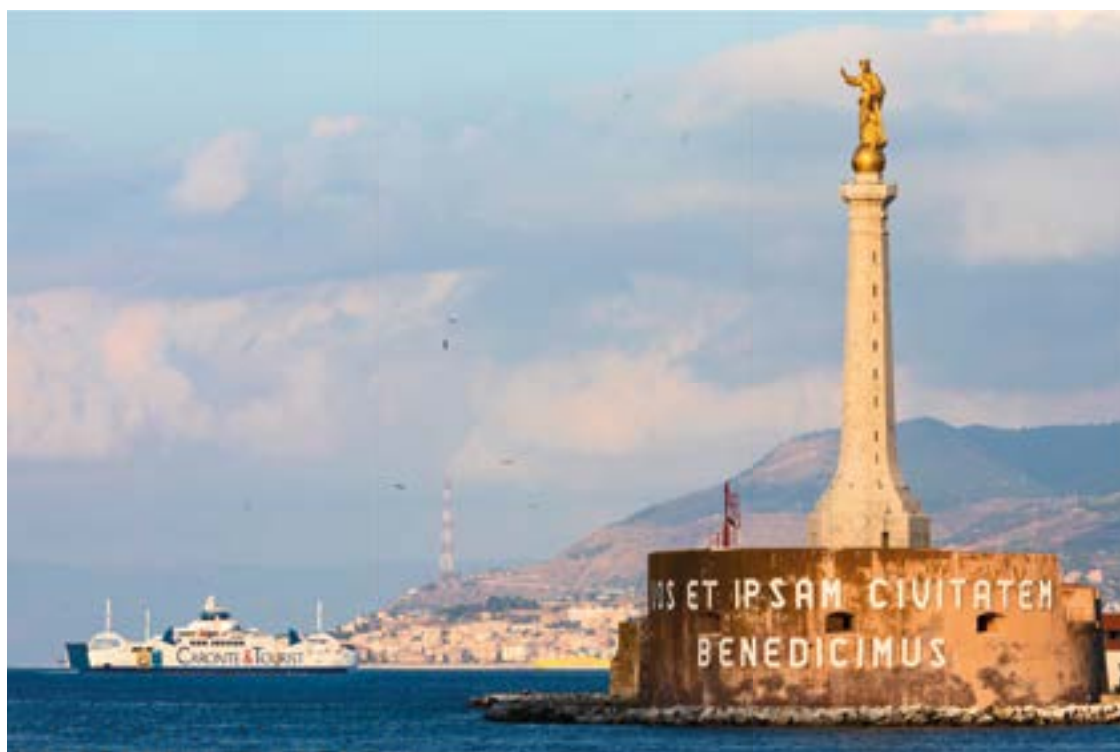
La via del mare che collega la Sicilia



Dal 1965 la compagnia di navigazione Caronte & Tourist trasporta ogni giorno merci e viaggiatori tra Sicilia, Calabria e isole minori, puntando su innovazione e responsabilità sociale

La continuità territoriale è un servizio pubblico garantito dallo Stato, ma i collegamenti con la Sicilia via mare richiedono investimenti e un grande sforzo imprenditoriale. Il Gruppo Caronte & Tourist è la compagnia di navigazione che, senza alcun contributo pubblico, collega le sponde di Sicilia e Calabria sullo Stretto

di Messina agevolando il traffico di mezzi, merci e passeggeri che attraversano questo tratto di mare. La compagnia è attiva da oltre cinquant'anni e trasporta ogni anno più di 6 milioni di passeggeri, 2 milioni di autovetture e 650 mila mezzi commerciali per 24 ore al giorno, 7 giorni su 7 con partenze ogni 40 minuti da entrambi i porti. C&T opera nel settore marittimo non solo nell'area dello Stretto ma è presente anche in altre zone del Mediterraneo, in particolare nel collegamento con le isole minori della Sicilia. La storia della compagnia parte nel 1965





Elio, ammiraglia della flotta Caronte&Tourist

col il viaggio inaugurale della nave Marina di Scilla della calabrese Caronte Spa tra Messina e Reggio Calabria, ma l'idea vincente fu quella della dirimpettaia Tourist Ferry Boat di ridurre la distanza tra le due coste, spostando la rotta da Messina alla più vicina Villa San Giovanni, diminuendo sensibilmente il tempo di navigazione. Dopo le iniziali inevitabili frizioni e anni di accordi commerciali e operativi, nel 2003 le due compagnie si fondono dando vita alla Caronte & Tourist Spa, che nel 2016 amplia le proprie tratte con l'acquisto della ex Siremar, acquisendo il collegamento con le isole Eolie, Egadi, Ustica, Pantelleria, Lampedusa e Linosa. 20 destinazioni che sono importanti mete per il settore del turismo e contribuiscono in maniera decisiva all'economia della Regione. La storia di Caronte & Tourist è quella di un percorso aziendale che nei prossimi dieci anni prevede un piano di investimenti per la costruzione di navi con particolare attenzione alle nuove tecnologie e al trasporto ecosostenibile. Dal 2018 ha infatti ampliato la propria flotta con la nuova nave ammiraglia Elio, primo traghetto del Mediterraneo in grado di utilizzare gas naturale liquefatto (in inglese Lng - Liquefied Natural Gas), un combustibile a bassissimo impatto ambientale. L'imbarcazione è dotata di postazioni per la ricarica delle auto elettriche, stimolando così la diffusione di veicoli più ecologici. La compagnia ha un grande peso non solo nell'economia regionale e nell'area metropolitana di Messina e dello Stretto, ma anche dal punto di vista sociale. "Siamo un gruppo con un grande fatturato, importanti investitori e 1.200 dipendenti - spiega la presidente di Caronte & Tourist e cavaliere del Lavoro Olga Mondello Franza - Ma manteniamo il carattere distintivo di una azienda familiare, per esempio nel rapporto con i nostri lavoratori. Abbiamo messo in piedi, tramite un accordo sindacale, un sistema di welfare con cui sosteniamo la genitorialità, per esempio nell'inserimento dei figli dei nostri dipendenti all'asilo, nell'inclusione delle persone con disabilità e



Olga Mondello Franza, presidente di Caronte & Tourist e cavaliere del Lavoro

studiamo soluzioni per le pari opportunità. Abbiamo i numeri di una importante compagnia ma viviamo con attenzione il nostro tessuto sociale, vista la particolarità di un territorio complicato come quello in cui operiamo". Tramite la Onlus dedicata alla memoria dei suoi fondatori Giuseppe Franza ed Elio Maticena, che vanta una dotazione annua di 500 mila euro, la compagnia ha deciso di investire in "progetti mirati al miglioramento qualitativo e sociale dell'area dello Stretto" in virtù del "solidissimo rapporto con l'area di riferimento. In una fase così complicata, cerchiamo di restituire al territorio quanto riceviamo e declinare in più modi il concetto di responsabilità sociale", conclude la presidente Mondello Franza. ■

■ ■ ■ AGEVOLARE I RESIDENTI

Esiste un grande traffico di pendolari che giornalmente attraversano lo Stretto, ma i costi di questa necessità non sono pochi per i passeggeri. Caronte & Tourist da alcune settimane ha scelto di promuovere una carta fedeltà per coloro che hanno questa esigenza con tariffe a scontistica incrementale. Navigo, questo il nome della carta promozionale, premia i viaggiatori abituali basando l'offerta su tre aspetti: frequenza, reddito e residenza in Sicilia o nell'area metropolitana dello Stretto di Messina.



La famiglia Di Bartolo

Prodotti alimentari, in tutto il mondo gli ingredienti arrivano dalla Sicilia

È l'opera della Di Bartolo Srl, da settant'anni sinonimo di eccellenza per le produzioni destinate al mondo del gelato, del bevarage, del bakery e del confectionery

Da oltre settant'anni trasforma le eccellenze di Sicilia in ingredienti destinati al settore alimentare. E oggi la Di Bartolo Srl è un punto di riferimento, con le sue produzioni per il mondo del gelato, del bevarage, del bakery e del confectionery, in Italia e all'estero. Fondata nel 1951 da Carmelo Di Bartolo, negli anni ha accresciuto in maniera esponenziale la propria offerta alla clientela. Ha sede a Calatabiano,

nel Catanese, e produce paste, paste pralinate, granelle tostate e granelle pralinate, variegati, succhi concentrati e succhi surgelati, oli essenziali e canditi: tutti ingredienti dal sapore irresistibile.

Fu nel 1989 che Rosario Di Bartolo, nato e cresciuto tra i profumi e la bontà di queste lavorazioni agroalimentari, dopo aver lavorato per anni con il padre e i fratelli nell'azienda di famiglia, incuriosito dalle vicine colture autoctone, decise di creare un nuovo stabilimento dedicato interamente alla trasformazione della frutta secca in ingredienti alimentari.

E la risposta della clientela gli ha dato ragione, viste le continue

richieste, oltre che dall'Italia, anche da Paesi come UK, Francia, Belgio, Germania, Olanda, Polonia, Ucraina, Russia e Canada. Un successo creato mettendo al primo posto la soddisfazione dei diversi bisogni dei clienti, per i quali la Di Bartolo studia soluzioni ingredientistiche che diano valore aggiunto alle loro creazioni. Prodotti che sono l'ideale per caratterizzare gelati, sorbetti, semifreddi e granite, bevande vegetali, yogurt, cioccolatini, praline, caramelle, muffin, croissant, biscotti e altre preparazioni dolciarie: un regno di ingredienti pensati ad hoc per donare a ogni preparazione un gusto unico e inconfondibile, senza compromessi.

Oggi Rosario Di Bartolo, Ceo, conduce l'azienda insieme ai suoi tre figli: Carmelo sales manager, Cristina amministrativa e financial manager e Valeria purchasing & marketing manager. L'azienda vanta due stabilimenti, ben 5.000 metri quadri al coperto e 48 dipendenti, rappresentando un unicum a livello nazionale e internazionale in quanto a versatilità delle produzioni e delle soluzioni ingredientistiche offerte.

“Il nostro punto di forza - spiega Rosario Di Bartolo - è sicuramente la passione che mettiamo nel nostro lavoro. Noi non dobbiamo solo limitarci a fare bene, dobbiamo fare meglio degli altri. Lo facciamo attraverso la qualità del prodotto e del servizio offerto, la continua ricerca dell'innovazione del processo e del prodotto, grazie al nostro

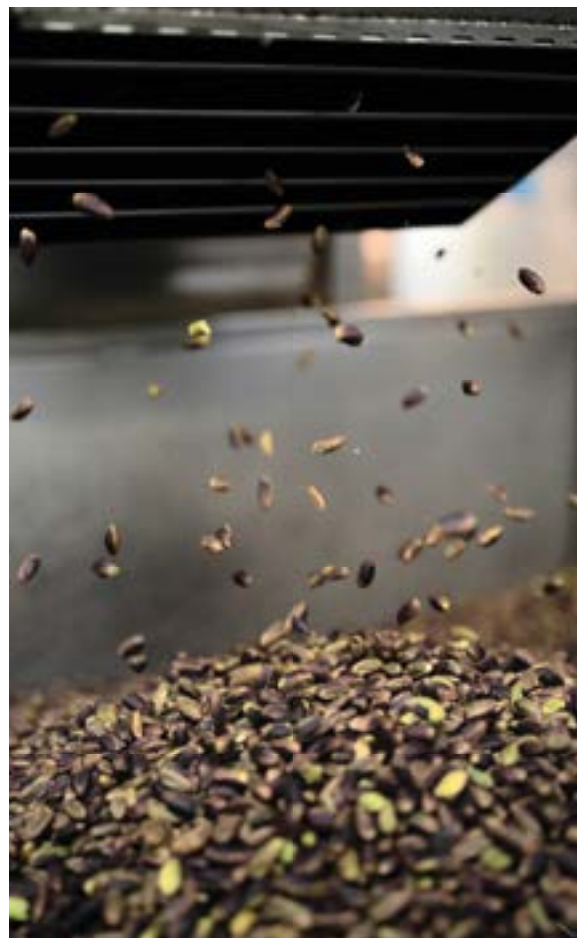
team di ricerca e sviluppo e un laboratorio interno che lavora costantemente per rendere sempre più alta la resa dei nostri ingredienti”. L'azienda è in grado di accompagnare il cliente nella fase di ricerca e nello sviluppo di nuovi prodotti, offrendo ricette personalizzate e standardizzazioni di prodotto tramite un processo produttivo che si avvale di impianti altamente tecnologici e di un personale specializzato e costantemente formato. L'obiettivo principale, insomma, è offrire un prodotto, selezionato, tramite la scelta di fornitori accuratamente validati; controllato, durante tutte le fasi di lavorazione; e sicuro, rispettando la normativa vigente e organizzando minuziosamente i processi produttivi e i relativi monitoraggi. Negli anni l'azienda è divenuta sinonimo di incontro tra modernità e tradizione, tra esperienza e sperimentazione confermando e garantendo oggi come allora la qualità degli ingredienti prodotti. ■



Controllo qualità

■ ■ ■ CERTIFICAZIONI DI QUALITÀ: UNA GARANZIA ASSOLUTA

L'unicità della Di Bartolo le ha consentito nel tempo di ottenere numerose certificazioni di qualità, come Brs (Food Safety Standard), Halal - Kosher, Certificazione Bio, certificazione Utz, iscrizione al Consorzio della Mandorla di Avola e del Pistacchio Verde di Bronte Dop. “Gli ingredienti più richiesti - conclude il Ceo della Di Bartolo - sono quelli ottenuti dalla trasformazione delle preziose materie prime del territorio: le pasta e le granelle fatte con le mandorle di Avola, le paste e le granelle fatte con i pistacchi di Sicilia, i succhi e gli oli essenziali fatti con i limoni, le arance e i mandarini della nostra terra, il variegato al cioccolato di Modica. In Di Bartolo lavoriamo costantemente per offrire ingredienti che possano rispondere ai continui cambiamenti del mercato in cui operiamo sempre senza mai dimenticare i propri valori”.



Le eccellenze del territorio trasformate in ingredienti per il settore food

Dalle sorgenti alla tavola in quindici giorni

Viaggio alla scoperta della società La Fonte, che ad Altavilla Milicia produce e confeziona l'acqua Sabrinella e altri marchi per la grande distribuzione

Dalle purissime sorgenti del Monte San Michele, e dal bacino idrico collocato nella riserva naturale di "Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto", una zona incontaminata e priva di industrie nel cuore della provincia di Palermo, l'acqua Sabrinella arriva dritta nelle case dei siciliani in poco più di due settimane. Viene sottoposta a rigidissimi controlli e imbottigliata dalla società La Fonte, controllata dalla famiglia Pecoraro di Altavilla Milicia, che distribuisce in tutta la Sicilia il 34% dell'intero mercato dell'acqua per la grande distribuzione, oltre 170 milioni di bottiglie l'anno. Se ne producono oltre 55 mila ogni ora.

"Siamo la prima azienda del Sud Italia quanto a numero di bottiglie vendute. In Sicilia siamo nati tra gli ultimi, perché la nostra produzione è iniziata nel 2004, ma oggi siamo molto competitivi". A parlare è il dottore Antonino Pecoraro, presidente della società che appartiene alla sua famiglia.

"Abbiamo diverse linee, diversi marchi - prosegue - e i nostri impianti sono collocati a 500 metri dalla sorgente, che si trova ai piedi della

montagna". Il concetto viene ribadito dal responsabile della produzione, Vincenzo Pecoraro: "Siamo una realtà relativamente giovane rispetto a altri gruppi più consolidati nel tempo - sottolinea - ma abbiamo investito molto sulle risorse umane, creato un team di professionisti che lavorano costantemente per il miglioramento del prodotto, attraverso il controllo e l'espansione delle reti commerciali in maniera costante e veloce".

Per garantire la qualità, La Fonte ha deciso di investire su un laboratorio interno, una scelta specifica che mira a vigilare costantemente l'acqua prodotta. Il laboratorio, diviso in due aree separate destinate alle analisi chimiche e microbiologiche, si avvale di apparecchiature di ultima generazione per il controllo chimico



Da sinistra, il socio e responsabile di produzione Vincenzo Pecoraro e il direttore commerciale Marcello Turrisi



Essendo un prodotto siciliano, consumato anche in Sicilia, è fatto quasi a chilometro zero: il consumo avviene quasi subito dopo che viene imbottigliato

delle acque. Ogni ora vengono svolti decine di controlli di qualità. In tal senso, La Fonte rappresenta un unicum sul panorama regionale, e non solo. Il tutto nel rispetto dell'ambiente: "Stiamo molto attenti all'ambiente - conferma il presidente Pecoraro - Ci sono i pannelli solari per alimentare gli impianti attraverso energia pulita mentre, per quanto riguarda la plastica, siamo riusciti a ridurre la grammatura". L'acqua Sabrinella e l'acqua Milicia, così come gli

altri marchi imbottigliati ad Altavilla, sono presenti in tutti i grandi gruppi commerciali della distribuzione in Sicilia. Il presidente Pecoraro, inoltre, ricorda la creazione recente di un nuovo impianto, "uno dei più importanti e moderni d'Italia". "Lo abbiamo fatto - sottolinea - proprio per velocizzare la produzione, ma anche per migliorare la qualità e la sostenibilità".

E questo perché La Fonte, per citare le parole del responsabile della produzione, ha dietro la propria attività "un'idea, non solamente un rapporto legato alla vendita".

"L'azienda ha sorgenti di acqua minerale e oligominerale - prosegue Vincenzo Pecoraro - Ed è molto legata al territorio, perché questa è una zona ricca di storia, di arte, di cultura. C'è un rapporto forte tra il territorio e l'acqua. Essendo un prodotto siciliano, consumato anche in Sicilia, è fatto quasi a chilometro zero: il consumo avviene quasi subito dopo che viene imbottigliato. L'acqua entro 15 giorni passa dalla sorgente alla tavola. Anche per questo è un'acqua che sa di freschezza, sa sempre di sorgente, è sempre fresca. Viene imbottigliata e dopo pochi giorni consumata". Adatta per tutti i tipi di consumatori, pura, leggera e gustosa, Sabrinella è ideale per chi ama una vita sana e di qualità. "È un'acqua che nasce dal territorio - conclude il presidente Pecoraro - È l'acqua dei siciliani". ■

■ ■ ■ SICUREZZA, BENESSERE E AMBIENTE

Per il rispetto della sicurezza e del benessere del consumatore, La Fonte ha ottenuto la certificazione sull'igiene e sulla sicurezza alimentare Iso 22000:2018 e la certificazione sulla gestione ambientale Iso 14001:2015. La certificazione Ifs Food attesta il livello di qualità eccellente, la sicurezza dei prodotti e la soddisfazione dei propri clienti. La grande attenzione all'ambiente è attestata dai vari riconoscimenti ottenuti: per aver proposto e attuato soluzioni eco-innovative per ridurre l'impatto ambientale, La Fonte Srl è tra le aziende premiate in Italia dal Conai.

Un marchio di famiglia con una storia lunga cinquant'anni

F.lli Di Martino, il dinamico provider dei trasporti e della logistica: dna siciliano, vocazione internazionale

Con un parco mezzi di 2.500 unità di carico e oltre 200.000 metri quadri di magazzini il gruppo F.lli Di Martino, storica azienda siciliana - a forte impronta familiare - del trasporto e della logistica, registra una crescita costante sul mercato nazionale e internazionale per efficienza, flessibilità e innovazione tecnologica, nella gestione e nello sviluppo di un'ampia gamma di servizi a supporto della supply chain dei clienti, dall'origine alla destinazione dei prodotti.

Il quartier generale dell'azienda è a Catania, ma è Piacenza la città nella quale, intorno alla fine degli anni Settanta, la famiglia mette le radici per costruire un importante hub nazionale, da cui servire il sud Italia e in particolare la Sicilia.

La chiave del successo del provider siciliano deriva dalla vicinanza ai mercati più industrializzati del nostro Paese e dalla capacità di aver individuato prima di altri una "nicchia di mercato" che per distanza (oltre 1.000 chilometri) e sbilanciamento dei flussi industriali (tra nord e sud del Paese), ben si prestava all'utilizzo dell'intermodalità (marittima e ferroviaria).

"La nostra azienda - racconta Mario Di Martino, Ceo del gruppo - è stata pioniera della

multimodalità (mare, ferro, strada) e ancora oggi ne mantiene il 'focus' principalmente per la sostenibilità economica dello stesso 'business' che con la carenza strutturale di personale viaggiante diventerà sempre più complessa. Una strategia vincente - continua - per il volume d'affari, per la qualità del lavoro del conducente, per la sicurezza delle merci, per flessibilità operativa e per la considerevole riduzione dell'impatto ambientale".

L'azienda conta filiali, oltre che in tutte le province della Sicilia, anche in Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria. All'estero ha società e sedi operative in Danimarca, Grecia, Finlandia, Norvegia, Spagna, Svezia, Tunisia. "Crediamo fortemente nello sviluppo del Mediterraneo - sostiene Di Martino - con il suo ritorno alla centralità negli scambi commerciali, intravediamo una grande opportunità di business. Ovviamente dovremmo essere in grado come Paese e come azienda di coglierne le opportunità". Lo sviluppo sul Nord Europa è avvenuto con l'acquisizione della società lombarda Niinivirta, specializzata sull'asse scandinavo con un know-how da operatore di groupage terrestre, spedizioniere marittimo e aereo. Questa integrazione ha consentito al gruppo Di Martino di ampliare la gamma di servizi aerei e overseas accrescendo il valore dell'offerta e aumentando la capillarità della stessa. Niinivirta è, inoltre, la prima azienda italiana a effettuare consegne in ambito urbano utilizzando motrici a trazione full elettrica.

Trasporto e distribuzione convergono nel comparto logistico, settore in cui Di Martino è un player altamente competitivo, in termini di tecnologia, flessibilità e organizzazione. Il caso della struttura logistica d'eccellenza di Piacenza realizzata nel 2007 dalla società del gruppo, DRlogistics, per la gestione del Centro Distribuzione Rinascente. Un impianto all'avanguardia in cui vengono lavorati circa 900.000 codici all'anno, con tecnologie di ultima generazione, e gestite le spedizioni

■ ■ ■ QUESTIONE DI RESPONSABILITÀ

L'impegno green del gruppo Di Martino va dal potenziamento del trasporto intermodale all'inserimento nelle flotte di mezzi Lng e a totale trazione elettrica per il trasporto nei centri storici. Poderoso l'investimento nelle energie rinnovabili. "Entro il 2024 - annuncia Mario Di Martino - produrremo dai 10 ai 15 mega watt di energia pulita con l'installazione di pannelli fotovoltaici su tutti i nostri siti".



Mario Di Martino, Ceo del gruppo F.lli Di Martino

per gli store italiani di Rinascente. Nel 2019 la realizzazione del grande centro di distribuzione per la Sicilia dell'insegna Penny Market nella zona industriale di Catania. Una piattaforma eco-sostenibile, di circa 20.000 metri quadrati, sita all'interno di un'area in grande espansione. "Stiamo realizzando - spiega Di Martino - un grande polo logistico, funzionale e sostenibile che rappresenterà una grande opportunità di crescita per il nostro territorio".

Nel 2021 la realizzazione di una piattaforma distributiva di circa 40.000 metri quadri per New Fdm, gruppo siciliano in grande crescita che rappresenta il marchio Coop in Sicilia.

Negli anni Di Martino ha sviluppato altre linee di business, con un'importante presenza nell'automotive e nel settore immobiliare. Un fatturato consolidato di oltre 350 milioni di euro, 15 società e circa 1.000 dipendenti diretti e altrettanti nell'indotto. Mario Di Martino tiene a precisare: "Mai adagiarsi sui successi, per restare sul mercato occorre sempre reinvestire, innovare e individuare i percorsi prima degli altri". ■

L'intelligenza artificiale per cambiare il modo di fare agricoltura

È la mission di Smartisland, agile e innovativa impresa che dal cuore della Sicilia ha portato la tecnologia al servizio delle aziende agricole in tutta Italia



Maria Luisa Cinquerrui, amministratrice di Smart Island

■ ■ ■ PROGETTO INTERCONNESSIONE

Smartisland fornisce anche supporto alle aziende per intercettare bandi e finanziamenti, a livello nazionale e internazionale. “All'interno dell'azienda, abbiamo delle persone che si occupano solo di questo - spiega l'amministratrice Maria Luisa Cinquerrui - I nostri nuovi progetti riguardano ricerca e sviluppo dei software, ricerca e sviluppo di nuovi sensori e dispositivi, robot e tecnologie di connettività. Infine, il marketing, poiché stiamo crescendo sempre più a livello nazionale, e la creazione di nuove sedi commerciali e punti di sperimentazione. Il nostro obiettivo è raddoppiare il numero di clienti nell'arco di un anno e mezzo: il nostro progetto è che le aziende agricole, nel mondo, siano interconnesse con 'Daiki', la tecnologia al servizio degli agricoltori”.

Hanno brevettato applicazioni in grado di migliorare quantità e qualità delle produzioni agricole. Prevenendo le malattie, ottimizzando le irrigazioni e utilizzando correttamente i concimi, i coltivatori possono avere sin da subito un risparmio del 45% sui consumi e guadagni ancor maggiori in termini di crescita e salute delle proprie produzioni. È questa la mission di Smartisland, innovativa azienda nata e cresciuta nel cuore della Sicilia, che nel giro di pochi anni ha saputo imporsi in quasi tutta l'Italia fornendo servizi sempre più diversificati alle aziende agricole. A parlarne è la fondatrice, nonché amministratrice dell'azienda, Maria Luisa Cinquerrui. Ci accoglie in una delle sedi aziendali, in via XX Settembre a Niscemi, provincia di Caltanissetta. È qui che il progetto ha avuto inizio ed è qui che vengono ricevute le imprese, per avvalersi dei servizi innovativi offerti dall'azienda. “Il nostro core business è la realizzazione di dispositivi per l'agricoltura, ossia dispositivi, i 'Daiki', correlati da sistemi hardware e software che permettono il monitoraggio di una fonte di produzione. Riusciamo a controllare tutto il ciclo di produzione della pianta: come viene coltivata, come viene prodotta, se nel terreno sussistono le corrette condizioni per una crescita sana. E, in caso di risposta negativa, il sistema fornisce indicazioni utili su come l'imprenditore agricolo deve intervenire per evitare di danneggiare o compromettere la produzione”. Un sistema di monitoraggio visivo, punto di partenza, è il cosiddetto Daiki Vision, acquistabile singolarmente o accanto ad altri pacchetti, che vengono forniti a richiesta

del cliente. Daiki Analytics è il sistema che permette il monitoraggio di caratteristiche specifiche, quali temperatura e umidità dell'aria e del terreno. A esso si possono collegare i sensori del meteo quali piovosità, direzione e velocità vento. I sensori del terreno possono essere utilizzati anche per il monitoraggio della conducibilità elettrica ed essere disposti a più livelli di profondità come 15 e 30 cm.

Daiki Node è il sistema che permette il monitoraggio dello stato idrico del terreno e dei microclimi. Permette il monitoraggio di temperatura e umidità dell'aria e del terreno. "Da sempre sono stata appassionata d'informatica, matematica, materie scientifiche", racconta la dottoressa Cinquerrui, che ha una formazione specifica di ingegnere informatico ma una passione innata per l'agricoltura, "coltivata", è proprio il caso di dire, sin dagli anni della sua infanzia. "L'idea che ha dato origine all'impresa è proprio quella di mescolare le due cose: passione per l'ambiente, l'agricoltura, il mondo delle coltivazioni e dell'analisi informatica, dell'elettronica - racconta - Mettiamo l'intelligenza artificiale al servizio dell'agricoltura".

Tra le più importanti innovazioni, vi è anche una novità assoluta, dalla portata rivoluzionaria: "Nell'analisi del ph del suolo, di azoto, fosforo e potassio introduciamo un'innovazione mondiale, che non esiste,



Robot Daiki Modulare per l'agricoltura

in cui siamo primi al mondo - sottolinea ancora l'amministratrice di Smartisland - In sostanza riusciamo a prevenire, attraverso i sensori, eventuali danni in agricoltura fino a 40 giorni prima, dando soluzioni adeguate. Il nostro sistema garantisce una qualità perfetta e un incremento delle produzioni: ottimizzando le fasi di produzione, il prodotto, oltre a essere qualitativamente ineccepibile, cresce". Smartisland fornisce due versioni: un pacchetto base e uno premium, con cui le aziende agricole possono controllare l'intero processo di produzione. "Possiamo anche fornire indicazioni precise su quando irrigare, abbiamo sensori che consentono di risparmiare anche sul carburante, perché associandoli ai trattori e alle macchine agricole possiamo monitorare i consumi extra, un servizio che offriamo a grossi player che operano in ambito energetico - prosegue la dottoressa Cinquerrui - Ma monitorare l'intera produzione è importante anche per le grandi catene di distribuzione alimentare, perché garantiamo la tracciabilità della filiera". ■



Daiki Node per il controllo micro climatico in un serra



AGALÌA

IL DISTILLATO DI SICILIA

Un distillato di grande carattere e personalità
che richiama il territorio a cui si è ispirato,
da cui proviene e di cui evoca il grande e sensuale fascino.

www.agalia.it



La famiglia Riggi

Sostenibilità e innovazione per prodotti bio certificati

Riggi: il trionfo a tavola dei grani antichi siciliani

È un passato che vive nel presente e si proietta nel futuro, alla "Riggi", dove la produzione di prodotti artigianali, unici e con certificazioni bio, è la sintesi di un concept che ruota attorno alla filiera corta per valorizzare le piccole economie locali. Comincia nel 1955 nel cuore della Sicilia - "scrigno" di materie prime, primo fra tutte il frumento - la grande avventura della famiglia nissena Riggi che, da tre generazioni, lega il suo nome alla produzione di farine di alta qualità. Titolare del brand, in oltre 60 anni di attività ha maturato competenze, reso granitici i rapporti con fornitori autoctoni e tenuto saldo il processo di diversificazione che non prescinde da un core business incentrato sull'origine delle materie prime e sul rispetto di antiche tradizioni e, nel contempo, alta innovazione.

L'azienda si è dotata di un laboratorio di analisi e di una selezionatrice ottica. Nello stabilimento di Caltanissetta produce semola, semola rimacinata e farine macinate a pietra, e nel suo percorso di espansione e diversificazione un anno fa ha acquistato un mulino ad Assoro (Enna), ora in fase di trasformazione dalla molitura del grano duro a quello tenero. Ha acquistato inoltre un pastificio di pasta secca a Pompei che ha trasferito a Caltanissetta unendo, così, la tradizione e la lavorazione della materia prima di Gragnano a quella sicula.

"Tramite l'associazione Simenza, che fa da trait d'union tra mondo agricolo e produzione di cereali, vogliamo creare una filiera per la produzione di farine per pizza e prodotti da forno, come colombe e panettoni - dice Marco Riggi, ai vertici dell'azienda insieme con il fratello

Alessandro e il papà Dino - Siamo già una realtà inserita nel mondo delle farine per pizza, ma con la recente costituzione di un nuovo polo produttivo ad Assoro e con i contratti di filiera che faremo, puntiamo a diventare leader di farine 100% made in Sicily". L'eccellenza delle farine di grani antichi macinati a pietra, di semole rimacinate di grano duro siciliano ha fatto della "Riggi" l'azienda leader nel mercato isolano e del nord Italia, in particolare in Veneto e Lombardia. Ha una filiale in Spagna e i suoi prodotti sono distribuiti in Francia, Germania, Inghilterra e negli Stati Uniti. Tra i prossimi obiettivi, l'incremento dell'e-commerce e far conoscere in tutto il mondo la gamma di prodotti da grani siciliani. L'azienda produce anche birre artigianali con grani antichi, lievitati, pasta secca e pasta fresca da gustare nell'originale format di ristorazione "Grani in Pasta" avviato nel giugno 2019 nel centro nevralgico di Caltanissetta. E, dulcis in fundo, "Granamaro", il primo amaro al mondo di grani, in commercio dalla fine del 2020. ■



Famiglia Di Gregorio, titolari di Profumi Zuma

Quei profumi di Sicilia che hanno conquistato il mondo

Li produce Zuma, società palermitana che da 80 anni lavora le fragranze derivanti dagli agrumati. Oggi si lancia alla conquista dei mercati con la linea "Trinacria"

Porta in giro per il mondo l'odore della Sicilia, il profumo degli agrumati, il calore e il sapore del mare e il fascino senza tempo dell'isola più importante, e ricca di storia, del Mediterraneo. Proprio in questi giorni Profumi Zuma Srl nata nel 1943, dalla sua Altofonte, nel cuore del Palermitano, è alla conquista dei mercati con una nuova linea, Trinacria, che è già un successo. "Oltre che in Italia, siamo maggiormente presenti dove più numerose sono le comunità di nostri concittadini all'estero, quindi Belgio, Germania, Svizzera ma anche Francia e Spagna - spiega Loredana Di Gregorio, a.d. di Profumi Zuma - Ormai abbiamo una rete talmente ampia che non riusciamo ad avere un vero e proprio controllo sulla distribuzione, soprattutto a livello internazionale".

L'amministratrice, che assieme ai fratelli e soci Angelo e Fabio ha ereditato la società dal padre, il quale a sua volta l'aveva rilevata nel

1969 dai fondatori Zurlo e Marinelli, illustra la nuova linea sottolineando le caratteristiche delle quattro profumazioni - la freschezza di "Acqua di Sicilia", che rievoca la sensazione del mare; la delicatezza di "Gocce di sale", profumo estivo ma intenso; le caratteristiche pungenti, speziate e abbastanza "strong" di "Basilico e lime"; la dolcezza delle sensazioni che promanano da "Arancia Rossa", che rievoca le essenze degli agrumeti e i colori delle terre fiorite - ricordando come in ciascuna di esse ogni cliente può trovare ciò che soddisfa i propri gusti.

Oggi l'azienda lavora a un restyling delle fragranze "classiche" - zagara, limone, gelsomino, bergamotto - che avranno presto, forse già dalla prossima stagione turistica, un packaging uniforme puntato sulla sicilianità, con un elemento rappresentativo comune: il carretto siciliano. Tradizione e modernità si fondono in una società che affonda le proprie radici nella storia, ma si rivela pronta ad affrontare le spinte della modernità, di una clientela che non reputa più i profumi alla stregua di beni di lusso, riservati a pochi, ma che, grazie anche alla grande varietà del mercato, non rinuncia più ad acquistare la propria fragranza preferita. Un mercato in cui si assiste, finalmente, all'emancipazione dell'uomo, che non considera più i profumi alla stregua di un "vezzo" femminile. "Oggi - conclude l'a.d. di Zuma - gli uomini sono a volte più esigenti delle donne, più meticolosi, più attenti e alla ricerca di profumazioni esclusive". ■

Soluzioni per le imprese tutto incluso



Mario Oscar Venuti

Dagli aspetti fiscali e legali alla richiesta di finanziamenti, dal marketing all'ottimizzazione delle risorse: la proposta di Venuti Solution per le aziende

Tra le maggiori difficoltà per le imprese vi è l'affrontare i numerosi aspetti del bilancio, pur avendo attenzione agli impegni fiscali e valutando gli investimenti economici e pubblicitari. Allo stesso tempo il digitale è entrato in ogni settore, soprattutto con le evoluzioni gestionali giunte insieme alla pandemia da Covid-19. Offrire soluzioni per tutti questi aspetti in un unico servizio è la sfida della Venuti Solution, studio operativo da quasi 50 anni nel settore fiscale, che dal 2018 assiste i clienti anche in tutti i risvolti professionali, tecnici e digitali. Come spiega Mario Oscar Venuti, continuatore dello studio fondato dal padre Letterio, "La nostra è un'azienda multiservizi in grado di fornire servizi di assistenza professionale sia alle imprese sia ai cittadini. Siamo idealmente il più fornito supermercato professionale del servizio digitale: garantiamo molteplici servizi con un click, pur mantenendo prezzi competitivi sul mercato nazionale". Ciò che fa la differenza tra la vera consulenza aziendale e il mero compito matematico sta nell'indagine approfondita circa gli obiettivi da raggiungere sul proprio settore di riferimento. Ecco, quindi, come giungere in attivo eliminando i costi e i punti di rottura. "Studiamo la situazione caso per caso insieme

ai nostri collaboratori, avvalendoci dei migliori professionisti del settore. Siamo in grado non solo di occuparci della parte amministrativa, legale e fiscale ma anche del settore finanziamenti, assicurazioni, marketing, consulenze tecniche, successioni, gestione condominiale, appalti e molto altro. Un aspetto su cui abbiamo lavorato maggiormente è uno sviluppo digitale che sia in grado di aiutare i nostri clienti a evolvere on-line la propria attività". Un progetto che ha ancora margini di crescita. "La nostra idea è quella di espanderci ulteriormente, portando la Venuti Solution a diventare franchising: creare un pool di professionisti che abbiano voglia di aprire una filiale e strutturare la Venuti Solution in tutta Italia. È una scommessa dinamica che riteniamo possa essere vincente". ■



Lettiero Venuti e lo staff

Il profumo del mare, dalla Sicilia ai cinque angoli del Pianeta

Presente e futuro nella storia di Flott, società di produzione del pesce con sede ad Aspra, suggestivo borgo marinaro della provincia di Palermo

Il profumo del mare arriva dritto nelle case. Un'impresa siciliana esporta in tutto il mondo vongole al naturale, paste d'acciughe, sardine, tonno, sgombrò, sughi pronti a base di pesce. Nel suo quartier generale, che è l'anima di un distretto produttivo di cui fanno parte altre aziende, nel caratteristico borgo marinaro di Aspra, in provincia di Palermo, lavorano 70 dipendenti. Ma complessivamente la Flott, nata nel 1980 e cresciuta in maniera esponenziale in un centro la cui economia è focalizzata sulla lavorazione del pesce, conta oltre 1.500 dipendenti in tutto il mondo e stabilimenti in Marocco, Croazia e Spagna.

"Siamo presenti nei luoghi di pesca - racconta Tommaso Tomasello, maggiore azionista e direttore generale della Flott - Siamo sponsor della sostenibilità, che è la 'condicio sine qua non' per garantirci un futuro: o adotti la pesca sostenibile o il pesce si esaurirà. Noi abbiamo intere linee che sono, da enti terzi, certificate pesca sostenibile". I pescatori, spiega ancora

il direttore generale, sono consapevoli che le risorse non sono illimitate. "Non pescano durante la riproduzione né quando il pesce è molto piccolo - prosegue - In quei giorni sanno che è meglio stare a casa". I dipendenti della Flott, nei vari angoli del Pianeta, acquistano dai pescatori e spediscono in Sicilia, dove il pesce viene inserito nelle linee di produzione. "Questa è la parte cottura - racconta, mostrando un monitor che è un gigantesco mosaico contenente le varie linee di produzione - Quelle sono pentole a pressione più grandi. In questo riquadro ci sono le donne che mettono le acciughe dentro i vasi per la preparazione delle paste d'acciughe". La Flott distribuisce in Italia e in 50 Paesi di tutto il mondo. I prodotti che vanno per la maggiore? "In Italia tutti. Nel mondo, i prodotti più consumati sono le acciughe, in particolare in Cina e in Giappone".

Tecniche industriali all'avanguardia e una tradizione marinara. Sono alcuni dei segreti di Flott. "Ad Aspra nel 1980 la pesca era il traino dell'economia - conclude il direttore - Nacque un distretto produttivo grazie alle mogli dei pescatori, che conservavano il pescato che non poteva essere venduto fresco. La crescita dell'azienda ha aumentato il fabbisogno. L'industria va alimentata e abbiamo iniziato a rifornirci anche altrove. Per il futuro stiamo digitalizzando tutti i processi produttivi, scommettendo sull'intelligenza artificiale e la meccanizzazione e con il fotovoltaico, produciamo energia per il nostro fabbisogno sfruttando il caldo sole che la natura ci ha donato". ■



Tommaso Tomasello, direttore generale della Flott, con lo staff



Giovanni Maltese, amministratore delegato di Stf Srl

Dalla Sicilia alle piramidi, il freddo che rispetta l'ambiente

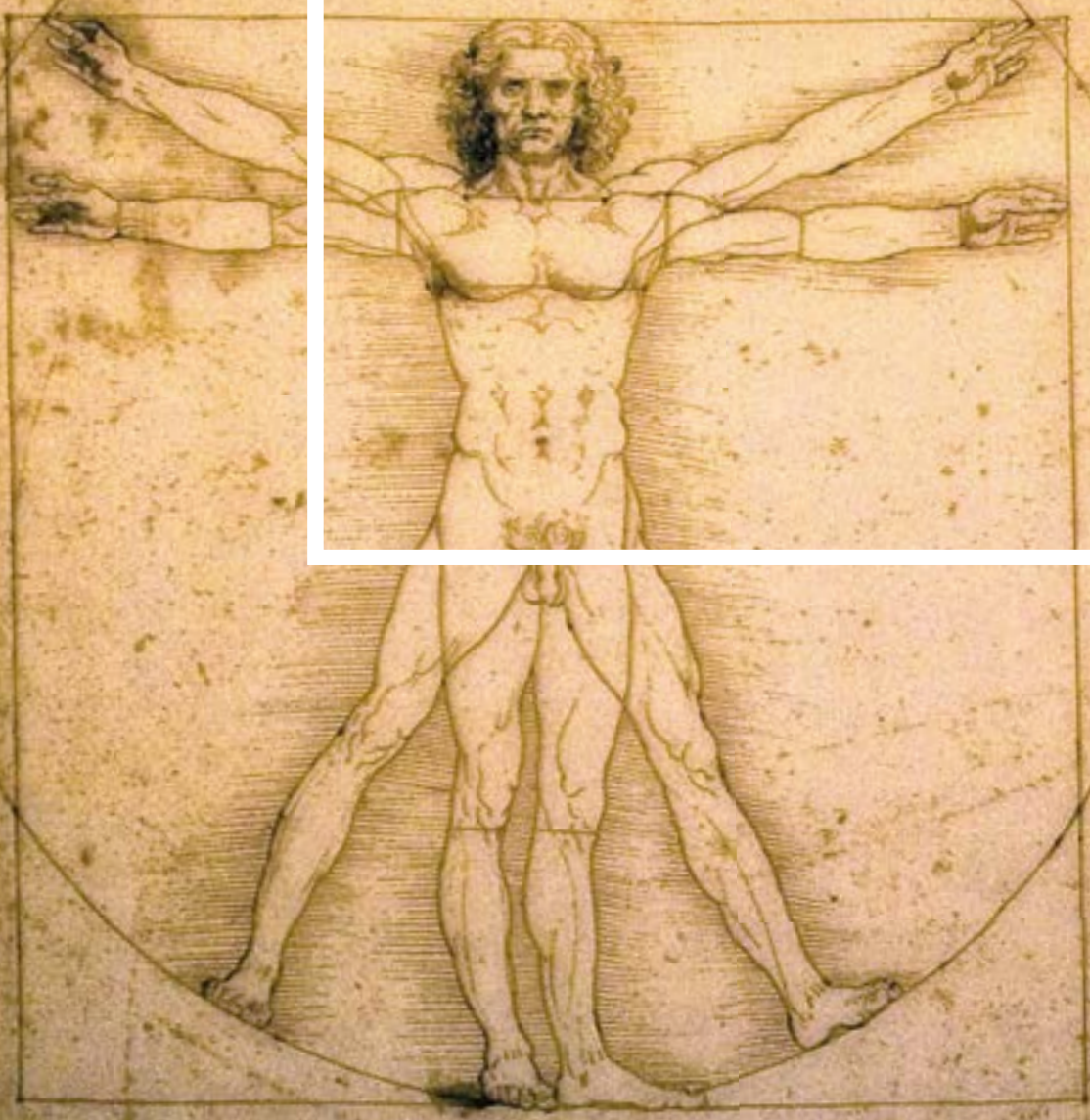
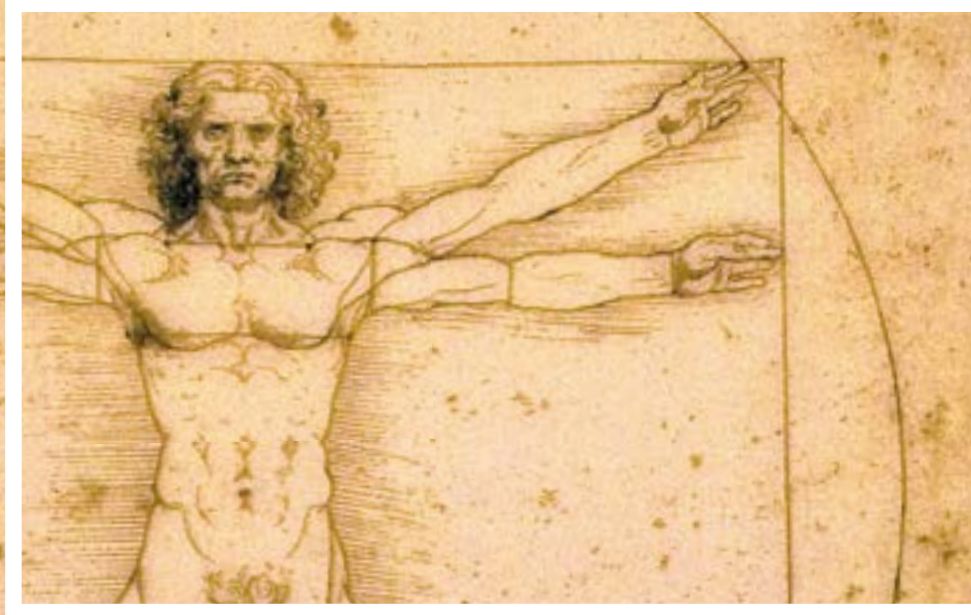
La Società Tecnica del Freddo Stf Srl realizza impianti e celle frigorifere per le industrie in Sicilia e non solo. L'a.d. Giovanni Maltese: "I nostri impianti ad ammoniaca sono totalmente a impatto zero sull'ambiente"

Nel cuore della calda Sicilia, a Palermo, si progetta e si realizza il "freddo" per le industrie dei più disparati angoli del Pianeta, utilizzando l'ammoniaca. È opera della Società Tecnica del Freddo Stf Srl, azienda sorta nel 1987 per opera dell'attuale amministratore delegato, l'ingegnere Giovanni Maltese, tecnico di lunga esperienza che ha individuato anche delle zone di pertinenza, in Sicilia e all'estero, per la realizzazione di impianti e celle frigorifere grandi anche oltre 15 mila metri cubi soprattutto per il comparto agroalimentare e per i nuovi mattatoi egiziani. Stf, che vanta certificazioni di qualità di altissimo livello - dalla Iso 9001:2015 alla Ped2014/68/Ue e alla F-gas - ha operato con successo anche negli Emirati Arabi e in Arabia Saudita, oltre che in Egitto. "In Egitto abbiamo realizzato nel 2019 un impianto frigorifero a El Fayoum, a sud del Cairo. Un altro lo stiamo ultimando sul Mar Rosso e un terzo lo realizzeremo quest'anno a metà tra

Il Cairo e Alessandria", spiega l'ingegnere Maltese. "Abbiamo fatto della sostenibilità il nostro marchio di fabbrica - prosegue - La nostra azienda ha un know-how consolidato nella realizzazione di impianti frigoriferi a impatto ambientale zero, che utilizzano come fluido l'ammoniaca o la CO₂, fluidi che hanno impatto zero sia sul buco dell'ozono sia sugli effetti del surriscaldamento globale. Questo ci distingue perché nel nostro territorio, aziende che sono in grado di proporre alla clientela soluzioni impiantistiche innovative - ad alta efficienza energetica e a gestione totalmente digitale - non ne esistono molte: nel resto d'Italia sono pochissime. In Sicilia abbiamo ultimato una cella di 17 mila metri cubi per un'azienda che fa lavorazione di succhi, e un'altra a Marsala per un'azienda che si occupa di surgelati". La Società Tecnica del Freddo realizza, inoltre, impianti frigoriferi con fluidi alogenati a basso impatto ambientale, ove non è possibile utilizzare l'ammoniaca. Da sempre Stf si è dotata di un proprio sistema di controllo, telegestione e supervisione dei propri impianti da remoto, per fornire alla clientela un "pacchetto completo, dalla vendita al controllo successivo".

"All'estero, per eseguire i montaggi meccanici ci appoggiamo ad aziende locali - conclude il Ceo della società - ma con la supervisione di nostri tecnici, che controllano il lavoro svolto in loco per la parte a più alta tecnologia. Inviando inoltre dalla Sicilia i nostri dipendenti, dotati di abilitazione alla manipolazione dell'ammoniaca". ■

Handwritten text in a cursive script, likely Latin, located at the top of the page. The text is partially obscured by the top edge of the drawing's circle.



Handwritten text in a cursive script, likely Latin, located at the bottom of the page. The text is partially obscured by the bottom edge of the drawing's circle.

eccellenza Italia

PROGETTO DI COMUNICAZIONE IDEATO DA **PAOLO RAVETTI, CRISTINA IAIA E PAOLO MARCANTONI**

L'arte italiana del fare impresa

Genialità e tecnica, creatività e funzionalità. Le aziende italiane hanno lasciato il segno della storia. Come ha detto il ministro Giorgetti in occasione della mostra "Italia Geniale": "Il design è al tempo stesso un modello e un volano per la nostra crescita economica"

“Italia Geniale”, mai nome più centrato. Sì, perché tutto si può dire del nostro Paese tranne che difetti in creatività, inventiva, spirito di iniziativa. Ed ecco che, proprio per rendere omaggio a queste doti tipicamente italiane, Palazzo Piacentini - sede del Ministero dello Sviluppo Economico - per celebrare il suo 90° ha ospitato, tra febbraio e marzo 2022, la mostra "Italia Geniale - Design enables, bellezza, originalità, creatività del design industriale apprezzato universalmente", un vero e proprio "manifesto del nostro disegno industriale - ha dichiarato il ministro Giancarlo Giorgetti - che vogliamo portare all'attenzione di chi vorrà soffermarsi ad ammirare le opere creative dell'ingegno italiano". L'esposizione - già allestita al Padiglione Italia dell'Expo Dubai e promossa in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Commissariato Generale per Expo 2020 Dubai, Adi (Associazione per il disegno industriale), Unioncamere e Italian Trade Agency - raccoglie una selezione di oggetti iconici (66 in tutto) che hanno segnato tappe importanti della storia del design italiano: brevetti e disegni industriali, depositati presso l'Uibm del Ministero dello Sviluppo Economico, molti dei quali oggi fanno parte della nostra quotidianità e che ben sintetizzano "la creatività italiana con l'industria che si fa arte", ha sottolineato Giorgetti. "È il made in Italy - ha proseguito il ministro nel suo intervento - che ci ha fatto conoscere e apprezzare nel mondo. Il design, lo sforzo creativo del genio applicato alla tecnica, è al tempo stesso un modello e un volano per la nostra crescita economica, perché contiene

la capacità unica di coniugare bellezza e funzionalità, producendo oggetti straordinari, così generando lavoro e ricchezza". Solo per citarne alcuni: Isetta, prima city car degli anni Cinquanta ideata dal genio italiano, la macchina da scrivere Valentine dell'Olivetti, la bottiglietta del Campari Soda, la Moka Bialetti, la macchina da cucire Mirella della Necchi, la poltrona Frau Vanity Fair, il bollitore Conico Alessi, il televisore portatile Algol della Brionvega, l'abat jour Atollo, l'impianto frenante Brembo utilizzato dalla Ferrari, la poltrona Sacco, le giacche termosensibili Stone Island, la cucitrice a punti metallici Zenith, la lampada Tolomeo, la Vespa elettrica Piaggio. Ebbene, anche questo è il nostro Paese. Ed è proprio per questo che, con soddisfazione, nelle prossime pagine scorriamo insieme nuove, piccole e grandi "eccellenze" imprenditoriali che, con dedizione e passione, ogni giorno danno il loro contributo all'immagine, alla crescita e allo sviluppo dell'Italia. ■

- L. F. -

Piattaforme di micromobilità evolute per un'accessibilità diffusa



Un momento dell'evento Tedx Be Kind



Andrea Bertaia Segato

Il Piemonte rilancia la sfida del trasferimento tecnologico per superare il concetto di abbattimento delle barriere architettoniche.

All'evento Tedx Be Kind focus sul ruolo dei veicoli (anche personali) autonomi e intelligenti

L'intelligenza artificiale si prefigura come "abilitatore" per il futuro di molte aziende, tra cui anche quelle che operano in campo sanitario, nel settore dei servizi e in quello dei trasporti. A questo proposito, consideriamo un dato: oggi nel mondo ci sono oltre 65 milioni di carrozzine, numero in crescita visto il progressivo invecchiamento della popolazione, soprattutto nei Paesi occidentali. Pensare, progettare, realizzare strutture di mobilità evoluta, per incontrare concretamente le esigenze delle persone con deambulazione difficile o compromessa è dunque un focus importante cui è stato dato spazio, alla fine dello scorso mese di febbraio, all'evento "Tedx Be Kind" a Torino, durante il quale si è discusso della necessità e dell'importanza di

sviluppare flotte di veicoli autonomi, connessi, localizzabili e intelligenti, in grado di spostare in sicurezza persone e merci. Obiettivo? Creare una mobilità nuova, avanzata, autonoma ed economicamente vantaggiosa capace di soddisfare le esigenze di strutture come ospedali, aeroporti e musei, e degli utenti privati, innovando il trasporto dei passeggeri ma anche convertendo un progetto di ricerca e sviluppo in un prodotto che ha la mission di migliorare le condizioni di tutte le persone. Tutto ciò è attualmente in fase di sperimentazione in diversi contesti, tra cui anche il progetto torinese Cte Next, la Casa delle Tecnologie Emergenti. "L'idea che ispira queste nuove tecnologie è che l'accessibilità debba riguardare tutti, senza limitarsi all'abbattimento delle barriere architettoniche e degli ostacoli fisici, accogliendo e mettendo a proprio agio tutte le persone, non

solo quelle più svantaggiate. Un tipo di accessibilità che non riguardi solo gli spazi, bensì anche i contenuti: grazie all'integrazione di tool tecnologici, sarà possibile dare vita a vere e proprie esperienze personalizzate. Inoltre,

all'utente verrà dato modo di scegliere a seconda del proprio gusto o del tempo a disposizione tra diverse opzioni che possono essere tematiche oppure

cronologiche". A spiegarlo è Andrea Bertaia Segato, Ceo e fondatore di Alba Robot, start-up innovativa con base a Torino che trasforma i veicoli personali elettrici in veicoli autonomi e intelligenti per rendere i passeggeri a ridotta mobilità più indipendenti e che mira a dotare le strutture - come ospedali, aeroporti e musei - di servizi di mobilità più efficienti. Per fare questo, l'azienda piemontese utilizza tecnologie di Voice Assistant, Automotive, Robotics e IoT. ■

- L. F. -

eccellenza
Italia

Ricerca hi-tech verso le nuove frontiere della saldatura

Cemas Elettra è fra i leader europei nella progettazione e produzione di attrezzature per saldatura di materiali termoplastici

Da piccola azienda artigianale della galassia Fiat a realtà di eccellenza a livello globale, specializzata nella progettazione e produzione di attrezzature per la saldatura di materiali termoplastici nell'ambito del settore automotive. Questo è il percorso quarantennale di Cemas Elettra, realtà imprenditoriale che ha saputo intuire i cambiamenti epocali degli ultimi decenni sublimandoli nelle lavorazioni che prevedono giunzioni in plastica e di conseguenza delicatissime operazioni di saldatura.

Il know-how di Cemas dà vita, per esempio, alle complesse forme dei cruscotti (i moderni cockpit), ai sistemi di illuminazione per auto e moto fino ai paraurti di ogni dimensione, attrezzando ogni tipologia di linea produttiva automatizzata.

“Nel corso del nostro percorso di crescita abbiamo dato un notevole e coraggioso impulso all'internazionalizzazione della nostra azienda - sottolinea Michele Perlo, a.d. di Cemas Elettra - ma senza rinunciare a un forte legame con il nostro territorio. Fare impresa al giorno d'oggi vuol dire avere grande perseveranza e voglia di spingersi verso le nuove frontiere della conoscenza: senza questa forma di esplorazione non potremmo fornire il quotidiano supporto ai nostri clienti per testare e realizzare i prodotti con l'innovazione che il mercato richiede”.

“L'esperienza ultradecennale del nostro gruppo ci permette di prenderci cura dell'intero ciclo produttivo dei nostri clienti, dalla progettazione



Michele Perlo, a.d. Cemas Elettra, e Marco Rossi, responsabile commerciale Europa e Asia

iniziale alla realizzazione finale di componenti complessi - afferma Perlo - In parole povere, proponiamo la tecnologia di saldatura più efficiente per le esigenze che incontriamo attraverso un processo di personalizzazione dell'intera gamma di macchine e utensili”.

Cemas segue le lavorazioni in ogni fase, predisponendo aree di simulazione e sviluppo del processo produttivo e offrendo le soluzioni di design opportune. I test di saldatura avvengono in laboratorio mentre in sala metrologica si effettuano le misurazioni di precisione. “Stiamo cercando di identificare nuovi campi di applicazione delle nostre tecnologie, con utilizzi che vadano oltre l'automotive - rimarca l'a.d. - per proporci in nuovi mercati come il medicale, l'elettronica e il packaging, aree in cui sappiamo di poter essere il

giusto partner per fare la differenza. Crediamo che le soluzioni pensate per rispondere a specifiche esigenze siano stimoli per approfondire e ricercare tecniche e metodologie

innovative con più campi di applicazione e supportati da macchine all'avanguardia in un'ottica di machine learning, con interfacce uomo/macchina intuitive, duttili ed efficaci. Pensiamo

anche ad implementare la parte di manutenzione predittiva, soddisfacendo le richieste dell'industria 4.0. Arrivare prima degli altri costa fatica ma per noi è una necessità, un'esigenza insopprimibile per un'azienda come la nostra”. Il reparto Ricerca e sviluppo è quindi il fiore all'occhiello della Cemas Elettra, cuore pulsante di una realtà imprenditoriale in continua evoluzione, così come richiede il mercato attuale. ■

eccellenza
Italia



Alberto Galizia, amministratore delegato di Agp, con Federico Franzero e Fabrizio Bonato

Ecosostenibilità, hi-tech ed eccellenza a chilometri zero

Agp si distingue per la lavorazione di materie plastiche di qualità e produzione di attrezzature per il giardinaggio con attenzione all'economia circolare

Eccellere nella lavorazione e produzione di materie plastiche con standard elevati rispettando l'ambiente è sempre stato un obiettivo primario per Agp Srl di Villafranca d'Asti (provincia di Asti). Venticinque anni

di esperienza nel settore distributivo delle attrezzature da giardino e nello stampaggio di componenti in plastica, con numerose certificazioni qualitative costantemente rinnovate, sono un curriculum di tutto rispetto per l'azienda astigiana, ora fra i

maggiori player europei nei prodotti per il giardinaggio ed estrusione e stampaggio di materiali plastici. La recente apertura di una filiale in Brasile ha confermato la vocazione all'internazionalizzazione dei mercati di riferimento della Agp, azienda



che esporta tra il 40 e il 50% di ciò che produce, ma che ha scelto di non delocalizzare la produzione e di rimanere a "chilometri zero" anche per quanto riguarda i fornitori. "Noi siamo una realtà decisamente in controtendenza - sottolinea Alberto Galizia, a.d. di Agp Srl - visto che abbiamo scelto di rinunciare a qualsiasi tipo di terziarizzazione e di delocalizzazione. Produciamo quasi tutto al nostro interno, con un deciso incremento degli standard qualitativi e della velocità di risposta alle esigenze dei nostri clienti. Tranne che per le materie prime, abbiamo una supply chain locale davvero invidiabile: i nostri fornitori sono tutti ubicati in un raggio di pochi chilometri dalla nostra sede, con un enorme vantaggio in

La sfida di Agp è estendere l'utilizzo delle plastiche riciclate anche agli altri prodotti di propria produzione: è il primo produttore di accessori per il giardinaggio a contribuire all'economia circolare partendo dal proprio core business

termini di controllo degli standard di produzione e di risoluzione delle problematiche insorgenti". La storia dell'azienda comincia nel 1997 con la produzione della testina per decespugliatore "Attila", per poi ampliare la gamma e iniziare dal 2007 la produzione in proprio di monofili per il taglio dell'erba, di monofili tecnici per il settore agricolo, elettrico e industriale. Negli anni successivi la gamma di prodotti e accessori per il giardinaggio viene costantemente ampliata e aggiornata: attualmente Agp è una tra le pochissime aziende presenti sul mercato a proporre un catalogo completo di monofili e prodotti per il giardinaggio completamente progettato e realizzato internamente.

Il salto nell'industria 4.0 avviene nel 2015, con lo sviluppo e la produzione di monofili Fff - Fused Filament Fabrication ad alta tecnologia per stampanti tridimensionali. "Siamo cresciuti molto negli ultimi anni e intendiamo continuare a farlo nel rispetto dell'ambiente che è un bene che merita la massima tutela - afferma Alberto Galizia - La nostra quotidiana sperimentazione è concentrata sul riciclo delle materie plastiche, con l'utilizzo di poliammidi da riciclo chimico, riducendo così l'impiego di materie prime di origine fossile". Nel moderno stabilimento costruito nel 2018 si mettono in pratica i principi dell'economia circolare, utilizzando le poliammidi Ultramid

C40L-Ccycled e Ultramid B40L-Ccycled con le quali la Agp ha prodotto un monofilo per il taglio dell'erba completamente realizzato da materia prima riciclata, in modo da garantire un prodotto dalle prestazioni eccellenti ma con un'impronta di carbonio ridotta del 50-60%. "La sfida che stiamo affrontando è quella di estendere l'utilizzo delle plastiche riciclate anche agli altri prodotti di nostra produzione - continua Galizia - Agp ha scelto di puntare sulle materie plastiche da riciclo chimico proprio per la sua vocazione all'innovazione: siamo infatti il primo produttore di accessori per il giardinaggio a contribuire all'economia circolare partendo proprio dal nostro core business, ossia dal monofilo per decespugliatore". E ancora: "il materiale da riciclo chimico ci consente di

avere un prodotto derivato con caratteristiche chimiche e meccaniche migliori, un granulo termoplastico con caratteristiche identiche al prodotto derivato da fonte fossile. Una tipologia di riciclo che non ha nulla a che vedere con il riciclo meccanico, un processo che non prevede la modificazione della struttura chimica del materiale e che non conferisce le caratteristiche meccaniche da noi desiderate". Un progetto da realizzare in tempi brevi è quello di produrre componenti in plastica biodegradabile: un traguardo vicino e raggiungibile per un'azienda che guarda al futuro in maniera sostenibile. ■

eccellenza
Italia

Full management per i gioielli del real estate italiano

Oltre mezzo secolo di storia per il Gruppo Ipi, uno dei maggiori player nazionali nella gestione territoriale degli immobili e degli investimenti immobiliari



Pino Caruso, presidente di Ipi Intermediazione

Prevedere e comprendere i rapidi cambiamenti del mercato immobiliare è da sempre nel Dna del Gruppo Ipi, da oltre mezzo secolo una delle realtà più importanti presenti nel campo del real estate nazionale. Dopo essere stato il ramo immobiliare di Toro Assicurazioni negli anni Settanta-Ottanta e di Fiat fino al 2004, Ipi ha saputo rilanciarsi come vero protagonista del mercato italiano con l'acquisto da parte della famiglia Segre avvenuto nel 2009. I servizi al real estate sono il piatto forte di Ipi Spa, holding interamente italiana con un patrimonio immobiliare da quasi 300 milioni di euro ubicato

esclusivamente in Italia: le sue divisioni di business coprono tutte le esigenze del mercato attuale, dal property and facility management alle valutazioni, dalle analisi di mercato alle procedure legate alla due diligence, senza dimenticare le attività di valorizzazione, promozione e sviluppo degli immobili e il project and construction management.

“Noi ci distinguiamo per la diffusa presenza territoriale, infatti siamo attivi con le nostre filiali nelle principali città italiane con una rete in costante espansione - afferma Pino Caruso, presidente di Ipi Intermediazione - In ognuna

di esse lavorano professionisti dedicati alla conoscenza palmo a palmo del mercato in ambito residenziale, corporate e componente frazionamenti e cantieri. Il nostro target è quello di intuire le nuove tendenze del mercato a partire dai territori, dando risposte sia al grande investitore sia al cliente istituzionale così come al privato cittadino.

“I quartieri centrali delle nostre grandi città stanno subendo una trasformazione epocale - ricorda ancora Caruso - con numerosi edifici abbandonati perché diminuiscono gli uffici e aumentano gli spazi per il residenziale, in un'ottica di azzeramento del consumo di suolo. Inoltre, anche i quartieri semiperiferici devono gestire la riconversione degli ex stabilimenti

industriali: le dinamiche del mercato immobiliare seguono gli eventi socio-economici, per questo motivo abbiamo deciso di legarci fortemente al

territorio. Il mercato del retail, della logistica, degli uffici, del residenziale è presente ovunque, non solo nelle città più gettonate come Milano”. Tra i fiori all'occhiello del patrimonio immobiliare del Gruppo Ipi annoveriamo il Lingotto di Torino con i 36 mila metri quadri del Polo Uffici NextTo Lingotto, gli alberghi di lusso Double Tree by Hilton Turin e Nh Torino, e poi il palazzo Manzoni 44 a Milano, il Civico 22 a Firenze, i palazzi Novecento e il neo-acquisito palazzo di Via Cernaia, ex sede Rai, ancora a Torino. ■

eccellenza
Italia



L'avvocato Mauro Ferrando, presidente di Porto Antico di Genova Spa

Fiori alla ribalta: da oggi la fiera è internazionale

Con decreto dirigenziale del settore commercio, la Regione Liguria riconosce a Euroflora la “patente di internazionalità”

È una notizia importante, questa, che giunge in un momento ancora particolarmente complesso nel nostro Paese, ma che lancia un inequivocabile segnale positivo. Dopo 50 anni di Euroflora, la più prestigiosa rassegna italiana per il settore florovivaistico, ha ottenuto - con decreto dirigenziale del settore commercio della Regione Liguria - la qualifica di “internazionale”. È - ha commentato l'assessore allo Sviluppo economico della Regione

Liguria Andrea Baveduti - “il giusto riconoscimento per una manifestazione che è simbolo dell'eleganza, del prestigio e della bellezza della natura in tutte le sue forme e che rappresenta un passaggio strategico per darne ulteriore impulso e visibilità”. Euroflora, che da oggi rientra tra le manifestazioni internazionali pubblicate sul sito di Aefi, è in programma dal 23 aprile all'8 maggio 2022 per la seconda volta all'aperto nei Parchi e nei Musei di Nervi. È l'unico appuntamento italiano riconosciuto dall'Aiph - International Association of Horticultural Producers tra le floraly europee. La patente di internazionalità, rilasciata da Regione Liguria secondo i rigidi criteri nazionali stabiliti nell'ambito dell'intesa Stato Regioni, “rappresenta una garanzia di qualità per le missioni di operatori economici esteri che arriveranno a Genova”, ha sottolineato il presidente di Porto Antico di Genova Spa Mauro Ferrando, soggetto organizzatore della manifestazione. ■

- L. F. -



Ripensare il lavoro partendo dalle soft skill

Servadio & Partners: con l'Academy aziendale per vincere le sfide del presente, dallo smart working alla leadership a distanza

L'Academy aziendale è un luogo, fisico e virtuale, in cui si promuove la valorizzazione dei talenti e, attraverso la crescita delle competenze, si creano le condizioni per il consolidamento della competitività dell'azienda nel lungo periodo. Grazie alla formula dell'Academy, Servadio & Partners - società di consulenza strategica nel settore risorse umane - propone alle aziende di strutturare una vera scuola di formazione interna, centrata sulla capacità di sviluppare quelle competenze manageriali soft che il cambiamento organizzativo rende via via necessarie. I due anni di pandemia hanno accelerato il processo di trasformazione già in atto: “A mutare sono i contesti in cui si sviluppano le relazioni, sia interne sia esterne, ci si è mossi verso un modello organizzativo sempre più ‘liquido’, caratterizzato da formule di lavoro agile - spiega Massimo Servadio, in veste di titolare - e tra le sfide manageriali più impellenti emerge il saper tenere saldo il senso di appartenenza e di identità con l'azienda, anche quando il lavoro si stacca dal suo luogo fisico tradizionale. Comunicazione, feedback, leadership diffusa,



Il titolare Massimo Servadio

problem solving, resilienza sono i temi cardine su cui si è fondato il successo di importanti percorsi di Academy come quelli realizzati in Dufero Energia Spa e Associazione Gigi Ghirotti-Genova”. ■

Leader in Italia nelle soluzioni software per riassicurazioni

XLayers è il prodotto di punta della genovese C Consulting Spa, entrata nel gruppo Engineering



Aldo Capurro, Ceo di C Consulting

Si chiama XLayers ed è una soluzione software per assicurazioni dotata di un sofisticato sistema statistico per filtrare ed estrarre informazioni granulari, pensata per compagnie e gruppi assicurativi, è multi-valuta e gestisce la riassicurazione proporzionale e non proporzionale, obbligatoria e facoltativa. Semplice, intuitivo, il software è totalmente integrato e consolidato con i sistemi del cliente, facilmente alimentato con i dati dei

sistemi di gestione dei portafogli con il livello di dettaglio richiesto dal cliente stesso. È il prodotto di punta - che ne rappresenta il core business aziendale - dell'azienda genovese C Consulting da sempre dedicata alla riassicurazione, nata nel 2000 che nei suoi 22 anni di vita ha raggiunto una notevole crescita, non solo a livello di business: infatti, tra dipendenti e consulenti raggiunge le 60 unità lavorative - tanto da

essere entrata a far parte del gruppo Engineering dal novembre scorso. "XLayers - spiega il Ceo Aldo Capurro - serve a gestire il rapporto tra le compagnie di assicurazione e i propri partner (attraverso le compagnie di riassicurazione o broker). Permette ai clienti di impostare le regole riassicurative per gruppi omogenei di rischi e aggrega automaticamente le informazioni del conto tecnico dei trattati e dei facoltativi. Ogni compagnia usando XLayers può evitare di commettere errori (Leakage) che statisticamente vanno dal 3% al 6% in questo ambito". Il software, in pratica, automatizza tutti i processi che altrimenti sono demandati ai fogli di 'Ms Excel'. In Italia sono circa 60 le compagnie assicurative, oltre il 70% del mercato potenziale, che si avvalgono dell'uso di questo software. All'estero invece C Consulting è presente in Spagna, Grecia, Francia e Lussemburgo. XLayers



certifica anche l'aderenza ai principi di Solvency 2 e ai principi contabili IFRS17. "Da quest'anno - aggiunge il Ceo - stiamo mettendo

in produzione per primi in Italia un sistema per l'interscambio di dati in formato standard Ruschlikon-Acord tra compagnie di assicurazione, broker e riassicuratori". Tra gli obiettivi futuri quello di puntare al mercato estero. "Contiamo molto di utilizzare il gruppo Engineering e le sue potenzialità per la crescita oltre il confine nazionale", conclude. ■

Specialisti nella tutela della proprietà industriale

Dal 2015 lo Studio Demetra offre consulenza specifica per tutelare l'immagine aziendale e le innovazioni

Per tutelare la propria "proprietà industriale" bisogna affidarsi a professionisti del settore con comprovata esperienza al fine di ottenere la migliore strategia di protezione dell'immagine aziendale e delle innovazioni tecnologiche e di design. Tra questi vi è Daniela Barlocco, consulente in proprietà industriale (marchi e design), titolare dal 2015 dello Studio Demetra.

Laureata in operatore giuridico di impresa, svolge questa specifica attività di consulenza da oltre dieci anni, perché prima di mettersi in proprio era già socia di uno studio che si occupava di questo settore. "A noi - spiega Barlocco che riceve a Cairo Montenotte e a Milano - si rivolgono aziende di prodotto e di servizio che sono

interessate a tutelare a valorizzare la propria immagine e le attività di ricerca e sviluppo e in particolare aziende che operano in campo internazionale".

"Ci sono diverse casistiche per le quali le aziende si rivolgono a noi - aggiunge l'esperta - tra queste

principalmente quella inerente alla tutela della propria immagine attraverso la registrazione dei marchi aziendali, di linea e di prodotto o servizio, ma viene richiesta consulenza anche in caso di contenzioso - conclude - e in particolare in caso di trattative stragiudiziali". Il punto di forza dello Studio Demetra è l'impostazione strategica della tutela grazie anche allo studio della strategia basata sugli specifici budget aziendali e sulle strategie di sviluppo. L'analisi strategica mira a costruire un portfolio "Ip" costituito da marchi, brevetti e design che consenta all'azienda di ottenere un reale vantaggio concorrenziale. Daniela Barlocco svolge anche attività di consulenza per conto di enti pubblici come Regioni, Comuni e Camere di commercio per i quali viene chiamata in causa a tutela dei prodotti artigianali o agroalimentari del territorio. Per raggiungere tutte le finalità prefissate e soddisfare le svariate richieste, l'esperta si avvale a sua volta di figure professionali in Italia e nel mondo per affrontare, volta per volta, ogni caso nella sua specificità. ■

eccellenza
Italia



Daniela Barlocco



Andrea Caffaz, Ceo di Graal Tech

Liguria

Un drone sottomarino made in Italy per la difesa e l'oil & gas

Dal 2005 la genovese Graal Tech è al vertice nella produzione di veicoli sottomarini autonomi

Oltre 20 anni di esperienza, 250 veicoli subacquei autonomi prodotti, 10 mila ore di test in mare, laboratori, camere a pressione e una piscina di 150 metri cubi per la sperimentazione. Sono alcuni dei punti qualificanti di Graal Tech, azienda specializzata in robotica e automazione e leader nella produzione di "droni" sottomarini. "Un'idea nata nel 2005 che è diventata la nostra peculiarità - spiega il Ceo, Andrea Caffaz - che grazie al nostro background riusciamo fornire come prodotto finito, dalla

progettazione ai test in mare". In questo momento le attività sono concentrate principalmente sulla difesa. "Stiamo collaborando con la Marina Militare su tre bandi Pnrm (Progetti nazionali di ricerca militare) - prosegue - e con il Centro Supporto Sperimentazione Navale con il quale abbiamo partecipato a RepMus (Robotic Experimentation and Prototyping Augmented by Maritime Unmanned Systems), esercitazione della Nato dove vengono utilizzati sistemi marittimi senza equipaggio". Attività che si affiancano a quelle legate al civile, principalmente nel comparto oil & gas. "Abbiamo progetti con società impegnate nella ricerca di giacimenti - conclude - che stanno pensando all'impiego di sistemi autonomi, meno costosi e più flessibili rispetto a quelli tradizionali". ■

■ ■ eccellenza **Italia** ■ ■

Quando il lavoro diventa una missione

Grange Antonella S&A: referente unico nella gestione aziendale integrata per ambienti di lavoro sani e sicuri

A 15 anni dalla sua fondazione, Grange Antonella Sicurezza&Ambiente si conferma realtà di riferimento per il Nordovest nei servizi di consulenza e gestione aziendale e nella organizzazione d'impresa. Dal 2015 l'azienda è anche Centro Formazione AiFos, convenzionata dunque per erogare corsi di formazione rivolti a professionisti, dirigenti, datori di lavoro e personale aziendale. Dalle sedi in Liguria e Valle d'Aosta, un team di professionisti qualificati offre servizi ad hoc per piccole, medie e grandi aziende ed enti, facendo del proprio operato una vera e propria missione specializzatasi nella cultura della sicurezza sul luogo di lavoro. "Il nostro valore aggiunto è quello di porci come referente unico per la gestione integrata e personalizzata in ambiti di salute e sicurezza sul lavoro, sicurezza alimentare, privacy e Gdpr, sistemi di gestione qualità-ambiente e sicurezza - spiega la dottoressa Antonella Grange - Nel corso della nostra storia abbiamo interagito con realtà diverse, dalle aziende di servizi passando per strutture ricettive e fino ad aziende di produzione, con il preciso intento di calarsi nei panni del cliente al fine di supportarlo al meglio con soluzioni personalizzate". ■



Antonella Grange, titolare di Grange Antonella Sicurezza&Ambiente



Land of excellent

Le Marche a Dubai hanno presentato l'innovazione e la sostenibilità tradotte in prodotti sorprendenti

“Land of excellent” è il nuovo brand che la Regione Marche ha portato a Dubai, in occasione dell'Expo universale dal titolo “Connettere le menti e creare il futuro”, mettendo in evidenza che “i prodotti proposti dalle nostre aziende dimostrano che siamo una regione che fa dell'innovazione e della sostenibilità il proprio credo a livello trasversale in tutti i settori, supportando la progettualità e la capacità di coniugare la tecnologia più avanzata con il ‘saper fare’ e la tradizione che appartiene ai nostri imprenditori, con l'intento costante di

migliorare la qualità che da sempre ci contraddistingue”, ha affermato il vicepresidente della Regione e capodelegazione, Mirco Carloni. Grande curiosità ha generato Senior, la start-up innovativa jesina che crea prodotti altamente tecnologici nel campo dei sistemi di sensori e che ha presentato all'Expo Mastersense il nas elettronico per rilevare la freschezza dei cibi. Da Cagli, Towner ha invece portato a Dubai le sue Smartbox - Sistemi di energia intelligenti per smart city. Ancora tecnologia legata al settore food, in particolare al gelato, è stata presentata dalla start-up TooA: rivoluzionarie macchine per fare il gelato in casa. Fileni, azienda leader del settore, ha scelto come tema su cui concentrarsi “Rigenerare territori e comunità: il pollo circolare e biologico delle Marche”. ■

- Antonella Lanfrit -

■ ■ eccellenza **Italia** ■ ■

Flessibilità è sinonimo di competitività

Dalle Marche, la Cagnoni regge l'urto della concorrenza che arriva dal Far East e continua a investire in tecnologia

La storia della Cagnoni comincia nel 1946 quando Muzio Cagnoni fonda la sua ditta per produrre voci armoniche. Con il tempo l'azienda, che oggi ha sede a Osimo (Ancona) e impiega 65 persone, ha diversificato il suo business. E, alla produzione di ance per fisarmoniche, ha affiancato quella di collettori elettrici e tranciati in lamiera.

Settori molto competitivi: “Siamo gli unici in Italia a produrre collettori elettrici - spiega l'amministratore delegato, Giordano Sorci - Le altre realtà sono state spazzate via dalla concorrenza asiatica. Abbiamo affinato la nostra tecnologia per restare competitivi. E la clientela ha apprezzato questa capacità di adattamento”.

I collettori sono componenti essenziali per motori elettrici utilizzati per esempio sulle automobili. La tecnologia sviluppata da Cagnoni consente di ottimizzare l'utilizzo della materia prima, il rame, in funzione delle esigenze progettuali. D'altro canto, quello della tranciatura dei metalli è un settore non meno sfidante. In questo caso i partner sono soprattutto nel comparto elettrodomestici. “Il periodo è difficile - conclude Sorci - ma vedo un grande dinamismo, soprattutto nell'automotive. Ed è per questo che continuiamo a investire in tecnologia e know-how”. ■



Da sinistra Giordano e Ignazio Sorci, amministratori delegati della Cagnoni

Efficienza nella costruzione e manutenzione delle reti gas metano

Sagas Srl da oltre cinquant'anni è sinonimo di qualità, sicurezza e affidabilità al servizio dei Comuni

Ha prodotto impianti in oltre 200 Comuni d'Italia e svolto manutenzioni in oltre 500 centri del Paese. Vanta un nome che da cinquant'anni è sinonimo di qualità, sicurezza e affidabilità nel campo della costruzione e manutenzione di reti e impianti di distribuzione del gas metano. Sagas Srl si chiama così dal 2010, quando variò la denominazione precedente di Volponi & Petrocchi Srl, costituita nei primi anni Settanta. Negli anni Ottanta sono entrati i soci Luciani e Vesperini, alcuni anni dopo il socio Domizi, i tre che assieme rappresentano l'attuale compagine sociale, che ha sostituito integralmente quella iniziale. Iniziò in quel periodo il potenziamento della dotazione tecnica e strumentale dell'azienda, che nel frattempo ha formato e costantemente aggiornato il personale, per offrire lavorazioni specialistiche di alta qualità. Sagas Srl è oggi un'importante realtà imprenditoriale del settore, in possesso della certificazione Soa per importo illimitato nella categoria di appartenenza nonché di varie certificazioni Iso, tra cui qualità, sicurezza, ambiente. E può vantare l'accreditamento presso primari distributori del gas, dai quali viene abitualmente invitata a partecipare

a gare per importanti lavori. In appalto, ha costruito nuove reti gas, ne ha ampliato altre e si occupa della manutenzione di reti già esistenti. Tutto questo tra Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Toscana, Lazio. In questi anni, la società ha costruito nuovi impianti in più di 200 località, anche in città con centri storici di particolare pregio, dove i lavori di scavo sono stati sottoposti all'autorizzazione e alla sorveglianza della competente Sovrintendenza ai Beni Ambientali, Storici e Culturali; Sagas ha così potuto aggiungere alle sue già elevate specializzazioni anche l'ulteriore riconoscimento di azienda

con rilevanti capacità operative in contesti particolarmente "delicati". Nel settore delle manutenzioni pluriennali delle condotte di distribuzione del gas metano ha operato complessivamente in oltre 500 Comuni, mentre i cantieri sono attualmente operativi in circa 180 Comuni. I riconoscimenti ottenuti e la fama di una importante realtà imprenditoriale nel settore è motivo di orgoglio da parte della Sagas Srl e spinge i soci a perseguire una costante innovazione in processi, mezzi strumentali e risorse umane, operando in una crescente attenzione alla sicurezza degli impianti e all'incolumità dei lavoratori nei luoghi di lavoro. ■

eccellenza
Italia



Da sinistra Fabio Luciani, Piero Luciani, Costantino Vesperini, Marcello Domizi



Il team Omas, da sinistra: Gabriele Gagliardi, Michele Taglioni, Andrea Grilli, Marco Grilli, Maurizio Durantini

Tecnologie spinte per le lavorazioni di lamiera e tubi

Marco Grilli guida Omas, azienda più robotizzata d'Italia in rapporto al numero di addetti. Assieme a lui un team che pensa a creare ciò che oggi non esiste

“**P**ersonalmente sono attratto dalla tecnologia e da come applicarla sui processi industriali, di fatto significa pensare a un qualcosa che sul mercato non esiste”. Tanto basta a Marco Grilli, ingegnere meccanico, per raccontare la sua idea di quella che è e dovrà continuare a essere Omas, molto di più di un'azienda leader nella lavorazione di lamiera e tubi conto terzi, con clienti in tutto il mondo e in ogni settore industriale. Un successo che nasce dalla capacità di sfruttare al massimo innovazione e digitalizzazione: è l'azienda più robotizzata d'Italia (sono 45 a oggi quelli antropomorfi dedicati all'automazione dei processi) rispetto al numero di addetti (in 160 lavorano nello stabilimento di Numana, ben

integrato nel promontorio del Conero). Di quell'azienda, nata oltre mezzo secolo fa per produrre le tastiere in alluminio delle fisarmoniche e in lamiera per gli organi elettronici, nella quale ha messo piede per la prima volta a 27 anni, resta solo il prezioso insegnamento di suo padre Umberto,

che fu tra i soci fondatori: “Per avere successo bisogna distinguersi”.

Si spiega così la spinta forte e continua in direzione dell'automazione,

“perché, in un mercato difficile dove la marginalità è molto compressa, bisogna essere attenti ai cambiamenti, sapersi adattare velocemente alle esigenze del mercato e di misurarsi anche su produzioni complesse e di piccoli numeri”.

Per questo motivo da tempo si

realizzano degli impianti custom, che nascono all'interno dello stabilimento da delle idee, dove Grilli e il suo team lavorano per rendere possibile la loro realizzazione.

Omas è una fabbrica metalmeccanica, ma non ha niente di una tradizionale fabbrica metalmeccanica: linee di produzione che si modificano da un giorno all'altro, macchinari di ultima generazione, più magazzini completamente automatizzati a servizio degli impianti, operai che si muovono in spazi ampi (“Ma ce ne serve ancora altro”).

L'azienda sta riscuotendo sempre più visibilità fuori dai confini nazionali e questo incoraggia nel continuare a portare avanti “la nostra idea di ‘fabbrica del futuro’ che è già nelle nostre teste e che speriamo di poter realizzare nel medio termine”. ■



Da Furore i vini 'estremi' della Costa d'Amalfi

Condizioni climatiche uniche e scelte coraggiose alla base dei Doc Marisa Cuomo apprezzati nel mondo

Estremi, eroici, etici: non basterebbero queste tre 'e' a contraddistinguere i vini di Marisa Cuomo, simbolo nel mondo della Costiera Amalfitana, nati da un atto d'amore. Il giovane Andrea Ferraioli come regalo di nozze alla sua Marisa dona non solo un'azienda agricola, ma molto di più. Fortemente legato alle sue origini, Ferraioli investe coraggiosamente sul territorio a metà anni Ottanta, quando il vino genuino delle cantine non era più competitivo con quello delle multinazionali.

La sfida è stata quella di dare una forte identità a una viticoltura coraggiosa, che si estende da secoli in una zona ricca di legami storici con la Repubblica di Amalfi e particolarmente vocata alla produzione di vini pregiati, in fazzoletti di terra strappati alla roccia, limitati da muri a secco, esposti al sole e al respiro del mare fino a 700 metri di quota. "Qui, grazie a condizioni ambientali e alla natura del suolo unici al mondo

- spiega Andrea Ferraioli - le vigne sono coltivate a pergola sorrette da pali di castagno, con un lavoro certosino che ha tutelato un patrimonio ampelografico unico, con varietà che hanno trovato in questi luoghi il loro habitat ideale". Da Biancolella, Falanghina, Aglianico, Piediroso, Sciascinoso, ma anche Fenile, Ripoli, Ginestra e Pepella (che si trovano solo a Furore) nascono vini bianchi, rossi e rosati Costa d'Amalfi Doc quali il Fiorduva



Marisa Cuomo e Andrea Ferraioli

**eccellenza
Italia**

("vino appassionato che sa di roccia e di mare", secondo Luigi Veronelli), Furore, Ravello e Costa d'Amalfi. Marisa e Andrea, con i loro figli Dorotea e Raffaele, 'accompagnati' da Luigi Moio, enologo di fama mondiale, con determinazione e amore per queste terre, producono vini di grande equilibrio e piacevolezza in grado di emozionare tantissimi appassionati in tutto il mondo. L'azienda di Furore (Salerno), premiata come la "più bella

cantina d'Italia con vista mare", oggi è al vertice di una filiera agricola molto lunga, che con 40 ettari presidiati sostiene direttamente, attraverso una corretta gestione dei fondi, la viticoltura in Costiera Amalfitana. In un mondo omologato la differenza è nell'unicità dei vitigni e del territorio: i vini Marisa Cuomo (pluripremiati, tra gli altri, da Wine News, Gambero Rosso, Golden Glass) portano in Italia e all'estero il gusto e gli aromi della costiera più bella del mondo. ■

Innovazione green al servizio delle imprese e della comunità

È una vera alchimia virtuosa quella che Lci è riuscita a innescare fra le esigenze del settore del recupero e il settore delle cartiere in tutto il mondo



Marco Silvestri
amministratore unico Lci



Simone Scaramuzzi
direttore commerciale Lci



Roberta Furlan
responsabile amministrativa Lci

Nel lontano 2007 Lci ha cominciato, con uno staff di sole tre persone Simone Scaramuzzi, Roberta Furlan e il suo amministratore unico Marco Silvestri, un'avventura che ha portato nel 2021 alla formazione di una squadra di 28 persone con tre sedi operative: in Italia la sede centrale a Treviso, in Spagna a Valencia e la nuova nata a Londra, in Inghilterra. Anche se ancora alle prese con la pandemia, solo nel 2021 Lci ha fatturato 123 milioni di euro e ha recuperato 600 mila tonnellate di carta da macero. Il modus operandi dell'azienda ha trovato negli anni un'alchimia fra le esigenze del settore del recupero e il settore delle cartiere in tutto il mondo. L'introduzione di etichette numerate per ogni singola balla di carta riciclata, la misurazione dell'umidità attraverso macchinari di ultima generazione, controlli attraverso ispettori e, infine, una app

**eccellenza
Italia**

che permetterà ai clienti e fornitori di vedere il materiale caricato, con il progetto "Hidden eye" che dovrebbe essere presentato durante la Fiera Ecomondo di Rimini 2022: "Tutto ciò - spiega la dirigenza - ci ha fatto capire che le capacità di avere un controllo sul materiale spedito sono infinite e che possiamo far sì che qualsiasi fornitore o cliente che vorrà avvalersi di Lci come partner per i propri approvvigionamenti di materie prime potrà farlo in totale trasparenza e sicurezza". Negli ultimi anni Lci ha creato anche progetti che potessero aiutare il mondo dell'infanzia. Uno di questi è "Share the Educational", nato nel 2019 che ha visto il gruppo thailandese di cartiere Siam Kraft come primo attore di questo progetto pilota, dove cinque scuole thailandesi hanno ricevuto in donazione del materiale didattico, connesso ai quantitativi recuperati attraverso Lci dal Gruppo Siam Kraft. Nel 2020/2021 il progetto

è stato accantonato per poter aiutare in modo diverso i plessi scolastici, gli ospedali, le Rsa del territorio trevigiano, ma nel 2022 tornerà attivo e questa volta in collaborazione con il Gruppo Skg Smurfit Kappa che a sua volta sceglierà alcune scuole limitrofe alla sua nuova cartiera acquisita a Verzuolo (Cuneo). Più materiale viene riutilizzato, più capacità avranno le scuole di scegliere il materiale didattico di cui avranno bisogno. ■



**Luca Mannori amministratore delegato
Smurfit Kappa Recycling Italia**

Gli specialisti dell'acqua

Acquedotti, reti, condotte: l'impegno della Società Italiana Acque della famiglia Scognamiglio per la tutela delle risorse idriche

La Società Italiana Acque nasce dall'esperienza che Ruggiero e Michele Scognamiglio hanno maturato nelle costruzioni idrauliche, realizzando acquedotti, condotte di adduzione, collettori, depuratori, reti di irrigazione e fognature per gli enti gestori del servizio idrico integrato. La Società, iscritta all'Albo fornitori degli enti, concorre a gare d'appalto, sia con evidenza pubblica sia a invito. "Il nostro focus sono le gare basate sull'offerta più vantaggiosa - sottolinea il direttore tecnico, ingegner Alessandro Spaziani - dove a essere premiata è la combinazione tre migliore qualità tecnica e prezzo calibrato, per assicurare alla stazione appaltante risparmio, migliori prestazioni, efficienza e mitigazione dell'impatto ambientale". Evidente l'impegno per la salvaguardia di una risorsa preziosa come l'acqua: con il rifacimento di tratte vetuste di acquedotti si riducono perdite e sprechi idrici, così come con l'ampliamento o la riconversione di reti irrigue per i consorzi di bonifica, si ottimizza la distribuzione dell'acqua. "Il rifacimento di una tratta fognaria - aggiunge Ruggiero Scognamiglio - riporta la



Da sinistra Michele, Arturo e Ruggiero Scognamiglio

vivibilità dell'area entro i parametri igienico sanitari, mentre realizzare un collettore fognario per un depuratore significa contribuire alla tutela dell'ambiente". La buona riuscita di un'opera è basata sull'efficiente pianificazione dei lavori e sull'interazione tra le fasi di realizzazione: "Un efficace project management e l'esperienza

eccellenza
Italia

operativa di tre generazioni di 'specialisti dell'acqua' - afferma il direttore amministrativo Arturo Scognamiglio - garantiscono

un approccio alle opere che combina l'esecuzione a regola d'arte con la velocità di esecuzione, per ridurre l'impatto ambientale dei cantieri e ogni possibile disagio a cittadini o agricoltori".

Il sistema di gestione è conforme alla norma Iso 9001. Inoltre, l'azienda è certificata Iso 14001 (gestione ambientale), Iso 50001 (gestione dell'energia), Iso 14064 (carbon footprint), Iso 45001 (salute e sicurezza dei lavoratori), Sa 8000 (responsabilità sociale), Iso 37001 (anticorruzione). "Garantiamo l'opera per 10 anni dal collaudo - conclude Michele Scognamiglio - Le nostre garanzie aggiuntive vanno dalla manutenzione fino all'avviamento e gestione degli impianti di depurazione". ■



Alcuni veicoli del parco macchine del gruppo nella sede di Buscate (MI)

L'ETICHETTA PARLA DI TE

L'etichetta non è mai solo un'etichetta.
È la voce della marca, il biglietto da visita del brand.
È il colpo di fulmine tra prodotto e consumatore.
È una superficie che stimola i sensi e seduce.



Etichette adesive, sistemi di stampa e codifica RFID per tutti i settori merceologici.

gruppo

KONIG
PRINT

ITALGRAFICA ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■
S I S T E M I ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■

ELLEGI ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■
T R E N T O ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■

KPS ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■
T E C H ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■ ■■■

konigprint.com



sistema **Lazio**

PROGETTO DI COMUNICAZIONE IDEATO DA **MARGHERITA PELUSO**

Cresce la fiducia e crescono i risultati economici

I numeri del rapporto 2021 della Banca d'Italia sulle economie regionali. Le opportunità del Pnrr anche per il Lazio



Il tessuto economico del Lazio si prepara a raccogliere l'opportunità Pnrr e riflette sulle strategie e le priorità. La Regione ha messo a punto il piano NextGenerationLazio prospettando 41 progetti da qui al 2026, in tre macroaree: modernizzazione, con il 41% delle risorse, transizione ecologica per il 31%, e inclusione sociale con il 28%. La premessa è il lavoro sinergico tra pubblico e privato, grazie al quale si potranno mettere a frutto i 15,2 miliardi di euro che arrivano da Pnrr e fondi europei e nazionali.

Un tessuto economico sano, conferma l'aggiornamento congiunturale sulle economie regionali rilasciato a novembre 2021 da Banca d'Italia: l'attività economica cresce del 5,3% rispetto allo stesso periodo del 2020. Diffusa la ripresa nei ricavi, anche se meno intensa nei settori commercio non alimentare, ristorazione e ricezione turistica, colpiti dallo stop al turismo. Il rapporto evidenzia una crescita delle esportazioni, ma anche la necessità di alimentare gli investimenti, azione che le risorse del Pnrr potrebbero favorire. Si prospettano criticità nell'approvvigionamento di materie prime e nel rialzo dei prezzi dell'energia.

In netto miglioramento il settore industriale e Banca d'Italia si aspetta un ulteriore miglioramento per i prossimi mesi, con incrementi di fatturato per la maggior parte delle aziende, nonostante le incertezze per il futuro. In attivo il settore immobiliare, +52,5% la compravendita di

abitazioni nei primi 6 mesi del 2021, +60,2% per gli immobili non residenziali.

Cresce la fiducia delle imprese, anche se in misura minore rispetto alla media italiana. Le esportazioni sono aumentate del 18,5% trainate dal settore dei metalli e prodotti di metallo. Bene anche l'export nel tessile e abbigliamento, nelle pelli, nei prodotti petroliferi raffinati, alimentari e macchinari. Il settore farmaceutico che con la chimica rappresenta il 46% del totale delle esportazioni è in flessione del 5%, ma dopo un 2019 di grande crescita. Tornando al quadro generale, quasi i due terzi delle imprese prevedono di chiudere il 2021 in utile. Per le nostre imprese risultati significativi su cui costruire il successo del Pnrr a rinforzo di opportunità e risorse che, come confermano anche le realtà protagoniste nelle prossime pagine, grazie alle competenze maturate già poggiano su solide basi. ■

- Barbara Trigari -

Il capitale umano come punto di forza

Da oltre sette anni Wakala è sulla cresta dell'onda nel panorama delle imprese tecnologiche italiane che crescono di più

Professionalità, affidabilità e capitale umano: sono queste le tre caratteristiche e i punti di forza di Wakala Srl, azienda romana che dal 2014 opera nell'ambito dell'Information & Communication Technology. Con tre sedi in Italia: Roma, Milano, Torino e più di 100 dipendenti, è stata inserita nella top 50 del Sole 24 Ore tra le aziende maggiormente cresciute, sia per fatturato sia per numero di persone. Leggendo i numeri - quasi 3 milioni nel 2020, 5,6 milioni nel 2021 e una previsione di 6,5 milioni per l'anno in corso - un posto in classifica anche per il 2022 è già assicurato.

“Se dovessi definire Wakala con quattro aggettivi - dichiara il Ceo Emanuele Cordaro - direi: giovane, età media 30 anni; dinamica, per i tempi di reattività molto celeri; competente su sviluppo di applicazioni mobile native iOS e Android nonché progetti di Business Intelligence; non ultimo, affidabile. Offriamo ai nostri clienti soluzioni tecnologicamente avanzate, efficienti in insourcing/outsourcing, e quando si propone un servizio sopra la media inevitabilmente il cliente ti ricerca”. Il target dei clienti, cui Wakala si rivolge, è elevato sin dai primi anni in cui ha iniziato a operare in ambito Media, Telco, Finance e Pubblica amministrazione. “In quanto società di servizi - ha spiegato Francesca Toma, responsabile Data Warehouse - la nostra prima grande risorsa sono proprio le persone, lasciamo loro la giusta autonomia e investiamo tantissimo sulla formazione. Più il nostro personale è preparato più cresce l'azienda. Abbiamo messo in piedi dei Test Center (ente certificatore accreditato Pearson Vue), che ci consente, sia internamente che esternamente, di monitorare proprio la formazione del personale e cercare poi di avere un riscontro ufficiale da parte delle aziende, che certificano le conoscenze acquisite sui prodotti utilizzati dai nostri dipendenti. È un percorso che negli anni si è dimostrato vincente”. Il valore di Wakala è la sommatoria delle “risorse che lavorano”.

“Questo modo di essere così attenti alle persone - ha aggiunto Pierluca Trovato, responsabile area Mobile e Web - è una cosa che trasmettiamo a tutti i collaboratori che man mano entrano a far parte dell'azienda. Non ci sono solisti, le conoscenze sono condivise e a disposizione dei gruppi e dei progetti”. Emanuele Cordaro e Francesca Toma si sono conosciuti sul lavoro, la loro competenza e professionalità li ha fatti crescere in modo esponenziale tanto da pensare al grande salto, ossia quello di costruire qualcosa di proprio, in cui i dipendenti non fossero considerati solo delle matricole ma prima di tutto delle persone, con le loro peculiarità e potenzialità: “Quando abbiamo iniziato - ricorda Francesca Toma - non sapevamo dove saremmo arrivati, ma avevamo dalla nostra parte le conoscenze e le competenze acquisite negli anni presso i clienti per conto dell'Azienda da cui dipendevamo”. “L'ambiente in Wakala è familiare -

sottolinea Emanuele Cordaro - Ci chiamiamo per nome, non ci sono filtri, la comunicazione è diretta, chiara pulita, l'attenzione al lato umano è fondamentale. C'è un venire incontro anche alle eventuali difficoltà economiche e familiari dei dipendenti, qualora si riscontrasse la necessità. Da bambino a casa avevo il libro sulla storia di Carlo Olivetti e forse mi ha un po' ispirato”.

La pandemia non è stata di ostacolo alla società, anzi il settore It è stato trainante: “Il lavoro quindi c'è. Quello che manca sono i tecnici, quello che sconvolge dall'esterno e fa rumore sul mercato è che, in un momento in cui una persona specializzata può andare ovunque, sceglie di venire da noi. Non è facile trovare una società con tanti professionisti competenti e specializzati nella stessa materia. Parliamo di almeno 40-50 sviluppatori Apple o Android e 50 tecnici specializzati nel settore del data warehouse: questi sono numeri da grandi aziende, che riusciamo a ottenere grazie all'attenzione per chi lavora con noi sotto ogni aspetto, ma anche grazie al fatto che noi prima di essere imprenditori siamo stati consulenti, conosciamo le difficoltà e le necessità di un dipendente”. ■

Non è facile trovare una società con tanti professionisti competenti e specializzati nella stessa materia. Parliamo di almeno 40-50 sviluppatori Apple o Android e 50 tecnici specializzati nel settore del data warehouse



Emanuele Cordaro, Ceo di Wakala

La tecnologia a misura d'uomo

Web Site: soluzioni software e cloud per medie e grandi aziende

Venticinque anni fa, quando ha fondato Web Site, Renzo Santarelli ci ha visto lungo. Il settore su cui ha scelto di investire è stato quello vincente, in continua e inflessibile accelerazione: sviluppo software enterprise level, gestione del cloud e di tutte le strategie a esso legate, integrazione di sistemi. Oggi l'azienda con sede ad Albano Laziale (Roma) è diventata un punto di riferimento sia per clienti privati, soprattutto nei settori farmaceutico e automotive, sia per clienti pubblici. Per il mondo farmaceutico Web Site propone webTraining, un sistema di training perfettamente aderente alle normative dettate dalla Food and Drug Administration (Fda), e webDoc, un gestore documentale, nativamente integrato con webTraining per coprire l'intero ciclo di vita della procedura, di cui è appena terminata la

riscrittura completa per far tesoro delle competenze ultraventennali nel tema e delle ultime tecnologie di front-end. Per il settore automotive, su cui vanta clienti del calibro di Vodafone Automotive e Avis, costruisce piattaforme di gestione e orchestrazione dei sistemi software aziendali, in ottica DevOps, e prodotti per la gestione delle reti di noleggio. Un altro punto di forza di Web Site è la gestione del cloud: sviluppo applicazioni cloud-native e migrazione di sistemi. “La nuvola - spiega Francesco Trimarchi, responsabile Business Development - è certamente molto attraente: le nostre soluzioni pubbliche e ibride consentono di utilizzare il cloud in modo mirato, puntando all'efficienza dell'intera infrastruttura, a costi di esercizio commisurati all'effettivo uso delle risorse computazionali”. Un caso di successo nel settore pubblico ha visto realizzare da Web Site la migrazione su cloud dei sistemi di un Ente pubblico dedicati alla formazione di migliaia di utenti, dotandoli, fra l'altro, di un'app di messaggistica interna per il colloquio fra organizzatori, docenti e allievi. Web Site è inoltre il primo partner certificato Citrix in Italia ad aver investito nello sviluppo delle microapp, una nuova modalità tecnologica che arricchisce e semplifica il workspace “intelligente”, per lavorare in sicurezza anche da remoto. ■



Da sinistra Cosma Colanichia, Renzo Santarelli, Francesco Trimarchi e Franco Caponi

Benefici e opportunità dell'estensione delle attestazioni ai servizi

La certificazione è obbligatoria solo per i lavori pubblici. Guido Camera di Soa Group: “Va estesa per aumentare le garanzie per le stazioni appaltanti”

Più di vent'anni di esperienza e un percorso segnato da importanti acquisizioni societarie - Artigiansoa nel 2014 e Soa Rina nel 2020 - hanno fatto di Soa Group una delle realtà leader nell'ambito della qualificazione degli operatori economici. La società - strutturata con un organico di oltre 50 dipendenti e una presenza capillare sul territorio con dieci unità operative e l'apertura programmata di altre nel primo semestre 2022 - può vantare oltre 3.000 clienti, tra i quali le più importanti imprese di costruzione italiane e straniere. L'attestazione rilasciata dalle Soa, società organismi di attestazione, è infatti obbligatoria per le imprese che vogliono partecipare a gare d'appalto per lavori pubblici con importi superiori a 150.000 euro e ha lo scopo di garantire alla stazione appaltante che i concorrenti posseggano la solidità economica e la capacità tecnica per eseguire le tipologie di opere date in appalto.

Malgrado la crisi anche economica scatenata dalla pandemia, la Soa Group ha chiuso l'ultimo anno con ricavi superiori ai 10 milioni di euro. “La nostra strategia di aggregazioni societarie - spiega Guido Camera, direttore generale di Soa Group - è stata una risposta alla crisi dell'edilizia degli ultimi anni. Possiamo dire che è stata una strategia vincente che ci ha consentito di mantenere elevata la nostra professionalità e lo standing dei nostri clienti, con i quali intercorre un rapporto di fiducia costruito nel tempo. Ora anche noi riponiamo grandi aspettative nel Pnrr. Speriamo che gli investimenti previsti possano costituire un rilancio per il settore delle costruzioni e quindi un ulteriore stimolo anche per la nostra attività”.

Sembra paradossale, ma al momento l'attestazione Soa è richiesta soltanto per l'esecuzione dei lavori pubblici. Rimane fuori il capitolo, enorme, delle forniture di servizi alla Pubblica Amministrazione. Sul tema potrebbe intervenire la legge delega in materia di contratti pubblici, al momento in discussione al Senato. “Noi crediamo che sia giunto il momento di estendere la qualificazione Soa anche al settore dei servizi - aggiunge Camera - La qualificazione Soa fornisce maggiori certezze sul rispetto di requisiti tecnici, economici e sulla mancanza di motivi di esclusione di un'impresa. In definitiva fa risparmiare alle stazioni appaltanti tempo e denaro nella fase di aggiudicazione delle gare e garantisce al meglio anche la successiva esecuzione dei contratti”. ■



Guido Camera, direttore generale di Soa Group

Anticipare il futuro per vivere il presente

Un sogno chiamato Esri Italia, azienda leader nelle soluzioni geospaziali

Una serie tv sulle nuove tecnologie, un convegno a maggio, il digital twin della città di Milano e un programma di "Gestione disastri" che è stato molto utile per il nostro Paese. Sono solo alcune iniziative di Esri Italia (con sede a Roma, Cagliari e Milano), che attraverso la sua offerta di prodotti e servizi, supporta enti e aziende nella trasformazione digitale, permettendogli di cogliere le opportunità offerte dalla "The Science of Where". Intuizione e innovazione viaggiano di pari passo e tutto quello che accade è uno stimolo per fare sempre meglio e sempre di più. Proprio grazie ai sistemi di geolocalizzazione spaziali, Esri Italia sta realizzando in partnership con il Comune di Milano il primo Digital Twin della città: "È un modello già molto utilizzato soprattutto per le grandi infrastrutture - ha raccontato il Ceo Emilio Misuriello - Farlo per una città è più complicato perché è un organismo vivente con una dinamica di trasformazione continua. Partiremo con un'acquisizione in 3D della città che serve per fotografare lo stato di fatto. I dati che raccoglieremo andranno poi a integrarsi con quelli relativi ai trasporti o alla luce e il gas, tutte informazioni che integriamo nella nostra piattaforma".

Esri, infatti, copre numerose aree di business, dalla Pubblica Amministrazione a molte aziende dei settori utility, energia, risorse naturali, telecomunicazioni, trasporti, commercio, così come supporta il mondo delle università, degli enti di ricerca e il settore no profit. Le più interessanti applicazioni sviluppate da Esri Italia diventeranno una docuserie che sarà presentata nella prossima Conferenza Esri Italia 2022, dal 10 al 13 maggio. La piattaforma ArcGIS che consente di creare, integrare e condividere mappe, applicazioni e dati, e di coordinare il lavoro delle persone all'interno di un'organizzazione, è stata molto utilizzata anche in occasione di eventi



Emilio Misuriello, Ceo di Esri Italia

drammatici come il terremoto di Amatrice o, più recentemente, durante la pandemia. "Il virus non si vede ma si può tracciare - ha raccontato il Ceo Emilio Misuriello - Per esempio con la Regione Campania abbiamo fatto una app per la gestione dei malati Covid; oppure in Sardegna, durante il primo lockdown, siamo stati in grado di distribuire beni essenziali". Con 25 milioni di fatturato e una crescita del 20%, solo in quest'ultimo anno, Esri non ha alcuna intenzione di fermarsi: "obiettivo prossimo è raddoppiare". ■

Boutique di consulenza per piccole e medie imprese

Di Capua & Partners: “Costruiamo insieme il successo dei nostri clienti”

Lo Studio Di Capua & Partners è una boutique indipendente con sedi a Roma e Milano specializzata in crisi d'impresa, M&A e operazioni straordinarie. “Non è uno studio di commercialisti classico che offre solamente assistenza contabile - ha spiegato Raffaele Di Capua, fondatore dello Studio - Le attività che svolgiamo sono molteplici: dal restructuring

al corporate M&A, dalla gestione di operazioni straordinarie alle consulenze bancarie. Ricopriamo il ruolo di advisor, cerchiamo acquirenti o venditori quando si vuole acquistare o vendere aziende, facciamo scouting, curiamo tutto l'iter, dalla ricerca fino al closing. Il nostro plus è quello di essere particolarmente bravi nell'affiancarci all'imprenditore. Non forniamo

un servizio asettico e meramente accademico. I nostri clienti sono parte di una famiglia”. Fondato nel 2006, lo Studio che si avvale di 14 professionisti, grazie al nome che lo precede - nel 2020 e nel 2021 è stato inserito da Forbes tra le 100 società al top nel mondo della consulenza - lavora in tutta Italia seguendo piccole e medie imprese da 1 a 100 milioni di fatturato. “Crediamo talmente tanto nel nostro valore che in alcuni casi ricopro il ruolo di amministratore delle società che devono effettuare operazioni delicate come acquisition od operazioni di restructuring”. Una delle maggiori criticità per gli imprenditori è l'accesso al credito bancario che per sua natura è limitato. “A noi - spiega Di Capua - si rivolgono imprenditori con pratiche di finanziamento che è quasi ovvio che vengano rifiutate. Il rapporto tra l'impresa e la banca è una forma di corteggiamento, l'impresa deve dimostrare alla banca di essere meritevole dei suoi servizi. L'operazione deve essere impeccabile e qui entriamo in gioco noi: acquisiamo i documenti, effettuiamo una simulazione di istruttoria come le farebbe la banca e valutiamo se l'azienda è finanziabile o meno. Se non lo è capiamo i motivi e li risolviamo. La nostra non è solo una operazione di maquillage della pratica istruttoria bensì la costruzione di un percorso che consentirà all'imprenditore di essere finanziato”. Tra i prossimi obiettivi quello di curare le quotazioni all'Aim Italia. ■



Raffaele Di Capua, fondatore dello Studio Di Capua & Partners

Autonomia, specializzazioni e giovani: così si fa la differenza

Lo Studio boutique Lener & Partners offre una consulenza globale premiata a livello internazionale e tra le migliori del nostro Paese nella categoria

Specializzato nel diritto societario e dei mercati finanziari lo Studio Lener è "giovane" solo sulla carta. Fondato nel novembre 2018 nasce su basi solidissime come spin-off del dipartimento di diritto dei mercati finanziari di Freshfields Bruckhaus Deringer. "È stata un'esperienza molto bella - ha raccontato il professor Lener - che si è conclusa con rapporti cordialissimi. Abbiamo pensato che il nostro lavoro si potesse gestire da Roma come uno studio boutique in modo indipendente. Abbiamo preferito non dover scegliere clienti e attività se non in base a quello che troviamo interessante".

Da Freshfields, oltre a Lener, sono arrivate Grazia Bonante e Sonia Locantore, cui poi si è aggiunto Carlo Cipriani. Ma perché fare un salto del genere? "Da un lato è in qualche modo naturale, nei grandi studi inglesi, che dopo un ventennio da partner il rapporto

si modifichi, anche per lasciare spazio ai più giovani. Dall'altro, l'idea di lavorare con un grado maggiore di autonomia e di potersi occupare liberamente anche delle imprese domestiche è molto stimolante".

Le macro-aree coperte dallo studio sono il diritto societario, la regolamentazione dei servizi finanziari e bancari, il contenzioso, anche arbitrale, nei settori di specializzazione, il fintech (in generale le applicazioni della tecnologia alla finanza, comprese le cosiddette 'cripto-attività'), il real estate, con riferimento alla gestione di patrimoni immobiliari.

Lo studio conta una quindicina di professionisti con quattro partner e tanti giovani: "Sono professore ordinario a Tor Vergata di diritto commerciale e diritto mercati finanziari da circa 30 anni, ho sempre avuto un rapporto molto diretto con i giovani e creduto nell'importanza della formazione. I professionisti dello Studio hanno un'età media sotto i 40 anni, equamente distribuiti tra uomini e donne".

Lo Studio ha già ricevuto numerosi riconoscimenti: Forbes Italia, per esempio, lo ha inserito tra le migliori 100 Italian boutique e Chambers and Partners, che produce le più importanti classifiche internazionali per il settore legale, ha premiato Raffaele Lener come "Band 1 categoria Banking & Finance". ■



Lo staff dello Studio Legale Lener & Partners

Etica come caposaldo per la selezione dei clienti

Lo Studio Legale Tributario Fantozzi & Associati: da 47 anni “artigiani” del lavoro

Con tre sedi a Roma, Milano e Bologna, due desk a Cagliari e Macerata, e oltre 40 professionisti lo Studio Legale Tributario Fantozzi & Associati svolge la propria attività di assistenza giudiziaria e consulenza in ambito tributario, in ambito nazionale e internazionale. Fondato nel 1975 dall'ex ministro delle finanze Augusto Fantozzi, lo Studio è attualmente guidato da sette soci tra avvocati e dottori commercialisti: Roberto Tieghi, Edoardo Belli Contarini, Daniele Di Prospero, Francesco Giuliani, Alessandro Catapano Minotti, Lucia Montecamozzo e Andrea Montanari. Nel corso degli anni lo Studio ha seguito i giudizi tributari di importanti aziende, italiane e multinazionali, banche, società quotate in borsa, compagnie di assicurazione, per le quali ha altresì curato gli aspetti fiscali di importanti operazioni societarie e finanziarie. In ambito internazionale, oltre ad assistere i propri clienti in operazioni societarie, segue giudizi dinanzi alla Corte di Giustizia e alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, attività per la quale gli avvocati dello Studio sono stati dei veri pionieri. Lo Studio Legale Tributario Fantozzi & Associati è, inoltre, particolarmente vicino alle piccole e medie imprese italiane e soprattutto agli imprenditori individuali. Ma guai a chiamarlo “studio boutique”, al quale viene preferita la definizione di “studio artigianale”: “La boutique vende, l'artigiano crea - hanno sottolineato - “Siamo



Da sinistra Daniele Di Prospero, Francesco Giuliani, Alessandro Catapano Minotti

professionisti che hanno imparato tutto sul campo e cresciuti all'interno di questo studio; i più giovani, per intenderci, sono qui da 15 anni. Par fare un esempio pratico, quando veniamo incaricati di una due diligence, noi entriamo nella società target e tiriamo fuori tutta la documentazione utile che metta in risalto le potenzialità e/o le criticità, dando a chi vuole comprare una visione estremamente completa del business, e questo fa una differenza enorme rispetto ad approcci più standardizzati”. E lo stesso avviene nei contenziosi, interni e internazionali, nei quali il cliente viene seguito personalmente sempre da un socio in tutte le fasi del giudizio. L'etica è l'elemento distintivo: “È il tatuaggio che portiamo con noi. Facciamo un'importante selezione dei clienti, anche a costo di rinunciare a incarichi di prestigio”. ■



Andrea Montanari



Edoardo Belli Contarini



Roberto Tieghi



Lucia Montecamozzo

Diritto tributario, il valore di un esperto



L'avvocato Angelo Stefanori

Fiscalità, contenziosi, imposte dirette... Nella giungla di norme e regolamenti tributari è bene affidarsi a professionisti del settore. Lo Studio Stefanori & Partners, a Roma in piazza dei Martiri di Belfiore, affianca imprese e persone per consulenza e

Fiscalità, contenziosi e gestione patrimoniale: come evitare brutte sorprese in futuro

assistenza davanti alle Commissioni Tributarie e alla Corte di Cassazione. "Con la ripartenza degli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate assistiamo a una rinnovata presenza di rischi fiscali - dice l'avvocato Angelo Stefanori, cassazionista con una lunga esperienza come socio di Augusto Fantozzi, consulente di Deloitte e Abi - Inoltre, la non impugnabilità degli estratti di ruolo, introdotta dal decreto fiscale, rende impossibile per il contribuente opporsi a un atto impositivo prima della notifica di una cartella. Tuttavia, sono ottimista: oggi c'è una maggiore consapevolezza da

parte dell'amministrazione finanziaria per concentrarsi sull'evasione fiscale e non sui piccoli contribuenti".

Con una clientela diversificata in tutta Italia, lo Studio Stefanori, specializzato inoltre in diritto societario, punta ad evitare che gli atti di pignoramento blocchino persone e imprese, come nel caso delle gare di appalto.

Lo Studio è anche un punto di riferimento per la gestione dei patrimoni di famiglia. "Affidarsi a un esperto per l'interpretazione della giurisprudenza - conclude l'avvocato - aiuta a evitare brutte sorprese in futuro". ■

■ ■ sistema **Lazio** ■ ■

La qualità nasce e cresce nei dettagli

Nuova Cmf, fresatura, tornitura e meccanica di precisione su materiali certificati



Lavorazioni meccaniche conto terzi di tornitura di precisione e lavorazione di acciaio inossidabile e altri materiali come acciai legati, alluminio e metalli vari, con un focus sulla lavorazione in serie di medie e grandi quantità di barre con diametro da 1 a 60 millimetri. È questo il core business della Nuova Cmf che spazia in numerosi settori: farmaceutico, automotive, moda, dentale,

pneumatica, modellismo, aeronautico, navale, industria militare, e comunque in tutti quei settori dove è necessaria una minuteria di qualità. La Nuova Cmf assiste il cliente in tutte le fasi di realizzazione del prodotto: dal disegno alla produzione fino alla consegna. Il suo fiore all'occhiello è rappresentato dalle macchine professionali e dall'alta professionalità di chi le utilizza. Ha puntato molto, in questi ultimi anni sull'alta tecnologia dei macchinari, diventando un'azienda 4.0, ma salvaguardando sempre l'alta preparazione del personale, qualificato e di grande esperienza. Elementi che hanno consentito alla Nuova Cmf di raggiungere risultati di assoluto livello in termini di precisione, velocità di lavorazione e soddisfazione della clientela. ■

Chirurgia robotica: un aiuto per medici e pazienti

Il professor Raniero Parascani, vicepresidente della Società Italiana di Chirurgia Robotica, è un luminaire in materia

Con svariate centinaia di interventi all'attivo di prostatectomia radicale robotica, il professor Raniero Parascani ha avuto modo di testare in prima persona i progressi della tecnologia. "Si sono accorciati i tempi operatori di circa il 25% - ha spiegato - ma la cosa più importante sono i benefici per i pazienti. Nella maggioranza dei casi i tempi di ospedalizzazione sono ridotti (2-3 notti), meno dolore, minore perdita di sangue, e i tassi di infezione si abbassano drasticamente. Per non parlare, ovviamente, del grande aiuto che questi robot danno a noi chirurghi".

Il dottor Parascani, che da quasi 25 anni opera su Roma in cliniche di prestigio come Padeia, Ars Medica e Villa Mafalda, oltre ad essere autore di numerose pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali - ha partecipato in qualità di relatore a numerosi congressi in Italia e all'estero - è anche vicepresidente della Società Italiana di Chirurgia Robotica SicRob: "Siamo nati da pochissimo. Fino a poco tempo fa non esisteva una società interdisciplinare che avesse come denominatore comune la chirurgia robotica. Di questa società facciamo parte noi urologi, ginecologi, chirurghi addominali, otorinolaringoiatri, neurochirurghi ecc, una serie di figure equivalenti come peso nella società".

Relativamente alle patologie prostatiche, l'età dei pazienti che si rivolgono al professor Parascani è in media con quella italiana: "Intorno 65-70 anni. Il range è più ampio perché ho operato pazienti con meno di 50 anni così anche pazienti vicini agli 80". Nell'ambito urologico, di cui il professore è specialista, l'uso di questi macchinari di nuova generazione è particolarmente indicato per l'asportazione totale della prostata, per la chirurgia ricostruttiva nelle anomalie apparato urinario (per esempio stenosi del giunto



Il professor Raniero Parascani

pieloureterale, patologie malformative delle vie urinarie in generale, chirurgia per l'incontinenza urinaria maschile e femminile), per i tumori della vescica che ne richiedono asportazione e ricostruzione con le anse intestinali. "È fondamentale - prosegue - anche nella chirurgia conservativa del tumore del rene. Vent'anni fa, per una 'pallina' di 2 centimetri si toglieva tutto il rene, grazie alla chirurgia robotica si può asportare un tumore anche di grandi dimensioni preservando il rene". ■



Serve un grande progetto per chiudere la filiera e serve energia per alimentare filiere agricole energivore

“**P**otremmo colmare almeno il 50% del fabbisogno di energia richiesta grazie agli impianti di agro-voltaico se solo ci concedessero le autorizzazioni richieste da anni. Perché comprare il gas a prezzi globalizzati quando potremmo autoprodurre energia in casa nostra da fonti rinnovabili e senza emissioni?” A parlare è Giancarlo Francesco Dimauro, presidente di Confindustria Foggia da un anno. Precedentemente aveva ricoperto il ruolo di presidente della sezione Energia per cinque anni. Dimauro è il primo presidente che non proviene dal settore edile ma, come detto, da quello energetico, con trascorsi a Milano nel Crtm (Centro Ricerche Termo-Nucleari). Ed è proprio in virtù della sua competenza specifica che affrontiamo con il leader confindustriale foggiano la vicenda dell'aumento dei costi energetici. “Ogni azienda dovrebbe produrre in proprio l'energia per il proprio fabbisogno”. Qual è la ricetta? “L'agro-voltaico - spiega - Oltre a produrre energia, dà posti di lavoro stabili e duraturi in agricoltura

per la gestione degli impianti. Il risvolto sociale non è di poco conto in strutture di questo tipo, in cui, tra l'altro, non sarebbe consentita la presenza di lavoro nero. Questa modalità di produzione di energia rinnovabile consentirebbe poi un modello di agricoltura a zero emissioni con, per esempio, trattori elettrici che si approvvigionerebbero a km zero. Serve un grande progetto per chiudere la filiera e serve energia per alimentare filiere agricole energivore”. Confindustria Foggia conta 400 associati. Il 60% fanno parte del settore edilizio e infrastrutture. “Periodo florido per loro - spiega Dimauro - anche grazie all'ecobonus 110. Adesso hanno anche un programma di



Puglia

PROGETTO DI COMUNICAZIONE
IDEATO DA **GIANPAOLO MARETTO**

Settori in fermento, opportunità da cogliere



Giancarlo Francesco Dimauro, presidente di Confindustria Foggia: “Le aziende possono produrre energia in proprio”. Spazi per edilizia, agroalimentare e turismo



Giancarlo Francesco Dimauro,
presidente di Confindustria Foggia

lavoro ossia il recupero degli immobili ex Iacp, ora Arca. Il progetto lo seguiamo attraverso l'Ance e devo dire che hanno molte possibilità di riuscirci". Il restante 40% degli associati è spalmato tra agroalimentare e turismo. "Altro settore caratterizzante dell'economia foggiana - evidenzia il presidente degli industriali - è l'agroalimentare: pomodoro e conserve di ortaggi oggi sono una realtà, così come il vitivinicolo, basti pensare al Nero di Troia e l'olivicolo con cultivar come la Bella di Cerignola, la Peranzana e la Rotondella. Quanto all'olio, questi rappresenta in Puglia il 50% della produzione del Paese e solo nel Foggiano se ne produce la metà. Ci sono olii eccellenti che vincono dei premi come la Peranzana e la Coratina". Altro settore in fase di sviluppo è il turismo. "Noi di Confindustria Foggia - dice con orgoglio - abbiamo 'adottato' le isole Tremiti per difenderle dalle trivelle in mare che ucciderebbero il turismo e la fauna marina. Abbiamo anche il Parco del Gargano, ricco di biodiversità, in cui insiste la Foresta Umbra, la più grande in Europa. Sui monti Dauni, poi, abbiamo la diga di Occhito, la più grande d'Europa, al confine con il Molise. Con i progetti di sistema - conclude - stiamo proponendo di utilizzare il lago di Occhito ai fini energetici con impianti fotovoltaici flottanti. Che inoltre hanno anche il vantaggio di non far evaporare l'acqua". ■

- Pierantonio Lutrelli -

Nel regno della filiera della bombola

Garganogas, Divisione Collaudo ed Ennessepi Fabbrica lavorano all'unisono nella fornitura dei principali market player italiani

In Italia le bombole di Gpl (gas petrolio liquefatto) sono presenti in quantità considerevole. Molto apprezzate, ancor più ultimamente, anche in virtù del "caro bollette", perché consentono di contingentare la spesa, necessitano però di una lavorazione puntuale, attenta e scrupolosa che va affidata a professionisti del settore dal know-how comprovato. Cosa di meglio, dunque, di un polo a filiera completa in cui si esercita attività di stoccaggio, miscelazione, imbottigliamento e commercializzazione di Gpl, sia sfuso sia in bombole, a loro volta collaudate e rigenerate e all'occorrenza realizzate ex novo?

Parliamo di tre consorelle: Garganogas Srl nata nel 1995, Divisione Collaudo Srl costituita nel 2013 ed Ennessepi Fabbrica, l'ultima nata della famiglia, nel 2019. Tutte tre le aziende sono ubicate a due passi dal mare alle porte del Gargano, "catturate" dalla natura nel territorio di San Nicandro Garganico, in un'oasi di pace e tranquillità in cui è garantita la massima sicurezza di tutto il materiale trattato, grazie all'adozione dei più elevati standard in materia di qualità e sicurezza dei luoghi di lavoro, raggiunti anche con l'impegno e sforzo profuso nell'ottenimento della certificazione Uni Iso 9001, Uni 10617 "Sistemi di gestione della sicurezza negli stabilimenti" e Uni 3834 "Requisiti di qualità per la saldatura".

Autore di questo "miracolo" produttivo, è Sergio Pio Notaro, imprenditore illuminato con una visione manageriale a 360 gradi capace di comprendere prima degli altri le esigenze del mercato e anticiparle. La sua idea è stata quella di creare un polo attuando economia di scala e di scopo. La holding da lui creata vede le tre aziende - di cui è amministratore unico - lavorare all'unisono e in maniera sussidiaria tra loro. Coadiuvato dall'infaticabile manager Biagio Alfano, il Ceo Notaro ha portato il gruppo - che



L'amministratore unico Sergio Pio Notaro

lo scorso dicembre ha partecipato alla fiera mondiale del Gpl "Dubai Lpg Week", con ottimi risultati in termini di riscontro da parte degli operatori di settore - a divenire punto di riferimento, in breve tempo, nell'ambito della filiera del Gpl in Puglia, Campania, Sicilia e, più recentemente, Calabria: tutte regioni nelle quali è presente con importanti impianti di stoccaggio e imbottigliamento di gas liquefatti. La sede legale e operativa di San Nicandro Garganico si caratterizza per essere uno stabilimento attrezzato



Automazione e innovazione nella fabbrica di bombole

tecnicamente e tecnologicamente per operare su grandi numeri di bombole di diversa capacità volumetrica, garantendo anche un servizio di pulizia e sanificazione di bombole semi-automatizzato. Per quanto concerne i rapporti commerciali, nel corso dell'ultimo decennio è da evidenziare il consolidamento della relazione commerciale con primari operatori nazionali quali la Liquigas-Shv Energy ed Eni Spa, aziende fra i principali market player in Italia nel commercio dei gas di petrolio liquefatti. È lo stesso Notaro a spiegare come funziona l'osmosi tra le sue aziende. "Ogni 10 anni una bombola - spiega il Ceo - va rigenerata. Il processo di ricollaudo, però, implica la rottamazione di bombole non idonee e il vuoto che viene lasciato sul mercato viene reintegrato dalle produzioni di questa nuova e vincente azienda, Ennesepi Fabbrica, dedita alla produzione

automatizzata di bombole per Gpl in acciaio elettrosaldato, con capacità da 0,5 a 150 litri". Tornando a Divisione Collaudo, questa si è specializzata nell'attività di revisione periodica e manutenzione eseguite sul parco bombole circolante in Italia, con uno dei più avanzati e attrezzati impianti a elevata automazione, a vantaggio della sicurezza per l'utenza finale. L'innovazione indotta dai dettami della "nuova rivoluzione industriale", basata sul concetto di Industria 4.0, e le opportunità dettate dalle sinergie del Gruppo hanno portato alla nascita della "Ennesepi Fabbrica" di bombole in acciaio per gas compressi e liquefatti, che ha subito riscosso interesse e apprezzamento sul mercato nazionale, nell'intera area europea e con potenzialità per l'export nei Paesi del mondo arabo, economie caratterizzate da elevati tassi di crescita nei consumi pro-capite fra i quali si annoverano i prodotti energetici per mezzo di bombole per lo stoccaggio di gas a uso domestico o industriale. ■

■ ■ ■ A FINE GIUGNO IN FIERA A BARCELONA

Ennesepi Fabbrica partecipa all'"European Lpg Congress", l'unica fiera di stampo internazionale del settore Gpl ovvero idrocarburi gassosi, che si terrà a Barcellona a fine giugno 2022. Per Ennesepi Fabbrica, la promozione del commercio dei prodotti, ovvero bombole in acciaio saldato per qualsiasi tipologia di gas compresso o liquefatto, in occasione di questo evento unico nel suo genere è un'opportunità da non perdere. La fiera vede la partecipazione di società internazionali di primaria importanza e visibilità, specialisti del settore Gpl.



I figli Carmine Pio e Damiano Maria alla fiera Lpg Dubai



Antonio Acquaviva, amministratore unico di Antony

Qualità e stile per l'uomo e per la donna in Italia e all'estero

Antony Srl è specializzata nella produzione di abbigliamento total look con un costante studio alle tendenze della moda

“ Il nostro punto di forza è la qualità dei materiali e della manifattura, con uno stile sempre aggiornato, con una particolare attenzione ai dettagli tecnici e stilistici, alla scelta dei materiali e dei colori”. Idee chiare, semplicità, fermezza e un costante studio delle tendenze della moda caratterizzano l'operato di Antonio Acquaviva, amministratore unico dell'azienda di abbigliamento uomo-donna Antony Srl, il cui stabilimento si trova da sempre a Bisceglie, in provincia di Bari, zona dove insiste da anni un importante polo tessile.

L'azienda in grande crescita negli ultimi anni - che oggi conta 25 dipendenti - è nata come lui nel 1981 ed è stata fondata dai suoi genitori, Maria Lamanuzzi e Mauro Acquaviva, che ai tempi decisero di richiamarne il nome. “Siamo nati come azienda che produceva

capi per bambini - aggiunge Antonio Acquaviva che già nel 2000 ha iniziato a lavorare in azienda occupandosi della produzione - Ora siamo specializzati in capi uomo-donna da circa 15 anni”. Dallo scorso giugno Antonio Acquaviva è subentrato al padre in qualità di amministratore unico dell'azienda e da subito ha messo in atto strategie nuove e creato un percorso di organizzazione interna e produttiva, modernizzando l'azienda e predisponendola quindi per il futuro. Un salto di qualità non indifferente che colloca oggi l'azienda tra le più qualitative e prolifiche del settore uomo-donna. Attualmente Antony Srl - che coordina un largo indotto di professionisti di settore - produce una variegata collezione di capi all'anno e ha come mercato di riferimento, oltre a quello nazionale anche quello estero in cui è presente in Olanda, Belgio, Grecia e Spagna. L'obiettivo è quello di puntare sulla “qualità al miglior prezzo”. “Facciamo - spiega il titolare - abbigliamento total look esterno: felpe, camicie, polo, t-shirt, giubbotti, maglieria, pantaloni e abbigliamento mare”. L'azienda è dotata di un ufficio stile interno, ma si avvale anche, all'occorrenza, di collaboratori esterni. Proprio in questi giorni Antony Srl sta iniziando la produzione dei capi invernali 2022-2023. Nello scorso mese di febbraio, invece, è stata consegnata la produzione estiva 2022. ■

Impianti domestici e purificazione delle acque

Si tratta di un settore in netta crescita. E questa è la sfida di Mondomatic

Seppure sia un bene estremamente prezioso, trovare in natura un'acqua pura, ovvero priva da contaminazioni, è praticamente impossibile, senza considerare i costi e i materiali inquinanti che derivano dalle vendite in bottiglia. Il mercato si è dunque mosso verso il trattamento domestico delle acque potabili, un ramo in grande espansione.

Mondomatic è un'azienda che ha saputo cogliere la crescita esponenziale di questo settore fino a diventare leader nelle soluzioni per il trattamento delle acque potabili, creando sistemi e tecnologie per la purificazione, refrigerazione e carbonatura dell'acqua tramite macchinari frigo-carbonatori. "Mondomatic nasce nel 1992 su iniziativa di mio padre Vito Antonio - afferma Giulio Villano, Ceo dell'azienda - Allora era una realtà molto piccola, negli anni, è cresciuta moltissimo: oggi abbiamo più di 300 rivenditori in Italia con un indotto indiretto di 3000 addetti.

Il cuore del business dell'azienda risiede nella creazione di apparecchiature, sopra-lavello e sotto-lavello, in grado di realizzare microfiltrazione, osmosi inversa e addolcimento dell'acqua, ottenendo la rimozione di elementi inquinanti, fosfati, calcio, calcare e metalli pesanti. I nostri impianti sono anche in grado di rendere l'acqua fresca e frizzante per un uso immediato a 'chilometro zero' eliminando l'uso di bottiglie di vetro e plastica. Uno degli ultimi macchinari prodotti è Top 30, il più compatto nel suo genere: un impianto domestico di design in grado di sfruttare tutte le tecnologie per la purificazione e realizzazione di acqua fredda e frizzante".

Villano si occupa personalmente della ricerca e dello sviluppo dei prodotti. "Dal concept dell'apparecchio fino ai test finali, sono parte

attiva di ogni fase di progettazione. Siamo in grande espansione ma abbiamo voluto contenere il nostro mercato in Italia. Una strategia che non è un limite ma una scelta, cui nel prossimo futuro contiamo di far seguire l'esportazione dei prodotti anche al di là dei confini nazionali. Aver saputo cogliere un'esigenza e realizzare un'impresa di così grande successo è per noi una grande soddisfazione". ■



Giulio Villano, Ceo dell'azienda Mondomatic

Soggiorni e meeting tra sostenibilità e benessere

Dal 2018 il Grieco Business & Spa Hotel è punto di riferimento per i business traveller e gli amanti del relax

Per un soggiorno altamente qualitativo e confortevole all'insegna dell'eleganza, della bellezza e raffinatezza, del benessere e del buon cibo, ci si può recare al Grieco Business & Spa Hotel, un luogo che offre servizi impareggiabili. Posizionato in prossimità delle due uscite autostradali A14 e A16 e situato a pochi passi dal centro di Cerignola, in provincia di Foggia, l'hotel - ideale per i business traveller d'inverno e i turisti di passaggio in estate - presenta un'offerta completa di servizi a partire dalle 44 camere, dotate di Sky, cassaforte, ottima connessione wi-fi e smart tv, suddivise tra singole, matrimoniali, doppie con letti separati, triple, quadruple, una superior e una deluxe. La struttura, inoltre, prevede 4 camere con accesso per ospiti con disabilità.

“L'hotel - spiega il Ceo Francesco Grieco - è nato nel 2018 da un'idea di mio padre, noto imprenditore che ha costruito una solida realtà di rilievo nel panorama nazionale, nell'ottica di una riqualificazione del territorio e riscatto sociale del paese. La nostra mission - aggiunge - è operare per garantire il pieno benessere del cliente e la sostenibilità dell'ambiente”.

La famiglia Grieco ha deciso di metterci la faccia utilizzando il proprio cognome per questa iniziativa imprenditoriale che vede una struttura curata nei minimi particolari: dal parcheggio custodito con cancello alle quattro colonnine di ricarica per auto elettriche, all'area esterna per aperitivi durante l'estate, sala convegni da 50 posti, un internet point e un panoramico roof garden.

Fiori all'occhiello sono la Spa e il Verve restaurant entrambi accessibili anche per gli ospiti esterni, come illustra il Ceo. “Abbiamo dotato la Spa - spiega Francesco Grieco - di quattro vasche idromassaggio circolari per due persone, docce emozionali, una sauna,



Francesco Grieco, titolare del Grieco Business & Spa Hotel

un bagno turco e un'elegante doccia con cromoterapia. Al termine del percorso benessere, vi è una refreshment station con tisane e frutta fresca. Disponiamo anche di una palestra funzionale. Quanto al ristorante, è concepito per dare la priorità ai clienti dell'hotel, pur avendo una sala di 80 posti, prevedendo un menù business a 30 euro, con calice di vino incluso, visualizzabile giornalmente sul sito www.griecohotel.it. Il cliente può scegliere tra una gamma di tre primi e tre secondi e tra vari antipasti. Ogni giorno - conclude - il nostro personale varia la scelta dei piatti prediligendo la vocazione del territorio”. ■

Le maglie della tradizione e dell'innovazione

Manifatture Lg Srl di Barletta produce capi di alta moda per grandi brand nazionali ed esteri. Già in produzione le collezioni inverno 2022-2023

Siamo a Barletta, nel cuore della Bat, dove insiste uno dei poli tessili più importanti del Paese. Un luogo dove la tradizione ha incrociato l'innovazione. Ed è proprio facendo tesoro del know-how ereditato dalle generazioni precedenti che nel 2014 è nata la Manifatture Lg Srl, che produce principalmente maglioni nonché ogni altro capo tessuto a maglia. Il tutto rigorosamente made in Italy, con 20 dipendenti formati per ogni tipo di lavorazione. "Da noi è possibile realizzare tutto ciò che è in maglia con tempi certi e qualità ineccepibili", spiega Marco Tucci, 28 anni, responsabile dell'azienda, imprenditore di terza generazione nel settore, dopo nonna Elvira (che negli anni Settanta aprì il primo maglificio) e papà Paolo e suo zio William (che a loro volta avevano ereditato la vocazione materna,) con i quali si confronta quotidianamente apportando quella ventata di innovazione tipica figlia delle nuove generazioni. "Manifatture Lg - aggiunge Marco Tucci - nasce con l'obiettivo di diversificare e creare un nuovo prodotto rivolto a un target medio-alto. Qui a Barletta le aziende tessili esistono dagli anni Quaranta e pian piano abbiamo puntato sempre più sulla qualità".

Nel laboratorio sono in produzione in questi giorni le collezioni invernali 2022-2023 che l'azienda di Barletta produce in qualità di server per importanti brand della moda. Rientra nella produzione tutto ciò che è maglia: tomaie in maglieria, rifiniture (pezzi prodotti su misura che vengono successivamente assemblati per la realizzazione di altri prodotti: per esempio polo, felpe, t-shirt, ecc.), scarpe, cappelli, cappotti in maglia e maglioni. Questi ultimi rappresentano il core business aziendale. "Realizziamo capi uomo-donna e bambino per grandi griffe nazionali ed estere - tiene a evidenziare il giovane imprenditore - occupandoci in house della progettazione e della produzione fino alla fase finale del processo. Una volta completato il processo produttivo, la merce esce dai nostri cancelli, già imbustata ed etichettata e prende le varie destinazioni". Numeri importanti quelli dell'azienda pugliese, che raggiunge punte di produttività di tutto rispetto. "Nel 2021 - conclude Marco Tucci - abbiamo prodotto 80.000 capi totali riuscendo a incrementare sensibilmente la nostra produzione, nonostante il momento storico di pandemia, grazie alla qualità del prodotto che sappiamo offrire. Il nostro obiettivo futuro è quello di innovarci e ampliarci a livello sia di struttura organizzativa sia di produzione, espandendo la gamma dei clienti in termini di numeri e per standard di qualità". ■



Marco Tucci,
responsabile di
Manifatture Lg

Professionisti nel selezionare la qualità

Carni Più Srl osserva un controllo accurato dell'intera filiera dallo stoccaggio fino alla vendita diretta dei prodotti alle macellerie

“La Carni Più Srl è sinonimo di serietà, trasparenza e costanza, in grado di offrire un prodotto selezionato che mette insieme qualità e tradizione”. A parlare è Giovanni Trombetta, amministratore della Carni Più Srl, con sede a Torremaggiore in provincia di Foggia. Si tratta di un'azienda dedita alla lavorazione e distribuzione di carni pregiate, che da anni offre le migliori proposte a una fitta rete di macellerie del Centro e Sud Italia, controllando ogni aspetto della filiera e offrendo capi sezionati o interi. Le carni nazionali (bovina e suina) vengono acquistate principalmente nel Nord Italia, e una percentuale proviene da produttori tedeschi. “Ci relazioniamo costantemente con aziende che osservano in maniera rigorosa, un disciplinare di qualità che costituisce una garanzia sia per il clienti che per i consumatori finali”, spiega il responsabile

acquisti aziendale, Francesco Di Scioscio, veterano del settore. L'azienda effettua un controllo qualità a monte, conciliando il rispetto per l'ambiente e il territorio con la propria mission, vocata a una gestione impeccabile dell'intera filiera dedicata alla produzione e vendita di carni differenti, dalla carne bovina alla carne suina fresca, ai salumi. Nello stabilimento, infatti, ha sede anche un salumificio di alto livello che trasforma le carni migliori, grazie a un reparto specifico e alle celle di stagionatura. “La chiave del nostro successo - evidenzia Leonardo Trombetta - è la nostra costanza a mantenere un elevato standard di qualità”. All'interno dello stabilimento, lo staff gestisce con professionalità e competenza un'intera piattaforma logistica, sempre in evoluzione tecnologica, dinamica e moderna, in grado di fornire servizi completi e mirati alla lavorazione e distribuzione della carne. “Ogni capo - sottolinea Di Scioscio - è controllato ed etichettato a ogni singolo passaggio della filiera a conferma dell'iter dei controlli qualità a cui è sottoposto, dalla macellazione al confezionamento. Il nostro intento è quello di migliorarci sempre, ovunque. Perciò continuiamo a innovare e ad ottimizzare. Siamo costanti ma in continua evoluzione. Per concludere vogliamo ricordare che la Carni Più Srl, è stata insignita del premio Eccellenze Italiane 2022”. ■



La direzione di Carni Più Srl



Michele Mastropasqua con le figlie Giulia e Laura

Una lunga storia di passione e qualità

Dal 1964, l'orgoglioso "made in Puglia" di Mastropasqua International Spa, che produce e promuove grandi vini e colture tipiche locali

A due passi dal mare, ai piedi del promontorio del Gargano, a Zapponeta (Foggia), sorge la Mastropasqua International Spa. L'azienda, creata dal suo fondatore Matteo Mastropasqua, è presente nel settore ortofrutticolo e vinicolo dal 1964 e fin dall'origine si è occupata delle colture tipiche locali: patate, carote, cipolle, vini e mosti. Questi ultimi, per il 40% bio e il 60% a produzione convenzionale, occupano l'80% del lavoro, mentre il settore ortofrutticolo è completamente biologico e usufruisce di celle frigorifere per la conservazione per la capacità di 50.000 quintali. Oggi l'azienda, divenuta nel 1996 una Spa, prosegue in una dimensione manageriale sotto la guida dei figli Michele, con il ruolo di Ceo, e Rosa, responsabile dell'area amministrativa, affiancati dalla terza generazione in campo: Giulia e Laura. Tutti appassionati imprenditori che promuovono un'agricoltura profondamente legata alle tradizioni e all'insegnamento di Matteo, che aveva come obiettivo la genuinità del prodotto finale. La famiglia Mastropasqua, inoltre, opera nei Balcani nel settore della trasformazione e lavorazione di ciliegie destinate all'industria dolciaria (alcool, confetture, canditi). Ma la mission principale è fornire su scala europea mosti per vini di alta qualità. "Il nostro core business - spiega Michele Mastropasqua - è il succo d'uva biologico per il baby food nonché per l'aceto balsamico di Modena, utilizzando le più moderne tecniche di lavorazione in campo vinicolo. Sulle uve rosse viene effettuata la termolavorazione, che consiste

nell'estrarre ad alte temperature (+65°) il colore dalle bucce e cederlo al succo in modo completamente naturale, mentre per ottenere succo bio bianco le uve vengono sottoposte a criolavorazione (-6°)". Per compensare il consumo di energia per queste lavorazioni, Mastropasqua dispone di un parco fotovoltaico di circa 1 mega. Tra le certificazioni dei prodotti spiccano National Organic, Program, Global Gap, Fsa, Grasp, BioSuisse, Equalitas e Naturland. È con questa lungimiranza che Mastropasqua si conferma un brand vincente che, anche quest'anno, rafforza la propria posizione con una importante lavorazione di uve. "I nostri fiori all'occhiello - conclude Michele Mastropasqua - sono, orgogliosamente, grandi rappresentanti dei vini autoctoni pugliesi, che produciamo e poi vendiamo alla nostra rete di imbottigliatori di fiducia". Manduria doc, Primitivo Igp Puglia, Negramaro Igp Puglia e Salice Salentino Doc: in una lunga passione di famiglia, insomma, tutta l'essenza del migliore "made in Puglia". ■

Marmo: storia eterna di bellezza

Da 60 anni l'azienda Bellaveduta importa e trasforma blocchi di marmo in lastre

Bianco Dalmazia, Venus avorio, Juta grigio, Eramosa black, Bianco Ipanema: l'elenco potrebbe continuare per raccontare le tante storie racchiuse in altrettanti blocchi di marmo provenienti da diversi paesi del mondo, destinati a essere trasformati in meravigliose lastre di marmo che andranno ad abbellire le residenze più eleganti. È in mezzo a queste storie - evocate dai nomi dei marmi e delle pietre,

che arrivano dai Balcani, dalla Penisola Iberica, dall'Asia, solo per fare qualche esempio - che da quasi 60 anni vive "Bellaveduta marmi" l'azienda di Andria in provincia di Andria-Barletta-Trani, fondata da Michele Bellaveduta nel 1963.

Attuale amministratore è Mario Ricco, da trent'anni operativo nella impresa di famiglia che ha appassionato anche la terza generazione, già sul campo da un quinquennio.

"Tutto ha inizio nella scelta delle migliori materie prime selezionate direttamente nelle cave di estrazione - spiega Mario Ricco - Abbiamo una attenzione massima per cogliere i gusti mutevoli del mercato e organizzare il magazzino in modo da riuscire a rispondere alle richieste più ricorrenti e alle tendenze del mercato. Sono il beige, il bianco, il nero, il nero e l'oro ad avere un maggior appeal nei confronti dei consumatori".

Il blocco integro rappresenta la parte iniziale della produzione, cui fa seguito un accurato processo di taglio dei blocchi di marmo in lastre e la successiva lucidatura delle stesse; queste lastre così prodotte raggiungono marmisti e distributori del Centro-Sud Italia. "La nostra azienda, con i suoi 60 anni di attività, racchiude la storia del marmo in questa regione", racconta Mario Ricco. "Siamo costantemente impegnati a far risaltare l'eleganza e il fascino di questo prodotto naturale e immortale - prosegue - il marmo enfatizza la bellezza di qualsiasi stanza, dettaglio o elemento decorativo; illumina gli spazi e dona loro un tocco di eleganza senza tempo".

Tutte caratteristiche di cui "Bellaveduta marmi" si fa interprete, a cominciare dalla scelta delle materie prime, estremamente accurata. I luoghi di approvvigionamento, infatti, sono quelli maggiormente vocati, quelli che offrono un materiale significativo per colore, venature, caratteristiche intrinseche esaltati dalle successive lavorazioni. ■



Da destra Mario Ricco, amministratore di Bellaveduta, e suo figlio Michele

INSPIRED BY THE EXPERIENCE



Wyler Vetta
1896

JUMBOSTAR 125°
AUTOMATIC CHRONOGRAPH LIMITED EDITION

WWW.WYLERVETTA.COM



green economy & sviluppo sostenibile

Finanza e imprese in partnership per la sostenibilità

Stiamo assistendo a un cambiamento epocale del modo di fare impresa: la sostenibilità ambientale è ormai un elemento discriminante sul mercato, ma non solo. Per comprenderne risvolti e nuovi orientamenti, abbiamo parlato con Alberto Lazzaro, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Torino: Gruppo che proprio recentemente ha compiuto 55 anni, festeggiati con la pubblicazione di “Robusta Taurinorum”, volume celebrativo con approfondimenti proprio sul tema del “futuro”. Futuro e presente che, anche e soprattutto per le nuove leve dell’imprenditoria italiana, non possono prescindere dall’aderenza e dalla condivisione delle sempre più stringenti istanze della green economy.

A che punto sono arrivate le nostre imprese in merito alle politiche di sostenibilità ambientale?

“Il tema è assolutamente d’attualità e ritengo che ormai sia un fattore etico discriminante rispetto ai nostri mercati di riferimento. Molte imprese hanno fatto della sostenibilità un obiettivo di business, perché



Alberto Lazzaro



Quali sono gli orizzonti della green economy?
Come si stanno muovendo le nuove leve
dell'imprenditoria italiana? Ne abbiamo parlato
con Alberto Lazzaro, presidente del Gruppo
Giovani Imprenditori di Torino

PROGETTO DI COMUNICAZIONE
IDEATO DA **ALESSANDRO MIANI**

è una richiesta che arriva dal consumatore, risponde alle nuove regole europee (Global Compact cui come associazione abbiamo di recente aderito) e al necessario cambiamento guidato da un Pnrr che per metà sosterrà progetti legati alla green economy. Questo aspetto sta diventando anche un fattore che lega strettamente imprese, banche e sistema economico del nostro territorio”.

Il rapporto tra istituti bancari e imprenditoria sta cambiando, quindi...

“Il cambiamento è profondo: imprenditori e banche devono continuare a dialogare. Si cammina insieme insomma, proprio perché è definitivamente cambiato il paradigma di rapporto legato ai tre pilastri della nostra economia, ossia banche, imprese e mercato. Un triangolo virtuoso che va nella direzione della costruzione di progetti di transizione

ecologica condotti in partnership, una realtà già presente sul territorio torinese e non solo”.

Cambiano dunque i paradigmi ma anche la responsabilità dell'imprenditore in ambito Esg?

“Il nostro obiettivo è investire nel futuro: il mercato globale fa sì che il tuo impatto sul territorio sia un impatto globale, con un incremento della responsabilità individuale del singolo imprenditore rispetto alla collettività. L'acronimo Esg (Environmental, Social, Governance), infatti, indica un vero e proprio rating di sostenibilità dove, però, la parte di governance rappresenta il nostro futuro e quello delle nostre comunità. A questo proposito dobbiamo attuare un ragionamento anche di carattere culturale, che faccia comprendere a tutti le ragioni a sostegno della green economy. Non deve essere una moda, ma un'occasione di sviluppo per i nostri giovani imprenditori che rappresentano il presente e un motore di cambiamento concreto. Per questo motivo stiamo lavorando a un progetto innovativo dal nome 'SusTeamability', insieme con banche, commercialisti e professionisti del credito, per mettere a sistema le buone pratiche delle aziende in ottica di miglioramento del rating bancario”. ■

- Alberto Castellaro -



Luca Zaia, presidente della Regione del Veneto

Agenda 2030: lo sviluppo sostenibile parte dalle comunità

Benessere e innovazione ricerca ed economia circolare: la Regione del Veneto è pronta alle nuove sfide

È con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile che la Regione del Veneto risponde alle linee guida dell'Agenda 2030 Onu, un documento agile e di grandi scenari, frutto di un percorso portato avanti con i territori, le comunità e i corpi intermedi. Sei macro-aree che puntano alla resilienza e all'innovazione, al benessere delle persone, al capitale naturale e all'attrattività, il tutto ripensando al ruolo degli enti locali. Le sfide epocali di sviluppo sostenibile, infatti, non riguardano soltanto la conservazione dell'ambiente ma anche il capitale umano e relazionale, quello economico, culturale e sociale e sono alla base di un nuovo modo di pensare e agire che guarda anche alle future generazioni. Per questo, governi nazionali e locali sono chiamati a disegnare delle policy pubbliche integrate con iniziative provenienti dal mondo delle imprese, del non profit, dei lavoratori e dei cittadini, soprattutto dei giovani. L'obiettivo della Regione è quello di creare un territorio più inclusivo, in cui lo sviluppo economico sia compatibile con

l'equilibrio sociale e ambientale. La prima chiamata è data dalle risorse del Pnrr - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dal nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2021-2027, in cui il Veneto vuole giocare un ruolo da protagonista con l'assunzione delle relative responsabilità; impegno peraltro già dimostrato con la richiesta del riconoscimento di autonomia. Il Veneto sostenibile del futuro nasce sui territori e dalle comunità. Per questo, il 17% della dotazione finanziaria del futuro Programma regionale Fesr (periodo 2021-2027) è finalizzato a una serie di interventi nelle principali città del Veneto. Lo scopo è quello di affrontare al meglio i



vari focus della dimensione urbana, che nelle smart city si traducono in mobilità sostenibile, riqualificazione degli edifici, infrastrutture verdi e inclusione sociale. Un segno importante dei cambiamenti in atto è certamente anche l'approccio favorevole al modello di economia circolare, con un modello di gestione dei rifiuti urbani efficiente e una raccolta differenziata che ha raggiunto il 75%. Ciò conferma il trend positivo degli ultimi anni e permette al Veneto di essere la regione leader in Italia nella raccolta.

Gli stessi settori dell'economia circolare in Veneto sono proporzionalmente più presenti, rispetto al resto dell'Italia e dell'Europa, realizzando un valore aggiunto di 2 miliardi di euro, pari all'1,2% del Pil (1,1% in Italia), e occupando quasi 48 mila addetti.

L'attenzione alla sostenibilità è viva nelle imprese venete e la Regione sta, per questo, favorendo il rafforzamento delle Reti Innovative Regionali, un canale di dialogo permanente tra aziende, università ed enti di ricerca che aiuta gli imprenditori ad affrontare i temi complessi della green economy,

offrendo loro la possibilità di entrare in un contesto collaborativo e di abbattere le barriere legate alla conoscenza specialistica e agli investimenti. I settori maggiormente coinvolti in questa evoluzione vanno dall'edilizia agli imballaggi, dalla moda al food, fino a tutti quei servizi legati alla sharing economy e alla bio-economia. Sul fronte dello sviluppo e del confronto fra imprese, c'è inoltre S3 Veneto, la strategia di specializzazione intelligente, anch'essa strumento di confronto fra imprese, mondo della ricerca, Pubblica amministrazione e cittadini, utile a individuare priorità e obiettivi. L'attuale S3 regionale prevede quattro ambiti di specializzazione (Smart agrifood, Smart manufacturing, Sustainable living e Creative industries) e 39 traiettorie di sviluppo. Viene costantemente aggiornata affinché possa essere uno strumento ancor più utile a valutare le future scelte di sviluppo del territorio. ■

■ ■ ■ ACCORDI PER L'INNOVAZIONE

A oggi la Giunta regionale del Veneto, nell'ambito della Strategia regionale di specializzazione intelligente, ha deliberato il cofinanziamento di 17 accordi per l'innovazione che interessano aziende operanti nell'ambito della fabbrica intelligente, agrifood e scienze della vita. Un percorso realizzato attraverso specifiche risorse dedicate, gestite dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo Spa che sostiene progetti di ricerca, sviluppo, innovazione di prodotto e di processo.





Due progetti europei “Life” all’insegna dell’economia circolare

Il Cnr-Iret di Pisa coordina Life Zeowine Life17 Env/IT/000427, applicato alla viticoltura, e Life Subsed Life17 Env/IT/000347 per il vivaismo e la frutticoltura

Life Zeowine Life17 Env/IT/000427 è un progetto finanziato dalla Commissione Europea che ha lo scopo di migliorare la protezione e la gestione del suolo e il benessere della vite attraverso l'applicazione al suolo di un prodotto innovativo, “Zeowine”, derivante dal compostaggio di scarti della filiera vitivinicola e zeolite.

Il progetto ha definito dei protocolli per la produzione di Zeowine e la sua applicazione nella concimazione dei vigneti in grado di migliorare la qualità e la funzionalità del suolo. L'applicazione di Zeowine ha inoltre determinato il miglioramento delle caratteristiche delle uve e dei vini prodotti incrementando il corredo di polifenoli e antiossidanti. Al contempo, la produzione di Zeowine offre una soluzione al problema della gestione dei residui della lavorazione del vino chiudendo il ciclo produttivo aziendale e incrementando così la sostenibilità e competitività della filiera vitivinicola.

Coordinatore del progetto è il Cnr-Iret di Pisa. Al Cnr si uniscono, nella partnership, l'Università di Firenze (Dagri) e le società Tenuta Poggio al Pino (Pisa), DN360 e Prima Forma. Partner di supporto sono le aziende Col D'Orcia (Siena), Tenuta Santo Spirito (Ragusa) e Tenuta delle Ripalte (Isola D'Elba).

Il gruppo di ricerca Iret-Pisa - coordinato dalla dottoressa Grazia Masciandaro e composto dalle dottoresse Cristina Macchi, Serena Doni e Eleonora Peruzzi - è anche impegnato in un altro progetto europeo, Life Subsed Life17 Env/IT/000347 il cui obiettivo è dimostrare che, dal dragaggio dei sedimenti dei corpi idrici portuali, un'attività svolta regolarmente per consentire la libera navigazione delle imbarcazioni, si possono ricavare substrati per la coltivazione nel settore del vivaismo e della frutticoltura. I sedimenti salini, provenienti dal porto di Livorno e valorizzati attraverso 3 anni di fitorimediazione e 3 mesi di landfarming, sono risultati idonei come nuovo substrato di crescita per svariate specie vegetali quali protea, calla, olivo, mirtillo etc.

Il progetto è coordinato da Flora Toscana Società Agricola Coop (Pescia), affiancata dal Cnr-Iret di Pisa, dal Crea di Pescia, Carbonsinkgroup Srl, l'Università Miguel Hernandez di Elche (Alicante, Spagna) e l'azienda vivaistica privata Spagnola Caliplant Agro Sl. ■



Il team: Serena Doni, Cristina Macchi, Grazia Masciandaro e Eleonora Peruzzi

Innovazione al servizio dell'economia circolare

La Reset di Rieti ha sviluppato una tecnologia carbon-negative per la produzione di energia e calore da biomassa. E ora guarda all'idrogeno verde

L'economia circolare significa ricerca e innovazione. Lo sanno bene alla Reset, dove realizzano impianti per la valorizzazione energetica delle biomasse. Realtà giovane, nata nel 2015, ha già raggiunto traguardi importanti. Due brevetti stanno lì a dimostrarlo. E non solo. Nel 2021, hanno ottenuto la menzione speciale agli Eni Award - con premiazione dal presidente della Repubblica - per un'applicazione innovativa della tecnologia SyngaSmart in risposta al problema della valorizzazione dei fanghi da depurazione.

SyngaSmart, la tecnologia sviluppata e brevettata dall'azienda reatina, permette di ridurre gli impatti ambientali legati alla gestione di scarti organici di varia natura, come residui agroforestali e rifiuti organici. Trattate a 900 gradi in un reattore chiuso, queste biomasse vengono trasformate in un gas di sintesi - BioSyngas - utilizzato per produrre energia elettrica e calore in cogenerazione. Ma non solo. "La nostra soluzione si differenzia dalle applicazioni più tradizionali perché è carbon-negative - spiega Valerio Manelfi, tra i fondatori dell'azienda e responsabile marketing - SyngaSmart, infatti, immagazzina carbonio nel sottoprodotto del processo di gassificazione, il biochar: un carbone vegetale che concentra il carbonio proveniente dalla CO₂ assorbita dalla biomassa, e che tra le altre cose è un potente ammendante naturale". Dalla terra alla terra: la perfetta chiusura del ciclo.

Con la tecnologia Reset, quindi, non solo la produzione di energia usa fonti rinnovabili. Ma per ogni kWh elettrico generato vengono stoccati e rimossi dall'atmosfera 200 grammi di CO₂ equivalente. Più o meno la quantità assorbita da una pianta matura in tre giorni. Altra frontiera di ricerca sulla quale Reset è impegnata è la produzione di idrogeno verde.



Valerio Manelfi, tra i fondatori e responsabile marketing di Reset

Il sistema brevettato si chiama PolySynH2, premiato dalla commissione europea con 2 attestati di eccellenza all'interno del programma Horizon2020. Il syngas ora prodotto contiene tra il 12 e il 14% di idrogeno. PolySynH2 porta questa quota al 50%. In questo modo si crea un sistema per piccoli stoccaggi di prossimità che può essere usato, per esempio, per alimentare la rete di bus a idrogeno di un piccolo comune. Per realizzarlo, però, è richiesto un investimento importante. "Siamo alla ricerca di un partner industriale solido - conclude Manelfi - che sappia sfruttare i fondi del Pnrr per puntare su tecnologie innovative". ■

La rivoluzione per pulire i fiumi dalla plastica

L'innovativo River Cleaning di Mold Srl ha concesso risultati sorprendenti sul Brenta

La plastica, proveniente per l'80% dal corso dei fiumi, sta inesorabilmente soffocando i mari di tutto il mondo. Mentre vediamo vere e proprie isole di plastica, grandi come la Spagna, galleggiare sul Pacifico, la situazione nel nostro Mediterraneo non è di certo migliore. Una politica di sensibilizzazione al riciclo non è sufficiente per riparare a un disastro già in atto: servono mezzi concreti per proteggere i fiumi da subito e impedire la formazione delle microplastiche prima che i danni ad ambiente e salute siano irreversibili. Sulle rive del fiume Brenta è stata testata con successo una soluzione innovativa che potrebbe invertire questa terribile tendenza: si tratta di River Cleaning, sistema progettato da Mold Srl in grado di intercettare i rifiuti galleggianti su ogni tipologia di corso d'acqua e di convogliarli in un box di raccolta posto a riva. "L'impianto è costituito da una barriera modulare intelligente - spiega Vanni Covolo, titolare dell'azienda vicentina - Le boe galleggianti ruotano grazie alla naturale corrente dell'acqua, senza bisogno di energia. Oltre a essere

operativo 24 ore su 24 con minime necessità di manutenzione, il sistema è studiato per permettere il passaggio delle imbarcazioni. Non solo, stiamo sviluppando ulteriori soluzioni per il recupero degli olii in superficie, tramite plug-in assorbenti e aspirazione. Ora cerchiamo un partner industriale che supporti la nostra piccola realtà nel salto internazionale". ■



Green finance, quando la finanza è sostenibile

I nuovi scenari che vedono protagonista un sistema di investimenti mirato a uno sviluppo compatibile con le fragilità economiche, sociali e ambientali



L'Accordo di Parigi ha riconosciuto il ruolo primario del sistema finanziario ai fini dello sviluppo responsabile. Oggi risulta difficile parlare di creazione di valore senza tener conto delle fragilità economiche, sociali e ambientali a livello globale. Su questo fronte il contributo della finanza sostenibile è decisivo. La green finance è l'applicazione del

concetto di sostenibilità all'attività finanziaria. L'obiettivo è creare valore nel lungo periodo, orientando i capitali verso attività che non solo originino un plusvalore economico, ma che abbiano anche un valore ambientale, sociale e di governance (Esg - Environmental, Social, Governance). Da mercato di nicchia, gli investimenti Esg sono ora una componente fondamentale del circuito finanziario. Il rating Esg non è sostitutivo ma complementare al rating tradizionale: è di fatto un giudizio sintetico che attesta la solidità di un emittente, di un titolo o di un fondo dal punto di vista della sostenibilità, fornendo così uno strumento che attraverso informazioni mirate permetta di migliorare le valutazioni e le scelte. Un indice azionario Esg ha obiettivi etici quali la riduzione di emissioni e inquinamento, la lotta agli sprechi e alla deforestazione; la promozione e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; il rispetto dei diritti umani. ■

- Paola Mattavelli -

NUOVA ERREPLAST

FLEXIBLE PACKAGING SOLUTION



SCANSIONA

VISITA IL NOSTRO SITO



www.nuovaerreplast.it

Nuova Erreplast S.r.l.

Sede legale: Via Quantai Nuovi, 11
Napoli (NA) 80133 - ITALY

Sede operativa: Via Giovanni Francesco Maggiò,
81025 Zona Industriale Marclanise Sud, CE - ITALY

+39 081 8421259

Mail: info@nuovaerreplast.it



GRUPPO RACCIOPPOLI

LA SOSTENIBILITÀ COME STILE DI VITA



Veneto: il fotovoltaico è sempre più diffuso

Sono quattro le province della regione nordestina tra le prime dieci in Italia hanno che aumentato maggiormente la presenza dei pannelli nel secondo trimestre 2021. Si diffondono le comunità energetiche

Veneto sempre più verde sia nella produzione di energia sia nella capacità di sviluppare un'efficace economia circolare, applicata anche ai più recenti prodotti di massa, come le mascherine anti-Covid.

A dirlo sono, tra l'altro, per un verso la quarta edizione del Barometro fotovoltaico di Elmec Solar, per l'altro i progetti innovativi di Veneto Green Cluster, la rete delle aziende che si dedicano a produzioni altamente sostenibili, originali e innovative in Veneto.

La regione, per esempio, è riuscita a piazzare quattro delle sue province tra le prime dieci

in Italia che nel secondo trimestre del 2021 hanno maggiormente aumentato la loro dotazione di impianti fotovoltaici. Padova ha visto un incremento di 860 impianti, Venezia ha accresciuto la dotazione con 781 impianti, Treviso ne ha 662 in più e Vicenza 572. "Veneto, Lombardia, Piemonte e Lazio continuano a scegliere l'energia solare", ha affermato nella sua analisi Elmec Solar, commentando i dati del Barometro del Fotovoltaico in Italia. "A settembre 2021 sono 989.687 gli impianti fotovoltaici installati nel Bel Paese e, risultati altrettanto incoraggianti, sono attesi nella prossima edizione del Barometro del Fotovoltaico", ha affermato Alessandro Villa, amministratore delegato di Elmec Solar. Facendo un confronto con la terza edizione del Barometro del Fotovoltaico, nei soli mesi di luglio, agosto e settembre 2021, in Italia c'è stato un incremento di 20.984 impianti in più, rispetto all'aumento registrato nel secondo trimestre del 2021, pari a 18.655 impianti.





Oltre all'incremento costante del fotovoltaico, il Barometro ha evidenziato il nuovo fenomeno crescente, quello delle comunità energetiche. Una comunità energetica, detta anche Ces, è un modello energetico diffuso basato su autoproduzione autoconsumo e condivisione di energia da fonti rinnovabili, elettriche e termiche, che si integra con i più grandi impianti a tecnologie pulite, in grado di contribuire alla lotta contro l'emergenza climatica. "Lo sviluppo delle comunità energetiche costituisce il segno di un'importante presa di coscienza da parte degli italiani della convenienza delle energie rinnovabili", ha considerato Villa.

Altre notizie "verdi" interessanti giungono da Veneto Green Cluster, che sta sperimentando in vari campi la possibilità di recuperare risorse dai rifiuti, in modo sistematico, metodico e organizzato. Tra i progetti in corso, quello destinato allo studio del recupero di dispositivi di protezione

individuale in una filiera circolare che, avviato nel settembre del 2020 ha come data di ultimazione il febbraio del prossimo anno. "Ecodesign e riciclo di Dpi in una filiera industriale circolare" è titolo specifico del progetto che si pone "l'obiettivo generale di valorizzare i rifiuti provenienti dall'uso di dispositivi di protezione individuali, anche sanitari - si legge nella presentazione - L'obiettivo è perseguito studiando le fasi chiave di una potenziale filiera circolare per la produzione di tali dispositivi (acquisizione della materia prima e pre-processi, produzione, utilizzo, fine vita), focalizzando l'attenzione su definizione di un modello produttivo sostenibile di produzione e gestione di Dpi che, nel contesto della pandemia, ha chiaramente denunciato la sua assenza; integrazione di competenze specifiche e capacità produttive ora frammentate e disperse nel territorio; produzione di nuova conoscenza trasferibile in diversi ambiti applicativi e altre filiere produttive; applicazione dei principi di economia circolare in una filiera produttiva integrata territoriale, in accordo al Circular Economy Action Plan promosso dalla Ue per accelerare la transizione indicata dall'European Green Deal". ■

- Antonella Lanfrit -

Lo sviluppo delle comunità energetiche costituisce il segno di un'importante presa di coscienza da parte degli italiani della convenienza delle energie rinnovabili



Slovenia 2022



Insieme per nuove e condivise opportunità

Sono passati, ormai, oltre trent'anni dall'esordio dei programmi Interreg, attivati dall'Unione Europea con l'obiettivo di favorire l'integrazione e promuovere uno sviluppo equilibrato delle regioni nell'area Ue. In questi anni, il rapporto Italia-Slovenia in particolare si è rafforzato trovando comune accordo su obiettivi, traguardi e nuove progettualità che proprio nei programmi interregionali hanno potuto esprimersi al meglio. Innovazione, governance transfrontaliera, sostenibilità e ambiente ma anche tecnologia,

salute, turismo: le bisettrici lungo cui i due Paesi hanno scelto di convogliare le proprie risorse e competenze sono molteplici, ma complementari. Vero è che quella tra Italia e Slovenia è una partnership che ha saputo evolversi soprattutto imparando le grandi lezioni della Storia. Insieme, infatti, i due Paesi stanno oggi portando a compimento un

La progettualità transfrontaliera va nella direzione di favorire uno sviluppo equilibrato delle varie aree Ue. Un modello, particolarmente sentito in questo senso, è il percorso che da anni stanno compiendo Italia e Slovenia



PROGETTO DI COMUNICAZIONE
IDEATO DA **ALESSANDRO MIANI**

percorso di pacificazione e riconciliazione con il passato confermato anche durante alcuni recenti momenti celebrativi, dall'alto valore simbolico. Va ricordato, non a caso, che nel 2025 Nova Gorica e Gorizia saranno, insieme, Capitale Europea della Cultura. "Saranno - come ha evidenziato il nostro presidente della Repubblica, Sergio Mattarella nel suo intervento in occasione della cerimonia di celebrazione della designazione congiunta

delle due città - la vetrina dell'autentico spirito europeo, realizzando programmi e iniziative che potranno, tutte, giovare del pluralismo culturale che rappresenta una delle caratteristiche più attraenti di queste terre". "L'assegnazione unitaria alle due città del titolo di Capitale Europea della Cultura - ha proseguito Mattarella - conferma che la diversità culturale non è un tratto che distanzia e separa, ma un valore che arricchisce questa realtà e chi in essa vive, chi la osserva, chi la frequenta, chi la rispetta e chi l'ammira". Per l'occasione, proprio quel 21 ottobre 2021, il presidente della Repubblica di Slovenia Borut Pahor ha insignito Mattarella della più alta onorificenza nazionale slovena, l'Ordine al merito straordinario. Momenti ma soprattutto volontà che mirano a sancire un'amicizia, umana e istituzionale, tra due uomini e due Paesi che hanno scelto il dialogo, il confronto e la comunanza. ■

- L. F. -

La cura per le malattie rare in età pediatrica passa dalla condivisione delle informazioni



Italia e Slovenia insieme nel progetto Cattedra tra Irccs Burlo Garofolo e lo Univerzitetni Klinični Center di Lubiana

La collaborazione tra Italia e Slovenia nel campo della ricerca medica questa volta si concentra sui bambini e sulle malattie immunomediate rare che possono colpirli, in particolare dermatomiosite giovanile, lupus eritematoso sistemico, artrite idiopatica giovanile e malattie autoinfiammatorie e immunodisregolative. A raccontare il progetto Cattedra, “Collaborazione Transfrontaliera per diagnosi innovative di patologie rare in pediatria”, che coinvolge l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico materno infantile Burlo Garofolo di Trieste e lo Univerzitetni Klinični Center di Ljubljana, è il responsabile Andrea Taddio. “Si tratta di un progetto Interreg di cooperazione transfrontaliera che ha l'obiettivo di riunire, integrare, condividere e migliorare le metodologie terapeutiche e le possibilità diagnostiche delle malattie rare immunomediate in età pediatrica. Oltre al nostro Irccs e all'istituto sloveno, coinvolge tre aziende di cui due, la veneziana Experteam e la slovena Cobik, impegnate sul fronte dello sviluppo di test diagnostici di supporto rivolti ai pazienti, e una, la slovena Better, che si sta occupando della piattaforma informatico sanitaria”.

Cuore della collaborazione è lo sviluppo di un database integrato dei pazienti che afferiscono alle due strutture, in prospettiva anche a quelle di altri istituti, per condividere le informazioni, identificare e classificare meglio le malattie per le quali ci sono pochi casi e dunque anche l'offerta diagnostica e terapeutica è disomogenea. La collaborazione parte dalle metodologie diagnostiche e si basa sulla conoscenza e quantificazione del percorso infiammatorio alla



il team di reumatologia e immunologia pediatrica diretto dal prof. Avcin presso l'Ospedale Pediatrico di Lubiana - UKCL

base della malattia. “Insieme alle ditte specializzate, stiamo costruendo test diagnostici aggiuntivi capaci di cogliere i pathway di infiammazione - spiega Andrea Taddio - perché questa è l'approccio strategico oggi prevalente verso questo tipo di malattie. La novità consiste nel fatto che si supera la classificazione basata sui sintomi messi in luce dal paziente, che potrebbero essere identici in malattie anche molto diverse, per cercare di cogliere i processi autoinfiammatori alla base. Così facendo riusciamo anche a comprendere il motivo per cui alcuni pazienti non rispondono a determinate terapie”. Alla diagnosi segue la condivisione dei casi su un database comune, quello creato ad hoc da Better, specializzata in questo tipo di strutture informatiche a livello europeo ed extraeuropeo. Ad oggi, il database è stato creato ed è cominciato



Il gruppo di reumatologia e immunologia clinica insieme al personale del laboratorio di ricerca della Pediatria dell'IRCCS Burlo Garofolo

l'inserimento dei pazienti. Il progetto è in ritardo rispetto ai tempi programmati, a causa dell'emergenza Covid-19. È partito a gennaio 2020 e avrebbe dovuto concludersi a dicembre 2021, è stato prolungato fino ad aprile 2022 ma probabilmente si protrarrà fino all'estate. "Indipendentemente dalla durata del progetto europeo - precisa lo specialista - da parte di entrambi gli istituti c'è la volontà di proseguire, conservare il rapporto e di più, aprire la condivisione delle informazioni anche a ospedali di altri Paesi dell'Est Europa a partire dall'area di riferimento dell'Alpe Adria". L'emergenza sanitaria ha interrotto anche gli incontri con i colleghi esteri, Austria, Slovenia, Slovacchia i Paesi di riferimento, ma anche Serbia, Bulgaria e Bosnia. Proprio per sviluppare una più ampia

collaborazione l'Irccs Burlo Garofolo cerca nuovi progetti europei e soprattutto una collaborazione che vada oltre e diventi istituzionale, prima di tutto con l'Istituto di Lubiana, complementare anche sotto il profilo delle competenze disponibili. "I vantaggi per i pazienti ci saranno, ma nel lungo periodo, grazie alla possibilità di avere più dati e quindi anche una visione più completa di patologie autoinfiammatorie che oltre a essere rare sono anche complesse", precisa Andrea Taddio. ■



■ ■ ■ MISSIONE ALTA SPECIALIZZAZIONE

L'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico materno infantile Burlo Garofolo di Trieste è uno dei pochi Irccs pediatrici in Italia: è l'istituto di riferimento in Friuli Venezia Giulia e ospedale ad alta specializzazione e di rilievo nazionale nel settore pediatrico e della tutela della maternità e della salute della donna. È provider di crediti formativi Ecm, sede di attività didattica e di ricerca in particolare, per l'area pediatrica, nei campi immunologico e reumatologico, gastroenterologico e allergologico.

Come i “virus buoni” possono influenzare la nostra salute

Sebbene sia difficile parlare di “virus buoni” in un momento di pandemia e di molte infezioni da virus SARS-CoV-2, aumentano le conoscenze su quanto tali virus possano essere benefici per la nostra salute. Tali “virus buoni” sono i batteriofagi (una traduzione diretta significherebbe mangiatori di batteri). Li troviamo ovunque siano presenti batteri, quindi anche nel nostro corpo. I batteriofagi (in breve fagi) sono virus che infettano solo i batteri senza influenzare le cellule umane e animali. Nella maggior parte dei casi, una volta che un fago si attacca a un batterio, inietta il suo materiale genetico nel batterio assoggettando i suoi meccanismi molecolari di conseguenza si formano molti nuovi fagi nel batterio. Quando il batterio non è più utilizzabile, i fagi semplicemente lo degradano e rilasciano molti nuovi fagi nell'ambiente che possono infettare nuovi batteri (Figura 1).

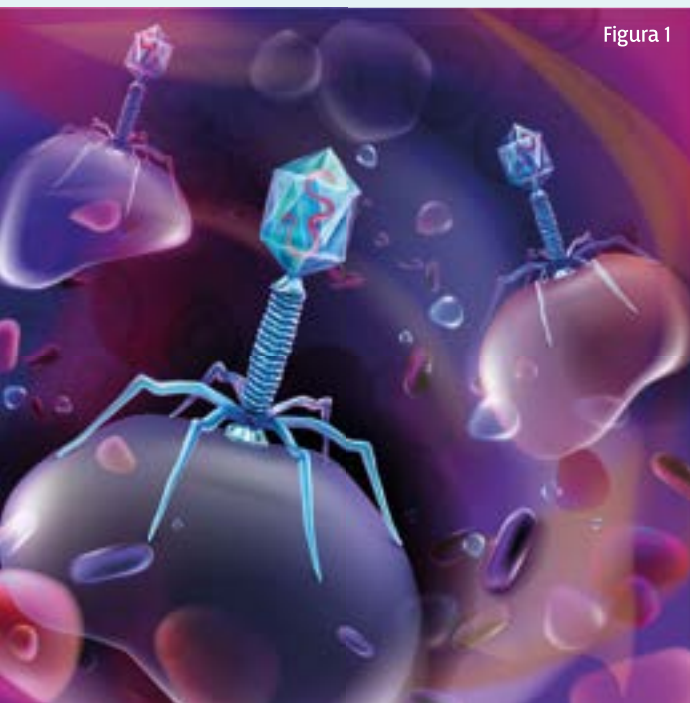


Figura 1

Figura 1 - I batteriofagi sono virus che infettano i batteri e non colpiscono le cellule umane

I batteriofagi erano noti già all'inizio del secolo scorso, quando con essi venivano trattate anche alcune infezioni batteriche. I batteriofagi sono poi sprofondata nell'oblio a causa della scoperta degli antibiotici in America e nell'Europa occidentale. Gli antibiotici hanno rivoluzionato la medicina poiché con questi hanno curato con successo varie infezioni batteriche. Tuttavia, la crescente resistenza dei batteri agli antibiotici a cui abbiamo assistito negli ultimi anni, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, rappresenta una grande minaccia globale ed è motivo di allarme poiché non sono previsti dei nuovi antibiotici. Delle ricerche nel Regno Unito mostrano che siamo di fronte a un'era “pre-antibiotica”, poiché si presuppone che entro il 2050 più di 10 milioni di persone potrebbero morire a causa di infezioni batteriche con batteri resistenti agli antibiotici. Ecco perché oggi riponiamo sempre maggiori speranze nell'uso dei batteriofagi come nemici naturali dei batteri.

Perché stiamo facendo ricerche sulla possibilità di utilizzo dei batteriofagi nel Gruppo di Ricerca dell'Ospedale Ortopedico Valdoltra (OBV)? L'OBV è il principale ospedale ortopedico in Slovenia, dove eseguiamo circa 5.000 operazioni all'apparato locomotore all'anno. Tra queste operazioni ogni anno vengono inserite più di 2.500 protesi articolari. Sia nel mondo che in Slovenia, le infezioni si verificano in circa il 2-3% dei pazienti a cui è stata inserita una protesi articolare. Anche all'OBV, le infezioni da protesi con batteri resistenti a uno o più antibiotici stanno diventando sempre più comuni. In questi pazienti la cura è difficile e spesso imprevedibile. Siamo convinti che in futuro, nel caso di tali infezioni, i batteriofagi svolgeranno un ruolo importante nella cura. Attraverso le ricerche vogliamo arricchire le nostre conoscenze sui batteriofagi e, attraverso esperimenti di laboratorio e su modelli animali, avvicinarci il più possibile alla situazione reale dei pazienti in modo da poter trasferire le conoscenze acquisite nella pratica clinica per il trattamento dei nostri pazienti. In queste ricerche, combiniamo la conoscenza con gruppi di ricerca in Slovenia e all'estero (Figura 2).

Già anni fa abbiamo dimostrato che i batteriofagi non solo sono utili per il trattamento delle infezioni batteriche, ma possono essere utili anche nella diagnosi delle infezioni delle protesi articolari. Siamo quindi il partner principale del progetto di



Figura 2 - Logotipi: il progetto IMBI e il partner di progetto

cooperazione transfrontaliera Interreg Italia-Slovenia dal titolo Diagnosi delle infezioni delle protesi articolari con metodiche innovative a base di batteriofagi e con la sigla IMBI abbiamo riunito esperti di spicco da entrambi i lati del confine per scoprire i metodi più efficaci per diagnosticare le infezioni batteriche utilizzando i batteriofagi. Oltre all'OBV, partecipano al progetto, che conduciamo e dirigiamo, partner sloveni, la Facoltà di Chimica e Tecnologia Chimica dell'Università di Lubiana e la JAFRAL d.o.o., nonché partner italiani, l'ICGEB e il dott. Dino Paladin. I risultati della ricerca congiunta hanno dimostrato che i batteriofagi possono essere utilizzati per diagnosticare le infezioni

batteriche in modo molto efficace anche quando la diagnostica microbiologica classica fallisce e i metodi basati sui batteriofagi ci consentono di identificare la causa dell'infezione molto rapidamente (Figura 2).

Una scoperta recente rivela che varie proteine possono essere attaccate all'involucro dei batteriofagi mediante un metodo speciale "phage display" offrendo possibilità insospettite di utilizzare tali batteriofagi ricombinanti, soprattutto nella scoperta di nuovi principi attivi che svolgeranno un ruolo importante nel trattamento dei pazienti in futuro. All'OBV siamo coinvolti nelle ricerche che vorremmo utilizzare, con l'ausilio della tecnologia "phage display", per produrre vaccini contro alcune delle malattie più mortali, come ad es. il melanoma maligno. All'OBV siamo consapevoli che il lavoro di ricerca è la chiave per i progressi della medicina. Con la nostra ricerca, vogliamo collaborare per risolvere alcuni dei problemi medici globali più urgenti, spinti dalla curiosità e, soprattutto, dal benessere dei nostri pazienti. Collegando vari esperti impegnati nelle ricerche di questi "virus buoni" in Slovenia e all'estero, vogliamo creare una rete di ricerca efficace e una biblioteca di batteriofagi in cui saranno disponibili anche per altre istituzioni e diventare un'istituzione leader per la ricerca sull'uso dei batteriofagi in ortopedia. ■



L'ospedale ha 450 dipendenti, di cui 45 medici specialisti.
In ospedale svolgiamo annualmente oltre 5000 interventi chirurgici.



Ospedale Ortopedico Valdoltra
Jadranska cesta 31 6280 Ankarani - Ancarano
Slovenia

+386 5 6696 100
valdoltra@ob-valdoltra.si
www.ob-valdoltra.si

ORTOPEDSKA BOLNIŠNICA
OSPEDALE ORTOPEDICO
VALDOLTRA

Nuova tecnologia per l'assistenza oncologica transfrontaliera

Guidato dal professor Flavio Rizzolio dell'Università Ca' Foscari di Venezia, il progetto di medicina elettronica tra Italia e Slovenia



Università
Ca' Foscari
Venezia

Dipartimento di Scienze Molecolari e Nanosistemi

Mettere a disposizione del paziente oncologico una nuova tecnologia, per migliorare l'impatto della sanità elettronica attraverso applicativi che danno la possibilità al paziente di avere informazioni specifiche, accesso ai dati e ai servizi offerti da centri di ricerca e cura, la possibilità di comunicare in forma attiva da remoto con il personale sanitario. Tutto ciò in una dimensione anche transfrontaliera.

È l'obiettivo del progetto internazionale di collaborazione denominato Ise-Emh - Ecosistema italo-sloveno per la salute elettronica e mobile, attivato al Dipartimento di Scienze Molecolari e Nanosistemi dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dove il gruppo del professor Flavio Rizzolio - da anni coinvolto nello studio dei meccanismi molecolari dello sviluppo e della progressione del cancro - sta sperimentando nuove tecnologie per una migliore "presa in carico" del paziente e nuove terapie mirate, utilizzando approcci che includono la genomica funzionale, la biologia cellulare e lo sviluppo di nuovo farmaci.

Il progetto ha inteso estendere e migliorare l'impatto della sanità elettronica e mobile attraverso applicativi EcoSmart (ekosmart.net), secondo il modello di un ecosistema distribuito di servizi, di sistemi e di dati.

La condivisione di competenze in campo medico e Ict tra Italia e Slovenia è un prerequisito per rendere efficace l'ecosistema Emh, migliorando anche la cooperazione dei portatori d'interesse del mondo industriale, ospedaliero, assistenziale ed accademico. L'Università Ca' Foscari svolge un ruolo centrale in questo ecosistema, nell'identificazione delle esigenze e dei requisiti, nell'integrazione di soluzioni innovative soprattutto in oncologia e, inoltre, in collaborazione con gli altri partner, nei test funzionali per verificare che il sistema sia accessibile, operativo ed efficace per l'utente finale, anche in un'ottica transfrontaliera.

Il progetto italiano, che adesso passerà alla fase applicativa, si avvale della collaborazione del Polo Tecnologico Alto Adriatico di Pordenone, del professor Vincenzo Canzonieri dell'Università di Trieste e direttore dell'Anatomia patologica dell'Irccs Centro di Riferimento Oncologico di Aviano e della dottoressa Ivana Truccolo, presidente dell'associazione di lungo viventi oncologici Angolo. ■



www.ita-slo.eu/it/ise-emh



PH. ROBERTO VALENTI

Gestire e tutelare gli habitat marini



Trezze, Tegnue e Ambienti Marini dell'Alto Adriatico: proposte di gestione

L'Alto Adriatico è caratterizzato da ambienti di rara bellezza chiamati Trezze o Tegnue. Il progetto Tretamara (Interreg Italia-Slovenia, www.ita-slo.eu/it/tretamara) ha permesso di studiare a fondo gli habitat marini più peculiari dell'Alto Adriatico che contribuiscono alla biodiversità del bacino. Uno specifico focus è dedicato alle formazioni biogeniche-geogeniche, metano-derivate, presenti da Trieste a Venezia. Questi affioramenti, su cui si sviluppano comunità animali e vegetali che continuano il processo di biocostruzione, costituiscono l'habitat coralligeno. Il fondo sabbioso dell'Adriatico è caratterizzato anche da letti a rodoliti/mäerl, contraddistinti dall'accumulo di talli vivi e morti, che formano un habitat a elevata diversità specifica. Il valore ecologico di tali ambienti ha permesso il loro inserimento fra i siti di interesse comunitario della Regione Friuli Venezia Giulia. Innovative azioni pilota sono state attuate anche in acque slovene per lo studio delle bioformazioni a coralliti di *Cladocora caespitosa*, ben rappresentate nell'Area Marina Protetta di Punta Grossa e nel Parco Naturale di Strugnano. Lo studio delle praterie a fanerogame, all'interno delle Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale costiere delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto e dei litorali sloveni, è stato associato alle indagini sulla presenza di *Pinna nobilis*, specie protetta anche a causa delle diffuse morie in tutto il Mediterraneo. Dalla sintesi dei risultati è stato possibile delineare le linee guida, condivise a livello transnazionale, per la stesura di un Piano di gestione integrata degli habitat marini a elevato valore ecologico dell'Alto

Adriatico. Il progetto, coordinato dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (in collaborazione con Shoreline Soc. Coop., Nacionalni Inštitut za Biologijo e Consiglio Nazionale delle Ricerche), ha coinvolto numerosi stakeholder: Regione Friuli Venezia Giulia; Arpa Friuli Venezia Giulia; Comuni di Grado, Lignano Sabbiadoro, Staranzano e Caorle; Riserva Naturale di Val Stagnon; Ginnasio e Istituto Nautico di Pirano; Vegal; Fondazione Musei Civici di Venezia; Associazione Albergatori Chioggia-Sottomarina Lido; Consorzio di Promozione Turistica Lidi di Chioggia; Gruppo sommozzatori Caorle; Dsu-Università Ca' Foscari; Sistiana Diving; Associazione Progetto Trezza; AdriaPan. ■



PH. BARBARA CAMASSA

Esemplare di *Thuridilla*



OGS
Istituto Nazionale
di Oceanografia
e di Geofisica
Sperimentale

NIB NATIONAL INSTITUTE OF BIOLOGY
Consiglio Nazionale delle Ricerche



La più bella villa rinascimentale della Slovenia.

INCASTONATA TRA I VIGNETI COLLINARI



VILAVIPOLŽE

LEGAMI TRA PAESI E PERSONE



Centro congressi all'avanguardia



Matrimoni



Riunioni private

Lascia che la tua componente MICE acquisisca nuova forza a Brda dove le riunioni, i viaggi di incentivazione e i convegni sono più efficaci.

Brindate alla più bella forza vitale in mezzo allo scenario naturale e fotogenico dei ciliegi in fiore e a una celebrazione indimenticabile circondata dai vigneti.

Riunioni private nel seminterrato a volta della villa o nella piazzetta davanti alla cantina.

L'ambiente ispirato di Brda e il locale prestigioso della villa sono arricchiti dall'eccellente gastronomia diretta dal famoso chef Tomaž Kavčič, da un bicchiere della migliore Rebula al mondo e da un'ospitalità autentica.

Sostenibilità degli habitat naturali

Cnr-Ismar guida il progetto di ricerca sulla durabilità delle tradizionali strutture in legno



Le attività di pesca e agro-pastorali hanno prodotto nelle lagune italiane e negli altipiani sloveni tipologie abitative in legno. A esse si associano infrastrutture lignee quali pontili, staccionate e pali per ormeggio, pesca e segnalazione dei canali. La loro sussistenza è subordinata, però, a una manutenzione costante spesso non più economicamente sostenibile, rischiando il loro degrado e abbandono, o il ricorso a tecniche di protezione impattanti con materiali non idonei.

Nelle Alpi italiane e slovene vi è grande disponibilità di conifere, ma la degradazione del loro legno è veloce in ambienti umidi. Una soluzione potrebbe essere trattarlo conferendogli una durabilità tale da renderne l'uso sostenibile. Per testare la durabilità dei legni trattati e valutarne la compatibilità ambientale nasce il progetto interregionale Italia-Slovenia DuraSoft, che parte dall'applicazione di alcune tecniche di protezione quali l'uso di impregnanti (progettati dall'Università di Lubiana e prodotti da Silvaproduct, partner sloveni con la Camera di Commercio di Capodistria), e processi chimico-fisici per modificare la struttura del legno.

La durabilità in ambiente marino e salmastro viene valutata, soprattutto in Italia, sia con metodiche standard su piccoli pannelli sia su manufatti quali pali per ormeggio e pesca (da Cnr-Ismar, lead partner del progetto, e Agriteco),

mentre quella in ambiente terrestre è valutata, soprattutto in Slovenia, su manufatti che vanno dai pali usati in agricoltura a strutture e tetti dei cottage della Velika Planina.

Per valutarne la compatibilità ambientale è stata applicata una serie di test eco-tossicologici basati sulle risposte biologiche degli organismi a diversi livelli di complessità, dalle cellule alle comunità, dai batteri agli invertebrati. Si parte da una batteria di test di laboratorio standardizzati, a più livelli, che vanno dalla tossicità acuta a quella cronica applicando una procedura messa a punto dall'Università Ca' Foscari. Ismar analizza gli effetti genotossici, biochimici e fisiologici in molluschi, mentre Ogs valuta l'effetto dei trattamenti su batteri, microalghe e sullo sviluppo del film microbico.

“L'approccio metodologico di DuraSoft - dice Davide Tagliapietra, responsabile scientifico Cnr-Ismar per il progetto - darà importanti indicazioni alla comunità scientifica europea e agli enti normanti sulle procedure di valutazione degli effetti ecotossicologici dei materiali in ambiente acquatico”.



Univerza v Ljubljani





Občina · Comune di
IZOLA · ISOLA



BLUEAIR



Turismo e innovazione per la sostenibilità

Con il progetto Blueair, Isola al centro dei progetti strategici per l'ecosistema marino della macroregione adriatico-ionica

Isola, sulla costa slovena, a pochi chilometri da Trieste, è una meta turistica di nicchia, ideale in tutte le stagioni per giovani famiglie, sportivi, persone anziane. Storico luogo di pescatori, oggi si presenta rinnovata per affrontare le vetrine internazionali, per un turismo e una scelta di vita di qualità. Isola sfrutta l'opportunità di sviluppo nel campo dell'innovazione, soprattutto legati al mare. Con il progetto Blueair, finanziato dal programma Interreg Adrion 2014-2020 (blueair.adrioninterreg.eu), attraverso lo sviluppo di una S3 macroregionale e la costituzione di un'innovazione dedicata alla comunità, mira a valorizzare le capacità istituzionali dei territori nella definizione di una politica comune sulla Crescita Blu. Le potenzialità del progetto sono la rete strategica di attori chiave della comunità dell'innovazione e un miglior coordinamento delle attività. Dal 2016 Isola fa anche parte delle attività

per lo sviluppo e la promozione della regione adriatico-ionica con il progetto Eusair Facility Point che fornisce il supporto alla strategia macroregionale dell'Ue. Il progetto è finanziato dal programma Interreg Adrion 2014-2020. In quest'ambito, uno dei quattro progetti strategici è AsosCoP che prevede un piano di emergenza comune dei Paesi Eusair in caso di disastri naturali o derivanti da attività in mare. Dal 2021 il progetto Namirs, sistema di risposta agli incidenti marittimi dell'Adriatico settentrionale, cofinanziato con 950.000 euro dalla Commissione Europea (Dg Echo), coinvolge sette partner da Italia, Slovenia e Croazia per una migliore preparazione e una risposta più coordinata ai disastri a livello transnazionale, integrando conoscenze, strumenti e risorse disponibili per sviluppare un Piano Subregionale di Emergenza. Che il 2021 sia stato un anno positivo per i progetti strategici del pilastro "Qualità Ambientale" lo dimostra anche l'applicazione del progetto Life Noah da 4,47 milioni al bando europeo Life, che utilizza come base il progetto strategico 3Mps sulla protezione delle specie marine dall'inquinamento e dall'impatto economico e antropico nelle zone marittime, per ridurre il rischio e migliorare la vita delle specie in via di estinzione nell'Adriatico settentrionale come il Marangone dal Ciuffo, il Tursiope e la Tartarughe Caretta. ■





— made in Italy —

LE RADICI RA 00

*La penna più piccola
della collezione
di Aurora*



IL FUTURO



TRILOBITE COBALTO

IL BOOM ECONOMICO



AURORA 88

*La penna più venduta
nella storia di
Aurora*

DAL 1919 NEL CUORE E
NELLE MANI DEGLI ITALIANI

BOUTIQUE ROMA - Via del Babuino 12

BOUTIQUE MILANO - Via San Pietro all'Orto 17



www.aurorapen.it





medicina & tecnologia

Tiroide e colon: il modello terapeutico vincente

Dalla diagnosi alla riabilitazione, il fiore all'occhiello è nell'assistenza a 360 gradi, come conferma l'esperienza della Clinica Athena



Un articolato sistema di assistenza sanitaria al servizio del territorio dell'Alto Casertano: dal 2006 la Clinica Athena di Piedimonte Matese (Caserta), gestita dalle dottoresse Carolina e Carmela Di Pietro, è un centro di eccellenza per i tumori della prostata, del testicolo e della tiroide, e per i trattamenti laparoscopici delle patologie del colon. "Gestiamo la Clinica cogliendo l'esigenza di un forte cambiamento sul fronte sanitario - dice Carolina Di Pietro, vicepresidente di Athena - Abbiamo dato impulso alla diagnostica, investendo su apparecchiature quali Tac all'avanguardia, Risonanza magnetica ed ecografi di ultima generazione, offrendo al territorio una diagnostica per immagini completa nel pre e post operatorio, che prima

Un'équipe giovane e multidisciplinare, altamente qualificata e costantemente aggiornata, dai medici al personale paramedico, ha un dialogo diretto e importante con la rete di medicina territoriale

PROGETTO DI COMUNICAZIONE
IDEATO DA **ANTONELLA MINICHINI**

mancava". Il secondo impegno immediato è stata l'implementazione delle attività di ricovero, con 60 posti letto accreditati Ssn, in otto diverse discipline mediche e chirurgiche. Tra queste l'urologia rappresenta una vera eccellenza, dotata di una strumentazione di ultima generazione, come il laser al tulio utilizzato per il trattamento dei tumori benigni della prostata, che garantisce velocità di esecuzione, sicurezza e rapido recupero delle ordinarie funzioni quotidiane.

"Per la chirurgia generale, i trattamenti mininvasivi per i tumori della tiroide e laparoscopici per quelli del colon sono la nostra attività routinaria ed è per questo che è stato richiesto l'accesso alla Roc - Rete Oncologica Campania", aggiunge il direttore amministrativo Carmela Di Pietro. "In particolare per la tiroide, oltre l'attività chirurgica, è attivo il trattamento laser dei tumori benigni tiroidei con percorsi standardizzati che - spiega - garantiscono rapidità nell'esecuzione e basso rischio di complicanze. Un'équipe altamente professionale e affiatata segue il paziente dalla diagnosi alla cura". Un modello di servizio sanitario sul territorio, dunque, che assicura elevati standard di sicurezza nel rispetto dei protocolli nazionali e internazionali di riferimento. "Abbiamo investito in attrezzature d'avanguardia - prosegue Carolina Di Pietro - per offrire al



Le dottoresse Carmela e Carolina Di Pietro

territorio quanto di più performante esista per i servizi diagnostici e chirurgici".

La Clinica, sotto la direzione sanitaria di Antonio La Cerra, può contare su una Risonanza magnetica 1,5 T Siemens-Sola, che garantisce tempi brevi di esecuzione, maggiore ampiezza del gantry e migliore qualità delle immagini, per esami di altissima precisione, come la Cardio Rmn. Di ultima generazione anche la Tac 128 strati e il mammografo digitale con tomosintesi, entrambi della Siemens, che assicurano una bassa somministrazione di radiazioni.

Un'équipe giovane e multidisciplinare, altamente qualificata e costantemente aggiornata, dai medici al personale paramedico, ha un dialogo diretto e importante con la rete di medicina territoriale:

"Il nostro punto di forza è l'assistenza - sottolinea Carmela Di Pietro - Umanità e gentilezza accompagnano il paziente durante tutto il percorso diagnostico e terapeutico".

Per garantire una continuità e completezza assistenziale, il gruppo ha acquisito la Casa di Cura Villa dei Pini di Avellino, una struttura riabilitativa dotata di 150 posti letto accreditati (guidata dal legale rappresentante Giuseppe Rosato e dall'amministratore delegato Gaetano Arcuri), implementando la riabilitazione psichiatrica attraverso l'attivazione di un nuovo reparto di riabilitazione multidisciplinare (codice 56 e 60) per il recupero delle funzioni ortopediche, neurologiche, cardiologiche e respiratorie.

"Il successo delle nostre strutture - concludono le manager - è il frutto di un continuo aggiornamento, di impegno quotidiano e di progetti per il futuro. La ricerca del cambiamento garantisce la nostra stabilità". ■

Gli specialisti della prevenzione 'One Solution'

All'Istituto Varelli di Napoli diagnostica multidisciplinare e alta tecnologia nei percorsi di assistenza personalizzati

Professionalità, innovazione in diagnostica, ma soprattutto umanizzazione dell'assistenza: sono questi i valori che da sempre contraddistinguono l'Istituto Diagnostico Varelli, da quarant'anni punto di riferimento in Campania per la diagnostica per immagini e le analisi di laboratorio.

Fondato nei primi anni Ottanta da Giovanni Varelli, oggi il grande laboratorio di Napoli è il centro propulsivo di un'efficiente e complessa macchina organizzativa, guidata dai figli del fondatore Marco (specialista in Medicina di Laboratorio e amministratore dell'Istituto), Carlo (radiologo e responsabile della Diagnostica per immagini) e Cristina, che cura l'amministrazione. La capillare rete sul territorio è articolata in 15 sedi operative e 25 strutture consorziate.

"Anche durante le fasi più critiche della pandemia, che ci hanno visti impegnati nell'esecuzione dei tamponi - spiega Marco Varelli - non abbiamo mai interrotto le attività di screening oncologici e cardiologici. Le nostre prestazioni sono a elevato standard scientifico e tecnologico, per offrire sempre servizi medici integrati finalizzati a elaborare diagnosi in tempo reale".

In base al sesso e all'età il paziente viene seguito da un medico 'tutor' che, sempre in contatto con gli specialisti per un costante aggiornamento dei risultati clinici, lo affianca nell'iter diagnostico

L'Istituto Varelli offre una sintesi all'avanguardia tra medici specialisti e l'alta tecnologia delle apparecchiature diagnostiche, che ne fanno un centro di riferimento per metodiche rare e complesse: la multidisciplinarietà consente una risposta in tempi rapidi alle esigenze di diagnosi e cura, con una corretta gestione del paziente, affidato a professionisti di grande esperienza nelle rispettive branche, in particolare di istologia e genetica, per la refertazione e per rispondere su specifici quesiti diagnostici e nuove metodiche.

Un laboratorio di analisi dunque che, per tecnologia, competenza e integrazione multidisciplinare, è tra i riferimenti di eccellenza in Italia: l'Istituto è specializzato in diagnosi prenatale, genetica medica, diagnostica delle infertilità, microbiologia e virologia, citologia e istologia, con servizi di senologia, radiologia digitale, agoaspirati ecoguidati, cardio Tac/coronario Tac, colonscopia virtuale Tc, risonanza magnetica, mammografia digitale diretta, tomosintesi mammaria 3D, densitometria ossea.

"Con i nostri percorsi 'One Solution' - aggiunge Marco Varelli - proponiamo un programma medico finalizzato alla prevenzione attraverso l'identificazione di possibili fattori di rischio di contrarre malattie o individuare una patologia allo stadio iniziale".

In base al sesso e all'età il paziente viene seguito da un medico 'tutor' che, sempre in contatto con gli specialisti per un costante aggiornamento dei risultati clinici, lo affianca nell'iter diagnostico guidandolo nella scelta del percorso di prevenzione o cura, realizzando una vera e propria personalizzazione del trattamento. I test nel percorso vengono effettuati in una sola giornata riducendo tempi di attesa e di refertazione.

"Il check-up dopo una visita medica - sottolinea l'amministratore dell'Istituto - viene pianificato e strutturato sulle esigenze del paziente che sarà sottoposto a esami ematochimici, strumentali e visite specialistiche mirati allo screening delle patologie più comuni come le malattie metaboliche, cardiovascolari e oncologiche".

Al termine, il medico tutor illustrerà al paziente i risultati degli esami eseguiti, suggerendo come ridurre eventuali fattori di rischio di malattia e come mantenere un buono stato di salute. Gli esami possono essere integrati con altri più specifici per approfondimenti o per il follow-up di patologie di cui si è già a conoscenza.

"Grazie a un'efficiente gestione dell'Istituto - conclude Marco Varelli - garantiamo quella 'cultura dell'accoglienza', che rappresenta il nostro modo di umanizzare l'assistenza, attraverso disponibilità e vicinanza ai pazienti, per farli sentire costantemente al centro della nostra attività". ■



Marco Varelli, amministratore dell'Istituto Diagnostico Varelli

Oncologia, la sfida parte dalla prevenzione

Attrezzature di ultima generazione al Centro Morrone di Caserta per il controllo, la cura e il follow-up dei pazienti

Prevenzione e follow-up oncologico rappresentano oggi una sfida importante per l'assistenza sanitaria e il benessere dei cittadini. Una base fondamentale è rappresentata dalla ricerca genetica, che ha individuato nella familiarità la predisposizione a determinate linee oncologiche, come nel caso di famiglie

in cui è presente una incidenza di tumori mammari e della prostata, o di ereditarietà nelle patologie del colon.

“La familiarità e la predisposizione - sottolinea Renato Morrone, direttore del Centro Morrone di Caserta, struttura polidiagnostica all'avanguardia, integrata con attività terapeutiche (fisioterapia e terapie radianti) e di laboratorio - dovrebbero determinare griglie di controllo per gli individui appartenenti a queste linee familiari”.

Altre possibilità di prevenzione sono relative a determinate abitudini

Il dottor Renato Morrone e il suo staff



di vita, nel caso dei tumori polmonari per i fumatori o renali per cattiva alimentazione e abuso di alcolici.

“Oggi la Tac spectral imaging, con la spettrometria digitale, consente analisi più definite del tessuto, tale da avvicinarci a quelle effettuate in maniera biochimica o microscopica - prosegue Morrone - Indagando la natura del tessuto, individuando se un eventuale nodulo ha caratteristiche, nel caso di fumatori, riusciamo a dare un maggiore indirizzo per il follow-up e anche per eventuali ulteriori indagini quali microRna. Oggi un paziente oncologico conclamato ha un costo sociale e sostanziale di centinaia di migliaia di euro - aggiunge Morrone - Per questo è importante insistere sulla prevenzione e sulle diagnosi precoci”. Il Centro Morrone è all'avanguardia, per attrezzature e personale, in diagnostica e radioterapia. Inserito nei protocolli e negli iter diagnostici, propone un'integrazione di servizi dal laboratorio di analisi al controllo delle terapie curative o di mantenimento.

Tra queste, di particolare rilievo il controllo delle patologie prostatiche, con il filtro del Psa, la risonanza multiparametrica della prostata.

“La fase diagnostica integra la prevenzione e il follow-up - prosegue il direttore del Centro Morrone - A monte ci devono essere efficaci campagne di prevenzione e controllo, con la medicina di base attivata

per fasce d'età e soggetti a rischio, soprattutto nei territori patogeni (come la 'Terra dei fuochi'). Analoga attenzione deve essere a cura degli specialisti. In alcuni casi, come per la senologia, abbiamo registrato il gradimento delle donne, perché abbiamo ricordato, anche telefonicamente, alle nostre pazienti di effettuare i controlli mammari”.

La diagnostica deve poter contare su apparecchiature di punta: il Centro Morrone dispone di attrezzature d'avanguardia per lo Tc Spectral imaging a basso dosaggio, con una risonanza mammaria da 1.5 e 3 Tesla e gradienti rapidi.

Un investimento completato da professionisti altamente specializzati e attrezzati a elaborare questo tipo di immagini e il relativo referto. Con il servizio di referti e immagini online, attivo h24, è possibile consultare e stampare direttamente da casa, tramite PC o da cellulare, i risultati dei propri esami diagnostici. Un servizio che agevola i rapporti con pazienti, medici e professionisti di tutto il territorio.

Per il follow-up dei pazienti vengono utilizzate le stesse attrezzature per la diagnostica fine.

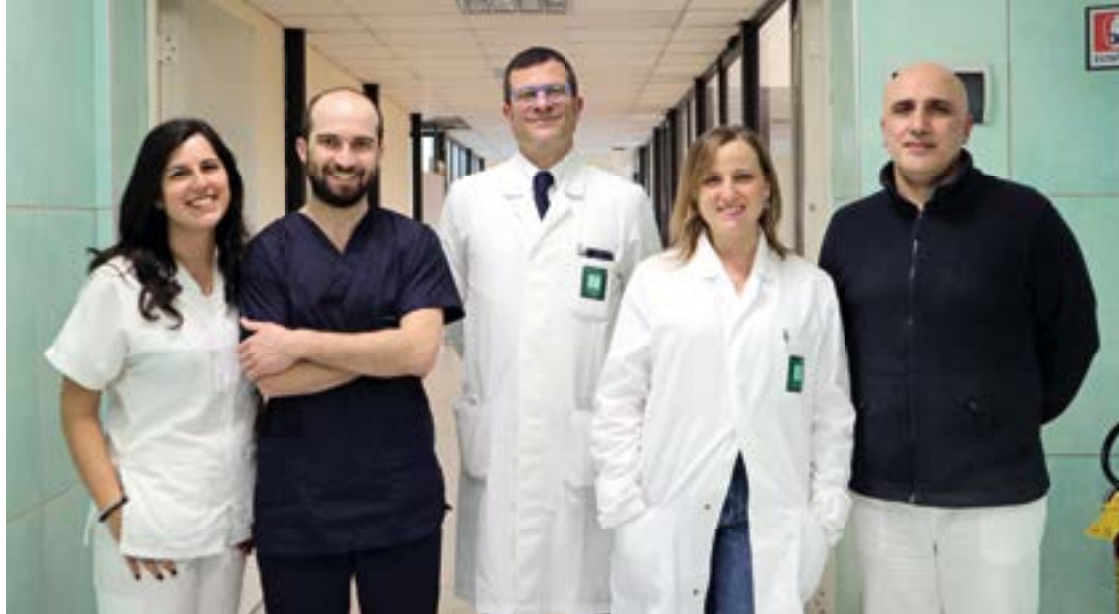
“In radioterapia ciascun trattamento viene pianificato sulla base di protocolli internazionali e linee guida - dice Renato Morrone - per mettere a disposizione del paziente la migliore terapia possibile.

Abbiamo aggiornato il secondo acceleratore, equipaggiati entrambi con il controllo del respiro e della dose, non solo in modo predittivo, ma seduta per seduta”.

“Cambiando il piano di trattamento e il sistema di gestione dei pazienti - conclude il direttore del Centro Morrone - vogliamo offrire la massima espressione dalla radiochirurgia fino alla innovativa stereotassica”. ■



La diagnostica deve poter contare su apparecchiature di punta: il Centro Morrone dispone di attrezzature d'avanguardia per lo Tc Spectral imaging a basso dosaggio, con una risonanza mammaria da 1.5 e 3 Tesla e gradienti rapidi



Il dottor Santo Dellegrottaglie, al centro, con lo staff

Cuore, nuove frontiere nella diagnostica

In Villa dei Fiori la risonanza magnetica cardiaca ha rivoluzionato l'approccio a molte cardiopatie

La Clinica Villa dei Fiori di Acerra (Napoli) dal 1962 è punto di riferimento per la chirurgia, ginecologia e cardiologia. Grazie all'impulso dell'ingegner Francesco Ciccarelli, che amministra il moderno complesso, un costante processo innovativo ha riposizionato la struttura nel sistema sanitario campano, con nuove specializzazioni e l'inserimento nel circuito regionale dell'emergenza. Tra le metodiche diagnostiche d'avanguardia, Villa dei Fiori è uno dei pochi centri di riferimento in Italia, in particolare al Sud, per la risonanza magnetica cardiaca. "Questa metodica - sottolinea il dottor Santo Dellegrottaglie, responsabile del Laboratorio di Risonanza Magnetica Cardiaca e dell'Unità di Imaging cardiovascolare non invasivo - ha rivoluzionato l'approccio a molte patologie cardiache, grazie alla ricchezza delle informazioni diagnostiche fornite". La risonanza

magnetica sfrutta le proprietà fisiche dei tessuti del nostro corpo per ricavare in maniera del tutto sicura, quindi anche ripetibile, immagini dal grande contenuto diagnostico. "Questa metodica - spiega il dottor



Il Dott. Dellegrottaglie e il Dott. Giuseppe Russo, Responsabile del Servizio di Radiologia

Dellegrottaglie, che l'ha introdotta in Villa dei Fiori nel 2010, insieme con il dottor Giuseppe Russo, responsabile del servizio di Radiologia - consente lo studio accurato di funzione e struttura del cuore, con un impatto sostanziale soprattutto nella gestione di pazienti affetti da cardiomiopatie e cardiopatia ischemica". Tra i massimi esperti in Italia per la risonanza magnetica cardiaca, il dottor Dellegrottaglie ha approfondito questa metodica al Mount Sinai Medical Center di New York e al Niguarda di Milano. Il successo del Centro di Villa dei Fiori, inserito in rete universitaria di ricerca e didattica ed in grado di attrarre molti pazienti da altre regioni, si fonda anche sull'elevata competenza dello staff con la dottoressa Alessandra Scatteia, esperta di Imaging cardiovascolare avanzato, i tecnici di radiologia specializzati Carmine E. Pascale e Silvia Cinque, e l'infermiere professionale Antonio Fucci. ■

Una grande società artigiana che continua a crescere

Con un consolidato know-how nel settore chimico e farmaceutico, Officine Ceccacci oggi sono tra i principali riferimenti in Italia per la costruzione di ambienti sterili e macchinari specializzati

L'atmosfera è quella accogliente tipica delle aziende di matrice familiare, ma le prospettive e i risultati sono quelli di una realtà di ben più grandi dimensioni. Basta guardare i numeri: in meno di un quinquennio, infatti, la OC Srl - Officine Ceccacci di Pontinia (Latina) ha compiuto un salto di fatturato da oltre 13 milioni di euro, attestandosi sugli attuali 16 milioni di euro. Ma, in questo caso, non si tratta semplicemente di un fortunato andamento del business, ma di vera e propria lungimiranza. "Mi piace pensare che siamo una grande società artigiana - spiega il Ceo, Gerardo Ceccacci - È vero, in questi anni, siamo cresciuti notevolmente ma siamo riusciti a restare anche ben saldi sugli insegnamenti dei nostri fondatori: al centro della nostra filosofia non è mai stato il guadagno fine a se stesso, ma un'etica che ci consente di competere ogni giorno innanzi tutto con noi stessi". Dalla fine degli anni Sessanta (quando è nata l'azienda dei fratelli Ceccacci, dapprima impegnata nel settore chimico per la Miralanza e poi, dal 1973, apertasi al mondo farmaceutico) a oggi, la Officine Ceccacci ha saputo evolvere il proprio core business specializzandosi, a partire dagli anni Novanta, nella produzione di ambienti sterili per la preparazione di farmaci e integratori e, poi, in macchinari destinati all'industria farmaceutica. Un comparto che ha subito un vero e proprio boom e che - come è ovvio - di fronte alla pandemia da Covid ha compiuto un ulteriore enorme balzo in avanti. Tanto che Oc Srl ha partecipato alla realizzazione, a Latina, del più grande impianto in Italia per la produzione di monoclonali. "Oggi - spiega il Ceo - siamo in grado di gestire non soltanto la realizzazione dell'intera 'scatola' sterile costituita da pareti, controsoffitti e sistemi di trattamento dell'aria, ma anche di macchinari in acciaio inossidabile



Lavacomponenti Maelstrom Series

di altissimo livello, come lavatrici e sterilizzatori". I due i rami d'azienda lavorano in perfetta simbiosi l'uno con l'altro: da un lato, quello dedicato all'ingegneria civile, incentrato sul farmaceutico; dall'altro, la business unit della meccanica. Complessivamente, l'azienda annovera un'ottantina di dipendenti: "Personale - sottolinea Ceccacci - altamente specializzato, caratterizzato da una profonda conoscenza ed esperienza nei processi di produzione, capace di rispondere alle più specifiche esigenze del cliente e di mantenere, anche nella massima personalizzazione, i più elevati standard di eccellenza". "Certo, la soddisfazione dei nostri clienti è la nostra grande motivazione ma - conclude - non ci manca l'ambizione: sappiamo guardare avanti e siamo pronti a implementare il nostro know-how per conquistare nuove fette di mercato, consapevoli del livello di competizione che caratterizza il settore, in costante e rapida evoluzione, in Italia come all'estero". ■



mondo consulenza

Favorire il dialogo tra imprese e mondo bancario e della finanza, sostenendo e mettendo a rapporto le esigenze di entrambi i settori. Come? Ce lo spiegano gli esperti dell'advisor indipendente Investimenti & Finanza Merchant

Con l'obiettivo di far dialogare meglio le imprese con il mondo bancario e della finanza, spiegando all'uno e all'altro le esigenze di entrambi, nasce nel 2020 Investimenti & Finanza Merchant, financial and banking advisor indipendente specializzato nella consulenza finanziaria corporate e che focalizza la propria attività nei settori della consulenza in operazioni di finanza ordinaria e straordinaria, reperimento di risorse nel mercato dei capitali, ristrutturazione del debito e supporto agli investimenti. Si tratta

di un'azienda in forte espansione con sedi a Milano, Roma, Bari e Foggia, che fa della capillarità un elemento distintivo. "Offriamo un servizio che spesso può fare la differenza - spiega il direttore generale Giuseppe Ursi - Siamo innovativi e al passo con i tempi e copriamo all'interno delle singole aziende un'esigenza, la direzione finanziaria, che le Pmi non hanno. Noi lavoriamo quasi esclusivamente a buon fine. Per cui siamo un costo variabile e fisso dell'impresa. Questo è importante e fa la differenza. Ci consente di non perdere tempo e

non far perdere tempo, ma anche di non creare illusioni e aspettative. Cerchiamo di capire prima, facendo una preistruttoria, se l'obiettivo è conseguibile e se l'azienda è bancabile o può diventare tale, così come se un investimento può essere finanziato o meno. Quando pensiamo che possa essere conseguito, affianchiamo le imprese e soltanto se andiamo a buon fine veniamo pagati. A volte - ammette - il nostro compenso sommato al costo del denaro, il debito, è più basso, perché spesso riusciamo a far ottenere al cliente

Business solution su misura delle aziende



buone condizioni". Lo incontriamo proprio nella divisione operativa pugliese, cogliendo l'occasione per aprire un focus sull'economia locale della Capitanata. "In questo territorio - illustra l'esperto - il settore finanziario è inesistente; parlando di quello bancario tradizionale, invece, posso definirlo stagnante, soprattutto perché non ha sul territorio capacità di delibera, cosa demandata alle sedi centrali che però non hanno contatto con il mondo locale. Per cui dipende dalla capacità degli organi periferici di trasmettere bene a chi deve deliberare quella che è l'esigenza reale dell'impresa e quelle che sono le sue potenzialità. Non vedo grande sviluppo anche se qualcosa inizia a cambiare. Vedo come sono le vocazioni territoriali che meritano attenzione e sviluppo".

"Il turismo è senza dubbio a parte la parentesi di pandemia, quello che merita di maggiore attenzione. Ovviamente non basta avere un territorio bellissimo e degli alberghi, ma conta avere anche le infrastrutture, il sistema, la formazione del personale, servizi pubblici e capacità di accoglienza verso i turisti. Occorre - prosegue - avere integrazione tra i vari settori dell'economia che sono sempre di reciprocità. Se i treni ad alta velocità sostassero in loco, sarebbe più facile. Io, per esempio, riesco in due ore e mezza a passare dall'ufficio di Roma a quello di Milano, mentre qui a Foggia è tutto più complicato. Anche raggiungere l'aeroporto a Bari è penalizzante. I trasporti che non funzionano, però, a volte sono una scusa, questo non è determinante, può aiutare il sistema a crescere, ma conta soprattutto la capacità dell'imprenditore di avere delle iniziative. Per il 2022 spero che gli effetti della pandemia vengano bloccati perché ora è tutto alterato e si cerca soltanto di rimanere in vita".

Lo scorso 25 novembre 2021, Ursi ha ritirato a Milano per conto della sua azienda il prestigioso riconoscimento "Le Fonti Awards Italy" come "Eccellenza dell'Anno Rising Star Servizi di Finanza Straordinaria", il più importante premio in Italia per il settore economico-finanziario e per il mondo dei professionisti. Investimenti & Finanza si occupa di finanza di impresa e non di mediazione creditizia pura, essendo prima di tutto un advisor finanziario e poi anche una merchant. "Alcuni clienti - conclude Ursi - si rivolgono a noi per



Giuseppe Ursi, direttore generale di Investimenti & Finanza Merchant

Lo scorso 25 novembre 2021, Giuseppe Ursi ha ritirato a Milano per conto della sua azienda il prestigioso riconoscimento "Le Fonti Awards Italy" come "Eccellenza dell'Anno Rising Star Servizi di Finanza Straordinaria", il più importante premio in Italia per il settore economico-finanziario e per il mondo dei professionisti

verificare se possiamo rappresentare un'alternativa al credito ordinario o ai canali abituali e per capire se, attraverso una consulenza, un consiglio o una migliore presentazione della loro idea di business, possono ottenere debito migliore, incrementale o specializzato. ■

Ricavi ricorrenti e presidio del cliente: con la servitizzazione si può

“Servitization” secondo Alessandra Gruppi, Ceo di Strategia&Controllo, significa massimizzare i risultati trasformando il business di vendita

“La servitizzazione è un processo adottato fin dagli anni Settanta da alcune industrie per creare un vantaggio competitivo e aumentare il valore dei prodotti fisici aggiungendo servizi - spiega Alessandra Gruppi, primo servitization manager certificato in Europa da Cepas-Bureau Veritas e presidente e Ceo di Strategia&Controllo.

È noto il caso Rolls-Royce dei motori offerti ‘per flying hours’; meno visibili, ma molto diffusi, i ‘pay per ton’ nel caso di impianti per il trattamento acqua, l’ormai diffusissimo ‘pay per chilometro’ nel caso delle automobili o il bike sharing o car sharing per il privato.

Oggi la servitizzazione è un fenomeno conseguente al sempre più accentuato spostamento del centro di potere dall’azienda a un cliente sempre più informato, competente, spesso coinvolto nel processo di progettazione

e produzione del prodotto stesso. L’ipercompetitività e la difficoltà nel distinguere la propria offerta su elementi di prodotto-prezzo stanno portando sempre più le aziende a prestare attenzione a quello che effettivamente è un elemento distintivo per il cliente, per il quale non è tanto importante il prodotto in sé, quanto l’uso che può effettivamente farne nel tempo, con le modalità e ai costi desiderati.

Ciò comporta l’ampliamento della gamma di offerta dal solo prodotto a tutta una serie di servizi aggiunti (o sostitutivi) come la formazione, l’assistenza tecnica in tempo reale, la fornitura a consumo, la manutenzione preventiva-predittiva e così via.

A partire dagli anni Novanta e successivamente sempre di più con l’avvento della connettività e della transizione 4.0, le strategie di service innovation si sono diffuse anche



Alessandra Gruppi



Dante Laudisa



Giovanni Cadamuro



Stefano Butti

tra le Pmi. L'opportunità di efficientare i servizi grazie alla digitalizzazione, l'IoT nei macchinari e nei prodotti connessi al di fuori delle reti aziendali e l'applicazione dell'IA, ML e dei Big Data hanno facilitato e reso estremamente efficienti i processi permettendo alle aziende di trarre il maggior valore senza esser penalizzati da quello che un tempo era il maggior costo di attività esclusivamente labour intensive. Il valore della "servitization" nel 2022?

"Servitizzazione è sinonimo di ricavi ricorrenti con flussi di cassa prevedibili rispetto alla vendita tradizionale - evidenzia Alessandra Gruppi - perché sono collegati a contratti continuativi e generano maggior valore in termini di business aziendale. E questo piace alle imprese, agli investitori e alla finanza, soprattutto se abbinata a sistemi di risk management come Paradigmix che permettono il monitoraggio continuo del valore dei macchinari servitizzati e operazioni di autofinanziamento. Grazie al presidio e l'intimità creata con il cliente, la digital servitization contribuisce a stimolare la creazione di barriere competitive, innovazione continua e soddisfazione dei requisiti di

mondo
consulenza

sostenibilità ambientale e sociale, in linea con le richieste degli indicatori Esg e Agenda 30". "Come Strategia&Controllo - prosegue - ci occupiamo della parte di analisi strategica, presupposto sul quale costruire il cambiamento, della formazione delle figure chiave interne (i servitization manager), del coaching ai principali manager coinvolti, e dell'affiancamento nell'introduzione delle tecnologie per la gestione delle relazioni con la fonte del business, i clienti. Le strategie di servitizzazione digitale sono poi necessariamente abilitate da piattaforme in grado di sfruttare i dati dei prodotti (smart) per creare valore per l'azienda, la sua value chain e il cliente finale".

"La società Servitly di Stefano Butti ha numerosi casi pratici a livello europeo e risultati in questo campo. Strutturato il concept, va preparata l'organizzazione di vendita e l'area marketing per rispondere in modo efficace ed efficiente al nuovo modello di business migliorando drasticamente tempestività ed efficienza. Forza Vendis di Giovanni Cadamuro è il nostro partner su questi argomenti", conclude Gruppi. ■

■ ■ ■ SERVIZI DINAMICI, VANTAGGI COMPETITIVI

"Servitizzare significa applicare metodi avanzati di gestione e monitoraggio dei servizi in modo tale da renderli dinamici sulla base dell'utilizzo da parte del cliente - spiega la dottoressa Gruppi - Per un'azienda che voglia creare dei vantaggi competitivi e adottare delle strategie di vendita basate sui servizi legati ai prodotti anziché limitarsi alla vendita dei soli prodotti, allora la servitizzazione diventa un percorso importante che massimizza i risultati e trasforma il business aziendale in modo profondo".

Quarantacinque anni di successi

De Angelis: “Selda prosegue nel solco dell’innovazione, con progetti di business intelligence e retail attraverso intelligenza artificiale e data science”



I fondatori Pasquale De Angelis e Maurizio Partenope con il Premio Fedeltà al Lavoro

Fondata nel 1977 da Pasquale De Angelis e Maurizio Partenope, quartier generale ad Ascoli Piceno, Selda è una software house altamente specializzata, con reparti dedicati all’ambito gestionale, tecnico-scientifico, business intelligence, system integration e strumenti innovativi per il retail e la Gdo. Inoltre, con il suo gestionale Erp winTutor, è leader nazionale nel settore del vivaismo oricolo e dei fotolaboratori industriali. Dagli anni 2000 si è poi specializzata in progetti di business intelligence in tutte le principali aree e settori aziendali, utilizzando la soluzione Qlik. Per dare un aiuto concreto alle aziende retailer, Selda ha condotto una ricerca insieme all’Università Politecnica delle Marche, mettendo a punto la soluzione RetailOR, già utilizzata da alcuni importanti gruppi nazionali. “In un mercato sempre più incerto e turbolento l’intelligenza artificiale e la data science sono state integrate generando degli algoritmi per supportare le aziende che vogliono vincere le sfide del mercato - spiega De Angelis - RetailOR è un software che utilizza un metodo scientifico e operativo per analizzare le performance, clusterizzare gli store e decidere la localizzazione di nuove aperture”. ■

■ ■ **mondo** consulenza ■ ■

Dal 2022 il nuovo codice deontologico

Per i consulenti del lavoro è entrato in vigore a gennaio, con articoli di nuova istituzione, che richiamano il valore sociale della professione

I consulenti del lavoro da gennaio hanno un nuovo Codice deontologico, entrato in vigore dopo che è stato deliberato dal Consiglio nazionale dell’Ordine dei consulenti del lavoro nel luglio dell’anno scorso. Nel primo articolo, che è di nuova istituzione e che richiama i principi dettati dalla Costituzione, sostanzialmente è messo in evidenza “il valore sociale della professione” nei vari contesti, come rileva “Il mondo del consulente”, che ha avviato un’analisi del nuovo documento. L’articolo recita, infatti, che “il consulente del lavoro, in ogni sede, tutela la legalità e la dignità del lavoro”; inoltre “rispetta e promuove i principi per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali”; favorisce, poi, “ogni azione positiva finalizzata alla promozione del diritto al lavoro, secondo i principi della Costituzione. Si evidenzia, altresì, che le norme deontologiche sono essenziali per la realizzazione e la tutela dell’affidamento della collettività, della correttezza e della trasparenza dei comportamenti e anche per la realizzazione



del ruolo di sussidiarietà della professione di consulente del lavoro. Le norme deontologiche sono essenziali per la tutela della collettività e del ruolo stesso della professione, si legge ancora nell’analisi, una visione per altro consolidata nel pensiero europeo. ■

- Antonella Lanfrit -



Da sinistra Valter Valenti e Gabriele Angelucci, fondatori di AV Consulting

L'aiuto che porta al successo

AV Consulting: uno staff di professionisti si affianca a imprese di ogni settore per migliorarne i prodotti e il business

“Un'idea, finché resta un'idea, è soltanto un'astrazione”, cantava Giorgio Gaber. E se nella canzone il sogno rivoluzionario era “mangiare un'idea”, c'è chi nel concreto parte da una base magari brillante - ma perfezionabile, oppure non più al passo coi tempi - per farlo diventare una realtà di successo. Non importa il campo di azione, né se si tratti di un prodotto o di un'intera azienda: quel che conta è la trasformazione da idea embrionale a business. AV Consulting è nata per questo: affiancarsi agli imprenditori, di qualsiasi settore, e aiutarli a sviluppare meglio i loro prodotti. Partendo da un'analisi approfondita (del prodotto industriale, dei mercati di riferimento, delle prospettive commerciali) si sviluppa il progetto: che sia di design di prodotto, oppure di rebranding, o ancora di ristrutturazione aziendale. Dopo aver vissuto, in precedenza, esperienze comuni, il pesarese

Gabriele Angelucci e il riminese Valter Valenti decisero, 14 anni fa, di fondare un'azienda propria. Specializzati l'uno nel marketing e l'altro nel project management, i due capirono l'importanza di creare una realtà fluida, assieme ai loro più fidati collaboratori e ai tanti professionisti che vengono coinvolti nel percorso progettuale ogni volta sia necessario.

Obiettivo è proporsi in maniera “orizzontale” in qualsiasi ambito merceologico. Così oggi l'azienda collabora con marchi di prima grandezza nei settori più disparati: dai macchinari industriali al settore medicale, dal packaging all'elettronica, dai prodotti alimentari agli elettrodomestici, fino ai componenti in generale.

“Gli imprenditori ci coinvolgono quando hanno un problema e cercano soluzioni tecniche e strategiche che non trovano al loro

interno - raccontano Angelucci e Valenti - Lo scopo è immedesimarsi nel consumatore/utente finale per capirne i bisogni e le necessità”. Solo dopo si può dare inizio all'approccio creativo, dalla fase di analisi e ricerca del mercato fino al concept design, dall'ingegnerizzazione 3D (sia meccanica che elettronica) fino allo sviluppo dei prototipi e della possibile produzione. “Operiamo su due sedi:

quella storica, a Pesaro, l'altra, tecnologicamente avanzatissima, a Santarcangelo di Romagna. Il nostro design - inteso come l'intero processo progettuale - è italianissimo; la nostra esperienza professionale è variegata, ma il metodo e l'approccio sono gli stessi, anche verso i partner fornitori, che per la maggior parte gravitano nell'arco di 100 km dalle sedi”. Gli ingredienti giusti per una mission nobile: aiutare le imprese a creare prodotti di successo. ■

mondo
consulenza

Nanotecnologia: le nuove frontiere per farmaceutico e cosmetica di precisione

NanoCosPha è la filiera tecnologica a supporto delle aziende del settore e per lo sviluppo di prodotti innovativi

Il valore delle nanotecnologie in medicina consiste nella capacità di agire su una scala, quella nano, da cento a diecimila volte più piccola di quella della cellula umana, permettendo così alle nanoparticelle di muoversi al livello dimensionale dei processi biologici. In quest'ottica nasce NanoCosPha, una filiera tecnologica a supporto delle aziende cosmetiche e farmaceutiche che punta a sviluppare prodotti innovativi e green per la medicina di precisione e personalizzata, trattamenti anti-age, antiossidanti e antinfiammatori.

Il progetto, coordinato dal prorettore alla ricerca di Milano-Bicocca Guido Cavaletti, ha un approccio olistico verso il tema del benessere: NanoCosPha è una piattaforma tecnologica che comprende sei laboratori tecnologici integrati in una infrastruttura regionale più ampia che congiunge il mondo della ricerca con le aziende del settore operanti sul territorio. Ciò permetterà di concretizzare un hub di innovazione ad alto contenuto tecnologico e culturale (ricerca di base, stage, percorsi di alta formazione e dottorati industriali). Il progetto risponde all'esigenza di colmare il gap esistente tra la ricerca universitaria e le richieste dell'industria in tema di benessere e prevenzione. L'attività di ricerca su tematiche emergenti abbraccerà il bisogno dell'industria di trasformare queste conoscenze in innovazione, realizzando percorsi applicati dove i prototipi saranno testati in laboratori attrezzati con strumentazioni di ultima generazione. Poter effettuare indagini pilota su quanto messo a punto dalla ricerca consentirà alle aziende di stimarne la progettualità, in



termini economici, di marketing, scalabilità ed efficacia. La ricerca si focalizzerà sullo sviluppo di sistemi innovativi nanostrutturati dedicati al comparto cosmetico e a quello della farmaceutica. Queste nuove molecole agiranno sfruttando i vantaggi delle nanoparticelle, in moda da trasportare i principi attivi esattamente dove servono per una massima personalizzazione dei prodotti e dei trattamenti. Tutto nel rispetto dell'ambiente. NanoCosPha svilupperà infatti processi a basso impatto ambientale quali la sostituzione di microplastiche con molecole di origine naturale. Inoltre, l'automazione e l'uso di sistemi di machine learning nella preparazione e nella validazione dei preparati permetteranno di razionalizzare le produzioni e di ridurre gli scarti. ■

- Paola Mattavelli -

Women in Business 2022



Secondo il rapporto Grant Thornton oltre il 70% delle aziende nel Mid Market sta lavorando per creare un ambiente più inclusivo per attrarre e trattenere i talenti femminili

Secundo il Rapporto annuale Women in Business, curato dal network di consulenza internazionale Grant Thornton, nel 2022 le donne detengono il 32% delle posizioni aziendali di comando, 2 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente, nonostante il protrarsi della pandemia abbia rallentato le economie di tutto il mondo. A livello geografico è il Sud Africa a registrare il dato più alto con il 42% delle aziende con donne ai vertici, seguito dalla Turchia e dalla Malesia entrambe con il 40%. Mentre, dando uno sguardo ai settori, il primo classificato è quello dell'healthcare con

il 39%, seguito dai settori del turismo e dell'estrazione, mentre gli "ultimi" classificati risultano il settore manifatturiero e quello dei trasporti. La ricerca mostra che il 95% dei leader aziendali del Mid Market sta prendendo provvedimenti per creare una cultura più inclusiva e oltre il 70% delle aziende sta lavorando per creare un ambiente più incisivo per attrarre e trattenere i talenti femminili. In Italia, le posizioni di Ceo occupate dalle donne nel 2022, seppur di poco, sono aumentate con il 20% di donne ai vertici aziendali (erano il 18% nel 2021) e il 30% nei ruoli nel senior management (29% nel 2021). Nel nostro Paese, le donne che detengono posizioni di leadership rappresentano oggi il 30% (+1% rispetto al 2021) ma, nonostante il punto percentuale in più, l'Italia rimane in fondo alle 30 economie mondiali analizzate su questo fattore. ■

- L. F. -



Premio Impresa Ambiente, otto le aziende vincitrici

Il presidente della Cciaa di Venezia Rovigo, Zanon: "Uno spaccato importante del tessuto imprenditoriale italiano che crede con ottimismo al futuro economico del Paese"

Fattoria Triboli Società Semplice Agricola (Firenze), Irsap Spa (Rovigo), Clean Air Europe Srl (Lecco), Novamont Spa (Novara) ed Esi Spa (Roma) sono le cinque aziende italiane vincitrici della IX edizione del Premio Impresa Ambiente, il più alto riconoscimento nazionale per le imprese private e pubbliche distinte in un'ottica di sviluppo sostenibile, rispetto ambientale e responsabilità sociale. Premio Speciale Giovane Imprenditore, inoltre, a Sara Cecchetto dell'Azienda Agricola Cecchetto Giorgio (Treviso), e Premio Start-Up Innovativa alla start-up Itamia Engineering Srl (Venezia); menzione speciale come Miglior Prodotto alla Conceria Pasubio Spa di Arzignano (Vicenza). La cerimonia del Premio, promosso in Italia dalla Cciaa di Venezia Rovigo, con la collaborazione di Unioncamere e il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica, si è tenuta nello scorso mese di febbraio a Venezia. "I progetti premiati - ha dichiarato Massimo Zanon,

presidente della Cciaa di Venezia Rovigo - ci restituiscono uno spaccato importante del tessuto imprenditoriale italiano che crede con ottimismo al futuro economico del Paese. Si tratta di progetti che raccontano un'Italia diversa, sostenibile, attenta all'ambiente e alla società. E siamo orgogliosi che per la prima volta dalle passate edizioni del Premio vi siano così tante imprese della nostra regione, su otto premiate quattro sono venete. Un plauso a questo territorio che si conferma ancora una volta visionario e intraprendente". ■

- L. F. -



Industria 5.0: human-centric, resiliente e sostenibile

L'industria 5.0 avvia un nuovo modello di innovazione responsabile che mette al centro la sostenibilità sociale e ambientale

Le rivoluzioni industriali degli ultimi 250 anni hanno cambiato sensibilmente la società; nuove tecnologie che hanno trasformato i settori produttivi, i sistemi politici, le istituzioni e la stessa modalità con cui gli individui si rapportano tra loro e con l'ambiente. In un quadro in continua evoluzione, con una quarta rivoluzione industriale ancora da consolidare, si sta affacciando un nuovo paradigma 5.0 che ha nella resilienza, nella sostenibilità e nell'antropocentrismo il fulcro dell'innovazione. Una visione che incorpora le tecnologie abilitanti dell'industria 4.0 in un unico sistema integrato capace di generare profitto senza tralasciare la cura degli aspetti socio-ambientali. La Commissione Europea nella pubblicazione dedicata all'industria 5.0 va a declinare nel dettaglio la portata di questo cambiamento. La persona è al centro del processo produttivo grazie a un uso della tecnologia attento alle esigenze fisiche e mentali dell'essere umano, in un rapporto uomo/macchina sempre più equilibrato. Viene posta, inoltre, la massima attenzione al concetto di sostenibilità ambientale, incoraggiando l'economia circolare, l'efficientamento energetico e la riduzione delle emissioni inquinanti. Altro elemento basilare sarà la creazione strategica di catene del valore resilienti per adattarsi e riorganizzarsi velocemente in seguito a shock o eventi imprevedibili. Investire in questa transizione all'industria 5.0 significherebbe avere imprese più competitive, con maggiore capacità di attrarre investitori

news dall'Italia e dal mondo

e trattenere talenti. Le sei tecnologie abilitanti sono: interazione uomo-macchina personalizzata; tecnologie ispirate alla natura e materiali intelligenti; gemelli digitali e simulazione; tecnologie per la trasmissione, immagazzinamento e analisi dei dati; intelligenza artificiale; tecnologie per l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, lo stoccaggio dell'energia e l'autonomia. Determinante sarà la visione dei manager. In una intervista a Il Sole 24 ore, Ram Ramasamy, vicepresidente della società di consulenza Frost & Sullivan, sostiene che l'industria 5.0 sarà l'era dell'esperienza. I software e le macchine non sostituiranno l'uomo ma saranno un aiuto per rendere più semplice, veloce e intelligente il processo decisionale, dando spazio al potenziale creativo e a nuovi ruoli multidisciplinari. L'industria 5.0 sarà pertanto una rivoluzione più culturale che tecnologica che riporterà l'intelligenza umana nella struttura industriale. ■

- Paola Mattavelli -

Business administration al top al Politecnico di Milano

La Graduate School of Business del Mip Politecnico di Milano è tra i migliori 100 master al mondo

Nella top 100 tra i migliori master in Business administration al mondo, l'Mba del Politecnico di Milano si posiziona al 91° posto, e circoscrivendo il perimetro alle business school legate a una università tecnica, in Europa il Mip è al secondo posto dopo l'Imperial College Business School inglese. La classifica è stilata dal "Financial Times Global Mba Ranking e prende in considerazione parametri diversi, tra i quali ha pesato per il successo del Politecnico quello legato alla crescita dello stipendio con i progressi di carriera. A tre anni dal conseguimento del master la retribuzione è cresciuta del 94%, mentre l'anno passato l'incremento era del 76%. Un altro parametro è la value for money, per la quale



la business school milanese è sesta al mondo; ottimi i risultati anche per la international mobility, 28° posto per questo parametro che mette a confronto la cittadinanza degli studenti e il luogo di lavoro, pre master, a fine master e a tre anni dal titolo. Il Mip forma manager etici: vanta l'accreditamento B Corp che ha fruttato il 30° posto al mondo per le ore di formazione su temi di responsabilità sociale delle imprese, in proporzione al totale delle ore di insegnamento. ■

- Barbara Trigari -

news dall'Italia e dal mondo

Nuove strategie e opportunità nelle reti internazionali

Firmato a Caserta il protocollo tra Confindustria, Regione Campania e Confindustria Campania per favorire gli investimenti esteri

Valorizzare il ruolo e le potenzialità delle imprese italiane a capitale estero non solo su aspetti strettamente economici, ma anche su programmi di sostenibilità ambientale, economia circolare e welfare, su cui sono impegnate le multinazionali estere. Questo il fulcro del Protocollo tra Confindustria, Regione Campania e Confindustria Campania, firmato ai primi di marzo presso la Reggia di Caserta, per fidelizzare e supportare

le imprese internazionali che operano nel territorio e creare le condizioni affinché implementino gli investimenti nelle aree in cui sono già presenti. La firma del Protocollo si inserisce nell'ambito di un percorso di "retention" e sensibilizzazione sull'importanza delle imprese a capitale estero, su cui Confindustria è impegnata da anni. Hanno già aderito Toscana, Lazio, Emilia-Romagna, Umbria e Piemonte e l'adesione della Campania è

particolarmente significativa perché, con oltre 1.300 aziende che occupano più di 40.000 addetti, è la prima regione del Mezzogiorno per presenza di imprese estere. In totale, nel nostro Paese sono 15.779 le realtà estere, che costituiscono lo 0,4% del totale delle imprese italiane. Le multinazionali estere realizzano investimenti in ricerca e sviluppo per 4,3 miliardi di euro, pari al 26% del totale della ricerca privata. ■

- B. T. -

la copertina

HOTFORM SRL
TOMBOLO (PD)
Tel +39 049 5993500
www.hotformpackaging.it

scelte vincenti

ITALTRACTOR ITM SPA
VALSAMOGGIA (BO)
Tel +39 051 738111
www.group-itm.com

Profili

ERBA SRL
BUSSERO (MI)
Tel +39 02 95039114
www.erbaserl.it

strategie & successi

FHP PORTO DI CARRARA MAMMOET SRL
MARINA DI CARRARA (MS)
Tel +39 0585 784430
www.fhpgroup.it

storie di valore

CAPPELLER SPA SB
CARTIGLIANO (VI)
Tel +39 0424 597222
www.cartigliano.com

COMPOSTELLA ROTTAMI SRL
CARTIGLIANO (VI)
Tel +39 0424 828470
www.compostellarottami.com

EOS SRL
CARTIGLIANO (VI)
Tel +39 0424 592001
www.eoskem.it
www.lmprofessional.it

OFFICINE DI CARTIGLIANO SPA
CARTIGLIANO (VI)
Tel +39 0424 592526
www.cartigliano.com

PROGETTO GIANO
CARTIGLIANO (VI)
www.progettogiano.it

storie di successo

JMC GROUP SRL
CASSANO D'ADDA (MI)
Tel +39 02 83591103
www.vection-technologies.com
www.jmcgroup.it

primo piano

AMMAGAMMA SRL
MODENA
Tel +39 059 238904
www.ammagama.com

AUTOMATION SERVICE SRL
PRIOLO GARGALLO (SR)
Tel +39 0931 771766
www.as99.it

BRUMANA SRL
PUSIANO (CO)
Tel +39 0344 81820
www.brumanasrl.it

LEGOR GROUP SPA
BRESSANVIDO (VI)
Tel +39 0444 467911
www.legorgroup.com

PANTECNICA SPA
RHO (MI)
Tel +39 02 93261020
www.pantecnica.it

ZENITH SERVICES SPA
MESSINA
Tel +39 090 9019701
www.zsgroup-spa.com

ZOFFOLI METALLI SRL
COPPARO (FE)
Tel +39 0532 866799
www.zoffolimetalli.com

dossier Lombardia

ALASCOM SRL
MILANO
Tel +39 02 98128535
www.alascom.it

CARTIERA FORNACI SPA
FAGNANO OLONA (VA)
Tel +39 0331 617164
www.cartierafornaci.com

COLOR ART SPA
RÖDENO SAIANO (BS)
Tel +39 030 6810155
www.colorart.it

CTP TEAM SRL
BERGAMO
Tel +39 035 6968501
www.ctp.mi.it

ECOCRED SRL
BUSTO ARSIZIO (VA)
Tel +39 0331 1488839
www.ecocred.it

EDILMATIC SRL
PEGOGNAGA (MN)
Tel +39 0376 558225
www.edilmatic.it

FAI FILTRI SRL
PONTIROLO NUOVO (BG)
Tel +39 0363 880024
www.faiiltri.it

IMPRIMA SPA
MILANO
Tel +39 031 6876400.
www.imprima.group

LISKI SRL
BREMBATE (BG)
Tel +39 035 4826195
www.liski.it

LOPIGOM SPA
CREDARO (BG)
Tel +39 035 927098
www.lopigom.com

MONTANA SPA
MILANO
Tel +39 02 54118173
www.montanambiente.co

MPM SNC
MILANO
Tel +39 02 38010023
www.mpmbrocche.it

SAB IMBALLAGGI SRL
PROSERPIO (CO)
Tel +39 031 3355376
www.sabimballaggi.com

SEPARTEK SRL
COSTA VOLPINO (BG)
Tel +39 035 0275678
www.separtek.com

SFRE SRL
MILANO
Tel +39 02 84145051
www.sfre.it

SIMACO ELETTROMECCANICA SRL
CORTE PALASIO (LO)
Tel +39 0371 59181
www.simacosrl.it

STAGO ITALIA SRL
MILANO
Tel +39 02 49588550
www.stago.com

TIBER SPA
BRESCIA
Tel +39 030 3543439
www.tiber.it

UNIESSER NOVACHEM SRL
DIZZASCO (CO)
Tel +39 031 821382
www.uniesse-novachem.it

UTENGAS SRL
COMUN NUOVO (BG)
Tel +39 035 0401427
www.utengas.it

trasporto & logistica

ALIS - ASSOCIAZIONE LOGISTICA DELL'INTERMODALITÀ SOSTENIBILE
ROMA
Tel +39 06 8715371
www.alis.it

ARA 1965 SPA
SAN PANCRAZIO (PR)
Tel +39 0521 670411
www.araveco.com

A.S. OLEODINAMICA SERVICES SRL
BATTIPAGLIA (SA)
Tel +39 0828 031031
www.oleodinamicaservicesrl.it

BEDA TRUCK CONSULTING SRL
MILANO
Tel +39 342 1254712

CDS TRASPORTI E LOGISTICA SRL
SALERNO
Tel +39 089 7724847
www.cdstrasporti.it

D'ALTERIO GROUP
VILLARICCA (NA)
Tel +39 081 894 0239
www.dalteriologistica.it

DIF SRL
MONTORO (AV)
www.difnetwork.it

GOTTARDI AUTOTRASPORTI SRL
TRENTO
Tel +39 0461 991549
www.gottardiautotrasporti.it

INTERNATIONAL SERVICES SRL
ANCONA
Tel +39 071 0981170
www.transsport-is.com

KORTIMED SRL
COLLESALVETTI (LI)
Tel +39 0586 1945088
www.kortimed.com

MARICAN HERITAGE 1 SPA
TEVEROLA (CE)
Tel +39 081 89 11 337
www.maricanholding.it
MAURELLI DISTRIBUZIONE SPA
CASORIA (NA)
Tel +39 081 2508142
www.maurelli.it

ROCCO TRASPORTI SRL
BATTIPAGLIA (SA)
Tel +39 0828 631231
www.roccotrasporti.it

SOCOM NUOVA SRL
NAPOLI
Tel +39 081 2588111
www.socomnuova.com

TRANS ITALIA SRL
MERCATO SAN SEVERINO (SA)
Tel +39 089 890157
www.transitalia.it

VOLVO GROUP ITALIA SPA
ZINGONIA (BG)
www.volvo.com/en

WURTH SRL
EGNA (BZ)
Tel +39 0471 828000
www.wuerth.it

ricerca & innovazione

**ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIBINEM**
BOLOGNA
Tel +39 051 2091749
site.unibo.it/maia-fetproact/en

CNR ITC
SAN GIULIANO MILANESE (MI)
Tel +39 5 02 9806305
www.itc.cnr.it

**CNR-ISTITUTO DI SCIENZA
E TECNOLOGIA DEI MATERIALI
CERAMICI**
FAENZA (RA)
Tel +39 0546 699785
www.istec.cnr.it

**DISTRETTO TECNOLOGIO SICILIA
MICRO E NANOSISTEMI SCARL**
CATANIA
Tel +39 095 5968261
www.distrettomicronano.it

**ISTITUTO DI NEUROLOGIA
"CARLO BESTA"**
MILANO
Tel +39 02 23941
www.istituto-besta.it

POLITECNICO DI TORINO-DIMEAS
TORINO
Tel +39 011 0906300
www.h2020moreandless.eu

**TELETHON INSTITUTE
OF GENETICS AND MEDICINE**
POZZUOLI (NA)
Tel +39 081 19230600
www.tigem.it

THALES ALENIA SPACE ITALIA
ROMA
Tel +39 06 41511
www.thalesgroup.com

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA-DBSV**
VARESE
Tel +39 0332 219001
www.dbsm.uninsubria.it/dbsv

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO-DIBIC**
MILANO
Tel +39 02 50312000
www.dibic.unimi.it

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO-DISFEB**
MILANO
Tel +39 02 50312000
www.disfeb.unimi.it

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PADOVA-DICEA**
PADOVA
Tel +39 049 8275434
www.dicea.unipd.it

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PADOVA - DII**
PADOVA
Tel +39 049 8275835
www.dii.unipd.it
www.unisafe-spinoff.it

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PADOVA-DIPARTIMENTO
DI INGEGNERIA
DELL'INFORMAZIONE**
PADOVA
Tel +39 049 8277600
www.unipd.it

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PAVIA-DIPARTIMENTO SSNC**
PAVIA
Tel +39 0382 986437
www.dbs.unipv.it

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PISA-DESTEC**
PISA
Tel +39 050 2212175
www.destec.unipi.it

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SALERNO-DIEM**
FISCIANO (SA)
Tel +39 0899 61111
www.unisa.it

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
"ROMA TRE" - DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE**
ROMA
Tel +39 06 57332100
www.scienze politiche.uniroma3.it
https://participation-in.eu

Sicilia
CONFINDUSTRIA SICILIA
PALERMO
Tel +39 091 581100
www.confindustriasicilia.it

CARONTE TOURIST SPA
MESSINA
Tel +39 090 5737
www.carontetourist.it

DI BARTOLO SRL
CALATABIANO (CT)
Tel +39 095 645103
www.dibartolosrl.it

F.LLI DI MARTINO SPA
CATANIA
Tel +39 095 7355611
www.dimartinospa.com

FLOTT SPA
ASPRA (PA)
Tel +39 091 955669
www.flottspa.it

LA FONTE SRL
ALTAVILLA MILICA (PA)
Tel +39 091 959184
www.acquamilica.it

PROFUMI ZUMA SRL
ALTOFONTE (PA)
Tel +39 091 6640700
www.profumizuma.com

RIGGI M. & A. FRATELLI SRL
CALTANISSETTA
Tel +39 0934 555070
www.moliniriggi.it

SMART ISLAND GROUP SRL
NISCEMI (CL)
Tel +39 0933 461933
www.smartisland.it

S.T.F. SRL
PALERMO
Tel +39 091 516582
www.stf-srl.com

VENUTI SOLUTION S.T.P. A.R.L.
MESSINA
Tel +39 090 8886917
www.venutisolution.it

eccellenza Italia
AGP SRL
VILLAFRANCA D'ASTI (AT)
Tel +39 0141 941113
www.attilagp.it

CAGNONI SRL
OSIMO (AN)
Tel +39 071 7231594
www.cagnoni.com

CANTINE MARISA CUOMO
FURIORE (SA)
Tel +39 089 830348
www.marisacuomo.com

C CONSULTING SPA
GENOVA
Tel +39 010 860 7650
www.cconsulting.it

CEMAS ELETTRA SRL
CARMAGNOLA (TO)
Tel +39 011 9712096
www.cemaselettra.com

GRAAL TECH SRL
GENOVA
Tel +39 010 8597680
www.graaltech.com

**GRANGE ANTONELLA SICUREZZA
& AMBIENTE**
SANTA MARGHERITA LIGURE (GE)
Tel +39 0165 35661
www.grangesicurezzaeambiente.com

IPI INTERMEDIAZIONE SRL
TORINO
Tel +39 011 4277111
www.ipi-spa.com

L.C.I. SRL
TREVISO
Tel +39 0422 693111
www.lci-srl.it

OMAS SPA
NUMANA (AN)
Tel +39 071 933971
www.omasspa.com

SAGAS SRL
OFFIDA (AP)
Tel +39 0736 889998
www.sagassrl.it

SERVADIO&PARTNERS SRL

GENOVA
Tel +39 010 7965772
www.servadioepartners.com

SOCIETÀ ITALIANA ACQUE SRL

NAPOLI
Tel +39 081 5301590
www.siacque.it

STUDIO DEMETRA S.R.L.

CAIRO MONTENOTTE (SV)
Tel +39 019 5090423
www.demetraip.com

sistema Lazio

DI CAPUA&PARTNERS

ROMA
Tel +39 06 45437370
MILANO
Tel +39 02 87157920
www.studiodicapua.net

ESRI ITALIA SPA

ROMA
Tel +39 06 406961
www.esriitalia.it

FANTOZZI&ASSOCIATI STUDIO LEGALE TRIBUTARIO

ROMA
Tel +39 06 4200611
www.fantozziassociati.it

LENER & PARTNERS

ROMA
Tel +39 06 95282400
info@leplex.it
www.leplex.it

NUOVA CMF SRL

MARCELLINA (RM)
Tel +39 0774 425580

PROF. RANIERO PARASCANI

ROMA
Tel +39 06 5291330

SOA GROUP Spa

ROMA
Tel +39 06 8440881
www.soagroup.it

STUDIO LEGALE STEFANORI

ROMA
Tel +39 06 45432871
www.stefanori.it

WAKALA SRL

ROMA
Tel +39 06 40414822
www.wakala.it

WEB SITE SRL

ALBANO LAZIALE (RM)
Tel +39 06 9320235
www.websiteitalia.com

Puglia

ANTONY SRL

BISCEGLIE (BT)
Tel +39 080 392160
www.antony srl.com

BELLAVEDUTA SRL MARMI

ANDRIA (BT)
Tel +39 0883 590850
www.bellavedutamarmi.it

CARNI PIÙ SRL

TORREMAGGIORE (FG)
Tel +39 0882 391985
www.carnipiù.it

CONFINDUSTRIA FOGGIA

FOGGIA
Tel +39 0881 708231
www.confindustriafooggia.it

DIVISIONE COLLAUDO SRL

SAN NICANDRO GARGANICO (FG)
Tel +39 0882 475888
www.divisionecollaudoit

GLOBAL WATER SRL

MINERVINO MURGE (BT)
Tel +39 0883 691561
www.mondomatic.it

GRIECO BUSINESS & SPA HOTEL

CERIGNOLA (FG)
Tel +39 0885 422581
www.griecohotel.it

MANIFATTURE L.G. SRL

BARLETTA (BT)
Tel +39 0883 390675
www.manifatturelg.it

MASTROPASQUA

INTERNATIONAL SPA
ZAPPONETTA (FG)
Tel +39 0884 520011
www.mastropasqua.it

green economy & sviluppo sostenibile

CNR IRET

PISA
Tel +39 050 6212472
www.iret.cnr.it

MOLD S.R.L.

PROG. RIVER CLEANING

CASSOLA (VI)
Tel +39 0424 881323
www.rivercleaning.com
info@rivercleaning.com

RESET SRL

RIETI
Tel +39 0746 1898010
www.reset-energy.com

REGIONE VENETO

VENEZIA
Tel +39 041 2792111
www.regione.veneto.it

Slovenia 2022

I.R.C.C.S. BURLO GAROFOLO

TRIESTE
Tel +39 040 378511
www.burlo.trieste.it

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI

DI VENEZIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE

MOLECOLARI E NANOSISTEMI

LABORATORIO DI

BIO&NANOTECHNOLOGY

VENEZIA MESTRE

Tel +39 041 234 8910
www.ita-slo.eu/it/ise-emh
www.rizzoliolab.com

ISTITUTO NAZIONALE DI OCEANOGRAFIA E DI GEOFISICA

SPERIMENTALE - OGS

SGONICO (TS)

Tel +39 040 21401
www.ogs.it

ORTOPEDSKA BOLNISNICA

VALDOLTRA

ANKARAN

Tel +386 56696100

www.ob-valdoltra.si

CNR ISMAR

VENEZIA

Tel +39 041 2407920

www.ismar.cnr.it

COMUNE DI ISOLA

RUVA DEL SOLE

Tel +386 5 6600100

www.izola.si

medicina & tecnologia

ATHENA SPA

PIEDIMONTE MATESE (CE)

Tel +39 0823 786053

www.clinicathena.it

CASA CURA VILLA DEI FIORI

ACERRA (NA)
Tel +39 081 3190111
www.villadeifioriacerra.it

CENTRO RADIOLOGICO VEGA SRL

CASERTA
Tel +39 0823 343806
www.centrovega.it

OC SRL

PONTINIA (LT)
Tel +39 0773 840032
www.ocsr.it

ISTITUTO VARELLI

NAPOLI
Tel +39 081 7672202
www.istitutovarelli.it

mondo consulenza

AV CONSULTING SRL

PESARO
Tel +39 0721580644
www.avconsultingitalia.com

INVESTIMENTI & FINANZA

MERCHANT SRL

MILANO
Tel +39 0881 364642
www.investimenti-finanza.it

SELDA SRL

ASCOLI PICENO
Tel +39 0736 256586
www.selda.net

STRATEGIA&CONTROLLO SRL

PORDENONE - UDINE - MILANO
LOMAZZO (CO)
Tel +39 0434 507523
www.strategiacontrollo.com
www.servitizationmanager.eu

presenze speciali

ACQUA DI PARMA

AGALIA

AURORA

BELLETTI GROUP

CONFINDUSTRIA

DAMIANI

GRUPPO KONIG PRINT

NUOVA ERREPLAST

PIRELLI

ROCCA

SHIP SHAPE

SOCOM NUOVA

TD FORGE

TIMEX

ULYSSE NARDYN

VENINI

VILA VIPOLŽE

WYLER VETTA



Belletti Group: general contractor per realizzazioni chiavi in mano.

Il Gruppo Belletti ha 35 anni di esperienza nel settore dell'impiantistica e della carpenteria con grandi realizzazioni chiavi in mano in ambito navale, industriale e civile. È un general contractor efficiente ed affidabile per la costruzione di ospedali, case di riposo, scuole, residence. Scegli Belletti Group per ottimizzare tutti i processi di costruzione.

 **BELLETTI**
GROUP

 **NAVAL UNIT**

 **INDUSTRIAL UNIT**

 **CIVIL UNIT**

www.officinebelletti.it
www.bellettigroup.com



**POWER
IS NOTHING
WITHOUT
CONTROL™**



PIRELLI

150
YEARS

1872 | 2022

Guarda il video su [pirelli.com/150anni](https://www.pirelli.com/150anni)